



Andreotti e De Benedetti fanno pace sul latino

Le lettere classiche hanno unito i più famosi avversari del momento: Andreotti e De Benedetti. È accaduto a Siena dove l'Università, di cui è rettore Luigi Berlinguer, ha chiamato politici, scienziati e uomini di spettacolo a rispondere alla domanda: «L'uomo moderno ha ancora bisogno della cultura classica?».

A PAGINA 6

Commissione Antimafia: «Lo Stato è disarmato»

Un pesante atto d'accusa nei confronti dell'operato del governo contro la mafia: questa la sostanza della relazione stesa dalla commissione Antimafia dopo un anno di lavoro. Le imputazioni: scarso impegno e ingiustificabili «regali» alle organizzazioni criminali.

A PAGINA 9

Da domani nuovi limiti di velocità sulle strade e sulle autostrade

Da domani cambiano i limiti di velocità sulle strade e sulle autostrade. A 130 kmh si potrà andare solo sulle autostrade e tutti i giorni con le auto superiori a 1100 cm³ e con le moto di oltre 349 cm³.

A PAGINA 10

Ustica: audizioni a porte aperte? Oggi si decide

Inizia un'altra settimana molto calda per il caso Ustica. Questa mattina la commissione Stragi decide se i generali saranno ascoltati a porte aperte o in segreto. Poi sarà stabilito il calendario delle audizioni.

A PAGINA 10

Alta tensione sui mercati mondiali: il giorno più lungo della Borsa italiana si chiude peggio che nell'87 (-7,1%) Lunedì nero in Rfg (-12,8%). Il dietrofront di New York (+3,4%) attenua la caduta di Londra e Parigi

Crolli a Milano e Francoforte

Wall Street spaventa l'Europa, poi torna a salire

I conti in sospeso con il reaganismo

MARCELLO VILLARI

Il crollo di venerdì scorso della Borsa di New York non è dunque passato senza conseguenze. Il contraccolpo nelle principali piazze finanziarie europee è stato e non lo è.

L'altro lascio del reaganismo riguarda il rapporto degli Usa con il resto del mondo. Per finanziare un debito estero di 1000 miliardi di dollari, gli Stati Uniti sono costretti ad attrarre capitali da fuori.

Una sentenza della Corte d'appello di Roma. Soddisfazione nel mondo del cinema Il tribunale condanna Berlusconi «Con gli spot ha rovinato quel film»

ANTONIO ZOLLO

ROMA. «Finalmente una bella notizia». Così Federico Fellini commenta la sentenza con la quale la Corte d'appello di Roma ha dato ragione agli eredi di Pietro Germi e a tutti alla Fininvest.

A PAGINA 7

Più che negli Stati Uniti la crisi di Wall Street si è ripercossa sull'Europa. Se la Borsa di New York dopo un'apertura in forte ribasso ha chiuso in attivo (più 3,4%) sui mercati finanziari europei vi sono stati anche dei veri e propri crolli.

SIEGMUND GINZBERG DARIO VENEGONI

Le Borse di tutto il mondo hanno atteso, quando era possibile, con trepidazione l'apertura della Borsa di New York. Da Wall Street, infatti, si aspettavano le notizie sull'andamento delle quotazioni dopo l'allarmante calo di venerdì.

Gli ungheresi: «Il Pci ci ha aperto la strada»

«È tutta la storia del Pci ad aver contribuito alle decisioni assunte al congresso: Pozsgay, uomo di punta del rinnovamento ungherese, salutò così la visita a Budapest di Occhetto e Napolitano. E Nyers, presidente del nuovo Partito socialista, propone al Pci un gruppo di lavoro che affronti insieme i rapporti con l'eurosinistra nella prospettiva dei rapporti con l'Internazionale socialista».

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO BONDOLINO

BUDAPEST. Una Budapest assolata e frenetica accoglie Occhetto, in visita lampo per il primo incontro tra il presidente del nuovo Pcu Nyers e un dirigente politico occidentale. Con lui c'è Napolitano.

A PAGINA 5

Table with market data: NEW YORK +3.4%, TOKIO -1.8%, MILANO -7.1%, FRANCOFORTE -12.8%, LONDRA -3.1%, PARIGI -6.9%

Dollaro in rialzo dopo l'altalena

RIGNI RIVA

Il dollaro ha seguito da presso la crisi di Wall Street: ieri mattina, da Tokio a Parigi, da Milano a Francoforte, il dollaro pareva dovesse essere drammatico, poi nel pomeriggio la moneta americana ha registrato un seppur modesto recupero.

ALLE PAGINE 3 e 4

A Lipsia la più grande manifestazione di massa svoltasi in Rdt «Vogliamo libertà e riforme». I cortei sono partiti da cinque chiese

In centomila sfidano Honecker



In centomila hanno manifestato ieri a Lipsia per la libertà e le riforme, la più grande manifestazione mai svoltasi in Rdt

Almeno centoventimila persone sono scese per le vie di Lipsia, ieri sera, per la seconda grande manifestazione nel giro di una settimana, alla vigilia di una riunione del Politburo della Sed che, oggi, potrebbe essere decisiva per lo sviluppo della crisi nella Rdt.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BONN. Lunedì della scorsa settimana proprio da Lipsia era venuto il segnale decisivo, la svolta che aveva aperto una fase nuova della vita politica della Rdt: i settantamila scesi in piazza allora avevano dimostrato che la via della repressione del dissenso era impraticabile.

A PAGINA 11

Volevano uccidere Eltsin?

MOSCA. Con la testa avvolta dentro un sacco e lanciato nella Moscovia da un ponte alto quindici metri. Doveva finire così l'irrequieto Boris Eltsin, il singolarissimo agitatore della già movimentata vita politica dell'Unione Sovietica?

Ma il ministro ieri ha detto che l'addetto alla vigilanza riferì egualmente, era obbligato a farlo. Ma l'indagine che scattò subito dimostrò che Eltsin non avrebbe raccontato le cose come stavano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

Eltsin si presentò ancora bagnato dalla testa sino ai piedi denunciando che alle undici e dieci della sera, dopo aver licenziato l'autista a circa 500 metri dall'ingresso del villaggio, venne preso con la forza da uomini sconosciuti, caricato su una vettura, incapucciato e lanciato da un ponte nella fredda Moscovia, il fiume della capitale, Eltsin, secondo il rapporto, sarebbe riuscito ad evitare l'annegamento e una volta riavutosi, si sarebbe presentato alla polizia.

Quando ci dissero: «Siete tutti khomeinisti»

WALTER VELTRONI

questa limitazione fu preso persino a prestito il nostro fortunato slogan «non si spezza una storia, non si interrompe un'emozione».

leggi e delle ragioni della cultura. Ora, con la sentenza, cadono ad uno ad uno, come birilli, gli argomenti di Berlusconi, fatti propri da qualche partito o da qualche uomo politico di governo: non ha senso distinguere tra film di qualità e no; non si può misurare la violazione del diritto d'autore in ragione del numero delle interruzioni; non si vede perché non si possano collocare gli spot prima, dopo il film e negli intervalli naturali.

l'Unità
Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Mandela e De Klerk

MARCELLA EMILIANI

Con la liberazione di Sisulu, Kathrada, Mokoale, Mqwayi, Mhlabi, Mphahlele e Masemola domenica scorsa in Sudafrica è davvero successo qualcosa di nuovo. Un regime come quello dell'apartheid non può permettersi un beau geste ispirato alla carità umana. Né può reggere più di tanto l'ipotesi che Pretorius abbia fatto tornare in libertà i suoi più pericolosi «nemici storici» solo in vista dell'apertura dei lavori del Commonwealth in calendario questa settimana, per scongiurare l'ipotesi di sanzioni. Aprire le porte del carcere ad otto leader storici del movimento antirazzista è stato un gesto politico preciso. Gli osservatori più attenti delle cose sudafricane, infatti, affermano che a volere, chiedere e ottenere la scarcerazione degli otto sia stato Mandela in persona, per altro ancora prigioniero a Victor Zerstler.

Il presidente dell'anc. Oliver Tambo, oggi gravemente ammalato, usava fare fino a poco tempo fa una curiosa battuta riferendosi a Mandela e all'ex presidente del Sudafrica, Fielor Botha: «Non è Mandela ad essere prigioniero di Botha, ma Botha di Mandela». Al tempo, che era solo l'anno scorso, il tentativo di riforme dell'apartheid di Botha si era ormai definitivamente arenato di fronte allo scoglio dell'ostinato rifiuto opposto dal vecchio afrikaner ad avviare qualsiasi forma di dialogo istituzionale coi rappresentanti politici della maggioranza nera. Il suo successore, il giovane De Klerk, ha capito la lezione e ha lanciato la parola d'ordine «negoziare». Questo però, anche accreditando a De Klerk il massimo della sincerità, non sarebbe stato e non sarebbe sufficiente se l'anc. tutt'oggi fuori legge, e l'intero movimento anti-apartheid non avessero a loro volta maturato nuove posizioni e non avessero sfoderato ancora una volta tutta la loro forza.

È una storia, questa, ancora tutta da scrivere, di cui però vediamo bene i risultati. L'anc. da una parte sembra aver completamente abbandonato ogni tentazione allo scontro armato o a tecniche di tipo terroristico, dall'altra, recuperando in pieno le tradizioni pacifiste delle origini, ha saputo far propria la pratica politica maturata negli anni del dopo-Soweto, quella che, basandosi su singole battaglie civili, ha saputo dar vita prima al Fronte democratico unito (Udf) poi al Movimento democratico di massa. Senza dimenticare l'enorme apporto politico e organizzativo alle campagne di disobbedienza civile che è stato profuso dalle centrali sindacali come la Cosatu.

Mandela dal carcere ha giocato e continua a giocare un ruolo fondamentale in questa nuova era della lotta anti-apartheid. All'alba della presidenza di De Klerk, in primavera, quando era ormai evidente che il vecchio Botha, ammalato, avrebbe dovuto farsi da parte, cogliendo al balzo l'occasione politica, di una iniziativa ha saturato la più grave e pericolosa crepa che divideva il mondo nero, per consentirgli poi di presentarsi come un muro compatto di fronte al regime. In quest'ottica ha scritto una lettera ispirata all'appello per una pace sociale a quel Gatsa Buthezi, leader degli zulu e del potente partito Inkatha che fino a poco tempo prima veniva indicato dalla Anc come un traditore e un fiancheggiatore dell'apartheid. Le cui squadrecce si erano per altro distinte nella provincia del Natal nella caccia ai militanti della Anc, dell'Udf e di altre piccole formazioni anti-apartheid. Buthezi, che della liberazione di Mandela ha sempre fatto comunque una propria bandiera, aveva la tentazione di qualificarsi come il leader nero con le carte in regola per dialogare col regime. E abbene, con quella lettera Mandela lo azzerò ogni differenza, pur di far salvo il negoziato nel nome dell'intera maggioranza. Perché è questa la fase che il Sudafrica sta vivendo oggi: si discute per avviare la trattativa.

Dell'oggetto vero e proprio del negoziato si parlerà poi, quando i neri avranno finalmente ottenuto lo status di interlocutori politici. Per queste discussioni sulla trattativa esiste una precisa piattaforma politica, redatta dall'anc due mesi fa ed articolata in sei punti: revoca dello stato d'emergenza, piena legalità per l'anc e tutte le organizzazioni anti-apartheid, scarcerazione incondizionata di tutti i prigionieri politici, sospensione di tutte le condanne a morte, ritorno in patria di tutti gli esiliati e garanzia di negoziati sinceri. La liberazione degli otto anziani leader, senza alcuna condizione, è parte di questa «trattativa per la trattativa» non esitiamo a dirlo ispirata da Mandela. E De Klerk, è evidente, sta dando prove su prove per attestare le proprie buone intenzioni negoziative. Una delegazione del Movimento democratico di massa, l'enorme organizzazione ombrello che oggi raggruppa tutte le associazioni anti-apartheid comprese le chiese e i sindacati, mercoledì scorso (giorno in cui De Klerk ha annunciato la liberazione degli otto) ha fatto visita in contemporanea a Mandela in carcere e allo stesso presidente De Klerk. Nel Sudafrica ancora paralizzato dallo stato d'emergenza si sta dunque muovendo qualcosa. E il mondo che sta aspettando la liberazione di Mandela può immaginare che Mandela sarà scarcerato solo il giorno in cui questa fase politica sarà finita e tutti avranno la certezza che bianchi e neri nel paese potranno davvero sedersi allo stesso tavolo per parlare del loro futuro.

l'Unità
Massimo D'Alena, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri,
Massimo D'Alena, Emno Lepri,
Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti
Giorgio Riboldini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritta come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
iscritta al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscritta come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.



Certificato
n. 1461 del 6/4/1989

Alcune riflessioni provocate dalla lettura del recente libro di Adalberto Minucci. Il ruolo del Pci e della socialdemocrazia

Noi comunisti e il capitalismo

SILVANO ANDRIANI

■ Contrastare la diffusione di un senso comune circa l'irreversibile trionfo del capitalismo è lo scopo, certamente condivisibile, del recente libro di Adalberto Minucci. Da esso deriva l'interesse e l'utilità di questo libro e lo stimolo al dibattito, al quale la migliore risposta consiste ovviamente nell'entrare nel merito. Cosa che mi accingo a fare relativamente a due questioni.

Innanzitutto vorrei considerare la lettura che il libro fa dello sviluppo capitalistico dell'ultimo trentennio, il modello fordista, e soprattutto della lettura che di esso ha fatto il movimento comunista nei decenni trascorsi. Minucci riconosce che le categorie interpretative elaborate da Lenin - «fase suprema, capitalismo monopolistico di stato» - e usate dal movimento comunista fin quasi ai nostri giorni, riflettono l'analisi del capitalismo della seconda metà dell'Ottocento e risultano praticamente inagibili per comprendere nascita e caratteristiche del «modello fordista». Minucci segue un'altra strada, che muove giustamente dall'approccio di Gramsci, che sottolineava, alla fine degli anni Venti, la capacità di trasformazione del capitalismo, e che è rimasto, anche in questo, nettamente minoritario nel pensiero della Terza internazionale.

Gli interrogativi in buona misura elusi dal libro

Ma se è vero che il movimento comunista ha compreso quasi nulla di quella fase del capitalismo, né la sua forza espansiva, né le caratteristiche del nuovo modello di sviluppo, né la trasformazione dello Stato che, nell'epoca del suffragio universale e della democrazia organizzata, non poteva più essere semplicemente espressione del capitale monopolistico, alcuni interrogativi si impongono.

Innanzitutto quale giudizio fu dato e quale diamo oggi dell'esperienza socialdemocratica, che della democrazia organizzata e dello Stato sociale, e quindi del «modello fordista», fu il principale fattore costitutivo. E poi: come è potuto sopravvivere e ha potuto espandersi un partito quale quello comunista italiano che pure ha operato proprio dentro quella realtà che il movimento comunista ha così malamente analizzato. Queste domande mi sembrano in buona misura eluse nel li-

bro di Minucci

Crede che oggi possiamo riconoscere la grandezza dell'idea e dell'esperienza dello Stato sociale, il riconoscimento della piena occupazione come punto centrale dei diritti di cittadinanza nei campi dell'istruzione, della sanità, della previdenza... che ha prodotto un formidabile condizionamento della allocazione e distribuzione delle risorse, non era affatto l'esito scontato della crisi degli anni Trenta. E per la prima volta l'aspirazione alle riforme nel mondo del lavoro è stata tradotta in un grande progetto, dotato di un apparato teorico e tecnico, che ha condizionato lo sviluppo capitalistico per decenni.

Nei confronti dell'esperienza socialdemocratica, noi abbiamo avuto, a mio avviso, un atteggiamento ambivalente. Da una parte, muovendo dall'analisi terzinternazionalista, abbiamo accusato di cedimento i socialdemocratici. Dall'altra siamo stati, in Italia, la forza che più di ogni altra si è impegnata per scrivere nella Costituzione e realizzare in pratica, con le lotte e l'azione di governo, i valori e i diritti dello Stato sociale.

D'altro canto i comunisti italiani hanno rivolto al «compromesso socialdemocratico» critiche più fondate di quelle di derivazione terzinternazionalista. Anzi, credo che siamo stati la più grande forza politica in Occidente che abbia dato voce alla critica che la gran parte della «cultura» progressista andava formulando verso i limiti del modello di sviluppo fordista. Tale critica ha coinvolto soprattutto tre grosse questioni: l'alienazione del lavoro derivante dall'estrema separazione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale; il riprodursi, in forme nuove, dello squilibrio Nord-Sud; gli effetti perversi di comportamenti ispirati da un'ideologia, consumistica. Queste critiche, per quanto formulate talvolta ingenuamente, sono risultate valide e hanno costituito gli antecedenti culturali delle elaborazioni, che oggi coinvolgono gran parte della sinistra, rivolte all'«umanizzazione del lavoro», alla definizione di un nuovo rapporto tra Nord e Sud e tra sviluppo e ambiente.

Vi è poi da considerare l'interpretazione specifica che fu data dello sviluppo capitalistico italiano. Ne sottolineava soprattutto l'arretratezza il modello interpretativo prevalente, elaborato soprattutto da Togliatti, Sereni, Amendola. Esso ha avuto il pregio, corrispondendo in parte alla realtà, di mobilitare forze diverse nel senso di una modernizzazione del paese e dello Stato

e di offrire notevoli margini di autonomia rispetto al modello interpretativo terzinternazionalista. La sua difettosità tuttavia è apparsa sempre più evidente per la sottovalutazione del dinamismo del capitalismo italiano, che è, a mio avviso, tra le cause principali delle due sconfitte patite dalla sinistra, negli anni Cinquanta, soprattutto sul terreno sindacale, e alla fine degli anni Settanta. Infatti, per quanto la critica di quel modello interpretativo pervade il confronto nella sinistra e nel partito comunista dalla fine degli anni Cinquanta, esso è rimasto, a mio avviso, punto di riferimento prevalente del gruppo dirigente comunista, sino all'impostazione e allo sviluppo della strategia del compromesso storico.

Come seconda questione vorrei considerare le valutazioni conclusive di Minucci, in riferimento alla fase di transizione in corso, sulle quali è già intervenuto, in altra sede, Ingrao. Comprendo la preoccupazione di Minucci di evitare un discorso sul cambiamento che si svolge in una dimensione tutta politica e l'esigenza quindi di ancorarlo a una valutazione del nuovo «paradigma tecnologico organizzativo» che può emergere dalle trasformazioni in corso. E la condivido.

Nell'approccio di Minucci vedo tuttavia tre rischi. Il primo è che la ricerca di una «nuova classe superiore» da collocare, mi pare, ancora una volta nell'industria, o meglio, nelle grandi imprese industriali, risulti riduttiva rispetto alla nuova realtà sociale, ancor più che nel passato. L'impegno posto nel libro per ridimensionare la portata dei processi di terzizzazione è indicativo.

Sono convinto che le determinanti di fondo di quel processo, a cominciare dall'espansione del settore pubblico, vadano considerate con grande interesse. E anche quando l'espansione del terziario risulta da una autonomizzazione di funzioni prima integrate nelle imprese «produttive», esso implica un reale e spesso profondo mutamento del sistema delle imprese e della stratificazione sociale. Infine, proprio chi sostiene la necessità di una nuova qualità dello sviluppo, che sicuramente implica una minore crescita della produzione di manufatti e una maggiore produzione di servizi e informazioni, dovrebbe considerare con interesse e favore la tendenza alla terzizzazione. Piuttosto che esorcizzarla, dovremmo discutere dei «modelli di terzizzazione» come in passato abbiamo discusso dei modelli di industrializzazione.

Non credo che si possa oggi ricercare nel mondo

del lavoro una componente che per il suo peso specifico possa fare naturalmente da centro di tutto lo schieramento. Mi pare piuttosto che occorre unificare le svariate componenti del lavoro dipendente intorno ad alcune idee forza fra le quali indubbiamente un ruolo rilevante può avere la valorizzazione della creatività e della responsabilità del lavoro sia nelle attività manifatturiere che in quelle terziarie.

In secondo luogo mi pare che ci sia il rischio di considerare che i bisogni emergenti abbiano creato solo una caduta di consenso rispetto al «modello fordista» e non anche fratture col mondo del lavoro. Questa frattura è messa in evidenza dalle ricerche che più seriamente hanno analizzato la «rivoluzione silenziosa» che sta producendo una progressiva mutazione nella composizione dei bisogni. E la situazione è complicata dal fatto che le determinanti oggettive dalle quali hanno avuto origine la cultura e gli obiettivi che hanno plasmato l'identità tradizionale della sinistra permangono, mentre si rafforzano le determinanti che generano la spinta verso una nuova cultura e nuovi bisogni.

Nuovo modello di regolazione complessivo e coerente

Da ultimo, ma non per importanza, vi è il rischio segnalato dal libro che l'obiettivo di fondo, proposto da Minucci, mi pare, circoscritto a livello di impresa. Ritengo anch'io molto importante che la omnia della democrazia e della partecipazione avvenga nel senso di superare la dicotomia tra democrazia politica e autoritarismo nelle imprese e che da questo superamento può trarre una qualità nuova la stessa democrazia politica. Ma proprio per questo siamo oggi chiamati a delineare un nuovo modello di regolazione complessivo e coerente. E non possiamo esimerci di parlare dello Stato e delle istituzioni intermedie, cioè di un sistema complessivo per la partecipazione democratica alla allocazione e distribuzione delle risorse.

La portata dei temi che sono stato indotto a discutere dimostra quanto possa essere feconda la «provocazione» di Minucci se corripiamo alla finalità che essa si propone, che mi pare quella di una ripresa del dibattito sulle grandi questioni.

Intervento

Denaro e egoismo umano Perché non condivido l'analisi di Barcellona

DANILO ZOLO

«Il denaro è lo sterco del diavolo». La frase è di Giovanni Papini, esponente del cattolicesimo anti-moderno e romantico che ebbe fortuna in Italia nei primi decenni del secolo. Pietro Barcellona non è Giovanni Papini. La sua critica del «rapporto di denaro» probabilmente non ha nulla a che fare con il volontarismo barocco e decadente dell'«atleta di Dio». Eppure, mi lascia perplesso il suo intervento di mercoledì scorso su l'Unità, in risposta a Giovanna Zinconone.

Non entro nel merito della disputa. Mi permetto solo un breve commento laterale. Ripetendo a Giovanna Zinconone, Barcellona stabilisce una connessione molto stretta fra economia monetaria e individualismo giuridico. Non c'è intermediazione finanziaria, egli dice, senza l'autonomia dei soggetti di diritto e senza la loro «astratta» parificazione di fronte alla legge. Simmetricamente, non c'è individualismo giuridico senza economia monetaria. Rapporto di denaro e «diritto eguale» costituiscono l'essenza del Moderno e sono, nello stesso tempo, la duplice radice del nostro malessere quotidiano.

Se il mondo moderno è dominato dalla guerra, dal razzismo, dalla violenza nei confronti dei bambini, delle donne e degli anziani, dall'orrore per i «malati contagiosi» e i moribondi, in una parola dall'«egoismo nichilistico» e dalla «volontà di potenza» - ammonisce Barcellona - questo lo si deve alle «astrazioni mutilanti» che l'universalismo giuridico e l'economia monetaria hanno imposto alla nostra umanità.

Il mondo moderno ha sacrificato il nostro bisogno di comunicazione, di amicizia e di solidarietà ad astratte esigenze funzionali. Il denaro e il diritto, secondo Barcellona, sono i veri colpevoli di questa tragedia. È la logica dell'«indifferenza» che essi hanno introdotto nei rapporti umani ad aver generato quella «confusione e indeterminazione delle forme di vita» che oggi rimuove dal nostro orizzonte sociale l'idea stessa di «comunità».

Non sono d'accordo. Riconosco a Barcellona il merito di ricordarci ad alta voce, in tempi di trionfo del modello occidentale e di catastrofe delle sue alternative storiche, le «promesse non mantenute» della democrazia liberale e dello Stato di diritto. E sono pronto a denunciare assieme a lui le inadempienze del progetto illuministico della modernità: un progetto che da Condorcet a Kant, a Kelsen, a Stiglitz, a Nozick, assumeva il traguardo dei «diritti individuali, proprietà privata, sviluppo dei commerci, autonomia scientifica e progresso morale dell'umanità» e si impegna nella straordinaria promessa della felicità per tutti. Non nego la dimensione «tragica» della modernità e non percepisco meno intensamente di Barcellona le «mutilazioni» che la civiltà dei consumi, dei veleni metropolitani, del «mass media» e della discriminazione razziale impone ai nostri «mondi vitali».

Ma la sua diagnosi mi convince. Anzi mi sembra un ripiegamento moralistico che rinunci agli strumenti analitici e alla dimensione della politica per elevare una protesta metafisica, fondamentalista se non proprio religiosa, contro la «condizione umana» nel mondo moderno.

La convinzione che sia l'uso del denaro la causa o il fattore principale dell'egoismo umano è un'idea arcaica, monastica e pauperistica, che ha dato vita ad una infinità di progetti di comunità alternative: una tradizione di pensiero che è poi soccata nella grande fioritura ottocentesca di progetti comunisti ed anarchici, da Weillington a Cabot, a Fourier, a Proudhon, e che ha esercitato una notevole influenza sul marxismo ed anche sul socialismo antiogobino, da Martin Buber alle esperienze dei kibbuzim israeliani.

Ma ha un qualche senso, oggi, pensare ad una società industriale ed informatica senza intermediazione finanziaria? E per me ovvio che non ne abbia alcuno. La struttura simbolica del denaro fornisce prestazioni funzionalmente preziose e insostituibili proprio perché consente lo scambio «indifferente» ed «astratto» fra gli attori sociali (non solo quelli economici), che prescinde dalla concretezza e dalle motivazioni dei singoli contraenti isti-

lizzandone i profitti in termini economici e giuridici. La differenziazione dei prodotti e dei consumi e la moltiplicazione degli scambi che arricchisce e rende più complessa la nostra vita - che in qualche modo ci rende più liberi, perché ci scioglie da vincoli organici, localistici e naturalistici - è impensabile senza intermediazione finanziaria.

Che scambio monetario e formalismo giuridico siano storicamente e funzionalmente connessi è innegabile, ed è stato merito scientifico di Marx averlo sottolineato con forza. Ma il rifiuto del formalismo giuridico a causa della sua connessione con l'astrazione monetaria e con i rapporti capitalistici di produzione è stato alla base delle più gravi distorsioni nella storia del socialismo reale. Nel nostro secolo, Basti pensare alla soppressione di ogni forma di legalità nel primo decennio dell'esperienza sovietica, grazie alle teorie radicalmente antiformaliste di teorici del diritto come Stucka e Paskukanis. E si pensi alla giustificazione dello stalinismo che l'«infesta» teoria della estinzione del diritto e dello Stato» ha puntualmente fornito. La drammatica «fuga dal socialismo» alla quale assistiamo in questi giorni è anche una fuga dai modelli sociali che in nome della solidarietà e della emancipazione collettiva si sono ispirati ad ideologie organicistiche ed antiformalistiche.

Concludo. Temo che l'opzione comunitaria di Barcellona rischi di operare come una critica esterna al paradigma della modernità, che raccomandando implicitamente una «riabilitazione» (Rehabilitation) di elementi pre-moderni. Dal mio punto di vista la critica del moderno dovrebbe essere un tentativo di restituire vigore ed attualità ad una ricerca che sia esperta delle «dure lezioni della storia» e sia consapevole delle novità - e dei rischi - che gli sviluppi stessi della «astrata» razionalità tecnico-scientifica hanno introdotto nel mondo moderno. Penso in particolare ai crescenti effetti riflessivi sulla struttura antropologica e persino biologica dell'«homo sapiens» che le tecnologie informatiche, robotiche e bio-ingenieristiche stanno esercitando in un imponente feed-back funzionale. E intravedo i rischi che ne possono derivare per le istituzioni democratiche, per i diritti soggettivi e per la nostra stessa identità personale. E penso all'«abieco» che sempre più separerà il nostro mondo post-industriale dai «contemplativi» senza sviluppo, e alle pressioni «integratorie» e alla violenza letale per la cittadinanza che ne deriveranno.

Ho viceversa molti dubbi che nel patrimonio filosofico occidentale - e in particolare nella tradizione organicistica e antiformalistica, da Platone a Rousseau, a Lenin - sia disponibile un'alternativa pensabile e praticabile rispetto al presente. Nella misura in cui la modernità comporta un distacco delle grandi metafore olistiche e organicistiche della Verità, del Bene, dell'Ordine e della Storia essa mi sembra una acquisizione irrinunciabile dell'«intelligenza».

Il processo di differenziazione esplosiva, di complessificazione e di autenfusione del denaro, tende a mio parere ormai millica l'aspirazione ad una vita collettiva caratterizzata da forme di unità originaria, di comunicazione informale, di interazione non stilizzata ed «astratta», non mediata da strutture simboliche complesse, come il linguaggio, il diritto, il denaro. Queste mi sembrano conquiste irreversibili dell'evoluzione sociale.

L'adozione di forme «concrete» di interazione politico-sociale, come hanno mostrato nel nostro secolo le alternative di destra e di sinistra all'individualismo e al formalismo, rischiano di affidare regressivamente al sistema politico compiti che non possono essere più suoi nelle società differenziate. Il bisogno di comunione profonda, di amicizia, di generosità eccedono e devono eccedere l'ambito di intervento e la capacità di risposta di un codice politico moderno. Io penso che nessun progetto di trasformazione politica della società moderna potrebbe assumere come suoi «questi problemi senza cadere nel consensualismo paternalistico e nella riduzione illiberalità della complessità.

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Sesso e politica dello struzzo



se l'è sentita di dare battaglia, scontentando questo o quello o turbando precarie alleanze politiche. È intanto ogni anno 15.000 ragazze rimangono incinte e abortiscono nelle pubbliche strutture, e si calcola che altre 50.000 interrompano la gravidanza clandestinamente. Bel modo di iniziare la propria vita sessuale.

Ma se questa è la realtà dei fatti, perché ancora e sempre cala il silenzio? Perché si preferisce mandare all'«sbarraglio» tante ragazze, piuttosto che parlare? A questo punto siamo noi adulti

che dobbiamo analizzarci, in proposito. E le motivazioni emergono subito. Nell'indagine sull'argomento, qualche anno fa, avevo colto l'imbarazzo dei genitori, delle madri soprattutto, a informare sulla contraccezione le proprie figlie. Sotto sotto ci stava una domanda inespresa: «Se le parlo di contraccezione, le devo parlare di sesso: cosa è, e in che modo? E lei non la prenderà come un'ammissione, da parte mia, di una sua attività sessuale? Forse si sentirà spinta prima del tempo a buttarsi in un'esperienza per la quale

preziosa è matura. Forse interpreterà le mie parole come un invito a considerare il sesso facile, quando facile non è. Nel dubbio, astieniti, diceva un vecchio adagio. Ed è ciò che fanno, saggiamente, tutte».

E allora, la scuola: ma anche qui ci ritroviamo di fronte a insegnanti che sono a loro volta persone in carne, ossa e sesso. E che magari nella loro stessa vita non hanno avuto modo di chiarirsi neanche le idee in proposito. E che non sanno da che parte cominciare, o temono di esporci, con le pro-

sprie emozioni; alla scolarità, in tutta la loro fragilità.

Nel presentare i risultati dell'indagine, a Roma, si è richiesta la presenza di Giorgio Abraham, lo psicanalista e sessuologo genovino che ha avvertito tutti: l'informazione sessuale non può essere solo tecnica, erogata a freddo. Il sesso è emozione, e non si può parlare alle piccole donne e ai piccoli uomini dei loro organi riproduttivi come del loro oroscopo interiore. È questo, appunto, il problema non risolto, che giace sul tappeto. Al quale si aggiunge la grande controvertoria sulla morale sessuale, che ormai si è divisa in campi opposti, e tra il libertario e l'astensionista ci stanno di mezzo tante gradazioni quanti sono stati i pensieri e le esperienze di questi ultimi due decenni. E che dire dell'emergere di un codice sessuale femminile, che contesta quello maschile,

tuttora in vigore da millenni, è forse per questo manifestante sintomi di decrepitez-za?

Come si vede informare non è facile. Ma tante altre questioni sono irte di difficoltà, e sono pur state affrontate, se era necessario farlo. Il dibattito, del resto, fa circolare gli argomenti, se ne discute, si confrontano le proprie idee (o i propri pregiudizi) con quelle degli altri, e finalmente si trovano le parole per dire ciò che, sotto silenzio, pareva indicibile. Anche questa sarebbe educazione sessuale. Ma occorre, in ogni caso, abbandonare le ostinate scelte di campo, i fronti opposti. Ognuno dovrebbe spendersi, in questa impresa, in vista del bene dei propri figli, e nel pieno rispetto della morale altrui. Ciò che è intollerabile è questa politica dello struzzo. Ma sta a noi donne e madri invertire la tendenza e ostinatamente riproporre il problema.

Borse, la grande paura



Fiato sospeso, paura, alla fine un boato, centinaia di foglietti rosa lanciati in aria. Wall Street ha tenuto ben oltre le aspettative: +3,4%. Il capo della Fed: «Non sappiamo quali problemi ci aspettano»

Sollievo a New York

Ma Greenspan avvisa: il nostro futuro è buio

Wall Street, dopo un'apertura nervosa, tiene, anzi risale. C'è un gran sospiro di sollievo. Autorità monetarie e operatori ce l'avevano messa tutta, in un week-end frenetico, ad evitare che la giornata si trasformasse in un nuovo lunedì nero. Ora c'è persino chi sostiene che non tutti i crolli vengono per nuocere. Ma Greenspan avverte: «Non sappiamo quali problemi ci aspettano ancora».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Era cominciata col lato sospeso e le dita incrociate. Ma Wall Street ha tenuto. Anzi si è leggermente ripresa dal tonfo del venerdì 13. Malgrado un volume enorme di azioni che cambiavano mano e parecchio vendere. Al suono della campana di chiusura, dopo una delle giornate più campali della storia della Borsa di New York, nel gran salone delle contrattazioni è risuonato un boato, un enorme sospiro di sollievo collettivo di centinaia di gola, con un turbinare di foglietti rosa lanciati in aria, come i cappelli dei cadetti di West Point alla

no cominciato a contrattare già durante la notte. Un particolare curioso, su cui bisognerebbe riflettere ulteriormente, è che anche per la tenuta di questa volta, così come era avvenuto, all'inverso, per i crolli di due anni fa e di venerdì, è che è stata Chicago a indicare la tendenza a Wall Street, e non viceversa. Ogni andamento su e giù dei Futures ha anticipato di qualche minuto, anziché seguire come sarebbe stato più normale, le oscillazioni nelle quotazioni delle azioni. Insomma, quasi a sottolineare che ormai non conta l'economia reale, ma solo quella di carta, è stato il mercato delle scommesse pure a guidare il mercato delle scommesse che si ritiene abbia ancora almeno un tenue legame coi valori reali delle aziende e della produzione.

A Wall Street ad un certo punto il volume delle contrattazioni è stato tanto frenetico che sono saltati i computer che dovevano seguirne. Gli invii che seguivano in diretta per le tv sono impalliditi quando è arrivato l'annuncio:

«Le cifre sul computer non sono giuste». Ma le contrattazioni sono proseguite senza interruzione, con la Federal Reserve che ha mantenuto le promesse pompando 2 miliardi di dollari di liquidità nel sistema bancario.

Un sospiro di sollievo l'ha tirato evidentemente anche Bush. Se n'era stato assolutamente zitto per due giorni, ha atteso che le nubi si schiarissero per dichiarare: «No, non sono preoccupato». «La Fed (la banca centrale), la Sec (la Consob Usa), il Tesoro stanno seguendo la situazione e questo è quanto», ha aggiunto affettuosa calma e serenità da tutti i pori coi giornalisti che gli chiedevano di commentare su Wall Street ormai in ripresa.

C'è anche chi sostiene che la caduta di venerdì potrebbe avere effetti positivi, tonificanti. Già domenica, quando ormai già c'era più serenità grazie alle reti di sicurezza tese con la promessa di «liquidi a volontà» da parte della Fed, c'era una vena prevalente di ottimismo tra i circa 150 presi-

denti e amministratori delegati di grandi imprese americane riuniti per un convegno a Hot Springs, in Virginia. «È stato uno scossone salutare contro la mania delle scalate azionarie, se un po' dell'isteria delle fusioni si sgonfia non è male», dice il presidente della Texasco, James Kinnear. «È stata una reazione ai leverage buy-outs. Che dice quanto sia pericolose le operazioni di questo tipo», dice il presidente della General Motors. «È stata sgonfiata l'ala Las Vegas, quella tipo casinò, del mercato; ho l'impressione che sarà più facile fare affari nei prossimi mesi per la gente seria, senza che debbano preoccuparsi giorno e notte di come parare le scalate azionarie altrui», è il commento di George Keller, ex presidente della Chevron Corporation.

Altri argomenti ancora sul perché il mondo degli affari dovrebbe essere più soddisfatto che preoccupato dello scivolone del venerdì 13 a Wall Street - anche se è presto per fare salti di gioia - vengono avanzati sulle colonne del *Wall Street Journal*. La buona

BORSE	RINNO
BRUXELLES	RINNO
FRANCOFORTE	RINNO
PARIGI	RINNO
ZURIGO	RINNO
AMSTERDAM	RINNO
MILANO	RINNO
NEW YORK	RINNO

Le chiusure nelle principali Borse mondiali

Tokyo	- 1,84	Singapore	- 10
Hong Kong	- 6,4	Sydney	- 8,1
Taiwan	- 3,29	Osaka	- 5,5
Atene	- 10	Francoforte	- 12
Londra	- 3,14	Amsterdam	- 7,4
Zurigo	- 10,5	Vienna	- 6,7
Parigi	- 6,9	Milano	- 7,1
New York	- 3,48		

De Benedetti: «Il mercato ha sempre ragione»

«Il mercato ha sempre ragione», così ha commentato il presidente dell'Olivetti, Carlo De Benedetti, la tempestosa giornata borsistica. De Benedetti ha affermato di avere avuto sempre un grande rispetto per il mercato e di essere quindi convinto che esso, al di là di manipolazioni e di emozioni temporanee, abbia ragione e quindi l'abbia avuta anche questa volta. Secondo De Benedetti il mercato è partito dagli Stati Uniti con un segnale giusto ed è dilagato nel mondo perché viviamo in un clima di globalizzazione. Il grande propulsore del mercato sono state - secondo De Benedetti - le acquisizioni, rese possibili da un colossale mercato di finanziamenti formato dai titoli spazzatura. Ora questo non è più possibile: il mercato sarà più selettivo e comunque a velocità più ridotta.

Politici in allarme: Pellicano (Pri) equilibrista

Il mondo politico guarda con viva attenzione quanto avviene in Borsa e non solo per i riflessi finanziari. Il vicepresidente della commissione Bilancio della Camera, il repubblicano Corrado Pellicano, sostiene che «la situazione non va né sopravvalutata né sottovalutata», rilevando che quanto avviene conferma che non esistono più tante borse, ma una sola borsa mondiale e di questo bisogna tener conto sul piano organizzativo e normativo.

Castagnola: «La Borsa non è tutta l'economia»

L'altro vicepresidente della stessa commissione, il comunista Luigi Castagnola, ha detto che è sempre sbagliato «considerare la Borsa come la colonna vertebrale dell'economia». Tuttavia, ha aggiunto, «non c'è dubbio che in questi ultimi anni l'euforia speculativa e la finanziarizzazione sfrenata hanno prodotto una grave situazione che sarebbe un errore sottovalutare».

Il dc Berlanda elogia il comportamento della Consob

Il presidente della commissione Bilancio del Senato, il dc Ezio Berlanda, ha elogiato il buon comportamento della Consob «ha consentito agevolazioni necessarie per evitare che la situazione di questa giornata fosse più negativa». E proclama - «cher l'odierna giornata borsistica è stata meno negativa rispetto agli altri mercati europei».

Il ministro ombra Visco: problemi strutturali

coltà che si registrano oltre oceano». La nostra situazione - ha detto - è decisamente più calma e la Consob ha fatto quello che era in grado di fare per contenere ulteriori ribassi nell'andamento dei titoli. Visco ha comunque confermato l'esistenza di problemi strutturali nel mercato azionario italiano e ha quindi sollecitato l'approvazione delle leggi che si trovano in Parlamento per questo settore.

Per Carli non ci sono i presupposti di crisi

Secondo il ministro del Tesoro Guido Carli «la tempesta sui mercati azionari è figlia di una particolarissima situazione americana che non trova riscontro né in Italia né in Europa». Secondo Carli non esistono nei nostri paesi i presupposti di una crisi finanziaria e ha aggiunto che spesso i mercati si rivelano, alla fine, più saggi degli uomini.

Per il calo la Mandelli rinvia il «debutto»

I timori per il calo in Borsa hanno fatto una prima «vittima» la Mandelli, rinviando la produzione di macchine utensili, ha deciso di rinviare il collocamento delle proprie azioni previsto per domani.

FILIPPO RAINERI

Chiusura a -12%, Zurigo -10,5%, Amsterdam -7,4%. Bruxelles ha latitato

Francoforte a picco, cascano tutti i grandi gruppi

Di prima mattina l'onda d'urto di Wall Street ha fatto venire le lacrime agli occhi ai broker di Londra, Francoforte, Amsterdam, Zurigo e Madrid. A mezzogiorno nella capitale finanziaria tedesca l'indice Dax precipitava a meno 10% mentre in Olanda le perdite arrivavano al 20% e la chiusura di Francoforte a meno 12%. Bruxelles addirittura non ha voluto aprire le contrattazioni.

MAURO CURATI

ROMA. Lo chiameranno certamente il lunedì nero, ma forse passerà sotto il titolo di «giorno della grande paura». È la paura stavolta ha fatto davvero novanta visto l'andamento iniziale delle principali Borse europee. Londra scivolava quasi subito nel pantano bruciando in un attimo circa 90 mila miliardi. Per alcune ore il caos è stato quasi totale. A Bruxelles le autorità non se la sono sentita di aprire, così da accampare un guasto al computer più diplomatico che vero.

Per le altre Borse le cose non sono andate molto diversamente. Soprattutto ha dominato la paura: acciottati solo con i dati delle chiusure finali, che per quanto pesanti, hanno strappato un sorriso rispetto alle prospettive del mattino. Francoforte comunque è quella che ha segnato la perdita più pesante: meno 12%. Amsterdam si è assediata a un -7,4%, mentre Zurigo non stante la sua sicurezza iniziale s'è dovuta accorciare di un magro e poco consolante meno 10,5%.

Del resto sin dalla mattina il nervosismo si tagliava col coltello. Alle 12,40 la Borsa belga non aveva ancora aperto per un guasto tecnico al computer nelle contrattazioni che di solito precedono l'apertura segnalava regressive meno del 15% rispetto a venerdì. Ad Amsterdam a metà giornata si gridava un ribasso del 7,4%, cifre sommate agli andamenti delle altre Borse e al clima di grande incertezza, soprattutto di Londra, faceva scivolare alcuni titoli fino ad un -20%. Una tensione continua che l'ha fatta chiudere con un calo del 6,86% rispetto al venerdì precedente pari ad un indice generale del 5,7%. A metà pomeriggio, comunque si è rasserenato un ribasso record: meno 15% salvato solo dal buon andamento di Wall Street.

Molto nervosismo invece a Francoforte che ha anche rinviato l'apertura di 25 minuti. Nonostante questo c'è stata una caduta immediata del 7,8%, che ha trascinato anche il dollaro. Hanno perso tutti i



Calo alla Borsa di Francoforte

La City londinese perde 30 miliardi di sterline e chiude a -3,2%

Conservatori nei guai: privatizzazioni più difficili

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Dopo un allarmante crollo iniziale che in pochi minuti ha spazzato via oltre 30 miliardi di sterline dal valore delle compagnie e ha fatto registrare oltre 250 punti in meno rispetto all'indice azionario FT-100, una caduta del 10%, la borsa londinese ha concluso la giornata più turbolenta dal crack del 1987 con una ripresa, in gran parte alimentata dall'andamento di Wall Street, che ha fatto tirare un sospiro di sollievo alla City: alla chiusura l'indice FT-100 si è fermato al 70,5%, ovvero 21,63 punti, equivalente a 3,2% in meno. La sterlina è scesa leggermente rispetto al dollaro e di 2 pennis rispetto al marco tedesco. Lo choc non è finito. L'opinione generale è che è stata evitata una catastrofe, ma nessuno è in grado di fare previsioni certe per l'immediato futuro.

La giornata di ieri, che si è rivelata più grigia che nera, è

Schiaffo a Bérégovoy: chiusura a -6,9%

Parigi, la grande fuga dei piccoli azionisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIANNI MARSELLI

PARIGI. C'è voluta la notizia che a New York il Dow Jones aveva aperto in ripresa di 42 punti per ridare un po' di fiato alla Borsa parigina, che ha vissuto ieri la sua peggior giornata dal 19 ottobre 1987. Fino al primo pomeriggio la perdita si aggirava mediamente sui 10 punti. Alla chiusura ne aveva guadagnati quasi 4, terminando con un -6,9. Nell'arco della giornata la quantità di vendite da parte dei piccoli azionisti ha reso impossibili le quotazioni. Tra i pochi titoli cambiati si registrava Euro-tunnel (-13%, ai minimi storici della società che gestisce il Traforo della Manica, già in crisi per le voci di ritardi nei lavori e di costi smisuratamente accresciuti dell'opera). Laboratoire Roger Bellon, poi Bis, ambedue in calo di quasi 8 punti.

A poco erano servite le parole tranquillizzanti spese dagli esponenti del governo nell'arco del week-end, dopo i segnali d'allarme che venerdì erano venuti da New York. Il ministro dell'Economia Bérégovoy, domenica

sera, intervistato da TFI nell'ora di massimo ascolto, aveva affermato che «non bisogna vendere», rassicurando i risparmiatori francesi e mettendo in causa il capitalismo selvaggio negli Stati Uniti, dove si acquistano imprese a tassi talmente alti per rivenderle poi a compartimenti realizzando profitti illeciti». Anche *Le Monde* di oggi punta il dito contro il sistema finanziario americano: i profitti delle società americane - nota il quotidiano parigino - si sono degradati a partire dal secondo trimestre in ragione, in particolare, di un aumento dei salari, fenomeno classico alla fine di un ciclo eccezionale di sette anni di continua espansione. È un fatto che la Borsa di New York si era rifiutata finora di tenere conto, fino a venerdì 13 della scorsa settimana. Gli analisti francesi vedono dunque in quanto accaduto nelle ultime ore l'inizio di un riaggiustamento, più che i segni di un altro crack. Ed è un riequilibrio di valori che è destinato a raggiungere l'Europa nei prossimi mesi. I commentatori francesi puntano dunque il dito contro gli americani, accusati in particolare di contrarre debiti enormi per acquistare, e rivendere, grandi imprese. Il sistema borsistico Usa viene giudicato fragile e troppo esposto, «a forza di giocare agli apprendisti stregoni». La crisi nei finanziamenti delle offerte di pubblico acquisto, il timore che i benefici delle società non aumentino o piuttosto diminuiscano, l'incapacità di pagare degli emittenti di obbligazioni ad alto rendimento: tutto ciò da Parigi viene visto, come un cocktail esplosivo ma prevedibile - da almeno un mese e mezzo. Tuttavia l'esperienza di due anni fa (crack fenomenale, ma non seguito da crisi economica) insegna ad essere meno allarmisti. E infatti l'atteggiamento del mondo economico è stato più di prudenza che di panico. La paura ha raggiunto soprattutto i piccoli azionisti, i più indifesi, che infatti ieri vendevano per quanto possibile, nella quasi totale assenza di acquirenti.

Hong Kong -6,5%, Sydney -8,1%, Manila -6%

Tokio aiuta Wall Street solo un'ora di allarme

GIANNI MARSELLI

PARIGI. C'è voluta la notizia che a New York il Dow Jones aveva aperto in ripresa di 42 punti per ridare un po' di fiato alla Borsa parigina, che ha vissuto ieri la sua peggior giornata dal 19 ottobre 1987. Fino al primo pomeriggio la perdita si aggirava mediamente sui 10 punti. Alla chiusura ne aveva guadagnati quasi 4, terminando con un -6,9. Nell'arco della giornata la quantità di vendite da parte dei piccoli azionisti ha reso impossibili le quotazioni. Tra i pochi titoli cambiati si registrava Euro-tunnel (-13%, ai minimi storici della società che gestisce il Traforo della Manica, già in crisi per le voci di ritardi nei lavori e di costi smisuratamente accresciuti dell'opera). Laboratoire Roger Bellon, poi Bis, ambedue in calo di quasi 8 punti.

A poco erano servite le parole tranquillizzanti spese dagli esponenti del governo nell'arco del week-end, dopo i segnali d'allarme che venerdì

erano venuti da New York. Il ministro dell'Economia Bérégovoy, domenica sera, intervistato da TFI nell'ora di massimo ascolto, aveva affermato che «non bisogna vendere», rassicurando i risparmiatori francesi e mettendo in causa il capitalismo selvaggio negli Stati Uniti, dove si acquistano imprese a tassi talmente alti per rivenderle poi a compartimenti realizzando profitti illeciti». Anche *Le Monde* di oggi punta il dito contro il sistema finanziario americano: i profitti delle società americane - nota il quotidiano parigino - si sono degradati a partire dal secondo trimestre in ragione, in particolare, di un aumento dei salari, fenomeno classico alla fine di un ciclo eccezionale di sette anni di continua espansione. È un fatto che la Borsa di New York si era rifiutata finora di tenere conto, fino a venerdì 13 della scorsa settimana. Gli analisti francesi vedono dunque in quanto accaduto nelle ultime ore l'inizio di un riaggiustamento, più che i segni di un altro crack. Ed è un riequilibrio di valori che è destinato a raggiungere l'Europa nei prossimi mesi. Tuttavia l'esperienza di due anni fa (crack fenomenale, ma non seguito da crisi economica) insegna ad essere meno allarmisti. E infatti l'atteggiamento del mondo economico è stato più di prudenza che di panico. La paura ha raggiunto soprattutto i piccoli azionisti, i più indifesi, che infatti ieri vendevano per quanto possibile, nella quasi totale assenza di acquirenti. A risentire del sommovimento borsistico è stato anche il franco, indebolito rispetto al marco. Ha mantenuto posizioni di forza soltanto rispetto alla lira italiana e alla peseta spagnola. Ma nel complesso non è stata messa in causa la posizione più volte affermata da Pierre Bérégovoy: la parità franco-marco dev'essere mantenuta ad ogni prezzo: costi quel che costi.

Borse, la grande paura



Piazzaffari aperta dieci ore nella speranza di una ripresa americana I grandi gruppi lasciano le «corbeilles» alle banche che vendono. Solo Cir decide di quotarsi Non basta: chiusura -7,1

Milano, il giorno più lungo 15mila miliardi in fumo

Una seduta di oltre 10 ore, terminata con una autentica falcidia dei prezzi alla Borsa di Milano. L'indice Mib segna una flessione del 7,1%. Qualcuno ha calcolato che si sono volatilizzati in un giorno in piazza degli Affari oltre 15.000 miliardi. Una brutta giornata, con la Borsa paralizzata dalle scelte dilatorie dei grandi gruppi che volevano attendere comunque notizie da New York.

DARIO VENEGONI

MILANO. Il giorno più lungo, la pagina più nera della Borsa di Milano. Non sono bastate dieci ore di lavoro per segnare in qualche modo un prezzo accanto a ciascun nome del pur striminzito listino di piazza degli Affari. La prima seduta all'indomani della caduta dei prezzi alla Borsa di New York non avrebbe potuto svolgersi in modo peggiore, in un tripudio di furberie e di di-

sinvolte manipolazioni del mercato. Per la prima volta nella storia della Borsa di Milano la «chiamata» della grande maggioranza dei titoli quotati - e tra questi quasi tutti i maggiori, come Fiat, Generali, Montedison e compagnia bella - è stata rinviata a fine borsiera per eccesso di finta. Fino a metà pomeriggio tutti i titoli maggiori del listino - con l'ecce-

zione di quelli di Carlo De Benedetti - sono rimasti letteralmente senza prezzo ufficiale, esattamente come se la Borsa fosse stata chiusa e l'avvio delle contrattazioni rinviato a tempi migliori. Questo era quello che i grandi gruppi, padroni incontrastati del mercato a Milano, volevano, e questo hanno ottenuto. Già la vigilia era stata vissuta in un clima irreale da «leggi eccezionali» per responsabilità in primo luogo della Consob, che pure dovrebbe essere un organismo di controllo e non certo di orientamento del mercato. I prezzi a New York sono crollati venerdì? Oddio, la gente potrebbe essere presa dal panico, si sono detti alla Consob. E quindi via, due giorni interrotti di bombardamenti, interrotto, con gli esperti in tv e sui giornali a spiegare che in fondo non era successo granché e che non biso-

gnava per così poco spaventarsi. Fino alla battuta finale: la Consob, grande mamma bianca dei risparmiatori, ha varato alcune misure eccezionali d'intesa con il vertice della Borsa e alcune importanti istituzioni finanziarie (leggi: le grandi banche). Di che cosa si tratta? Semplice, si favoriscono gli acquisti, riducendo dal 100% al 75 il deposito obbligatorio in caso di acquisto, e si ostacolano le vendite speculative, imponendo ai venditori la dimostrazione del possesso dei titoli offerti. Per venire incontro agli operatori in difficoltà finanziaria, d'intesa con le grandi banche, è stato ritoccato il cosiddetto scarto di garanzia sui riporti. In pratica, se un intermediario ha bisogno di soldi, cedendo in garanzia a una banca azioni per 100 milioni, potrà avere finanziamenti fino a 60, e non più 50 come pri-

ma. Tutta fatica inutile. Le banche erano piene di ordini di vendita - spesso senza indicazioni di prezzo, e cioè a qualsiasi condizione - raccolte dai borsini in quantità anche 10 volte superiore al normale. E non avevano nessuna voglia di dargli corso. I grandi gruppi, dal canto loro, non volevano subire l'affronto di un crollo, fiduciosi nelle possibilità di recupero indotte da probabili migliori notizie nel pomeriggio dalla Borsa di Wall Street. E così è scattato un grottesco gioco delle parti, con le banche che vendevano a man bassa e nessuno interveniva a comprare. Il prezzo di riferimento scendeva in caduta libera fino a superare la soglia - fissata tra il 5 e il 10% - di «eccesso di ribasso». A quel punto il comitato di intervento della Borsa - in pratica il rappresentante degli agenti e quello della Consob - interveniva sospendendo la contrattazione e rinviando la chiamata «a fine seduta». Fiat, Generali, Montedison e quasi tutti i titoli principali del listino hanno seguito la stessa sorte, con la sola eccezione di rilievo dei titoli del gruppo De Benedetti, il cui nome veniva citato dagli operatori in piazza degli Affari con unanime deferenza. De Benedetti è infatti intervenuto pesantemente sui propri titoli quando questi si sono avvicinati a soglie ritenute degradanti: il segnale lo ha dato la Cir, chiusa dopo un lungo braccio di ferro appena sopra le 5.000 lire. Per ore è stato questo l'unico titolo di rilievo ad avere un prezzo in tutto il listino. Analoga sorte hanno avuto poi Olivetti, Mondadori e Cofide. Ben 134 titoli sono invece stati «rinvitati». In pratica verso le 3 del pomeriggio, in con-



La Borsa di Milano durante le contrattazioni di ieri

Cede il dollaro Poi la chiusura negli Usa: rialzo

Il dollaro segue da presso la crisi di Wall Street: ieri mattina, da Tokio a Parigi, da Milano a Francoforte, il calo pareva dovesse essere drammatico, poi nel pomeriggio la moneta americana ha registrato un modesto recupero nei confronti di tutte le principali monete. Mentre il marco balza in alto e assorbe gli spostamenti di capitali dagli Usa, la lira perde terreno. Ancor più la sterlina britannica.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Se tutto il mondo imbattono ha seguito con trepidazione gli indici di oscillazione dei listini delle Borse valori, un'occhiata frequente e molto nervosa andava anche al corso delle valute. Sotto la lente d'ingrandimento l'andamento del dollaro, per verificare se e quanto la moneta americana dovesse seguire con un tonfo parallelo, come avvenne nell'87, il tonfo di Wall Street è solo con il passare delle ore, quando ha cominciato a consolidarsi anche alla Borsa newyorkese un andamento di tenuta e di parziale recupero, anche la moneta americana ha cominciato a riprendere fiato, chiudendo la giornata a New York bene: a 1,86 sul marco, a 141,8 sullo yen, a 1375 sulla lira.

Ma partiamo dall'inizio: «Dollaro precipita», «Dollaro in fortissimo ribasso a Parigi», «Capitombolo del dollaro a Tokio», i dispacci d'agenzia della mattina hanno titoli drammatici, che rimbalzano da tutte le piazze mondiali. Non sono notizie inaspettate, visto che già venerdì scorso, prima ancora che conseguenza della crisi di Borsa, l'indebolimento del dollaro era stata la causa. Nel senso che proprio le aspettative d'inflazione confermata dalle rilevazioni di settembre avevano contribuito al clima di sfiducia di Wall Street. Peggio ancora dunque, dovevano essere e sono state le reazioni del «dopo». Con due pericoli immediati: che la Federal Reserve intendesse abbassare i tassi di credito per favorire il miglioramento della liquidità e la ripresa del mercato, contribuendo così alla spinta inflazionistica, e che gli investitori internazionali spaventati da questa prospettiva cominciassero in massa un'operazione, magari immediata, di rimpatrio dei capitali o di spostamento su piazze più redditizie.

Ecco dunque in termini drammatici i riscontri del lunedì mattina: col dollaro che in apertura perdeva massicciamente sullo yen e sul marco, e con massicci spostamenti di capitali che abbandonavano l'area del dollaro e andavano a spingere verso l'alto le valute dello Sme. Una prospettiva peraltro, quella di un ridimensionamento del corso della valuta americana, che veniva vista non senza interesse da molti, a cominciare dai giapponesi, che non da ora si augurano un corso del dollaro più aderente al valore reale, e più adeguato al riequilibrio dei loro conti con l'estero in colossale eccedenza. A fianco del dollaro solo la sterlina, che si faceva trascinare al basso indebolita dalle vicissitudini interne, dal buco dei conti con l'estero alla ripresa dell'inflazione risalita in settembre al 7,6%. Mentre a Milano, benché la lira perdesse a sua volta il contatto con il marco e con le altre valute Sme, il dollaro cedeva circa il 2,5% del suo valore. Solo col passare delle ore, man mano che da New York si confermavano le notizie di parziale recupero della Borsa, anche la valuta americana ha ricominciato una lenta ripresa. Sempre restando al dato italiano, mentre in apertura si erano toccate le 1359 lire per dollaro, che diventavano addirittura 1357 al fixing, si arrivava alle 1375 delle contrattazioni nel «dopo fixing». Ma ovviamente i punti di maggior tensione sono stati, nei confronti dello yen e del marco: a Francoforte si chiudeva a 1,864 marchi per dollaro, ma si era cominciato con 1,84 e metà mattina addirittura le previsioni erano per lo sfondamento della soglia critica dell'1,83. Non diversamente a Tokio dove la conclusione a 140,5 yen è stata preceduta da una scivolata fino a 139,7 e comunque resta di 25 centesimi sotto la quotazione di venerdì scorso. Ora la febbre resta alta: anche se per adesso il paragono col crack dell'87 è tutto favorevole, e comunque già in quell'occasione non si verificò il temuto rimbalzo della vicenda borsistica sull'economia generale degli Usa e del mondo, i timori di una recessione americana si stanno estendendo. E per il dollaro i giorni caldi continueranno.

Guido Rossi: «Hanno manipolato anche questa volta»

Se c'era una volta in cui la Consob doveva stare zitta, quel momento era questo. E invece no. Si sono messi in testa di organizzare loro il mercato, con interventi che in ultima istanza sono solo libericidici. Libericidici e inutili, perché poi in verità a fare il mercato, da noi, sono i grandi gruppi». Al culmine della più infuata giornata della storia della Borsa di Milano, questa è la denuncia di Guido Rossi.

MILANO. Sono le 4 del pomeriggio. La Borsa è al culmine della sua giornata più nera. Da New York arrivano notizie blandamente incoraggianti sulla tenuta del maggiore mercato del mondo, e finalmente anche in piazza degli Affari si comincia a lavorare sul serio, dopo 5 ore di incredibile surplus. Guido Rossi, ex presidente della Consob, ha lo studio lì vicino, dietro via Montenapoleone. Inaspettata, professore, che cosa sta succedendo?

Per andare con ordine direi che un riallineamento, un ribasso prevedibile, e infatti largamente previsto. All'origine del «venerdì nero» ci sono 2 ragioni: le scalate, questi take over nei quali si è vista una riduzione del capitale di rischio e un incremento dell'indebitamento; e - in conseguenza - l'esplosione del fenomeno dei «liti spazzatura», la cui importanza non corrispondeva più ai potenziali utili delle società.

Tutto qui? Sì, non si può pensare che nel lungo periodo ci siano investimenti che conservino un tasso di rendimento 2 o 3 volte superiore a quello di tutti gli altri. Sempre, quando un settore dell'investimento finanziario «scappa», ne segue un riaggiustamento.

Il riallineamento questa volta è stato particolarmente brusco e vistoso.

Infatti. E questo si spiega con le caratteristiche del mercato americano, dove tutti gli investitori sono investitori istituzionali. Solo da noi il cittadino va in banca a farsi investire. In America pochissimi investono direttamente in Borsa. Per lo più si rivolgono ai fondi, ai fondi di pensione, alle grandi finanziarie.

Ma cosa insegna in ultima istanza questo riaggiustamento?

Insegna che è cresciuto il distacco dell'economia reale dai fatti speculativi. Oddio, è vero che rispetto all'87 l'economia americana sta peggio, c'è più inflazione, è cresciuto il deficit pubblico, le imprese fanno meno utili. Ma nessuno di questi fattori da solo è catastrofico,

A Rimini parlano il premio Nobel Leontief, il giapponese Oba e l'americano Hormats Cloriformio dopo il grande scossone «Non abbiate timore, la crisi non c'è»

Illustri medici al capezzale di Wall Street. Sono il premio Nobel Leontief, il giapponese Oba, l'americano Hormats. La Banca d'Italia, in disparte, con Lamberto Dini, fa sapere di avere apprezzato il comportamento della Consob in Italia. Ma i medici litigano sulle cause del trauma americano. Tornano i temi del deficit, delle troppe spese militari. Ma tutti spargono cloriformio.

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO UGOLINI

RIMINI. Stanno giungendo notizie allarmanti dalla Borsa di Milano, ma nulla ancora da New York. Ed ecco tre importanti signori offerti in pasto ai cronisti, senza mostrare alcun dubbio. Non sono forse forti le economie di Usa e Giappone? E allora, chiarisce subito il premio Nobel Wassily Leontief, «escludo qualunque pericolo di crisi finanziaria... Oggi è lunedì, spiega ironico Tomomitsu Oba, presidente del centro giapponese per la finanza internazionale, «ma non sarà un lunedì nero». È una rassicurazione che si ba-

sa sui dati provenienti da Tokio; il calo è stato pari all'1,8 mentre due anni fa, quando ci fu appunto un lunedì nero, il crollo fu del 14,9 per cento. Ma perché questa differenza? Perché questa volta, risponde, c'è stato un miglioramento del coordinamento tra le banche. Un po' più inquieto appare l'americano Robert Hormats, che a New York dirige la Goldman Sachs International. Il pericolo di un processo a catena, dice, ci sarebbe se a New York proseguisse la tendenza al ribasso. Ma all'origine della prece-

denza altalena borsistica sembra esserci soprattutto il conto aperto tra Giappone e Usa. Questi ultimi, spiega Tomomitsu, sono il paese con il più grande debito e sono la più forte potenza militare. Il Giappone è il paese che ha più crediti ma non altrettanta potenza militare. Sono i giapponesi a finanziare il deficit di bilancio Usa costituito dalle spese militari. Lo squilibrio tra surplus e debito è il problema principale. E mentre il Giappone fa il suo dovere, dice Tomomitsu, frenando la domanda interna, gli americani non fanno il loro incrementando, come dovrebbero, la quota destinata al risparmio. Leontief e Hormats lo ascoltano e scuotono la testa. L'americano, addirittura, poco dopo, quasi seccato, lascia la conferenza stampa. Un piccolo incidente diplomatico. La risposta del premio Nobel è un po' nervosa. Le incertezze, le volubilità del mercato di New York, sostiene, dipendono anche dai capitali stranieri, spe-

Da Tokio a Londra e New York una giornata che ha sconvolto giudizi e scelte dei governi La seconda capitolazione della Fed

RENZO STEFANELLI

ROMA. Una catena di errori di giudizio, su cui si discuterà a lungo, è all'origine dell'estensione a livello mondiale della crisi borsistica di venerdì a New York. La prova di questo errore ci viene dall'ipotesi che la Borsa di Tokio, grazie alle tradizioni interventistiche della Banca del Giappone e del ministro delle Finanze in quel paese, avrebbe dato il segnale di stop. La Borsa di Tokio apre alcune ore prima di quelle europee e l'ipotesi era plausibile. Di più, si è realizzata, con un cedimento del solo 1,8% a Tokio. Il «segnale» però non ha funzionato, il crollo delle borse europee, dopo la chiusura di Tokio, è dilagato egualmente.

La ragione della mancata ricezione del segnale è nell'errore di considerare la crisi borsistica di venerdì provocata da fattori circoscritti agli Stati Uniti. Fra venerdì e domenica le consultazioni fra i ministri delle Finanze e i banchieri centrali avevano dato

tuttavia ascolta e integrata con l'osservazione - ricavata dall'esperienza del crack dell'ottobre 1987 - della pretesa ininfluenza della crisi borsistica sugli andamenti dell'economia di produzione e commerciale. Insomma si è andati all'apertura dei mercati, ieri mattina, con la convinzione che la crisi era nata in borsa e sarebbe stata domata con l'opportuna manovra dei meccanismi della borsa. Un'ora dopo l'apertura delle contrattazioni questa teoria era saltata.

Solo dopo alcune ore - con successo a New York, grazie allo sfasamento di mezza giornata nell'apertura a suo favore - il giudizio è stato modificato ed i meccanismi anticrisi hanno avuto successo. Gli europei non avevano fatto in tempo a cambiare i piani: o non hanno voluto o saputo farlo.

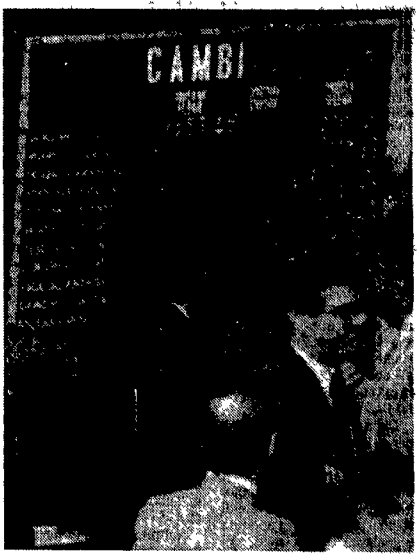
La Banca di Francia non ha voluto ad annunciare di avere inteso 15 miliardi di franchi nel mercato per arginare la caduta. È un rimedio

a cui sono ricorse tutte le banche centrali, ma funziona soltanto con un po' di tempo ed in presenza di una appropriata organizzazione del mercato. La Banca d'Inghilterra, già in difficoltà con la sterlina, è stata lenta a mobilitare le pur vaste riserve della finanza privata in Germania e Italia e le banche centrali, pur avendo margini di intervento, non sono attrezzate in modo specifico per fronteggiare nel giro di ore una domanda di credito. Pare però che le grandi società emittenti non lo abbiano nemmeno chiesto.

L'allargamento della borsa, il quale presuppone un allentamento del credito e quindi tassi più bassi, sembra tuttavia l'esito generale più probabile della giornata di ieri. Ancora una volta, insomma, la Riserva federale degli Stati Uniti sarebbe stata sconfitta sul terreno della manovra monetaria in due giornate campali, esattamente come il 19 e 20 ottobre 1987 la crisi è partita da una manovra al

rialzo dei tassi e si salda con una marcia indietro totale. L'impiego dei «rompicollo», dei meccanismi tecnici di arginazione della crisi, ha giocato in modo efficace soltanto a New York. Gli intermediari sono in grado, una volta scattato l'allarme, di fermare la valanga dell'offerta con l'appoggio delle banche. Vantaggio evidente di una borsa dove una decina di intermediari ormai controllano la quasi totalità delle operazioni e che, nei fatti, fanno mercato fra di loro. Nelle borse europee lunedì è stata segnalata la presenza a migliaia di piccoli investitori che cercavano di realizzare il guadagno del recente boom borsistico. A New York stavolta non si sono presentati. La specie, se non è in estinzione, appare fortemente danneggiata sul terreno degli Stati Uniti.

Se la Borsa di New York è un mercato fra intermediari appare anche logico che si accordino per rompere le linee di fuoco quando scoppia l'incendio. Lunedì 16 ottobre



Il tabellone segna la quotazione del dollaro a 1357,25

1989 sarà ricordato, allora, come la prova generale di un mercato finanziario «a circuito chiuso». Per chi crede all'autonomia di questo circuito rispetto all'economia reale questa crisi è finita lì. Però un progetto di politica monetaria, basato sulla stabilizzazione del dollaro e la priorità della lotta all'inflazione, è saltato per la seconda volta in due anni. La crisi, a nostro parere, si è aggravata installandosi a livello istituzionale.

L'aumento del 30% alla Borsa di New York nel corso del 1989, mentre i ritmi produttivi si dimezzavano e il debito ricominciava a salire, è un fenomeno politico creato

dalla politica fiscale di Washington. Che si sviluppi in modo autonomo, una volta lanciato, si può capire il crack a ripetizione sono però la conseguenza di quella politica. Lunedì, proprio mentre l'incendio veniva spento, tornavano di piena attualità gli interrogativi emersi nel rapporto Brady sul crack del 1987: il mercato finanziario sorto dalla deregolamentazione porta vantaggi all'economia? Se la risposta è negativa consegue un tipo di riforma che rimpiazza in discussione l'autonomia del mercato finanziario dall'economia reale. Una discussione che è stata soffocata sul nascere.

Con Napolitano da Nyers e Poszgay Tra i due partiti un gruppo di lavoro sull'eurosinistra e sui rapporti con l'Internazionale socialista

«Da tempo volevamo questi mutamenti» I dirigenti magiari: «Più strette le relazioni con i comunisti italiani ma vogliamo un'alleanza anche col Psi»

Occhetto nell'Ungheria della svolta

«Il Pci plaude alle vostre scelte coraggiose»

Nell'Ungheria del rinnovamento e della sfida democratica Occhetto e Napolitano...

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDOLINO

BUDAPEST «È tutta la storia del Pci con le sue posizioni politiche e teoriche ad aver contribuito alle decisioni che abbiamo assunto nell'ultimo congresso» Imre Poszgay...

occuperà anche di integrazione europea mercato unico e rapporti con il resto dell'Europa e di discussioni informali...

Ma una cosa è certa il percorso della nuova eurosinistra è ormai avviato. E lo è in una fase in cui ad Ovest come a Est la ridefinizione e ricollocazione delle forze in campo procede ormai spedatamente...

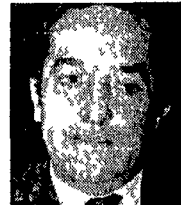


Achille Occhetto e Giorgio Napolitano a Budapest con Rezső Nyers

zione di alleanza. La polemica che proprio a partire dal nuovo corso ungherese ha avvelenato i rapporti nella sinistra italiana sembra turbare un poco Dirà Occhetto più tardi «Gli avvenimenti ungheresi potevano essere una carta in più per un lavoro comune tra Pci e Psi invece non per responsabilità nostra ne è venuta fuori una polemica del tutto inutile» Ma il leader comunista sembra ottimista. An...

«molto più vicini che in passato». «Molte acquisizioni del Psi - prosegue Occhetto - fanno parte da tempo del nostro bagaglio la scelta democratica e pluralista il rifiuto dei modelli della dittatura del proletariato e del dogmatismo marxista-leninista l'estranietà ad ogni idea di "movimento comunista internazionale"». Nyers e Occhetto ne vedono quell'autunno del '77 quando a Mosca davanti ad...

Il «Popolo» polemizza con il «Mattino» ma il bersaglio è De Mita



Il Mattino le distanze le ha prese presentandolo come un «intervento». Ma al direttore del Popolo Sandro Fontana (nella foto) non è bastato così ha preso penna e carta e con lo pseudonimo di «Bertoldo» ha risposto con un corrosivo corsivo all'articolo «non leve né garbatò» del deputato dc Guglielmo Scarlato...

Tra l'«Avanti!» e Pannella un giornalista «strumentalizzato»

al Pannella che definisce Craxi «qualcosa di simile a un dittatore» e il Psi «un partito-regime». «È lui che fa del partito radicale un partito-monade» scrive il redattore dell'Avanti! Valter Vecellio...

La Malfa su Bobbio: «Preoccupante sproporzione tra sistema economico e quello politico»

«E questo aspetto del problema», sostiene La Malfa, richiede che le «dimensioni» e quindi la «forza» dei due sistemi «divengano equivalenti» cioè di fronte a grandi imprese tendenzialmente multinazionali occorre «costruire un sistema politico democratico che abbia regole strumenti e quindi dimensione sovranazionale»...

Al messaggio del Papa a Cossiga risponde Spadolini

«È tradizione che il Papa, alla partenza e al rientro di un suo viaggio all'estero rivolga un messaggio al presidente della Repubblica. Così è accaduto di ritorno dal viaggio del pontefice dal viaggio compiuto in Corea Indonesia e Mauritius Giovanni Paolo II ha inviato a Cossiga un telegramma in cui esprime l'auspicio che la libertà, la pace, la concordia tra le nazioni costituisca sempre un valido impegno che il popolo italiano perseguirà»...

Sottosegretario nel governo, a Firenze Spini è assessore

«È stato a lungo in predicato per la carica di sindaco al posto del dimissionario (per motivi di salute) Massimo Bogianckino. Poi il Psi ha scelto Giorgio Morales quale assessore. Ed è questo incarico che ora Valdo Spini sottosegretario al governo di pentapartito va ad assumere nella giunta Pci Psi Psdi di Firenze. L'elezione è stata determinata dal fatto che Spini è l'unico consigliere comunista socialista che non ricopriva incarichi di giunta»...

GREGORIO PANE

A Roma s'infiama la campagna elettorale. Gli imprenditori incontrano i capilista

«Forlani e Craxi uniti contro il Pci»

Domande a bruciapelo per i candidati sindaci della capitale. Gli imprenditori romani sono stati secchi «Darete in 30 giorni un governo alla città? Che farete per appalti e riforme istituzionali?» hanno chiesto ai capilista Pci Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli Pci e Verdi Carraro ha glissato sulla futura giunta mentre in un comizio Craxi ha invocato genericamente «stabilità» Tortorella «A Roma maledetta campagna anti Pci»

ROSSELLA RIPERT

ROMA Non si sono persi in chiacchiere Gli imprenditori romani della Federlazio hanno girato ai candidati sindaci della capitale tre questi secchi «Vi impegnate a dare alla città un governo in un mese superando quei 600 giorni di crisi dell'ultima legislatura? Due anni su 5 perduti in litigi e risse pentapartite. Nasce da questa costatazione la prima scottante domanda degli imprenditori...

non concluse dopo un paio di giorni si saprà il risultato poi si potranno concludere i contatti. Ora non si può dire altro. Disposti a risolvere in un lampo la lunga crisi che ha ingabbiato il Campidoglio anche gli altri ex partner del pentapartito «Spero che al arrivo di Gorbaciov a Roma previsto per il 29 novembre un mese dopo il voto ci sia un sindaco con pieni poteri ha auspicato il liberale Paolo Battistuzzi e Enrico Fern capilista del Psdi ha incalzato «Un mese basta per una giunta credibile» Enrico Garaci numero uno del partito di Giubilo e Sbardella non si è lasciato andare al pessimismo. La giunta si può fare in una settimana ha detto «a patto che i punti essenziali del nostro programma siano approvati anche da altri» Sindaco di tregua in grado di scegliere i suoi assessori - è tornato a ripeterlo il comunista Oscar Mammì - poco prima della risposta polemica di Alfredo Reichlin «Non si possono dare risposte fasulle alle domande senne degli imprenditori - ha detto - cosa costa dire "mi impegno a fare la giunta in un mese" se poi non si dice con chiarezza di chi come e per che cosa si vuole governare Roma? Candidato sindaco contro la Dc di Giubilo e Sbardella in una rapida battuta Reichlin ha anche indicato una futura coalizione «rosso-verde» «Roma deve essere pulita anche dal punto di vista politico - ha commentato Gianfranco Amendola, capilista dei Verdi per Roma - per questo abbiamo posto la pre-giudiziale democristiana. Ma per le future alleanze noi non possiamo prescindere dai programmi» Grandi opere...

appalti affari. Su questo in treccia perverso gli imprenditori hanno chiesto impegni precisi «Cosa farete?» «Le leggi ci sono vanno applicate» ha risposto Amendola «C'è un bisogno di nuove regole il coinvolgimento di politica e affari non è più tollerabile» ha incalzato Battistuzzi mentre Garaci ha fatto optato per i meccanismi attuali anche se spesso «sono farraginosi e a trabocchetto» Ma Reichlin è tornato a ribadire ed insistere il punto vero è separare la politica dagli affari solo così si potrà realizzare la trasparenza. Se sarà sindaco io farò come a Bologna. A cominciare dall'uscita dei partiti dalle Usl. Ma il Campidoglio potrà funzionare con i vecchi regolamenti? Municipalità e governo metropolitano sono le riforme irrinviabili indicate da Reichlin e Mammì mentre...



Alfredo Reichlin

Alle pretese di Berlusconi reagiscono nella Dc Cabras, Mancino e Bianco

«La Rai non sarà la gazzetta ufficiale. Potrebbe imporlo solo un Pinochet...»

ANTONIO ZOLLO

ROMA Il sen Cabras (sinistra dc) non ha mai pelli sulla lingua con Berlusconi. Anzi il soggetto sembra stimolarlo Berlusconi sogna una Rai ridotta a «gazzetta ufficiale» per il trionfo definitivo del suo gopollo? Ebbene dice Cabras se lo scordi perché «bisogna far venire i generali i colonnelli e Pinochet per legittimare un sistema tv come lo sogna lui. E ritengo che ciò non avverrà mai». Insomma questa volta la sordità di Berlusconi contro la Rai è il suo difensore generale. Biagio Agnes non è proprio piaciuta a Bruno parte della Dc ben oltre quelli che il leader della Fininvest considera i suoi irriducibili avversari (gli esponenti della sinistra dc) pare proprio...

che si sia seccato anche chi è più ben disposto nei suoi confronti. È evidente inoltre che le repliche a Berlusconi sono rivolte a una nuova perché suocera intenda. La suocera in questa circostanza porta i nomi di Forlani e di Andreotti e di quanti altri a piazza del Gesù alla Fininvest. C'è del tutto soprattutto in settori della grande centro dc e lo si può riassumere così con la Rai bene o male siamo tranquilli ma di Berlusconi del grande trust privato sino a che punto fidarsi? Per Forlani e Andreotti c'è un altro messaggio se ora sglottisce Agnes faremo (fare) la figura di chi si lascia imporre le decisioni dall'esterno e quando mai la Dc ha consentito ciò nei confronti di...

Andretti. Per Gerardo Bianco vice presidente della Camera non tocca a Berlusconi «definire funzioni e ruoli della Rai pubblica. La legge non dovrà limitarsi a legittimare un duplo ruolo ma dovrà consentire un più ampio pluralismo gli spiacce infine «un certo linguaggio intimidatorio nei confronti dei dirigenti della Rai-Cabras aggiunge che Berlusconi gli ricorda il recentissimo Bobbio «quando parla di mediazione della politica in fondo Berlusconi è la volgarizzazione di questa riflessione di Bobbio» mostra tanta arroganza «perché si sente forte della sua sponsorizzazione politica» ma ha fatto male i suoi calcoli perché è una attenzione nuova alle «scorriere del capitalismo d'azzardo nel settore della inf...

Cuperlo al Consiglio della Fgci

«Dal Psi sulla droga una politica di destra»

ROMA «Il prossimo conflitto elettorale si carica della forza di un conflitto sociale che oggi è aperto su terreni urgenti come il razzismo l'opposizione ferma al disegno di legge Jervolino-Vassalli il lavoro la leva» Così ten Gianni Cuperlo ha rivolto ai lavori del Consiglio federativo nazionale della Fgci Cuperlo ha rivolto critiche sia alla Dc sia al Psi soprattutto per la legge sugli stupefacenti che dovrà essere discussa dal Senato «Mi chiedo - ha detto - se la tossicodipendenza non sia per il Psi lo specchio più strumento di un'operazione che non dobbiamo definire apocalittica ma che si configura come il grimaldello utile ad affermare le linee e gli orientamenti di una nuova politica sociale concepita come rottura pro-

fonda con l'esperienza che ha caratterizzato i due decenni precedenti. Le accuse che vengono mosse al Pci e alla Fgci sono quelle di aver voluto perseguire in questi anni una cultura della tolleranza e del permissivismo. Non è nostro compito polemizzare strumentalmente su ogni singola questione col Psi però - ha aggiunto Cuperlo - crediamo sia giusto richiamare i compagni socialisti alle loro responsabilità che in questo caso sono quelle di perseguire una politica sociale conservatrice e di destra. La scelta di carattere è l'intera questione - i segni della più rozza campagna ideologica dove chi non divideva la posizione socialista è permissivo tutto ciò è coerente non certo con un programma di una forza progressiva della sinistra europea ma piuttosto con l'ideologia di società dell'ordine che altri hanno per lungo tempo decantato» Cuperlo ha poi affermato che in questa campagna elettorale torna «con grande forza ed urgenza il tema del diritto al lavoro e il diritto al reddito. Dobbiamo pensare su tutto ciò ad un nuovo appuntamento nazionale analogo nell'impatto al percorso che ci condusse quattro anni fa alla manifestazione conclusiva della marcia per il lavoro a Napoli alla quale parteciparono 200 mila giovani» Concludendo il segretario della Fgci ha proposto un appuntamento nazionale a Roma sul tema degli stupefacenti con tutte le altre organizzazioni per il 18 novembre prossimo...



Nicola Mancino

ntardi le inadempienze gravi della dirigenza di viale Mazzini che ha lasciato degradare sino al disastro intere zone di aziende come è accaduto per la «direzioni programmi» e servizi giornalistici per l'estero - i cui giornalisti sono da una settimana in stato di agitazione

Camera Oggi vertice a 5 sulle Commissioni

ROMA. Oggi una riunione di maggioranza per tentare di raggiungere un accordo sul filo di lana; domani, comunque vada, il voto delle commissioni.

Al centro dello scontro la commissione Finanze (presieduta fino ad ora dall'ex socialdemocratico Romita, ed alla quale aspirano il socialista Pirola e il dc Usellini).

Oggi la Dc dovrebbe designare i propri candidati, secondo una ripartizione per corrente che dovrebbe rimanere sostanzialmente immutata.

I socialisti sono orientati a confermare Sepplia alla commissione Cultura, Labriola agli Affari costituzionali e Testa alla Trasporti.

Appalti e criminalità: un convegno dell'Ance a Catania Orlando: «I giudici dicano i nomi degli imprenditori in odor di mafia»

Anche se dovessimo dare un appalto a San Francesco, non per questo saremmo immuni dalla famelicità del lupo.

INNINI ANDRIOLO

CATANIA. L'esigenza di tutelare la trasparenza nella aggiudicazione e nella gestione degli appalti, soprattutto in Sicilia, non è un capriccio di qualche amministratore o di qualche cittadino benpensante.

Vivace dibattito a Siena

«L'uomo moderno ha bisogno della cultura classica?» L'Università ha raccolto una rosa singolare di personalità: Andreotti, Natta, De Benedetti Toraldo di Francia, Vecchioni e il cardinale Silvestrini

Il potere divide, il latino no

Le lettere classiche, in una giornata scossa dal brivido di un crack finanziario internazionale, hanno unito i più famosi nemici del momento: Giulio Andreotti e Carlo De Benedetti.

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

SIENA. «Il potere logora chi non ce l'ha», la celebre frase di Andreotti, in latino potrebbe suonare così: «Quam non habes te contentum potentia».

Già da Andreotti le «provocazioni» che potevano spingere il discorso sul più compromesso terreno dell'attualità politica, il confronto di Siena si è attenuato abbastanza strettamente al tema sollevato dal rettore dell'Università Luigi Bertlinguer.

Appalti e criminalità: un convegno dell'Ance a Catania Orlando: «I giudici dicano i nomi degli imprenditori in odor di mafia»

una serena mediazione e di un tranquillo studio, privo di finalità immediate, ma prezioso per arricchire la propria identità, per aprire i propri orizzonti culturali?

Il consenso affermativo a questa domanda è venuto da un fronte amplosissimo, che va dal cantautore e insegnante di latino e greco, Roberto Vecchioni, fino all'ardito Achille Silvestrini, passando attraverso non solo Andreotti e De Benedetti, ma Alessandro Natta, il fisico Giulio Toraldo di Francia, l'attore Giancarlo Sbragia, Beniamino Placido.

Appalti e criminalità: un convegno dell'Ance a Catania Orlando: «I giudici dicano i nomi degli imprenditori in odor di mafia»

ha puntualizzato sorridendo il presidente del Pci - ma qui stiamo attenti a non far tornare in campo il vecchio contro cui ci siamo battuti vent'anni fa, con una battaglia sacrosanta.

Favorevoli ad un maggiore tasso di «classicità» nella formazione scolastica, ma con giudizio, senza dimenticare il tradizionale «edifici» di cultura scientifica dell'insegnamento in Italia, è anche il presidente dell'Olivetti Carlo De Benedetti.

Molto più affettuoso alla musica in latino si è dimostrato il cardinal Silvestrini. Come rinunciare ad ascoltare e a comprendere lo «Sbat matris» di Pergolesi nel testo originale? Se è vero che la Chiesa ormai si sta estinguendo la spinta propulsiva che in questi decenni è venuta dagli Usa, e che sia venuto il momento dell'Europa e della sua tradizione culturale.

Un'interpretazione progressista del nuovo bisogno di classicità messo in evidenza dal convegno senese è venuta da Roberto Vecchioni. Il cantautore confessa di avere un debole per il greco, una vera lingua, mentre il latino secondo lui è una «lingua per manager».

Appalti e criminalità: un convegno dell'Ance a Catania Orlando: «I giudici dicano i nomi degli imprenditori in odor di mafia»



Monsignor Silvestrini, in alto, Alessandro Natta e Carlo De Benedetti

contempla spazi precisi per i testi latini che si invita a far imparare a tutti i credenti.

Nemmeno il fisico Giulio Toraldo di Francia ha risposto positivamente alle provocazioni di Placido e Bertlinguer, che da lui hanno detto di aspettarsi una «doccia fredda».

Appalti e criminalità: un convegno dell'Ance a Catania Orlando: «I giudici dicano i nomi degli imprenditori in odor di mafia»

zione culturale. «United States of Amnesia», ha ribattuto prontamente Beniamino Placido parafrastrandolo un intellettuale americano, Gore Vidal.

Non ancora definitivi, ma attendibili, i dati di Pisa, circa 6.000 abitanti, dove la Dc passa invece dal 28 al 37%. Notevole successo per il Pci (dal 7,7 dell'85 al 28,45) che si è giovato di varie confluenze da una lista civica che alle precedenti elezioni vantava il 18% dei consensi (questa volta ha raggranellato il 5,83%).

Appalti e criminalità: un convegno dell'Ance a Catania Orlando: «I giudici dicano i nomi degli imprenditori in odor di mafia»

A Barletta il Pci perde l'8% Psi primo partito

ONOFRIO PEPE

BARLETTA. Secca sconfitta del Pci a Barletta che dal 19% delle ultime amministrative passa all'11,34%, da 8 a 5 consiglieri (alle politiche dell'87 aveva il 21,17 mentre alle recenti europee il 23,67%).

La campagna elettorale che ha portato a Barletta quasi tutto il governo Andreotti-Martelli è stata giocata sulla «concorrenzialità» tra il Pci e la Dc.

Questo voto - commenta Giancarlo Aresta, segretario provinciale del Pci - nella sua gravità pone in modo acutissimo il problema della organizzazione della democrazia in una grande città del Sud. Uno

scarto così significativo per il Pci tra voto amministrativo e voto europeo, in una realtà in cui vengono premiate le forze che hanno mal governato, evidenza sicuramente limiti seri del partito ma ci richiama con forza a questo assillo.

Appalti e criminalità: un convegno dell'Ance a Catania Orlando: «I giudici dicano i nomi degli imprenditori in odor di mafia»

Nola: il Pci passa dal 12 all'8,6 La Dc fa il pieno

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. Il primo dato che balza agli occhi è quello della affluenza alle urne. A Nola, infatti, rispetto alle europee del giugno scorso la percentuale dei votanti è cresciuta del 14%, un dato che non è spiegabile solo con le due giornate di votazione.

La Dc ritorna - nonostante le quattro crisi consecutive - alla maggioranza assoluta con il 54,1 per cento (alle precedenti comunali aveva più o meno la stessa percentuale: 54,4), e sale di 10 punti rispetto alle europee, confermando lo stesso risultato ottenuto alle politiche dell'87.

Per quanto riguarda i rapporti con il Pci perde cinque punti, la Dc rimane stabile ed il Psi guadagna circa sei punti. L'Msi vede dimezzati i voti delle europee, mentre gli altri partiti sono più o meno stabili rispetto alla consultazione di quattro mesi fa.

Due Italie nella mappa dei servizi

ROMA. Due Italie. Le solite due Italie tornano ad affiorare in campo politico-economico-sociale. Stavolta l'occasione la fornisce l'Sps, la società di studio a prevalente capitale pubblico nel suo rapporto annuale (di cui abbiamo ampiamente riferito nei giorni scorsi) sullo stato delle autonomie locali.

Nord vengono erogati 82 metri cubi di acqua per abitante, al centro la cifra sale addirittura a 95,2 metri cubi, mentre nel Mezzogiorno c'è un calo quasi verticale verso i 37 metri cubi.

media, 12 quintali all'anno, cifra che cala vertiginosamente nel Mezzogiorno, dove i quintali raccolti ogni 12 mesi da ogni addetto sono soltanto due. Questo comporta ovviamente una differenziazione dei costi che dalle 14mila lire per ogni quintale di immondizia raccolta nel Nord salgono a 20mila lire nel Sud dove, per altro, viene largamente evasa la tassa sulla nettezza urbana (che arriva a coprire in questa zona solo il 35 per cento dei costi totali di raccolta). Il quadro ambientale viene degnamente completato dalla quantità di verde pubblico esistente nelle città italiane.

Simili nelle varie aree del paese le cifre degli addetti alla polizia urbana, ma anche in questo caso i costi che i Comuni debbono sostenere sono più alti nel Meridione (76mila lire per abitante) che al Nord (63mila) e al centro (57mila).

dro ambientale viene degnamente completato dalla quantità di verde pubblico esistente nelle città italiane. Nei centri settentrionali si viaggia su circa 7 metri quadrati di verde per abitante, contro i 3,5 del Sud.

Quale esempio? Cominciamo dagli acquedotti. Al Nord vengono erogati 82 metri cubi di acqua per abitante, al centro la cifra sale addirittura a 95,2 metri cubi, mentre nel Mezzogiorno c'è un calo quasi verticale verso i 37 metri cubi.

La raccolta di rifiuti solidi urbani fanno da pendenti al ergazione dell'acqua nel descrivere una situazione di assoluta disparità di condizioni tra le due Italie. Al Nord ogni addetto ne raccoglie, in

esaurisce neanche con questi aspetti finanziari. C'è una grande differenza anche per quel che concerne la depurazione delle acque immesse in rete. Il servizio di depurazione è stato attivato in una città su quattro del centro nord e solo in una città su quindici nel resto del paese.

Il Pci: «Cinque proposte per una vera riforma Ostruzionismo del governo»



Il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando

Il Pci: «Cinque proposte per una vera riforma Ostruzionismo del governo»

ROMA. Un governo nuovo nelle città e nelle Regioni. Ne discute il Pci che - precisa - non vuole limitarsi all'enuciamento di uno slogan. Vuole invece partire dai bisogni della gente, dai suoi diritti alla casa, alla sanità, ai servizi, al verde.

essere parte integrante di un nuovo ordinamento delle autonomie e avviare una riforma del sistema politico, delle forme e dei modi della politica, per un nuovo rapporto fra cittadini, partiti e istituzioni.

La Corte d'appello civile di Roma ha dato torto a Silvio Berlusconi chiamato in causa dagli eredi di Gerardo Smontate e respinte le tesi Fininvest

«Il diritto d'autore viene violato e si altera l'identità dell'opera» Il divieto valido per «Serafino» ma la sentenza avrà ripercussioni

Per i giudici niente spot nei film

È contro la legge sminuzzare con gli spot i film in tv. La clamorosa sentenza emessa dalla prima sezione della Corte d'appello civile di Roma, che ha dato torto a Berlusconi e ragione agli eredi di Gerardo Smontate e respinte le tesi Fininvest

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il divieto vale soltanto per il film in questione, *Serafino*, diretto da Pietro Germi nel 1968, protagonisti Adriano Celentano e Ottavia Piccolo: non potrà essere messo in onda, fosse anche solo lo spot che lo interrompe. Ma significa che è impedito alla sentenza scritta dai magistrati della Corte d'appello - presidente Scorzelli, giudici Savignano e Cocco - sono clamorosi. Di più. Al di là del prosieguo del giudizio - il risarcimento al figlio del regista, Francesco, l'eventuale ricorso in Cassazione - le motivazioni del giudizio sono fonte di molteplici e disorientanti conseguenze. Una, tra le altre: sancendo la inalienabilità del diritto morale di autore, la Corte stabilisce di fatto la nullità di eventuali rinunce pretese dalla Fininvest o da altri e di accordi per l'inserimento di spot assunti con terzi (produttori, distributori) senza o contro il parere degli autori. La sentenza sovravverte il giudizio di primo grado, con il quale era stato respinto il ricorso presentato - oltre che dagli eredi di Gerardo - da numerosi registi e autori: Fellini, Rosi, Magni, Comencini, Scialoja, Loy, Monticelli, Wertmüller, i fratelli Taviani, Neri, Ferrara, Benvenuti, De Bernardi, Age, Scarpelli. La questione riproposta ai giudici della Corte d'appello era questa: la fran-

la sentenza di condanna a tre anni e sei mesi di reclusione per bancarotta fraudolenta in Italia lo scorso anno all'imprenditore Flavio Carboni è stata annullata. Lo ha deciso i giudici della Corte d'appello di Cagliari in occasione dell'udienza d'avvio del processo di secondo grado: il collegio giudicante, presieduto dal dott. Conini, ha ritenuto nullo il verdetto emesso dal tribunale cagliaritano il 6 dicembre 1988 per la mancanza, agli atti del procedimento, della dichiarazione di contumacia di Carboni. Di fronte all'omissione, considerata insanabile, la corte ha quindi disposto la trasmissione del fascicolo al tribunale penale per l'effettuazione di un nuovo processo. L'annullamento della sentenza riguarda anche il secondo imputato della vicenda, l'ex braccio destro di Carboni, Emilio Pellicani, pure accusato di bancarotta fraudolenta ed ugualmente condannato in primo grado a tre anni e mezzo di carcere. L'addobbio contestato ai due riguarda l'ammontare di 300 milioni di lire emerso nel corso degli accertamenti che, in sede civile, avevano preceduto la dichiarazione di fallimento (luglio 1976) della *Sedis Spa*, la società editrice del giornale di Cagliari *Tuttoquotidiano*.

Il numero delle interruzioni? Per niente, rispondono i giudici in primo luogo perché non possiamo essere noi magistrati a stilare una classifica qualitativa dei film dovendo noi «garantire paritariamente la libertà di espressione costituzionalmente protetta, indipendentemente dalla natura e dalla qualità di essa che sono rimesse alle valutazioni proprie della generalità, della cultura, del tempo». In secondo luogo perché anche una sola interruzione, o addirittura la impercettibilità di essa (come nel caso dei messaggi subliminali, che sfuggono alla mediazione della coscienza critica) può determinare inquietanti

lesioni, in terzo luogo, perché non sembra lecito riconoscere a un terzo la potestà di stabilire numero e collocazione di interruzioni non volute dagli autori, essendo il film strutturalmente realizzato «per una fruizione ininterrotta e potendo ogni interruzione compromettere il complessivo effetto della disposta composizione di immagini, voci e musica». In più, aggiungono i giudici, il diritto d'autore si differenzia dagli altri diritti della personalità: nel senso che la vita personale dell'autore non si comunica all'opera, mentre il danneggiamento di questa «compromette per sempre l'immagine del suo artefice».



Silvio Berlusconi

Fellini: «Una bella notizia Ma ora serve la legge»

ROMA. Non era inutile e perduta in partenza la battaglia contro lo scempio che gli spot fanno dei film: è questo il senso dei primi commenti alla sentenza di Roma. Ad essi si aggiungono le valutazioni dell'avvocato Nicolò Paolotti, che tutela gli autori e gli eredi di Gerardo, e che riguardano un punto chiave della sentenza: l'inalienabilità del diritto d'autore e la relativa nullità di rinunce comunque ottenute. Aggiunge l'avvocato Paolotti: non si potrà nemmeno invocare l'esempio americano, dove lo spot è padrone, poiché gli Usa hanno appena sottoscritto le norme della conferenza di Berna sulle quali hanno basato il loro giudizio di giudici di Roma.

Federico Fellini riassume la soddisfazione di quanti, per aver condotto una battaglia di civiltà, hanno dovuto subire attacchi e contropicchi: «Finalmente una bella notizia! Spero che questa sentenza tanto attesa faccia testo e diventi punto di riferimento per impedire la vergognosa, vile, delittuosa consuetudine di scondere, distruggere il lavoro altrui intascando pure dei soldi. E anche se, «questo giudizio dovesse essere rivisto dalla Cassazione, c'è pur sempre la proposta di legge per vietare gli spot nei film». «Questa sentenza - dice il presidente dei deputati pci, Zangheri - conferma la piena legittimità e opportunità della nostra bat-

già perché si completi l'iter della legge». L'on. Soave, capogruppo pci nella commissione Cultura, ha già scritto in tal senso al presidente della commissione, on. Seppia (Psi). Una legge - osserva l'on. Bassanini, vicepresidente della Sinistra indipendente - è utile e urgente perché indica la programmazione (i film) da tutelare, dando ai giudici un riferimento legislativo certo.

«La nostra battaglia - commenta Ettore Scola, ministro per la Cultura nel governo ombra del Pci - era stata definita «antistorica», di retroguardia, di intolleranza khronoista» e peggio ancora. Le reazioni furono ancora più rab-

biuse dopo la presentazione del progetto di legge del Pci e la grande manifestazione, nel febbraio scorso, al teatro Eliseo di Roma. Quella battaglia si dimostra ora né inutile né perduta in partenza: è una sentenza di grande valore anche per i telespettatori che vedono così riconosciuto il diritto della loro libertà di utenti. Aggiunge Cito Maselli, presidente dell'Anac, l'associazione degli autori: «La sentenza trova il suo punto più alto nel richiamo alla libertà di espressione costituzionalmente garantita. Da ultima, la reazione della Fininvest si annuncia il ricorso in Cassazione «affinché si annulli la sentenza, per violazione e falsa applicazio-

Dal 24 ottobre il nuovo codice di procedura penale



La data in cui entrerà in vigore il nuovo codice di procedura penale è da intendersi stabilita per il 24 ottobre 1989 e non per il 25 ottobre. Lo ha precisato in un comunicato il ministero di Grazia e Giustizia (nella foto, il ministro Vassalli) facendo riferimento ad opinioni espresse in questi ultimi tempi dalle quali è emersa l'eco anche sulla stampa. Nel comunicato si afferma che ciò si rileva con chiarezza dall'articolo 1 del Dpr 22 settembre 1988 n. 447, secondo il quale «le disposizioni del nuovo codice di procedura penale entrano in vigore un anno dopo la loro pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale che è avvenuta il 24 ottobre 1988» e «la nuova disciplina processuale dovrà avere applicazione a partire da questa ultima data».

Flavio Carboni Annullata la condanna per bancarotta

La sentenza di condanna a tre anni e sei mesi di reclusione per bancarotta fraudolenta in Italia lo scorso anno all'imprenditore Flavio Carboni è stata annullata. Lo ha deciso i giudici della Corte d'appello di Cagliari in occasione dell'udienza d'avvio del processo di secondo grado: il collegio giudicante, presieduto dal dott. Conini, ha ritenuto nullo il verdetto emesso dal tribunale cagliaritano il 6 dicembre 1988 per la mancanza, agli atti del procedimento, della dichiarazione di contumacia di Carboni. Di fronte all'omissione, considerata insanabile, la corte ha quindi disposto la trasmissione del fascicolo al tribunale penale per l'effettuazione di un nuovo processo. L'annullamento della sentenza riguarda anche il secondo imputato della vicenda, l'ex braccio destro di Carboni, Emilio Pellicani, pure accusato di bancarotta fraudolenta ed ugualmente condannato in primo grado a tre anni e mezzo di carcere. L'addobbio contestato ai due riguarda l'ammontare di 300 milioni di lire emerso nel corso degli accertamenti che, in sede civile, avevano preceduto la dichiarazione di fallimento (luglio 1976) della *Sedis Spa*, la società editrice del giornale di Cagliari *Tuttoquotidiano*.

Due braccianti freddati a pallettoni in Calabria

Due persone sono state uccise a Polistena, nella piana di Gioia Tauro. Le vittime Cesare Filardo, 21 anni, bracciante agricolo, e Pasquale Rovere, di 23 anni. I cadaveri sono stati trovati in località Carbonara di Polistena, a poca distanza da un muro a secco che delimita due poderi in uno dei quali Filardo si recava a lavorare. Sul luogo dell'agguato i carabinieri hanno trovato 14 bossoli di fucile calibro 12 e uno inesplosivo caricato a pallettoni. Il numero dei bossoli fa ritenere ai carabinieri che a sparare siano state due persone. Un primo esame esterno dei cadaveri ha accertato che Rovere è stato colpito dai pallettoni alla schiena, Filardo al volto e alla nuca.

Prima collezione d'alta moda di Gianni Versace a Parigi

Il creatore di moda Gianni Versace presenterà la sua prima collezione d'alta moda a Parigi nel mese di gennaio. La collezione è stata data dalla stessa casa milanese. La sfilata per la quale non è stata ancora decisa la data avverrà in un ambiente di Parigi che sarà dato in esclusiva a Versace per 5 anni. Lo stilista italiano è già noto in Francia dove nel luglio scorso presso al museo Jacquemart-André la sua linea «Ateliers» manichini, esclusiva e ricercatissima.

Senza contributi cappellano si dimette dall'ospedale

La Usl non versa i contributi previdenziali ed il cappellano dell'ospedale di Termoli da ieri attua una forma di sciopero, limitandosi ad assicurare esclusivamente la celebrazione della messa la domenica ed i servizi urgenti. Ad attizzare la singolare protesta è padre Franco Santha, un giovane religioso incaricato dell'assistenza presso l'ospedale molisano dal padre provinciale dei cappuccini di Foggia. In base ad una convenzione appositamente stipulata, l'Usl versa direttamente ai cappuccini di Foggia un assegno forfetario di 1.100.000 ed assicura al cappellano l'alloggio col mobilio, il vitto e la biancheria. Padre Santha si è reso conto, però, che la convenzione non corrisponde con le disposizioni della legge 761/1961 sullo stato giuridico del personale delle unità locali ed opina, in particolare, che la Usl di Termoli non l'ha inquadrato al settimo livello e mai ha provveduto a versare i previsti contributi assicurativi. Per tali ragioni l'8 settembre scorso si è dimesso dall'incarico di cappellano.

I lupi tornano in Toscana sull'Amiata

Tornano i lupi in Toscana. Due maschi e una femmina di lupo appenninico (*canis lupus italicus*) sono stati introdotti e liberati ad Arcidosso (Grosseto), nel Parco faunistico dell'Amiata. I tre esemplari, sufficienti a garantire procreazione e successiva crescita numerica di questo primo nucleo di predatori, provengono dal Parco nazionale d'Abruzzo dove, a Civitella Alfedena, nel '74, veniva lanciata l'operazione S. Francesco per la sopravvivenza e la salvaguardia di questa specie in pericolo di estinzione. L'iniziativa toscana presso il Parco faunistico dell'Amiata contribuirà a sfatare l'immagine del «lupo cattivo», proseguendo in questa regione quella operazione iniziata 15 anni or sono in Abruzzo.

GIUSEPPE VITTORI

Cc sotto accusa Anziana morì dopo perquisizione

LOCRI (Reggio Calabria). Il sostituto procuratore della Repubblica di Locri, Ezio Arcadi, ha chiesto il rinvio a giudizio di un gruppo di carabinieri e di tre altri ufficiali dell'Arma, per i quali ha ipotizzato l'accusa di omicidio colposo per la morte di una anziana, deceduta per un attacco di cuore nelle fasi successive ad una perquisizione nella sua abitazione, a Platì. La richiesta di rinvio a giudizio riguarda i carabinieri Lamberto Mazzapicchio, Eugenio Ferre, Paolo Fiorino, Damiano Becchi, Egidio Palermo, Albino Muras e Nicola Doria, ed i tenenti colonnello Pietro Pistolesse e Angelo Carone e dell'ex comandante del gruppo di Reggio Calabria, ten. col. Sabato Palazzo. L'episodio sul quale ha indagato Arcadi risale al 7

marzo 1986 quando un gruppo di carabinieri paracadutisti del battaglione «Tuscania» fu impiegato in un rastellamento a Platì, uno dei centri della Locride che compare in molti rapporti delle forze dell'ordine in relazione ad episodi di criminalità mafiosa. I sparati fecero irruzione, notte tempo fra le altre, anche nell'abitazione di Girolama De Leo, una pensionata di 67 anni, cardiopatica, che stava riposando in compagnia di una nipotina. Svegliata dal trambusto provocato dai militari, Girolama De Leo accusò un malore e morì durante il trasporto in ospedale. Per motivare la sua richiesta Arcadi ha affermato che le perizie mediche ed autopsiche hanno accertato un nesso di causalità tra la perquisizione ed il decesso della donna.

Angelo Sorrenti voleva ottenere un contratto da Italia 1 Arrestato il padrone di Telecalabria Usava il tritolo contro i concorrenti

Angelo Sorrenti, proprietario di una televisione privata di Gioia Tauro, è stato arrestato. I magistrati lo accusano di associazione per delinquere e danneggiamento mediante esplosivo. A colpi di tritolo avrebbe perseguitato l'emittente «Video Calabria». Obiettivo: battere la concorrenza ed ottenere da Berlusconi il contratto per trasmettere i programmi di «Italia 1».

ALDO VARANO

GIOIA TAURO. Non è durato a lungo lo stato di «irreperibilità» di Angelo Sorrenti, titolare di un'emittente privata di Gioia Tauro. I carabinieri lo hanno sorpreso a pochi passi dalla sua televisione che, nonostante fosse lattante, continuava regolarmente a dirigere, e gli hanno fatto scattare le manette ai polsi in esecuzione di un ordine d'arresto e due

mandati di cattura, spiccati contro di lui dalle magistrature di Crotone e Catanzaro. L'accusa è gravissima: Sorrenti avrebbe fatto eseguire una decina di attentati al tritolo contro i ripetitori e la sede di «Video Calabria», un'emittente di Crotone. Obiettivo: distruggere la concorrenza per fare affari, con la Fininvest ed altri network, utilizzando i propri

ripetitori di «Telecalabria». In particolare pare che Sorrenti volesse soffocare a «Video Calabria» il contratto per la trasmissione di «Italia 1». «Irreperibilità» nei giorni scorsi aveva fatto scivolare a data da destinarsi il processo che pendente contro di lui a Crotone per associazione per delinquere e danneggiamento mediante esplosivo. Stranamente il «documento di irreperibilità» necessario per procedere in contumacia, mancava dagli atti processuali. Il «contrattino» aveva fatto imbestialire Adriano Galliani, presidente del Milan e braccio destro di Berlusconi, che era piombato in Calabria con l'aereo privato di «Canale 5» per essere presente al processo (Canale 5 si è costituito come parte civile).

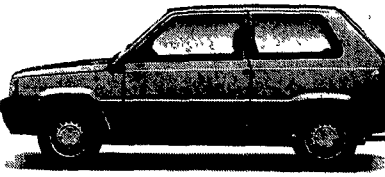
Secondo l'accusa, lo scontro a colpi di tritolo per strappare l'esclusiva al diritto dello spot selvaggio era iniziato nel gennaio del 1978. All'inizio erano saltati in aria i ripetitori, i ponti radio ed i tralicci piantati in montagna; in posti sperduti in giro per la Calabria dove era facile mettere l'esplosivo. Poi, appena diventato chiaro che il proprietario di «Video Calabria», Elio Riga, ed il direttore, Vito Macino, non avevano nessuna intenzione di ritirarsi, ma anzi avevano coraggiosamente denunciato l'attacco, era arrivato l'attentato del 9 dicembre scorso quando, nel grande palazzo che si affaccia su piazza Pitagora a Crotone dove è installata «Video Calabria», si era sfiorata la tragedia. I carabinieri erano arrivati a

Sorrenti dopo l'arresto di Giovanni Polimeni e Francesco Copelli, il primo dipendente di Sorrenti, sorpresi su un'auto con materiale esplosivo e nastro isolante dello stesso tipo di quello usato per gli attentati. Sorrenti, arrestato una prima volta, era stato scarcerato dal Tribunale della libertà. Poi si era reso irreperibile. Proprietario di «Telecalabria», prima di Sorrenti, era Francesco Priolo, un piccolo industriale di Gioia Tauro. La sera del 17 febbraio dell'81, appena uscito da «Telecalabria», venne ucciso assieme al figlio Nicodemo. Due mesi dopo, in un altro agguato mafioso venne assassinato anche l'altro figlio di Priolo, Giuseppe. Tre delitti rimasti nel mistero. Così la televisione passò di mano.

ZERO INTERESSI CON 126 E PANDA



BELLA LA CITTÀ!



Ottobre: com'è bella la città. Com'è grande la città. E com'è bello viverla con le auto più appropriate: 126 e Panda. Bello e anche molto conveniente. Fino al 31 ottobre, infatti, Concessionarie e Succursali Fiat vi offrono queste due amiche della città a condizioni entusiasmanti.

ZERO INTERESSI SULL'ACQUISTO RATEALE FINO A 12 MESI

Amate il risparmio e le comodità di pagamento? Bene! Fino al 31 ottobre è il vostro momento: potete pagare comodamente in 12 mesi senza sborsare neanche una lira d'interesse! Facciamo un esempio: se tra le auto disponibili scegliete Panda Young, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto potrete pagarlo in 12 comode rate mensili da L. 616.000 cad., risparmiando la bellezza di L. 907.000.

50% DI RISPARMIO DEGLI INTERESSI RATEALI FINO A 36 MESI

Volete prendervela comoda? 126 e Panda vi aspettano con un'altra formula molto vantaggiosa: un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi se scegliete una rateazione fino a 36 mesi. Acquistando Panda Young, ad esempio, vi basterà versare in contanti solo Iva e messa in strada. Poi, 35 rate da Lire 237.000, con un risparmio di L. 1.347.000. Un consiglio: non perdetevi tempo. Il 31 ottobre è vicino.

FIATSAVA

DA OGGI CON I FINANZIAMENTI FIATSAVA AVRETE ANCHE MULTISERVICE AUTO ITALIA: UNO SPECIALE SERVIZIO DI SOCCORSO STRADALE E ASSISTENZA AI PASSEGGERI. L'offerta è valida su tutte le 126 e le Panda disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 31/10/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

FIAT

In vigore i nuovi limiti
Domani cambio di velocità
sulle strade e autostrade
Cinture su tutte le auto

Table with 2 columns: strade, autostrade. Rows include categories like AUTOVETTURE fino a 1099 cmc, oltre 1100 cmc, PULLMAN oltre 8 ton, CAMION e TIR oltre 8 ton, MOTO fino a 149 cmc, da 150 a 349 cmc, oltre 349 cmc. Each row shows speed limits in km/h.

Quella notte in ospedale a Genova
la giovane si era sentita male
e il carcerato e altre persone
l'avevano aiutata a sdraiarsi

Nessuna love story
tra poliziotta e detenuto

Ornella C. non è una «poliziotta a luci rosse». Un mese fa era stata sospesa dal servizio, dopo che un rapporto l'aveva accusata di avere scambiato effusioni con un coetaneo detenuto durante una notte di piantonamento in ospedale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI
GENOVA Ornella C., agente di polizia scaraventata un mese fa alla ribalta della cronaca con il sospetto infamante di un piantonamento troppo affettuoso e «ravvicinato» nei confronti di un detenuto ricoverato in ospedale, non è una «poliziotta a luci rosse».

Il rapporto d'accusa, un equivoco
Il giudice l'ha scagionata
Ora il pretore deciderà se
procedere per «violata consegna»

Il rapporto d'accusa, un equivoco
Il giudice l'ha scagionata
Ora il pretore deciderà se
procedere per «violata consegna»

Contratto di polizia
Si aprono le trattative
Ai rappresentanti dei Cocer
impedito di partecipare

ROMA Rappresentano la stragrande maggioranza delle «forze dell'ordine», eppure, imbrigliati nei limiti imposti dalla legge 121, non possono partecipare alle trattative per il rinnovo del contratto.

Da domani nuovi limiti di velocità
sulle strade e autostrade. Entra in vigore il decreto Prandini che cancella il «doppio regime» tra giorni festivi e giorni feriali.

CLAUDIO NOTARI
ROMA. Dopo la mezzanotte di oggi, con la giornata di domani 18, entrano in funzione i nuovi limiti di velocità sulle strade, le superstrade e le autostrade.

Che cosa cambia? Le auto di cilindrata superiore a 1100 cc possono andare in autostrada, tutti i giorni, fino a 130 km/h; quelle inferiori a 1099 cc fino a 110 km/h; i pullman oltre le 8 tonnellate fino a 90 km/h, gli automezzi oltre le 8 tonnellate fino a 80 km/h.

I vescovi europei discutono della morte. Le tesi di padre Casera
«L'estrema unzione non è magia
E non va imposta comunque a chi muore»

NEL PCI
Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi, 17 ottobre, alle ore 15.

Oggi la firma dell'accordo di cooperazione italo-brasiliano
2000 miliardi di finanziamento
non salvano l'Amazzonia

Italia e Brasile firmano oggi un accordo di cooperazione economica, industriale, scientifica, tecnica e culturale che garantisce finanziamenti per un miliardo e 500 dollari.

MIRELLA ACCONCIAMESA
ROMA Nelle quasi dodici cartelle dell'accordo la parola Amazzonia non ricorre mai e nemmeno quella di foresta tropicale.

Il tema della morte al centro del settimo simposio dei vescovi europei. Sempre meno si crede all'immortalità dell'anima: 43% del nord Europa, 45% nei paesi latini.



Giulio Andreotti

Disagi negli ospedali
Da domani scioperano gli anestesisti
poi toccherà ai medici

ROMA. Nel Lazio è stata un po' la prova generale. Ieri ed oggi scioperano dei medici degli ospedali e degli ambulatori pubblici aderenti al sindacato autonomo Anaso-Simp.

Rapporto annuale Cespes
In 10 anni i minori
sono diminuiti
di due milioni di unità

ROMA Per la prima volta in questo decennio la popolazione dei minori di 17 anni è scesa al di sotto della soglia dei 13 milioni di unità, con un calo di 2 milioni e mezzo in meno di dieci anni.

Disneyland
Pci campano:
«Stop
al progetto»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NAPOLI. I consiglieri comunali di Afragola del progetto «stop a tema» (chiamato più semplicemente EuroDisneyland), dopo anni di silenzio, hanno saputo qualcosa solo la settimana scorsa. Li ha convocati il presidente della giunta regionale Clemente, per assicurarsi che il «parco si fermi». La convocazione è giunta, però, dopo che erano state pubblicate notizie nient'affatto tranquillizzanti che parlavano di interessi della camorra: ed era stato tirato in ballo anche il ministro Gaspari.

Sarà stabilita anche
la data delle audizioni
Domani toccherebbe
all'ex capo del Sios

Caso Ustica in pubblico? La commissione decide

Oggi l'ufficio di presidenza della commissione Stragi decide se i generali saranno ascoltati a porte aperte o in segreto. Sarà stabilita anche la data delle audizioni. Intanto si scopre che la tesi della bomba, sponsorizzata da Dc e Aeronautica, è supportata da uno studio dei militari sulla base del quale la difesa ha chiesto una controperizia. Neanche accolta, però, dal giudice.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. C'era uno studio tecnico dell'Aeronautica militare nei fogli che l'avvocato Carlo Taormina sventolava davanti agli occhi del giudice Vittorio Bucarelli. Un lavoro scritto come base per una memoria difensiva di 34 pagine, con 11 quesiti per dimostrare che non si trattò di un missile ma di una bomba. La tesi, ormai accantonata dagli inquirenti, è tornata invece a farsi strada negli ultimi giorni

chiesta sul Dc9 di Ustica, infatti, la richiesta dei legali dei militari incrinati è stata accantonata senza tanti complimenti. Il giudice Bucarelli, dopo anni di attese e tribolazioni, su questo punto è stato molto deciso: non poteva essere accolta niente che fosse in contrasto con le tesi emerse dalla perizia Blasi e, soprattutto, che avrebbe dilatato in modo inverosimile i tempi tecnici dell'inchiesta sulla strage di Ustica. Così ha «congelato» la controperizia chiedendo invece al collegio Blasi il tipo di missile-killer, l'ipotesi traiettorie e quali esercizi in quell'estate del 1980 ne facevano uso.

Un elemento interessante è che lo studio dei vertici dell'Aeronautica, rappresenta l'ultimo, in ordine di tempo, prodotto da periti o dagli esperti delle Forze armate (ol-

tre alla perizia Blasi). Il primo studio spettrografico, nella primavera del 1986, firmato dai professori Antonio Malorni e Antonio Acampora, spiegava al giudice Bucarelli che, con certezza, si trattava di un missile; il secondo, del ministero della Difesa, del 4 aprile scorso, indicava anche il nome del probabile killer, un Side-winder dell'ultima generazione. Il terzo, mai presentato ai magistrati, voleva dimostrare l'esatto contrario degli altri due studi e della stessa perizia Blasi.

Intanto questa mattina a mezzogiorno l'ufficio di presidenza della commissione parlamentare sulle stragi deciderà sulle modalità delle prossime audizioni dei generali. In primo luogo dovrà essere deciso il calendario per questa settimana che si preannuncia estremamente «calda».

Poi sarà sciolto anche il nodo sulla segretezza o meno delle riunioni della commissione. Secondo programma mercoledì dovrebbe essere ascoltato il generale Zeno Tascio, ex capo del Sios aeronautico (il servizio segreto); giovedì invece il generale Cottone, capo di Stato maggiore dell'Aeronautica dall'83 all'86, e nel pomeriggio l'ammiraglio Torrisi, capo di Stato maggiore della Difesa nel 1980.

Naturalmente i generali convocati a testimoniare (sotto giuramento) dalla commissione Stragi, dovranno spiegare le lacune e gli strani «vuoti» dei radar della difesa aerea, i silenzi e le contraddizioni. E, a questo punto, anche i dettagli della misteriosa caduta del Mig 23 libico sulla Sila. La versione ufficiale vuole che questo Mig abbia «but-
cipitando vicino a Castelsilano il 18 luglio del 1980. Un episodio che non avrebbe, dunque, nulla a che fare con la caduta del Dc9 dell'Ustica. Invece i dubbi sull'autenticità delle tesi ufficiali sono veramente tanti.



Libero Gualtieri

L'Antimafia mette il governo sotto accusa

Centosessanta pagine divise in otto capitoli: in questa bozza è racchiuso il lavoro di un anno della commissione antimafia, che i componenti stanno discutendo proprio in questi giorni. La relazione non è ancora approvata ma l'orientamento generale è un pesante atto d'accusa dell'operato del governo contro la mafia. Le imputazioni: impegno scarso e ingiustificabili «regali» alle organizzazioni criminali.

CARLA CHELO

ROMA. Inadeguato. È questo il giudizio sull'impegno del governo nella lotta alla mafia. Contro la piovra è mancato uno sforzo solido di tutti i poteri dello Stato e soprattutto è mancato un intervento politico all'altezza dello scontro in corso. Due esempi: è stato un errore grave smantellare il pool dei giudici antimafia di Palermo, ed è negativo anche il bilancio sull'alto commissariato antimafia.

L'ennesima «bocciatura» dell'operato del governo viene, questa volta, da un'altra istituzione: la commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia che proprio in questi giorni sta discutendo la bozza di relazione annuale da inviare al Parlamento. Le 160 pagine, divise in otto capitoli frutto di un anno di sopralluoghi, indagini, accertamenti e scambi d'informazioni devono ancora essere approvate ma, nonostante le inevitabili polemiche che saranno sollevate, gli orientamenti generali della relazione dovrebbero restare quelli espressi.

Quest'anno oltre alle critiche, ai suggerimenti, al rendiconto del lavoro di un anno, un intero capitolo, l'ultimo, è dedicato alla presentazione di proposte concrete su cinque temi scottanti: il narcotraffico, gli appalti, il riciclaggio, la trasparenza nella pubblica amministrazione, la delinquenza nelle carceri. «Geografia della mafia». La relazione comincia proprio con la mappa delle «zone a rischio» del nostro paese. I commissari raccontano cosa hanno visto nelle aree dove la presenza mafiosa è più evidente di quella dello Stato: in Sicilia occidentale, ad esempio, i commissari hanno assistito a un'esplosione di violenza omicida senza precedenti. A regolare le fasi più acute era la spartizione del mercato della droga. A Reggio Calabria invece sono gli appalti gestiti spesso dalla pubblica amministrazione a scatenare guerre e regolamenti di conti. Stessa situazione anche a Gela dove però addirittura difficile individuare il discriminare tra comportamenti illeciti e leciti. «Elezioni illegali» è stata riscontrata anche a Napoli. E come contraltare, l'inefficienza delle amministrazioni pubbliche ha provocato «un forte grado di assuefazione e rassegnazione delle popolazioni». Queste, secondo

commissari le situazioni più compromesse tanto da essere descritte in questi termini: «Qui non vigono più le leggi e la costituzione della Repubblica e il dominio delle organizzazioni delinquenziali appare quasi incontrastato». Il pool antimafia. I rilievi contro chi ha voluto lo smantellamento di uno dei pochi centri capaci di contrastare la mafia sono espliciti: «Sono rimasti in grande misura inattuati - è scritto nella bozza - gli stessi orientamenti più volte espressi dal Csm. Contrasti e incertezze sulla costituzione, la mobilità e il funzionamento del pool antimafia, nell'ambito della magistratura palermitana ed in particolare dell'ufficio istruttoria hanno certamente nuociono all'azione e all'operatività della magistratura in un centro nevralgico della lotta contro la mafia.

Alto commissariato. È vero che un anno è un lasso di tempo troppo breve per trarre bilanci, ma almeno due considerazioni sul funzionamento dell'alto commissariato si possono fare: sono entrambe negative. È fallita la funzione di coordinamento tra i diversi organismi statali che combattono la mafia. Di tutti i compiti attribuiti al nuovo «superfetto» questo era quello che poteva essere impostato da subito. Invece non sono arrivati neppure dei segnali in questo senso. Al contrario perplessità e polemiche hanno sollevato diverse iniziative atipiche intraprese dall'alto commissariato.

Droga. A questo argomento è dedicato un intero capitolo della relazione. Mafia, ndrangheta e camorra grazie ad una rete ramificata e diffusa in tutto il paese si spartiscono l'intero mercato di hashish ed eroina. Per questo la commissione sottolinea la necessità di un'iniziativa internazionale contro il narcotraffico e il riciclaggio di denaro sporco.

Penitenti. Urge, sottolinea la relazione, una nuova disciplina sui penitenti che introduca i provvedimenti necessari a garantire l'incolumità prima e una normale esistenza, dopo di coloro che hanno usufruito della legge. Nuovo processo. I commissari ritengono che per il buon avvio della riforma siano necessari almeno il doppio dei magistrati attualmente in ruolo negli uffici di pubblico ministero.

L'omicidio Semerari ricordato dalla difesa dell'Unità «Altro che trattative di amici c'è un delitto nel caso Cirillo»

Il criminologo Aldo Semerari ci ha rimesso la pelle. Prima di morire decapitato ha scritto una lettera di rivendicazione del «falso» sulle vere trattative che nessuno più cita. «L'ho redatto io il documento sul caso Cirillo», scrisse a Claudio Petruccioli imputato per diffamazione. L'ha ricordato il difensore dell'Unità, Sergio Pastore, nel chiedere l'assoluzione del dirigente comunista.

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENTO VASILE

NAPOLI. Ci fu Aldo Semerari, il criminologo dei misteri d'Italia che chiamò di un albergo del lungomare di Napoli il per telefono i «servizi» di Santovito per dire che aveva paura. E gli stessi personaggi che nel processo Cirillo gli avvocati della parte civile (dc) ed il pm hanno evocato come protagonisti di una missione benefica ed umanitaria per salvare la vita dell'assessore dc abbandonato Semerari ai suoi boia. I quali, prima di ucciderlo barbaramente, decapitandolo, gli fecero scrivere una strana lettera di rivendicazione del «falso» documento, pubblicato dall'Unità sulle verissime trattative intercorse tra camorra, servizi, Dc e Br.

Ha citato in questa pagina (scusa, l'avvocato Sergio Pastore, difensore dell'allora direttore del giornale comunista, Claudio Petruccioli. L'origine della manovra che coinvolse l'Unità nel caso Cirillo non può essere certo, con questo

tenta lettura dei giornali dell'epoca tutto il clima in cui il caso via via montò. L'ipotesi di un intervento diretto della Dc e dei servizi già già presente da qualche tempo davanti agli occhi dell'opinione pubblica, ha ricordato. Risibile appare, quindi, il tentativo della parte civile e della pubblica accusa di negare addirittura l'esistenza del caso e di sostenere che il processo di Napoli sarebbe frutto di un equivoco. Al coperto della direzione dell'Unità si presentava in quei giorni l'esigenza di far conoscere questo caso emblematico. In tutti i particolari. Con i nomi e i cognomi. E le lettere che poco prima di morire aveva mandato alla Dc dalla prigione fornivano una «scatolina» di impressionante valore politico: la Dc che non si era mossa per Moro, si agitava spazzanicamente - come risultava da un rapporto di polizia che, l'avv. Pastore ha citato nella suaarringa - per un «uomo discusso» come Cirillo, rappresentante del peggiore sistema di potere.

Il documento falso intervenga, dunque, a colmare: alla sua maniera una grande sete di conoscenza dell'opinione pubblica che meritoriamente vede all'epoca già mobilitata l'Unità. Per non cogliere tutto ciò, negando addirittura la veridicità del «caso», la pubblicazione ha dovuto riecheggiare accuratamente le voci più squalificate: quelle dei br pentiti della colonna napoletana, che - è una pagina agli atti del processo che è stata revocata ieri da Pastore - scrivono alla vigilia del processo attraverso una religiosa, suor Teresa Barilla, a Ficcoli e agli altri capi dc per «ricandidarsi» e jassicurare «tutte le articolazioni del partito dc, e chiedere protezioni.

Dal punto di vista tecnico la difesa dell'Unità mira ad un'assoluzione con formula piena, non la «prescrizione» del reato già chiesta dal pm nella sua requisitoria. Pastore ha argomentato che, dal momento che Marina Maresca ha fornito una falsa indicazione sulla fonte da cui ha ricavato le sue notizie - non Rotondi, ma un magistrato della procura di Napoli - il direttore dell'Unità non può essere punito per «fornitura di notizie» in quanto non avrebbe risposto dell'omesso controllo del giudizio di un suo giornalista ma della pubblicazione di un fatto sul quale gli è stata fornita una falsa indicazione riguardo alla fonte. Pastore ha chiesto semmai l'assoluzione di Petruccioli per «esercizio «putativo» di diritto di cronaca: «rieneva vere le notizie che il giornalista aveva fornito. E l'interesse pubblico di una corretta e completa informazione su temi che riguardano il funzionamento dello Stato e dei suoi apparati è da salvaguardare anche a disavvantaggio di rianimazione e un medico a bordo. Per Luigia Repetto

Incidente sul lavoro Scoppio improvviso in una cava a Genova Muore un'impiegata

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA. La giornata di ieri è stata funestata a Genova da una tragica serie di infortuni sul lavoro. Il più grave in una cava di pietra sulle alture del ponente genovese, dove una impiegata della ditta, a causa di un'esplosione incontrollata, è stata colpita ed uccisa da un masso. Nelle stesse ore, in due diversi cantieri edili in funzione in città, due operai sono precipitati dalle impalcature sulle quali stavano lavorando e sono rimasti feriti, uno di essi in maniera particolarmente grave.

La vittima dell'incidente mortale è Luigia Repetto, di 40 anni, dipendente della impresa Colocol che gestisce la cava «Nuova» di via Carpenara, sulle alture di San Carlo di Case fra Pegli e Sestri Ponente. A provocare la disgrazia è stata l'esplosione - forse fuori tempo, forse incontrollata, per l'eccessiva energia sprigionata dalla carica - di una delle mine utilizzate per staccare le rocce dalla parete. Sta di fatto che la donna, che in quel momento si trovava sul piazzale dello stabilimento per consegnare ad un autotrasportatore alcune bolle di accompagnamento, è stata colpita con estrema violenza da un grosso frammento di pietra proiettato lontano dallo scoppio, e ne è stata uccisa sul colpo: a nulla sono valsi i soccorsi immediati degli altri lavoratori, né l'arrivo pure tempestivo di una ambulanza della Croce Verde di Pegli con una unità mobile di rianimazione e un medico a bordo. Per Luigia Repetto

non c'è stato nulla da fare. Gli altri due infortuni sono avvenuti a Molassana e a Borgoratti, nella periferia nordorientale di Genova. A Molassana ne ha fatto le spese il muratore ventiquottenne Arrigo Ostigiani, che è caduto da una impalcatura mentre lavorava su un capannoni industriale in costruzione; nel volo ha riportato diverse fratture agli arti e una vasta lacerazione contusa al capo; trasportato al Pronto soccorso dell'ospedale San Martino, è stato ricoverato con prognosi riservata in attesa che si accerti l'eventuale presenza di lesioni interne.

Ancora più preoccupanti le condizioni dell'altro ferito, il cinquantacinquenne Serafino Abbondanza, dipendente dell'impresa «Edilino». L'operaio stava lavorando con altri addetti al restauro del seminario arcivescovile del Chiappeto, sulle alture di Borgoratti, quando - per causa ancora in via di accertamento - è precipitato dall'impalcatura su cui si trovava ad oltre sette metri di altezza dal suolo ed è finito in una intercapedine dove è rimasto incastrato. Per estrarlo dal cunicolo i vigili del fuoco hanno lottato a lungo, prodigandosi in maniera da fare in fretta senza aggravare le lesioni provocate dalla tremenda caduta. Appena giunto a San Martino Abbondanza è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico ed è ora ricoverato con prognosi riservata. □ R.M.

20-21-22 OTTOBRE '89

LA UNO SI STA ALLENANDO PER FARCI VINCERE IL MONDIALE.

FESTIVAL FIAT

Primo premio del Festival Fiat '89! Scendi in campo anche tu la settimana per giocare e vincere. Lo trovi su "Gente Motori" in edicola dal 16 ottobre e su "TV Serrie e Canzoni" in edicola dal 18 ottobre. In premio 10 Fiat Uno 45 Super Sp, 40 biglietti per la finalissima dei Mondiali di calcio, 2000 biglietti per le partite eliminatorie e 8000 borse Italia '90.

Dopo Tian An Men controlli di massa per tutti i comunisti della capitale

Parola d'ordine: «Purificate Pechino»

I dirigenti del Pcc cinese lanciano la campagna di «purificazione»: ogni singolo iscritto dovrà dire che cosa ha fatto per impedire Tian An Men. Già annunciate espulsioni. Il tesseramento viene azzerato. Ma le rinecruzioni saranno ridotte e si aspetterà il risultato del controllo in corso Jiang Zemin. «Scoprire gli opportunisti, specialmente quelli nei posti di comando»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURINO

■ PECHINO Ogni comunista cinese dovrà ora spiegare come si è comportato che cosa ha fatto, per porre termine al «disordine» e alla «rivolta antigovernativa». Questa vasta operazione di controllo, che prenderà di mira specialmente i quadri dirigenti, è stata appena decisa dal comitato municipale che ha anche già annunciato l'epurazione degli elementi «ostili e antipartito». Il tesseramento viene azzerato. Le rinecruzioni - che impegneranno per l'intero prossimo anno - saranno in numero limitato. E si faranno solo dopo aver valutato i risultati dell'opera di «purificazione» appena avviata. Quelli, «un piccolissimo numero», che risulteranno

«indegni» verranno giudicati secondo lo statuto. I responsabili delle diverse organizzazioni di partito in qualsiasi sede, dovranno essere scelti secondo i criteri della «integrità politica». Se sarà necessario, gli attuali quadri dirigenti, specialmente quelli medio alti, dovranno essere cambiati e «consolidati». Deve essere rafforzata la disciplina. I funzionari corrotti dovranno essere trattati severamente. Non potranno chiedere la tessera gli «strutturati» (si deve presumere che con questo termine si indicano gli imprenditori privati molti dei quali nel passato avevano chiesto, ma già allora senza fortuna di diventare membri del partito). Se

questi «strutturati» sono invece già iscritti dovranno scrupolosamente rispettare gli ideali e gli obblighi del partito e impegnare i profitti nella produzione o in opere di welfare, non per i loro «privati bisogni». In caso contrario saranno espulsi. Lo ha detto anche Jiang Zemin.

Giorni fa Song Ping, membro del comitato permanente dell'ufficio politico e responsabile del dipartimento di organizzazione del Comitato centrale, aveva escluso massicce epurazioni e aveva detto che sarebbe stata seguita la via della «educazione politico-ideologica» e dello studio del marxismo del leninismo e del pensiero di Mao. Le decisioni prese dal comitato di Pechino appaiono decisamente più drastiche.

Che si andasse a una stretta proprio sulla questione del partito è apparso in questi giorni via via più chiaro come logica conseguenza della insistenza sui «quattro principi» e sul ruolo dirigente del Pcc nella lotta alla «ideologia borghese». I membri e i funzionari del governo, ha detto recentemente

il primo ministro Li Peng devono essere «competenti e rivoluzionari». «Dobbiamo scoprire gli opportunisti, specialmente se occupano posti di responsabilità nel partito ha detto il segretario generale Jiang Zemin in un discorso fatto il 21 agosto ma reso noto solo ieri. Recentemente il Comitato centrale ha deciso di rafforzare e costituire organismi di base nelle campagne per dare «una educazione socialista» ai contadini. Finora troppo preoccupati solo dei loro affari economici. C'è stata una violentissima polemica contro Zhao Ziyang e la sua scelta di procedere alla separazione tra politica e amministrazione. L'ex segretario è stato accusato di voler «indebolire» il partito.

All'indomani di questa aspra polemica il segretario di Pechino, Li Ximing, apprendo i lavori del Comitato municipale ha annunciato una serie di direttive per ridare al partito quelle ingereenze e quei poteri che gli erano stati sottratti con i tentativi riformatori di Zhao. Nelle imprese il comitato di partito torna a «par-

tecipare alle decisioni specialmente se riguardano nomine di dirigenti. Nelle università torna a «decidere» il partito mentre restano di competenza del rettore solo le questioni pratiche, concrete. Il partito controlla l'orientamento politico dei quadri dirigenti a qualsiasi livello, quindi al partito torna di nuovo l'ultima parola anche in questo campo. Il partito deve dirigere le organizzazioni di massa: il sindacato, la federazione delle donne, quella dei giovani ecc. Anche Jiang Zemin l'ha detto il 21 agosto. Le cellule di partito a tutti i livelli devono tornare ad occuparsi «degli affari politici, ideologici, amministrativi». Insomma, cominciando da Pechino, il partito comunista si appresta a riprendere un ferreo controllo sulla intera società, in tutti i suoi gangli vitali, dalle fabbriche alle università, ai luoghi che po levano invece essere sedi di un certo pluralismo sociale. E mette in moto un processo che va in tutt'altra direzione rispetto a quella presa in altri paesi socialisti. Europa, ad esempio.



Piazza Tian An Men

Mosca: «Wallenberg è morto» Restituiti i documenti del diplomatico svedese che aiutò migliaia di ebrei

■ MOSCA. Facendo amenda dopo decenni per quello che ora definisce un «tragico errore», il Cremlino ha restituito ieri ai parenti gli effetti personali del diplomatico svedese Raoul Wallenberg confermando però, come «fatto irrefutabile», che egli morì in una prigione sovietica nel 1947.

La sorellastra e il fratellastro di Wallenberg scomparso mentre era di stanza a Budapest quando l'Armata rossa strappò la capitale ungherese ai nazisti nel gennaio del 1945 sono giunti a Mosca per avere dal Cremlino notizie più precise sul destino del familiare, dopo le risonanti voci che riferivano che era stato visto fino a qualche anno fa in qualche campo di concentramento sovietico. Nina Lagergren e Guy Von Dardel sono stati ricevuti da Nikolai Uspensky, alto funzionario del ministero degli Esteri che ha loro consegnato diversi oggetti del diplomatico tra cui il passaporto diplomatico rintracciato negli archivi del Kgb, la polizia segreta. Il portavoce del ministero, Ghennadi Gherasimov, ha dichiarato che l'arresto e la prigionia di Wallenberg, noto per avere sfruttato il suo ruolo

diplomatico per aiutare migliaia di ebrei a scappare dai nazisti fu un «tragico errore» che il diplomatico svedese sia morto in una prigione sovietica è un fatto irrefutabile.

Il Cremlino ha confermato ai parenti quanto venne annunciato nel 1957, e cioè che Wallenberg morì di collasso cardiaco nella Lubianka la prigione del Kgb nel luglio del 1947, dopo due anni e mezzo di detenzione. Ai due parenti è stato mostrato il rapporto originale redatto dal capo medico della Lubianka sulla morte del detenuto per il direttore della prigione. Esso dice: «Il prigioniero Wallenberg è morto improvvisamente la notte scorsa per collasso cardiaco. Pregasi di fornire istruzioni sul modo di disporre del corpo».

La salma venne cremata e le ceneri furono sepolte in una fossa comune del cimitero del monastero Donskoy di Mosca. Uspensky non ha escluso che possa venire alla luce dell'altro ma ha sottolineato, «l'unico fatto che ribadiamo, e questo è assolutamente irrefutabile, è che morì nel 1947».

Una lettera di Fiterman al Cc: «Guardiamo alle novità dell'Est»

Fronda nel Pcf Allo scoperto gli anti-Marchais

Acque agitate nel Pcf. Un pugno di uomini è uscito allo scoperto manifestando malumore per la linea di Marchais (presa di distanza da Budapest, opposizione dura in Francia). Il più esplicito è l'ex ministro Charles Fiterman (convalescente per un incidente) che ha inviato una lettera al Comitato centrale per sollecitare «un enorme lavoro» di approfondimento su quanto accade, in particolare all'Est.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARBILI

■ PARIGI Conservatori contro riformatori è questo ormai lo schema di lettura che si è imposto in Francia nei riguardi della situazione interna al Pcf. La direzione ha perso la sua compattezza, anche se il Comitato centrale appare ancora unanimemente fedele a Georges Marchais. La svolta è venuta dalla presa di posizione di Charles Fiterman, dirigente di primum piano, già ministro del governo Mauroy, di Anicet Le Pors, che fu anch'egli membro dello stesso esecutivo e, sembra, anche di Jack Ralite, già ministro della cultura. Gli uomini dell'«Union de la gauche», che mal digerono lo strappo dell'84, quando il Pcf decise di far da solo. Uomini che tuttavia non hanno mai dimostrato indulgenza verso i «renouveaux», cioè i comunisti espulsi o autocensurati (Pierre Juquin all'inizio poi Claude Liabres e altri) né verso i «reconstructeurs», i comunisti che hanno deciso di opporsi alla linea Marchais dall'interno del partito (lex ministro Marcel Rigout, Claude Popperen, Felix Damette). È stato Charles Fiterman il più esplicito. Immobilizzato dalla convalescenza di un grave incidente stradale, ha inviato al Cc un intervento del quale è stata data lettura nella serata di venerdì la linea Marchais era passata al setaccio il Pcf doveva trarre dagli avvenimenti all'Est lo spunto per avviare «un enorme lavoro di approfondimento ideologico e politico», doveva smettere di cavalcare il malcontento ora di una, ora dell'altra categoria per farsi carico invece «degli interessi generali della società», doveva smettere di giocare al «vignor più uno», cioè a distinguersi sempre e comunque sul piano della pura rivendicazione.

Domenica sera, nel corso di una intervista televisiva, Marchais non ha nascosto la realtà dei fatti. «Sì, è vero che tra Fiterman e qualche compagno da una parte e la maggioranza dall'altra, per non dire la quasi unanimità della direzione del partito, vi è una differenza d'approccio su un certo numero di questioni importanti». Marchais ha vantato

la circostanza che il Cc abbia poi unanimemente votato la sua relazione, relegando Fiterman e gli altri nell'angolo di una esigua e inoffensiva minoranza. Ma è un fatto che la contestazione della linea politica non avesse mai raggiunto in precedenza simili livelli.

Perché Fiterman ha atteso fino ad oggi per esprimere il suo dissenso? L'interpretazione più logica sta nel fatto che fino a qualche tempo fa Fiterman era considerato il più probabile successore di Marchais e che dunque volesse prima di scuotere il partito assumere piena responsabilità e pieni poteri. Ma dopo il congresso del dicembre '87 è prevalsa mesarabilmente la «linea dei «pun e dur»» la perestrojka come fenomeno di valenza unicamente sovietica, il governo Rocard come espressione sostanziale della destra e del grande capitale, fino alle prese di distanza dalle scelte ungheresi e alla denuncia del complotto tedesco-occidentale come chiave di lettura della fuga di massa dalla Rdt. E oggi nella prospettiva del Pcf c'è già il 27° Congresso, che si terrà il prossimo anno. È per questo che Anicet Le Pors, nel suo intervento al Cc ha invitato a sganciarsi dal solco tracciato al Congresso dell'87, poiché troppe cose sono cambiate da allora. Le Pors che ha parlato prima che venisse letta la lettera di Fiterman ha elencato una lunga serie di «rotture» della natura del socialismo dell'idea stessa di una società alternativa, della natura e del ruolo di un partito rivoluzionario delle idee con le quali gli individui concepiscono la propria vita. Da qui la necessità di una «ri-composizione» dell'ampiezza di una perestrojka al prossimo congresso. «Dobbiamo acquisire - ha detto Le Pors - una nuova cultura politica».

Ma la replica di Marchais non ha concesso nulla ai suoi critici. Va ancora attuata la linea del 26° Congresso, non ci sono «rotture» che tengano. E se qua e là c'è qualche dissidente, è semplicemente la prova che il Pcf è un partito democratico dove si discute apertamente.

Corsa Swing. La stella filante e i consumi incantati.

A MORE. Per i nati dal primo all'ultimo dell'anno gli astri prevedono nuovi incontri che avranno interessanti sviluppi. È il momento di chiudere vecchie relazioni che non funzionano più e salire su una Opel Corsa Swing.

Controllate la vostra istintività, il fatto che possa anche filare a 154 km/h non deve farvi

dimenticare che è sempre meglio mantenere la calma. Guidate serenamente in ogni

vostra avventura, dalla vostra parte avete Venere e i fari alogeni di Corsa Swing. FORMA.

Siete un po' stanchi del solito tran

tran e avete bisogno di rilassarvi. Plutone vi consiglia di aderire al comodo poggiatesta di

serie. Non c'è bisogno di intraprendere diete stressanti per contenere i consumi, Corsa Swing

può percorrere anche 100 chilometri con 5 litri di carburante a

90 km/h. Con un po' di sport vi sentirete meno irrequieti, vi sarà

facile tenere tutto sotto controllo grazie ad una felicissima

consolle centrale. AFFARI. Mercurio e Giove, favorevoli, vi consentono di concludere trattative che

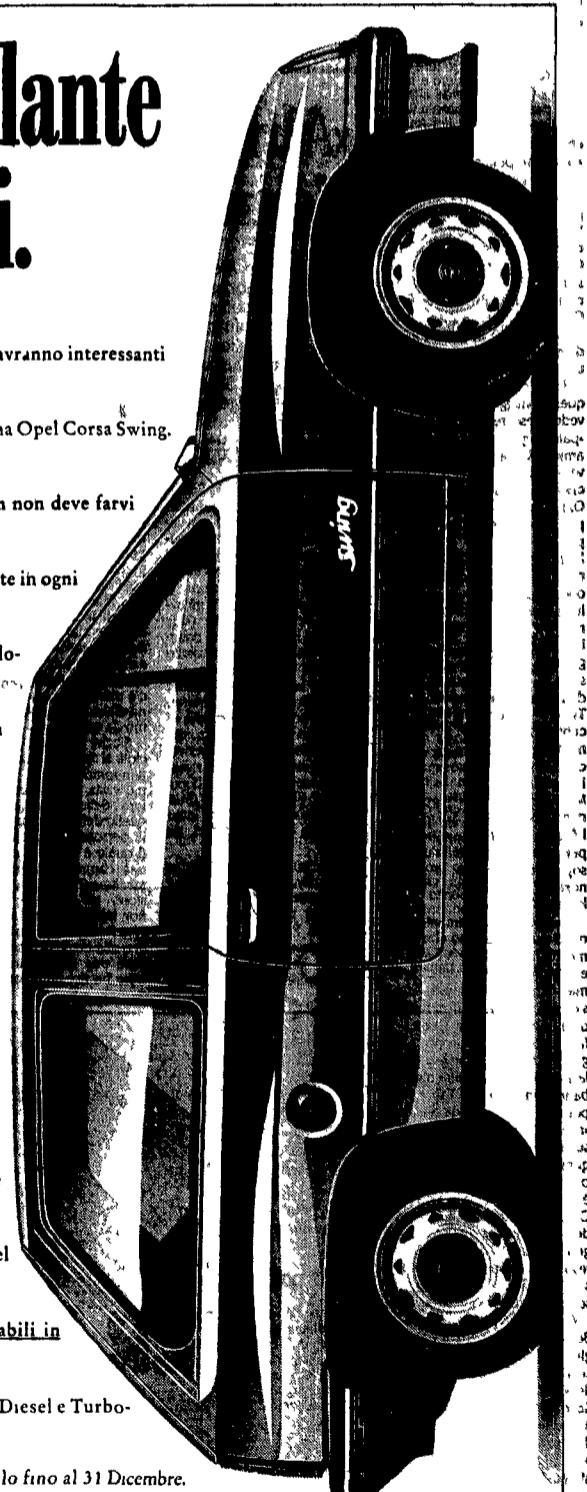
parevano impensabili, a partire da lire 9.412.000*. Grazie all'appoggio di Marte, i Concessionari Opel

vi faranno un'offerta ricca di soddisfazioni: 6 milioni di finanziamento senza interessi, rimborsabili in

Con l'adozione della marmitta catalitica, a richiesta su Omega, Vectra, Kadett e Corsa Iniezione, potrete respirare a pieni polmoni tutta l'emozione e il divertimento di guida, rispettando l'ambiente.

24 mesi, solo 250.000 lire al mese, su Corsa 1.0, 1.2, 1.5 Diesel e Turbo-diesel. Prendetela in considerazione adesso, è valida solo fino al 31 Dicembre.

*Prezzo di listino suggerito di 9.412.000 lire IVA inclusa. L'offerta, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso, è valida per un periodo limitato. Concessionari Opel. Opel è un marchio di Opel. Opel è un marchio di Opel. Opel è un marchio di Opel.



OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

De Michelis «Con Algeri rapporti più stretti»

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

ALGERI. L'Italia deve sostituire la Francia in questi paesi... De Michelis vuole discutere con il leader algerino Chadli Bendjedid...

A Lipsia la più grande manifestazione mai avvenuta in Rdt (oltre 120mila persone) ha sfidato Erich Honecker

«Vogliamo riforme e libertà»

Il Politburo della Sed si riunisce oggi a Berlino sotto il segno dell'imponente corteo che ha attraversato il centro di Lipsia ieri sera: oltre centoventimila persone...

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BONN. Una manifestazione analogica, lunedì della settimana scorsa, aveva fatto precipitare la prima svolta, segnata mercoledì dal comunicato del Politburo in cui per la prima volta si affermava una volontà di dialogo con la società civile...



La manifestazione di ieri a Lipsia

La platea del «Deutsches Theater», un consistente numero di attori e uomini di spettacolo, molti iscritti alla Sed, avevano duramente criticato le repressioni dei giorni scorsi...

Oggi a Berlino si riunisce il Politburo della Sed Probabilmente anticipato il plenum del Comitato centrale

di aver compiuto atti di violenza, gli ambienti dell'opposizione avevano fatto sapere di essere intenzionati a ripetere, a Lipsia, la protesta che lunedì della scorsa settimana aveva visto scendere in piazza 70mila persone...

Il primo segnale che a Lipsia stava succedendo qualcosa di straordinario è venuto, paradossalmente, dalla televisione di stato (un altro segno, probabilmente, delle novità che stanno maturando nel paese)...

Il Papa: «Sono il globetrotter del messaggio cristiano»



Giovanni Paolo II (nella foto), durante il volo che lo ha riportato nel pomeriggio a Roma dal viaggio in Estremo Oriente e all'isola Mauritius, ha voluto spiegare il senso dei suoi viaggi...

Gaza: muoiono altri due bambini palestinesi

Un bambino palestinese di tre anni, Attiya El Firyani, del campo profughi di Shati, nella striscia di Gaza, è morto la scorsa notte in un ospedale di Tel Aviv per le ferite subite lo scorso giovedì in circostanze sulle quali un portavoce militare ha detto essere in corso un'inchiesta...

L'uragano Jerry flagella le coste del Texas

L'uragano Jerry si è abbattuto sulla costa del Texas sconvolgendo le linee dell'energia elettrica, devastando case e stradicando alberi nella città di Galveston, che sorge su un'isola. La perturbazione meteorologica ha dato anche il via a numerosi tornado - o trombe d'aria - che hanno imperversato lungo la costa del Texas sul golfo del Messico...

Theodorakis sarà candidato per Nuova democrazia

La campagna elettorale greca riserva, come è nella sua tradizione, sempre delle sorprese. L'ultima, e per ora la più clamorosa, ha come protagonista Mikis Theodorakis (nella foto), autore delle più belle ballate della musica greca...

A Londra stimati i gioielli della regina: ottanta miliardi

Il valore della collezione di gioielli della regina d'Inghilterra è di circa 80 miliardi di lire italiane, anche se in un'asta il valore storico effettivo multiplice sarebbe stato circa almeno per dieci. Lo indica, in un servizio esclusivo, il quotidiano Daily Mail...

Israele, «Amleto» proibito in campo di prigionia

Amleto. «Lupo di mare» di Jack London, Guida turistica alla Germania, «Il signore degli anelli» di Tolkien e «Diritto costituzionale» del deputato israeliano Amnon Rubinstein sono fra i libri proibiti nel campo di prigionia di Kerak, in cui sono detenuti palestinesi dei territori occupati...

VIRGINIA LORI

COMUNE DI CASCINA Avviso di gara per estratto. Si avvisa che sarà indetta una gara d'appalto a licitazione privata per la manutenzione di un impianto di depurazione...

COMUNE DI VALLATA PROVINCIA DI AVELLINO IL SINDACO In esecuzione della deliberazione di Giunta Municipale n. 263 del 29.6.1989...

Il presidente Cossiga lascia oggi gli Stati Uniti per tornare in Italia

«L'Europa non sarà una fortezza chiusa»

Gli Stati Uniti non devono avere timori: l'Europa del '92 non sarà una fortezza chiusa agli scambi commerciali. Cossiga ha scelto l'università di Yale per un messaggio rassicurante agli americani che temono una ventata protezionista...

una fortezza verso l'esterno? I mercati dei Doldex saranno chiusi ai businessmen americani e ai loro prodotti?

non possono prescindere dall'obiettivo principale che rimane: il risanamento della spesa pubblica.

tri, raffigura una donna con un bambino e verrà installata nel giardino di fronte al palazzo delle Nazioni Unite.

«Questi successi vanno ascritti alla sua tenacia, abnegazione e abilità, signor segretario».

DAL NOSTRO INVIATO LUCIANO FONTANA NEW YORK. Lo scenario è stato scelto con cura. L'auditorium della prestigiosa università di Yale...

Con il suo nuovo diploma nella borsa, il presidente della Repubblica è tornato nel portafoglio di New York per incontrare il segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar.

«Questi successi vanno ascritti alla sua tenacia, abnegazione e abilità, signor segretario».

Pavlov e Ambarzumov al convegno del Pio Manzù

L'orgoglio degli uomini di Mosca «L'Urss cerca accordi alla pari»

Non soldi, ma tecnologie, nell'interesse reciproco. Questo slogan, un po' brutale, può riassumere le attese dell'Unione Sovietica. Sono esposte, alla vigilia del viaggio di Gorbaciov in Italia, dal ministro delle Finanze Pavlov e da altri studiosi sovietici...

genio Ambarzumov non si fa attendere. Cita la dichiarazione di un uomo politico occidentale: «Amo talmente la Germania che preferirei vedermi sempre due».

La visita di Gorbaciov

Trenta accordi pronti da firmare nel viaggio di novembre in Italia

MOSCA. Saranno una trentina gli accordi che verranno sottoscritti a Roma in occasione della visita di Stato di Mikhail Gorbaciov (29 novembre - dicembre).

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO UGOLINI RIMINI. Sono qui di fronte ad una platea di giornalisti in una sala del convegno Pio Manzù, a rispondere ad una raffica di domande, con una punta di orgoglio...

Ed ecco le domande più «cattive», come quella di chi vede negli organismi dirigenti dell'Urss troppi esponenti del Kgb.

Il portavoce sovietico ha anche informato sull'inizio dei lavori del gruppo sovietico-italiano sui problemi regionali, così come era stato concordato a New York tra i ministri degli Esteri dei rispettivi paesi, Shevardnadze e De Michelis.

insiste, tutto il potenziale economico sufficiente per portare a termine gli attuali processi riformatori, indipendentemente dall'aiuto o meno dell'Occidente.

Le cose che ci servono, dice poi Eugenio Ambarzumov, diretto consigliere di Gorbaciov, riguardano l'esperienza manageriale, il marketing, l'organizzazione moderna del lavoro.

In quella occasione c'era stato uno scambio circoscrizionale di opinioni sul Medio Oriente, sull'Afghanistan,



Una seduta del Soviet supremo dell'Urss

Urss, governo bocciato Il Soviet: le repubbliche hanno bisogno di piena indipendenza economica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. È di nuovo scotto, al Soviet supremo dell'Urss, sull'autonomia economica da concedere alle repubbliche federate. Ieri il governo ha subito una sconfitta pesante vedendosi respingere, senza neppure un esame preliminare, il progetto di legge sui principi fondamentali della «gestione economica nelle repubbliche». Illustrato la scorsa settimana dal vicepresidente del Consiglio, l'economista e accademico Leonid Abalkin, il provvedimento dovrà essere riscritto e ripresentato entro il 15 novembre davanti ad una platea di deputati straordinariamente compatti nel rivendicare un reale trasferimento di poteri economici dal centro alla periferia. L'offensiva è stata capeggiata dal vicepresidente della commissione «autonomie locali» del Soviet delle nazionalità, uno dei due rami del Parlamento. Valerian Advadze, questo il suo nome, ha sottolineato che «non bisogna parlare di semplice ampliamento della sfera dei poteri economici da parte delle repubbliche, bensì della effettiva indipendenza economica».

Il punto di contrasto è proprio sul maggiore grado di autonomia da attribuire alle repubbliche. Il vicepresidente Abalkin aveva precisato che lo Stato intendeva mantenere pieni poteri su quei settori che garantiscono la piena indipendenza dell'intera nazione, vale a dire l'industria energetica e dei carburanti, la difesa, i trasporti. Il Parlamento però

non ha egualmente approvato il progetto e lo ha rinviato, per una nuova edizione, alle competenti commissioni.

Il Soviet supremo ieri è tornato anche a discutere la controversa questione delle cooperative la cui attività è oggetto di acutissime discussioni tra la gente. Le cooperative, sorte con una delle «prime leggi della perestrojka» come ha detto Andrej Sakharov intervenendo nel dibattito, vanno mantenute oppure cancellate? Alla fine è passata la tesi sostenuta dal giurista e deputato Anatolij Sobciak secondo il quale con gli emendamenti approvati saranno impediti le speculazioni e mantenute le cooperative create lo scorso anno. Molte organizzazioni, soprattutto nel settore commerciale, erano accusate di arricchimenti sproporzionati dovuti all'illecito rifilamento sul mercato statale che mantiene prezzi fissi e bassi. La gente si è sentita accerchiata: da un lato i negozi vuoti, dall'altro i cooperatori che a volte vendevano le merci, introvabili nei magazzini, a prezzi anche cinque volte superiori.

Sulla situazione economica del paese è intervenuto anche il presidente del Consiglio, Nikolaj Ryzhkov, il quale ha affermato che il governo sta compiendo tutti gli sforzi per risolvere il problema dell'approvvigionamento alimentare: «Quando non importeremo più dall'estero - ha detto - sarà il giorno più felice della mia vita...».

□ Se. Ser.

I socialisti cercano il consenso degli emergenti
La generazione che non ha conosciuto il franchismo

Tutti attaccano il governo ma gli elettori si avviano a confermare l'egemonia del presidente Gonzalez

Il Psoe vuole il terzo en plein Lo cerca nella «nuova Spagna»

MADRID. Improvvisamente, all'orizzonte infuocato della Spagna elettorale, si profilò una donna: volto piacente e aperto, 42 anni (ma non il dimostra), laureata in lettere e filosofia, ex attivista del sindacato degli insegnanti, ritirata a vita privata dopo il matrimonio e tre successive maternità: scendeva in campo per la prima volta, come candidata socialista a Cadice, centro di quella Andalusia che viene considerata il «granaio elettorale socialista», per rilanciare il ruolo della donna in una società che era stata, e che è ancora, profondamente maschilista.

Maria del Carmen Julia Romero, questo il suo nome, occupò subito le cronache elettorali di tutti i mezzi di comunicazione, un po' perché donna e «guapa» ma soprattutto perché, in seguito al matrimonio contratto nel 1969, aveva aggiunto al suo, logicamente, il cognome del marito, Gonzalez. Insomma, si trattava della consorte del presidente del governo ed era dunque la seconda dama di Spagna, dopo la regina Sofia.

«Felipe - ha affermato in questi giorni la candidata Carmen Romero ad un intervistatore - non ha mosso un dito per la mia candidatura. È una decisione che ho preso da sola, in modo autonomo, per affermare me stessa fuori dall'ombra di Felipe».

Possiamo crederle, al di là di tutti i pettegolezzi, di tutte le insinuazioni, maldicenze o elegie suscitati dalla sua candidatura, al di là di chi l'ha definita ormai una «nuova Patrocinaria» o di chi la vede come «l'ultima trovata di Felipe». Perché, comunque sia, Carmen Romero fa parte di quella generazione fra i trenta e i quaranta che - secondo i sociologi - costituisce la «terza Spagna», la Spagna «che si sveglia» e che cerca di emergere tra le due Spagne di sempre, «la Spagna che muore e la Spagna che sbadiglia» secondo la terribile profezia fatta da Antonio Machado alla vigilia della guerra civile.

I primi ad accorgersi di questa terza Spagna furono i redattori di *El Globo* che, avendo organizzato un'ampia

indagine socioanagrafica del paese, poco più di un decennio dopo la morte di Franco (1975), arrivarono a questa conclusione: la «stragrande maggioranza della popolazione è attiva, quella compresa tra i trenta e i sessant'anni è nata ed è stata educata sotto il franchismo. Con «l'aggravante», se così si può dire, per i sessantenni, che ne avevano meno di dieci quando Franco prese il potere ed hanno trascorso dunque la parte essenziale della loro vita in una Spagna politicamente e culturalmente isolata dal resto dell'Europa, privata di ogni libertà e di qualsiasi attività politica che non fosse quella del regime».

Questa è l'eredità traumatica che spiega l'assenza o l'ancora incompleta acquisizione di una cultura politica e democratica da parte della società spagnola, la sua difficoltà

ad abituarsi al dibattito e alla battaglia delle idee, la fragilità strutturale dei partiti politici, tutti quegli aspetti preoccupanti che questa campagna elettorale mette nuovamente in rilievo. Con una sola eccezione, per ciò che riguarda la fragilità dei partiti: il Psoe, che ha saputo occupare il centro, quando era necessario, dopo la catastrofe del centrismo multipolare di Adolfo Suarez, che s'è organizzato quasi militarmente, con una disciplina interna di ferro, che poco a poco è diventato agli occhi di milioni di spagnoli una garanzia di stabilità, fattore prezioso per tutti, ma soprattutto per la Spagna, che quasi logicamente, ha finito per identificarsi allo Stato, «forte di quella maggioranza, naturale alla quale aspirava la destra» (Juan Luis Cobian). Ma si tratta di una eccezione che conferma la regola e che deriva da quarant

anni di «partito unico», da una storia di abusi e di violenze di fronte ai quali anche gli eccessi di autoritarismo dello Stato-Psoe, appaiono peccati del tutto veniali.

Di qui l'unica e possibile deduzione del *Globo*: la generazione meno «inquinate» dal franchismo è quella tra i trenta e i quaranta, che non ha conosciuto gli orrori della guerra civile, che è stata educata quando già il franchismo si preparava a sopravvivere al regime e al suo fondatore, che ha conosciuto la democrazia nel momento in cui entrava «nell'età della ragione»: ecco la «popolazione» della terza Spagna, pragmatica, scettica, individualista forse e certamente ambiziosa perché si appresta a dirigere il paese, a sostituire alla testa delle amministrazioni pubbliche e private la generazione precedente, quella più compromessa

col franchismo. Ma chi può aprire a questa generazione la famosa «stanza dei bottoni» se non chi ne ha le chiavi?

Allora questa terza Spagna che chiede più società civile, più responsabilità individuale, meno stalinismo, meno dirigismo dunque meno Stato-Psoe, non può non aderire - e il paradosso è solo apparente - alle scelte del governo socialista, al processo di modernizzazione industriale avviato, con indubbi risultati anche se a costi sociali elevatissimi, da Felipe Gonzalez. Allora, se alla «Spagna che sbadiglia» e che vota «magari turandosi il naso» - come scrive ancora Cebrían - obbedendo più alla ragione che al cuore, aggiungiamo questa terza Spagna «che si sveglia», il risultato non può che essere quello annunciato dall'ultima indagine del *Pais*, domenica scorsa: una terza maggioranza assoluta consecutiva per il Psoe.

Il solo rischio implicito in questo successo, che potrebbe far riflettere non pochi elettori del Psoe, è l'ultimo pronostico del cattolico *Yo* risalito pur sempre nello Stato-Psoe e nelle sue tentazioni autoritarie. In altre parole la Spagna d'oggi ha più che mai bisogno che si delini una forza alternativa capace di riportare il dibattito politico, indispensabile alla democrazia, in un paese che ne è stato privato per troppo tempo. Ora, questa forza, poco a poco, sta delineandosi e potrebbe costituire, il 29 ottobre, sempre stando alla indagine del *Pais*, la vera ed unica sorpresa. Parliamo di «siguerda Unida», la coalizione animata dal Psoe, che raddoppierebbe in voti e in seggi e che proprio per questo è l'oggetto degli attacchi più violenti di Alfonso Guerra.

La proposta di Anguita di formare, dopo il voto, una coalizione di sinistra col Psoe, è già stata respinta sdegnosamente, del resto, dallo stesso Guerra. E qui lo possiamo capire: se Guerra accettasse il principio della coalizione vorrebbe dire che non crede più nella vittoria assoluta. E il «cruciale» della campagna elettorale socialista può permettersi tutto ma non questo.



L'incontro tra Gheddafi e Mubarak

Gheddafi incontra Mubarak Riprendono le relazioni fra Egitto e Libia dopo 12 anni di gelo

IL CAIRO. Egitto e Libia si riavvicinano dopo 12 anni di rottura diplomatica ma una ripresa formale delle loro relazioni appare ancora problematica malgrado il vertice di ieri fra il presidente egiziano Hosni Mubarak ed il leader libico Muammar Gheddafi che continuerà oggi in territorio libico.

L'incontro di Marsa Matrùh - cittadina egiziana sul Mediterraneo, circa 500 km a nord-ovest dal Cairo - si è concluso all'insegna della cooperazione per rafforzare le relazioni bilaterali. Protetto da una scorta formata da donne il colonnello era giunto stamani in auto, accolto con fastosa ufficialità dal «Rais» e dai suoi principali ministri e consiglieri politici.

Dopo cinque ore e mezzo di conversazioni - prima a quattr'occhi, poi alla presenza delle due delegazioni e infine nel corso di una colazione di lavoro - Mubarak ha espresso un «vibrante omaggio» all'ospite che «da 16 anni» mancava dall'Egitto.

«Mi auguro che che questi incontri dia nuovo slancio alle nostre fraterne relazioni», ha detto il «Rais», affermando poi che «esiste una concezione comune per un ritorno a rapporti normali».

Le relazioni fra i due paesi si erano incrinare nel 1973 quando Gheddafi promosse una marcia di «40 mila libici per indurre il successore Sadat ad attuare un trattato d'unione libico-egiziana» contraddetto l'anno precedente fra i due regimi.

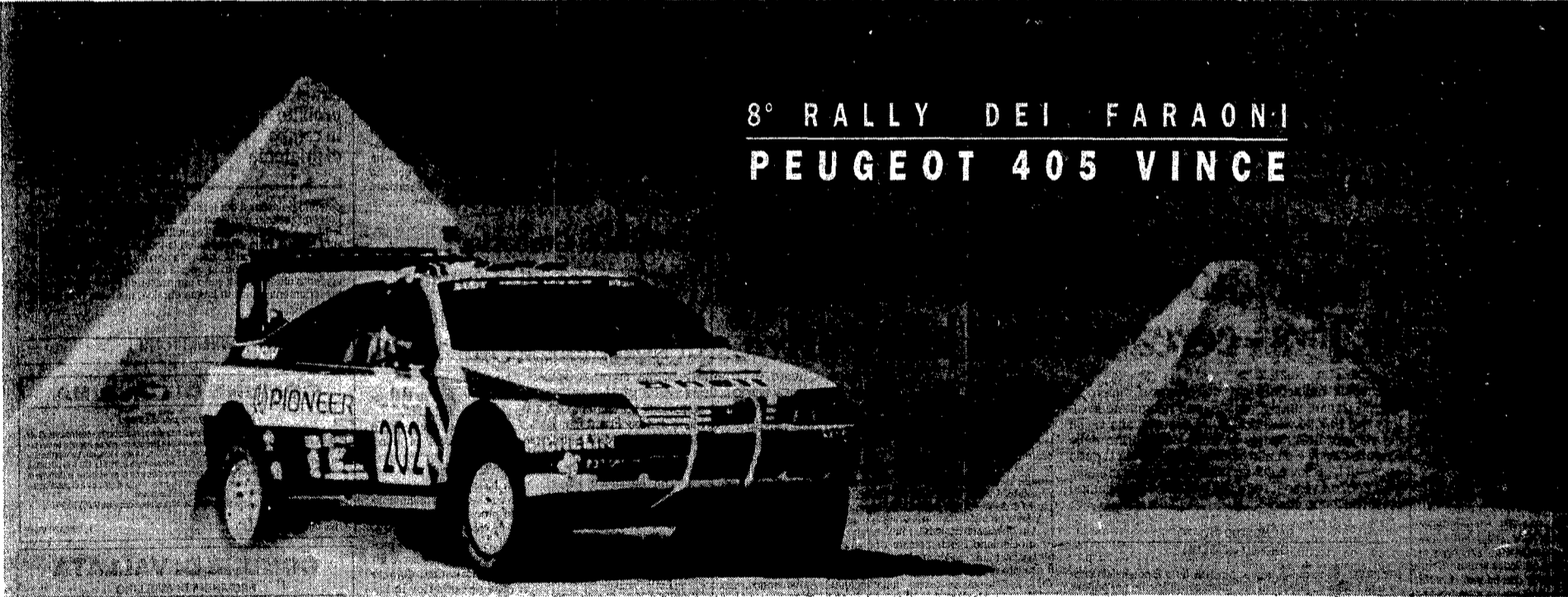
Fino a precipitare in un breve ma sanguinoso conflitto armato di frontiera fra i due paesi nel luglio 1977, quattro mesi prima della visita a Gerusalemme di Sadat. Andato al potere al Cairo nell'ottobre

1981, dopo l'uccisione di Sadat, Mubarak inaugurò una politica d'equilibrio per rientrare nei ranghi del mondo arabo che nel 1979 aveva bandito l'Egitto per il suo trattato con Israele. Ciò nonostante le polemiche con Tripoli restavano violente, con pregiudizio anche per centinaia di migliaia di lavoratori egiziani, che furono espulsi dalla Libia nel 1985.

Ancora un anno fa Gheddafi chiedeva all'Egitto di smantellare emmissioni per matrone l'ambasciata israeliana al Cairo, Mubarak, come Sadat, accusava Gheddafi di non essere estraneo alle attività del terrorismo internazionale, di aver tentato sabotaggi in Egitto e di aver fatto uccidere libici in esilio.

L'ultimo soprassalto nelle polemiche fra i due regimi avvenne nel settembre 1988: Gheddafi definì il regime egiziano «codardo e traditore». Mubarak replicò descrivendo il colonnello come un «maleducato parolai». La distensione venne accelerata nelle manovre diplomatiche arabe per favorire la restituzione alla Libia di sette velivoli militari libici atterrati in Egitto fra il marzo 1987 e quello '88 con 15 membri d'equipaggio, otto dei quali avevano chiesto asilo politico al Cairo. Tale spinta mediatrice ebbe uno sbocco positivo durante i lavori del vertice arabo di Casablanca del maggio scorso, quando Mubarak e Gheddafi si incontrarono in occasione della riammissione dell'Egitto nella lega araba dopo nove anni di bando per la pace con Israele.

Il vertice di Marsa Matrùh - che si concluderà domani - dovrebbe ratificare la ripresa dei rapporti, una ripresa della cooperazione bilaterale con la tutela di migliaia di emigrati egiziani in Libia.



Dopo le vittorie alla Parigi/Dakar ed i trionfi al Rally della Tunisia, dell'Atlas, dei Faraoni 1988, e dopo l'affermazione alla Pike's Peak, Peugeot 405 si aggiudica anche il Rally dei Faraoni 1989, concedendosi per la terza volta una vittoria tanto ambita. 5.000 km tutti di sabbia e roccia corsi in 11 giorni sotto il sole del deserto Teneré.

Affrontati tutti d'un fiato e trasformati in successo dalla tecnologia vincente Peugeot. La stessa tecnologia che senti al volante della tua Peugeot 405.

8° RALLY DEI FARAONI

CLASSIFICA ASSOLUTA

- 1° PEUGEOT 405 T.16 Vatanen - Berglund
- 2° PEUGEOT 405 T.16 Ickx - Tarin
- 3° PEUGEOT 205 T.16 Mouton - Baumgartner
- 4° NISSAN PATROL Prieto - Juncosa
- 5° RANGE ROVER Raymondis - Destailats



PEUGEOT 405 MI 16X4
L'espressione del talento

PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

Borsa
-7,11%
Indice
Mib 1084
(+8,4%
dal 2-1-89)



Lira
In calo
sulle monete
dello Sme
Il marco
a 735,9 lire



Dollaro
Perde
su tutte
le piazze
A Milano
1357 lire



ECONOMIA & LAVORO

Riunite a Ostenda per due giorni
le organizzazioni dei lavoratori
di 21 paesi: per mettere
a punto una strategia comune

Domani a Bruxelles
manifestazione internazionale:
la prima sfida
Interrerà anche Bruno Trentin

L'Europa sindacale? Ancora non esiste

Ventuno paesi, trentasei sindacati. La «Ces» - la Confederazione europea dei lavoratori - in due giorni di seminario ad Ostenda sta studiando le proprie strategie. Domani, poi, a Bruxelles ci sarà anche la prima, grande, vera manifestazione di piazza internazionale. Eppure la sensazione è che il sindacato europeo sia ancora da costruire: per ora è la somma di tante organizzazioni nazionali.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOCCONETTI

OSTENDA. La «oro» Europa se la sono già fatta. A tre anni dal Mercato comune, quaranta imprese - una in ogni dal punto di vista dei numeri - controllano il 23% del fatturato europeo. I grandi hanno, insomma, la loro strategia per il '92: non investimenti, ma fusioni, concentrazioni, acquisizioni. In cinque anni, le joint-ventures sono raddoppiate: ora sono 303. Insomma, l'Europa delle imprese c'è, funziona. E dall'altra parte? C'è l'Europa dei sindacati? Per due giorni ad Ostenda, a due passi da Bruges, la «Ces» - la Confederazione delle organizzazioni dei lavoratori del vecchio

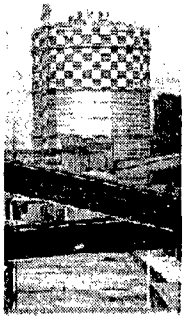
continente - ha riunito delegati da ventuno paesi: non solo gli Stati della Comunità, ma anche quelli scandinavi, la Turchia, l'Islanda. Hanno parlato di tutto: di come omogeneizzare i trattamenti dei lavoratori, fino alle nuove forme di democrazia economica. Hanno discusso di tutto, ma non hanno risposto alla domanda: c'è l'Europa dei sindacati? Meglio: una risposta è venuta. Nei fatti. Perché qui si sono confrontate le esperienze di tanti paesi, ciascuno con la propria strategia, le proprie idee, le proprie ricette. Tanto che in un dibattito, Pierre Alain, il direttore della francese Thomson - che passa per una multinazionale «illumina-
una delle poche ad avere contatti col sindacato europeo dei metalmeccanici - ha avuto buon gioco nel dire: «...cosa ci rimproverate? Noi abbiamo stabilimenti in Germania e in Francia (oltre che in Italia, ndr). Noi volemmo trattare, ma è stata l'Metal tedesca a dirci che non si sarebbe mai seduta attorno allo stesso tavolo con la Cgt francese, perché comunista...».

Gli imprenditori percepiscono le divisioni. Ma forse questo - divisioni - non è il termine giusto. Molto più semplicemente - lo faceva notare Trentin, coi giornalisti stranieri attentissimi (non è la prima volta, ma un vicepresidente della Ces comunista fa sempre «notizia» - molto più pragmaticamente la «Confederazione europea dei sindacati» è ancora di là da venire. Per ora è la sommatoria pura e semplice dei vari sindacati nazionali. Meglio: delle varie Confederazioni nazionali, che nei loro paesi, spesso non hanno neanche il potere di contrattare (vedi il caso della Dgb tedesca). Una somma di segreterie nazionali, insomma, senza che le categorie - ad eccezione dei metalmeccanici - abbiano alcuno spazio, alcun peso.

Senza esperienza di contrattazione - ad Ostenda «vanno» solo tre accordi in quattro anni, peraltro tutti siglati dalla Fern, la Federazione europea dei metalmeccanici - la discussione, almeno questa è l'impressione del cronista, sa un po' di «accademia». C'è possibilità di sintesi? Se c'è, dal dibattito esce a stento. Perché la Dgb è preoccupata solo che le proprie imprese, fondendosi con altre, non cambino sede per aggirare i «vincoli di legge». Perché l'Olanda s'accidentia del diritto di veto che le proprie «onderingsraad» (più o meno le nostre vecchie commissioni interne) possono esercitare nelle scelte del consiglio di sorveglianza. Mille modi diversi di partecipare. Uno studio - a cui ha contribuito parecchio la sezione internazionale della Cgil: Alf, Magnani, ed altri - dice che è possibile mettere insieme tutte queste strategie. Un'idea potrebbe essere quella di far stare «più vicini» chi

contratta e chi «codetermina», chi usufruisce delle informazioni. Visto che oggi, anche nello stesso paese, si tratta di due veri e propri sindacati, spesso distinti. Ma resta la domanda: partecipare per che cosa? Tranne che in qualche intervento (tra cui quello di Trentin: diritti individuali e collettivi, per tutti, per chi non ce l'ha, per gli immigrati, per le «asce deboli») ad Ostenda si sente sempre l'espressione: «Tutela dei lavoratori». Che detto da chi non si è opposto all'espulsione della mano d'opera turca durante gli anni della crisi alla «Bmw» significa: tutela dei due terzi. Insomma: ad Ostenda ci sono tanti sindacati. Non c'è l'Europa dei sindacati.

Polizia ai cancelli dell'Iva di Taranto



Continua il blocco al quarto centro siderurgico dell'Iva di Taranto. Nonostante la presenza di poliziotti e carabinieri ai cancelli, l'ingresso delle materie prime (e l'uscita dei prodotti finiti), è stato impedito dalle centinaia di autotrasportatori che da tre settimane presidiano davanti allo stabilimento con i loro automezzi. Il presidio di forze dell'ordine, disposto dal prefetto, è cominciato ieri mattina. Il protrarsi di questa situazione, che dopo l'accordo nazionale tra Federacciai e autotrasportatori ha alla base rivendicazioni locali, potrebbe portare nelle prossime ore alla messa in libertà di altri lavoratori dello stabilimento che si aggirerebbero ai 600 del siderurgico e della Rivestitubi per i quali il provvedimento è scattato la settimana scorsa.

Processo Fiat, consensi alla proposta Giugni

La proposta avanzata da Giugni di mettere mano allo Statuto dei lavoratori dopo il caso del processo alla Fiat ha trovato consensi in campo sindacale. L'idea è di apportare sostanziali modifiche come quella di consentire ai lavoratori di usufruire dei servizi sanitari aziendali previo accordo sindacale sulla loro gestione. Questo hanno detto Giorgio Benvenuto segretario della Uil, Pier Paolo Baretta della Fim Cisl e Franco Carinci, ordinario del diritto del lavoro all'Università di Bologna. Baretta ha poi aggiunto che la proposta Giugni è un'idea interessante e da sviluppare.

Enti locali, confermato lo sciopero del 25

Continua ad essere lontana la soluzione della vertenza dei 700.000 dipendenti degli enti locali che hanno confermato lo sciopero nazionale del prossimo 25 ottobre da cui è esclusa la zona di Roma essendo impegnata nelle elezioni comunali. Il governo non ha ancora risposto alla richiesta sindacale di un aumento pari a 310.000 lire mensili: 230.000 tabellari, 30.000 per la produttività e 50.000 per alcune innovazioni nell'ordinamento professionale. Questa richiesta comporterebbe una spesa complessiva per lo Stato di circa 4.000 miliardi contro i 2.500 previsti dalla Finanziaria '89. Per Michele Gentile segretario nazionale della funzione pubblica Cgil «il tempo dei rinvii e delle scelte ambigue si è esaurito. Ora il governo deve dire finalmente una parola chiara».

Cgil, Cisl, Uil chiedono incontro ad Andreotti

I tre segretari di Cgil, Cisl e Uil (Trentin, Marini e Benvenuto) hanno inviato una lettera ad Andreotti nella quale sollecitano un tempestivo incontro in vista del prossimo vertice di Stasburgo chiamato «ad approvare la Carta sociale europea e a conferire alla Commissione di Bruxelles un mandato per l'elaborazione di un programma in campo sociale». Nella lettera i tre segretari sottolineano anche che il mondo del lavoro dipendente continua a mancare di un aggancio comunitario che garantisca il rispetto e lo sviluppo dei diritti sociali fondamentali e assista a un reale coinvolgimento nel processo di integrazione in atto.

Assicurazioni, crescite nell'89 del 14%

Nell'89 la raccolta dei premi assicurativi in Italia potrebbe far registrare un incremento del 14% rispetto all'anno scorso. Questa previsione è stata formulata dal sottosegretario al ministero per l'Industria Paolo Babbini. In una nota evidenzia anche la pausa di riflessione del settore vita (più 18% nei primi sei mesi dell'anno) ed il crescente peso delle società estere. Babbini definisce necessaria ed urgente l'approvazione del disegno di legge sul controllo di partecipazioni di società assicurative attualmente in esame alla Camera. Il peso crescente delle imprese estere è testimoniato dall'essere salite come quota di mercato al 35%. I premi del ramo auto nei primi sei mesi '89 sono cresciuti del 20,4% e quelli infortuni del 16,9%.

FRANCO BRIZZO

Alle critiche Pieri replica prendendosi con giornali e giornalisti «Il processo Fiat resti a Torino» E il pg risponde a suon di querele

Il procuratore generale di Torino Silvio Pieri querele «Magistratura democratica» e «Repubblica» per le critiche alla sua richiesta di trasferire il processo contro Romiti. La giunta piemontese dell'Associazione magistrati gli ricorda però che a Torino si sono svolti processi assai più travagliati e censura l'avv. Chiusano, legale della Fiat, per aver detto che i giudici subirebbero «pressioni giornalistiche».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. La richiesta di trasferire in un'altra città il processo agli infortuni alla Fiat per ipotetiche «motivi di ordine pubblico», avanzata dal procuratore generale di Torino alla vigilia dei dibattimenti, non ha soltanto scocciato l'opinione pubblica, ma ha messo allo scoperto i nervi più sensibili della magistratura. Da un lato il procuratore generale dott. Silvio Pieri ha reagito alle critiche più vivaci sul

giudizio di merito perché la Cassazione deve ancora pronunciarsi sull'istanza di Pieri, ha ricordato polemicamente come a Torino si siano potuti celebrare serenamente processi assai più travagliati. Nel documento approvato vengono pure censurate le insinuazioni dell'avv. Chiusano, difensore di Cesare Romiti e degli altri dirigenti Fiat imputati, contro i giudici che hanno respinto la sua ricusazione del pretore. Chiusano anzi oggi presenterà ricorso alla Corte di cassazione contro la dichiarazione di inammissibilità dell'istanza di ricusazione.

Nel comunicato stampa di «Magistratura democratica», firmato da Palombinari (giudice istruttore a Padova) e da Ippolito (pretore a Taranto) ma redatto in realtà da magistrati torinesi, si affermava tra l'altro: «Che il trasferimento

dei processi rientri nei desideri degli imputati appare del tutto logico e comprensibile. È invece grave che questa strategia processuale trovi appoggio nell'ingiustificata iniziativa del procuratore generale di Torino». Considerazioni simili aveva svolto Guido Neppi Modona su «Repubblica». Riuniti in assemblea, gli esponenti torinesi di «Magistratura democratica» hanno deciso inizialmente di riaffermare il diritto alla critica sull'operato di qualsiasi magistrato.

Successivamente si è riunita la giunta piemontese dell'Associazione magistrati che, al termine di lunghe discussioni, ha approvato un documento. Contro il paragrafo in cui si rievoca l'opportunità, per motivi di correttezza istituzionale, di sospendere ogni valutazione fino all'esito della procedura



Lavoratori all'uscita della Fiat Mirafiori

hanno volato i due membri di Magistratura democratica. All'unanimità è stata invece votata la parte in cui si ricorda come «la magistratura torinese ha, in passato e in ogni occasione, dimostrato la massima serenità di giudizio e la massima fermezza nell'adempiimento del proprio dovere, anche in momenti di concrete e gravissime situazioni di intimidazione e di oggettivo pericolo per le parti processuali, per i testimoni e per gli stessi giudici laici e togati», citando a mo' di esempio i processi relativi alla «offensiva terroristica», l'esplosione della delinquenza organizzata, politica, mafiosa ed economica e i processi del lavoro in cui sono scoppiate i conflitti sociali più aspri (processi dei 61 licenziati e dei cassintegrati Fiat)».

Che non ci sia motivo per trasferire il processo da Torino lo ha detto nel suo parere anche il procuratore generale della Cassazione dott. Giovanni Tranfo: «Certe ininterrottamente verbalmente o certi movimenti minacciosi di gruppi minoritari accompagnerebbero il processo in ogni altra sede e non sarebbe un antidoto lo spostamento a Milano, sede così vicina e sotto i profili sociopolitici così similare».

I socialisti partenopei sfidano De Michelis Napoli sogna l'Expo del Duemila E nel Psi scoppia la «bagarre»

Napoli vuole candidarsi ad ospitare l'edizione 2000 dell'Expo, un'idea nata in casa socialista in antagonismo al Psi di Venezia. Un dibattito per formalizzare il passaggio «dall'idea alla proposta» ha raccolto molti consensi, soprattutto tra le fasce produttive che «sentono» l'affare. La posizione del Psi, si, ma solo a condizione che non si tratti di un'altra colossale occasione di spreco.

DAL NOSTRO INVIATO
GIOVANNI LACCOLO

NAPOLI. Idea davvero brillante quella del neomito socialista alle Aree urbane, il napoletano Carmelo Conte, che ha proposto Napoli invece di Venezia per l'Expo 2000. Un guanto di sfida in faccia a De Michelis, che fin dall'84 aveva candidato la città della laguna. Da ieri la «grande idea» di Conte non è più assimilabile ad un sogno: anche se nessuno può affermare che Napoli sarà davvero la sede della esposizione universale nel primo anno del terzo millennio, il dado ormai è tratto e non rimarrà senza conseguenze sul piano politico, anche se è azzardato avanzare previsioni circa lo sbocco conclusivo. Socialisti e democristiani veneti da una parte, i loro colleghi di partito sul versante opposto. Finora i comunisti non han-

no bocciato l'idea a priori, ma dichiarano che si opporranno ad una eventuale occasione di spreco di altri miliardi pubblici. E si parla di investimenti giganteschi per rifare la fetta occidentale della città, quella dei Campi Flegrei che ospita tra l'altro Bagnoli. Il Pci non vuole altri sperperi come è accaduto con il terremoto, con la ricostruzione, con il bradismo, con Italia '90. Per tradurre il sogno in realtà, ieri la Provincia di Napoli ha riunito politici, architetti, urbanisti e sociologi. Scantate le posizioni degli amministratori locali: il presidente dc Salvatore Piccolo promette ad esempio una «svolta nella politica», dichiara di temere il «fattore S», ossia tutto ciò che sa di «straordinario», e quindi di frettoloso ed improvvisato. Il suo vice Aniel-

Incontro alla Confindustria Tassa Cee: la Scrivener si difende male

«Nella tassazione dei redditi di capitale un'aliquota comune Cee non è attualmente raggiungibile». Questa è l'opinione della signora Scrivener, commissaria della Comunità europea, espressa ieri, nel suo incontro romano con gli industriali privati e con il ministro Formica. Il vicepresidente della Confindustria Luigi Abete polemico con il governo.

MORENO D'ANGELO

ROMA. È verosimile che la ritenuta alla fonte non verrà accettata dato che dei 12 paesi che hanno accettato la liberalizzazione dei movimenti di capitale, 7, si sono mostrati contrari. Con questa affermazione la signora Scrivener, commissaria Cee con delega agli affari fiscali, ha spiegato, nel corso di una conferenza stampa nei locali della Confindustria, come la strada per una ritenuta alla fonte con una aliquota comune sui redditi di capitale nella Cee non sembra a questo punto percorribile. Migliori prospettive presenta la cooperazione tra le amministrazioni fiscali dei Dcifici. Una soluzione di ripiego a questo punto solo in apparenza onorevole. In febbraio la commissione Cee aveva proposto una ritenuta del 15% sugli interessi pagati ai residenti comunitari su bonds e depositi bancari, ma la decisione tedesca di sopprimere la ritenuta di acconto sui redditi da capitale (10%) ha costituito un duro colpo al processo di armonizzazione fiscale. La signora Scrivener ha precisato che non vede nella decisione tedesca «uno schiaffo alla Cee, bensì un ammettimento a delle intenzioni precedentemente espresse, aggiungendo che su questa materia bisogna considerare le decisioni di tutti i paesi. Su tema ha il commissario ha ricordato come al Consiglio europeo di Madrid sia emersa la necessità di raggiungere un accordo sulle grandi linee di soluzione entro la fine del 1989. Un gruppo di lavoro appositamente costituito ha avanzato soluzioni diverse da quelle della commissione, ritenendo necessario continuare a prelevare l'Iva e le accise, per un periodo limi-

tato, nel paese in cui avviene il consumo (la Commissione Cee proponeva un'aliquota Iva normale tra il 14 e il 20% ed una ridotta tra il 4 e il 9%). Tale posizione è stata criticata dalla Confindustria: il vicepresidente Abete ritiene infatti più efficace un sistema di tassazione nel paese di origine a condizione che sussista un sostanziale allineamento delle aliquote Iva. Polemico il vicepresidente della Confindustria Abete verso il governo: «Sull'aggravamento delle imposte sulle società, con la modifica del regime degli ammortamenti anticipati e la «tassa ecologica». Su quest'ultima, secondo Abete, l'Italia non dovrebbe anticipare gli altri partner alla vigilia di un processo di integrazione. L'iva è stato anche uno dei punti toccati durante l'incontro che il commissario Cee ha avuto con il ministro delle Finanze Rino Formica. Formica ha ribadito la necessità di giungere ad una graduale convergenza delle aliquote nazionali prospettando tre livelli: un'aliquota normale (da fissare tra il 17 e il 20%), un'aliquota ridotta (tra il 7 e il 9%) ed un'aliquota minima «sociale» (tra il 2 e il 4%) per i beni di prima necessità, fermando la propensione al mantenimento, in via transitoria, del principio della tassazione «a destinazione».

ISTITUTO TOGLIATTI
SEMINARIO NAZIONALE LEGA STUDENTI UNIVERSITARI FGCI
20-22 OTTOBRE 1989 FRATTOCCHIE
PROGRAMMA
Venerdì 20
Ore 14.30 Apertura dei lavori
Relazione introduttiva, Ugo Papi
Ore 15.30 «Univision, ricerca e controllo democratico dell'innovazione», Vittorio Silvestrini, Università di Napoli
Ore 20.30 «Le politiche del governo ombra e del Pci per l'Università», dibattito, Edoardo Vesentini, ministro del governo ombra per l'Università, Umberto Ranieri, responsabile Pci scuola e Università
Sabato 21
Ore 9.30 «Il sistema universitario di fronte alla autonomia», Aurelio Simone, Università Tor Vergata - Roma
Ore 14.00 Attivo delle ragazze della Lega con Cecilia D'Elia
Ore 16.00 «L'identità per una nuova generazione di giovani comunisti», Umberto Cerroni
Ore 20.00 «Oltre il dialogo - Cattolici e Pci», Filippo Gentilini, Franco Ottaviano
Domenica 22
Ore 9.30 Attivo con Gianni Cuperlo
Per informazioni telefonare a Barbara Calbani presso l'Istituto P. Togliatti: telefoni 06/3358482-3358449

COMUNE DI CORTONA
PROVINCIA DI AREZZO
Avviso di licitazione privata
Questa Amministrazione comunale indirà una licitazione privata, ai sensi e con le modalità di cui all'art. 1, lettera c), ed all'art. 3 della legge 2/2/73 n. 14, per il rimpasto dei lavori di: «Rinascimento e depauperizzazione di strade comunali». Il lotto, importo a base d'asta L. 1.207.338.270. La impresa interessata, purché iscritta all'A.N.C. - col. 6, possono chiedere di essere invitate alla gara, con domanda indirizzata a questo Comune, entro il 20 dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana. Le richieste di invito non saranno vincolanti per questa Amministrazione.
Cortona, 4 ottobre 1989
IL SINDACO prof. Italo Mammoloni

Stanziamanti Più miliardi per la ricerca all'Enel

FIRENZE. Gli stanziamenti destinati dall'Enel alla ricerca sono aumentati nell'ultimo decennio del 40% in termini reali, nel 1989 raggiungeranno il valore di 240 miliardi, nel quinquennio 90-94 saranno impegnati circa 1.700 miliardi. In questi dati il vicepresidente dell'Enel Alessandro Ortis ha sintetizzato l'impegno dell'ente, aprendo a Firenze la 17ª riunione generale (la prima in Italia) dello Iere (International electric research exchange), organizzazione (di cui attualmente l'Enel ha la presidenza e la segreteria) che da anni promuove la collaborazione tra le imprese elettriche nel campo della ricerca. Alla riunione partecipano i maggiori responsabili delle organizzazioni di ricerca delle imprese elettriche dei paesi europei, degli Stati Uniti del Canada, del Giappone, del Brasile e del Messico.

Porta protesta «Tassa ecologica, no grazie»

ROMA. La crescita dell'industria chimica italiana accennata l'anno scorso (+6,4% sull'87), prosegue quest'anno con circa l'11% nel primo semestre e una previsione tra l'11,5% e il 2% a fine anno, ma rischia di essere rallentata dalle penalizzazioni inflitte alla nostra industria dalla «tassa ecologica». Il nuovo attacco al provvedimento lo ha mosso Giorgio Porta, presidente di Federchimica. «La misura - ha detto Porta - essendo basata sulla deferenza e non sulla incentivazione da un lato può spingere le industrie a sentirsi in regola una volta pagato il tributo ma dall'altro non stimola a fare meglio il presidente di Federchimica ha quindi proposto che vengano fissati dei parametri per i singoli tipi di rifiuti e di scarti applicando un onere a chi supera questi livelli e concedendo agevolazioni a chi, invece, inquina meno».

Preoccupante intervista del ministro del Tesoro

Antitrust, Carli attacca

Una sortita del ministro del Tesoro mette in pericolo la legge antitrust? A leggere quanto Carli ha dichiarato al settimanale «Europeo» potrebbe proprio di sì. Quella parte della legge che intende regolare i rapporti tra banche e industrie sembra proprio non essere gradita dal ministro del Tesoro il quale cerca ogni occasione per metterla in discussione.



Guido Carli

ROMA. Entro la settimana la commissione Finanze della Camera inizierà la discussione sulla legge antitrust. Il Senato l'aveva approvata a larghissima maggioranza e tra i pochi voti contrari si era distinto quello del senatore Guido Carli, allora non ancora ministro del Tesoro. Ora la legge giunge alla Camera e Carli l'accoglie con una intervista rilasciata all'«Europeo» che desta non poche preoccupazioni.

con favore l'esperienza dei principali paesi europei, ha affermato che si deve consentire l'acquisto ponendo limiti al possesso di azioni e al diritto di voto. «Queste clausole dice Carli si iscrivono negli statuti». Apparentemente l'osservazione di Carli è di una ovvietà sconcertante e proprio per questo molto sospetta, tenuto soprattutto conto della contrarietà dimostrata da Carli alla legge antitrust così come è stata approvata al Senato. Se i limiti alla partecipazione delle industrie nel capitale delle banche sono fissati per legge è naturale che gli statuti degli istituti di credito si uniformino alla legge. In questo caso l'affermazione di Carli sarebbe quanto meno inutile. Ma il ministro del Tesoro è troppo acuto per sostenere in una intervista simili banalità. E

forse più legittimo ritenere che l'idea di Carli sia un'altra. E cioè che non la legge ma solo gli statuti delle banche debbono regolare le partecipazioni delle industrie. Poiché gli statuti delle banche sono sottoposti ai controlli del ministro del Tesoro sarebbe lo stesso Carli a regolare il delicato rapporto tra industrie e banche. «La tesi sostenuta da Carli - sostiene Angelo De Mattia responsabile del settore credito della direzione del PCI - sembra un siluro contro la legge antitrust proprio mentre la Camera si appresta a discuterla. Questa legge è passata al Senato, quando Amato era ministro del Tesoro col contributo determinante del sen Guido Rossi e del Pci. Non può quindi essere accettata l'interpretazione che ne dà il ministro proprio perché la legge ne verrebbe stravolta».

In discussione alla Camera Sui Fondi investimenti e occupazione, riserve anche da parte della Dc

ROMA. A giudicare dalle battute iniziali del disegno di legge sul Fondo investimenti e occupazione collegato alla Finanziaria e firmato da Ciriaco De Mita (è in discussione a palazzo Madama) corre il rischio di aver vita difficile. Alla Camera nel corso del dibattito sulle mozioni presentate dal Pci dai Verdi e dalla Dc, persino l'esponente dello scudo crociato Catus ha manifestato riserve e ha dovuto ammettere che negli anni scorsi la spesa pubblica si è occupata del capitale che non del lavoro. Il comunista Luigi Castagnola, vice presidente della commissione Bilancio nell'illustrare il documento del Pci ha messo in rilievo che attualmente si sommano tre crisi: quella del Fio, quella degli investimenti pubblici; quella dello Stato come autorità di programmazione. Come uscirne? Secondo Castagnola «stabilendo con serietà scientifica le ragioni dell'attuale paralisi, fissando le

prontarie strategiche su cui innescare le grandi scelte di spesa qualificando il Fio attraverso la qualità e la velocità della spesa nelle aree dove più forti sono le richieste di occupazione: in una dichiarazione Andrea Geremica, anch'egli comunista ha criticato la mozione Dc Psi che «sostiene tutto e il contrario di tutto». Da un lato - ha aggiunto Geremica - la maggioranza impegna il governo a rianimare il Fio dall'altro il governo si predispone a fare il contrario. Infatti, mentre il Fio rimanda alla competenza delle Regioni e dei vari enti e ministeri i fondi e la gestione degli interventi verificati e veicolati dal Cipe e dal nucleo di valutazione del bilancio con la legge Pomilio sono i fondi degli enti e dei ministeri a essere suscitati e trasferiti nelle mani del ministro del Bilancio per essere gestiti attraverso una volente ed esasperata centralizzazione delle potestà».

BORSA DI MILANO

MILANO. Questa rubrica si colloca oggi su una sequenza impressionante di segni negativi anche se il segnale di una ripresa giunge da Wall Street verso le 16 di ieri ha frenato il fatto che il 16 del Mib si era mantenuto su una perdita superiore al 7%. Ma la vera seduta è cominciata solo verso le 15,30 quando è cominciata la chiamata della lunga lista dei titoli (fra cui Fiat, Montedison e Generali), rinvii per eccesso di ribasso, che alle 15 aveva raggiunto la cifra mai vista di 127. Con queste banche avendo reso più facile il ricorso al credito. Fra le misure adottate venivano la trasmissione al listino della Cartiera di Aschi e per la sola seduta di ieri la trasmissione delle quote di risparmio della Bnl.

Mai visti tanti rinvii al ribasso

Poi c'è stato il balzo e il recupero. Un recupero che si è intravisto anche a Milano fra i titoli già chiamati. La seduta di ieri era complicata dal fatto che era l'ultima del ciclo di ottobre, quella dedicata ai rapporti. Fra le misure prese dalla Consob, per evitare gli eccessi dei ribassisti ossia delle vendite allo scoperto, da segnalare la decisione delle tre «Bnl» di ridurre al 40% lo scarto di garanzia dei rapporti. Ciò che ha molto facilitato le operazioni fra gli speculatori e le banche avendo reso più facile il ricorso al credito. Fra le misure adottate venivano la trasmissione al listino della Cartiera di Aschi e per la sola seduta di ieri la trasmissione delle quote di risparmio della Bnl.

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prec, Var. %

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Cont, Term.

OBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Teri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, Teri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: ITALIANI, Teri, Prec.

AZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Chius, Var. %

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prec, Var. %

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Cont, Term.

OBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Teri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: ITALIANI, Teri, Prec.

CAMBI

Table with 4 columns: Titolo, Teri, Prec.

ORO E MONETE

Table with 4 columns: Titolo, Quotazione.

MERCATO RISTRETTO

Table with 4 columns: Titolo, Quotazione.

TERZO MERCATO

Table with 4 columns: Titolo, Quotazione.

La morale che deriva dai processi rinviati di Torino e Firenze è quella che non può essere giudicato chi comanda. È nata una associazione «Esposti all'Amianto»

La salute, fattore subordinato?

Caro direttore, non possono mancare riflessioni e proposte di mobilitazione sui processi di Torino e di Firenze...

L'ambito dei singoli contesti produttivi Dunque i tremila morti dell'anno scorso per infortuni sul lavoro in Italia sono un dato astratto...

sottoposto a logiche esterne al suo specifico contenuto di diritto soggettivo. Quello che oggi succede deve essere imputato a chi lo provoca...

contatto e non lo sanno? Siamo convinti che siano ancora tanti, se pensiamo che per anni ferroviari e tanti altri lavoratori hanno lavorato...

Solo la minima parte di quelli che van in chiesa son di destra...

Signor direttore, sono una donna di 69 anni e mi rammarico per quello che è successo al signor Bariletti di Rieti...

L'opinione del Coordinamento radicale antiproibizionista

Caro direttore, per l'eroina la strada giusta è un'altra: quella, alquanto complessa che la Gramaglia non affronta...

Anche in Polonia si dovrebbe introdurre la incompatibilità?

Caro direttore, in Polonia stanno avvenendo fatti molto originali e singolari che meriterebbero, sotto il profilo dell'analisi politica...

Le prossime promozioni nelle Ferrovie dello Stato

Caro direttore, sono cose che si vedono, ma non si dicono. Le prossime promozioni nelle Ferrovie dello Stato...

Spini: sono presidenzialista in senso mitterrandiano

Caro direttore, sono costretto a richiederle ospitalità perché chiamato in causa una seconda volta da Fausto Ibba...

Interrogando i candidati sull'unità d'Italia

Caro direttore, temo che l'atrio Nord-Sud, ed in Italia quello tra meridionali e settentrionali, non solo non abbia ad attenuarsi ma anzi tende a inasprirsi...

Pacchetto azionario del genere e non del cavaliere

Egredo direttore, a proposito dell'articolo pubblicato dal suo giornale nell'edizione di mercoledì 4 ottobre...

«Mi piace viaggiare e visitare città monumentali»

Redazione di giornale Unità, gentilmente prego di metterci il vostro giornale ed informarci del mio desiderio di scambiare lettere e cartoline con i miei coetanei italiani...

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons for various regions: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

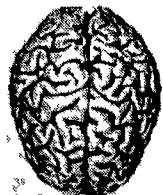
IL TEMPO IN ITALIA: L'Italia è sempre compresa entro una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica il cui massimo valore è localizzato sulle nostre regioni centrali.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 2 18, Verona 7 18, Trieste 9 18, Venezia 5 18, Milano 6 18, Torino 5 16, Cuneo 8 13, Genova 14 20, Bologna 8 20, Firenze 5 21, Pisa 7 21, Ancona 7 18, Perugia 10 15, Pescara 6 18. Includes also temperatures for London, Madrid, Moscow, New York, Paris, Stockholm, Warsaw, Vienna.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Includes details about radio programs and contact information.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Includes subscription rates for different regions and advertising rates.

La proteina del morbo di Alzheimer



La proteina che si accumula nel cervello di chi è affetto dal morbo di Alzheimer, una forma di demenza senile, è rintracciabile anche nella pelle dei malati. La scoperta è stata fatta dai ricercatori della Harvard Medical School sui tessuti epiteliali di 41 pazienti. La proteina in questione viene prodotta da un gene del cromosoma 21 ritenuto responsabile della malattia ed era finora stata trovata nei vasi sanguigni prossimi al cervello. Come riportato anche dalla rivista Nature, la stessa sostanza è stata trovata in persone affette dalla sindrome di Down.

I terremoti influenzati dalla Luna?

Una squadra di geologi americani ha analizzato i dati relativi ai terremoti che si sono verificati negli Stati Uniti dal 1977 in poi trovando una sorprendente conclusione: la forza gravitazionale del nostro satellite, la Luna, avrebbe un forte potere sui terremoti così come lo ha sulle maree. I ricercatori si riferiscono per la precisione ai terremoti negli Stati americani dell'Est che subirebbero il potere lunare a causa della frattura geologica che si è verificata circa 60 milioni di anni fa. Gli eventi sismici da loro presi in considerazione - riporta la rivista Geology - si sarebbero verificati subito dopo le alte maree.

Un tessuto per tutte le stagioni

Nel nostro futuro forse neanche troppo lontano, vestiremo abiti in grado di riscaldarci se sentiamo freddo e rinfrescarsi se abbiamo caldo. Assicurarsi il sudore e addirittura inumidire la nostra pelle in ambienti troppo secchi. Lo ha affermato un rappresentante della American Chemical Society durante la riunione annuale dell'organizzazione. Il tessuto del futuro è stato realizzato con un processo chiamato Neutramer e per ora non se ne sa di più. Il suo ideatore, Steven Harlan, ha già chiesto il brevetto e so tiene che altri termini sono stati sperimentati con successo su 50 volontari.

Un nuovo test per le infezioni urinarie

Per evidenziare la presenza di infezioni alle vie urinarie attraverso il metodo della coltura batterica ci vogliono almeno 24 ore. Ora una compagnia americana, la Shield Diagnostic, ha messo a punto uno che funziona in 5 minuti. Si chiama Urinat e verrà probabilmente prodotto anche in confezione da usarsi a casa, con una forte riduzione quindi dei costi da laboratorio di analisi. L'Urinat contiene gli antigeni delle sei principali infezioni urinarie i quali segnalano la presenza nelle urine dei relativi anticorpi facendo assumere alle urine stesse una colorazione accesa.

«Solar max» rientrerà nell'atmosfera tra un mese

Solar max, il satellite lanciato in orbita intorno alla Terra nel 1980, rientrerà tra un mese circa nell'atmosfera disintegrandosi. Il satellite lanciato allo scopo di studiare le macchie solari, era stato protagonista di una avventura spaziale. L'astronauta americano Terry Hart dovette agganciarlo con uno shuttle per riparare i guasti dopo dieci mesi circa dal suo lancio. Lo shuttle rimase affiancato a Solar max per circa dieci ore, l'operazione riuscì e da allora tutti gli apparecchi del satellite funzionarono a dovere.

Parte oggi la missione Galileo

È ripreso ieri mattina il conto alla rovescia per il lancio previsto per oggi dello shuttle Atlantis che invierà da un'orbita stabilita in direzione di Giove la sonda Galileo. Il lancio era previsto già la scorsa settimana ma un guasto al motore (alcuni hanno ipotizzato che in realtà la Nasa temesse il contagio del virus del computer per le sue strumentazioni di bordo) aveva indotto i responsabili del programma a rinviare.

NANNI RICCOBONO

Convegno internazionale a Roma sul significato filosofico dell'intoccabile metodo scientifico

L'esperienza senza verità

■ Come nascono le idee scientifiche? E la scienza è veramente lo specchio della realtà? Le teorie degli esperimenti, le ipotesi degli scienziati corrispondono alla verità oppure anche se fanno parte del mondo del possibile, lo sciano spazio a dubbi e a diverse interpretazioni? Questi e altri importanti problemi filosofici sono stati al centro di un convegno internazionale sul tema «La verità nella scienza» che si è svolto a Roma fra il 13 e il 14 ottobre all'Accademia Nazionale dei Lincei. Fisici, matematici e filosofi si sono confrontati su un argomento di grande importanza per la credibilità della scienza moderna: è possibile formulare delle ipotesi inconfutabili sulle regole del mondo?

Secondo C. G. Hempel, l'anziano filosofo che attualmente insegna all'Università di Princeton in Usa, le teorie scientifiche sono formulate per cercare di «portare ordine nelle diversità». Le ipotesi scientifiche sono frutto di pura invenzione e dell'uso dell'immaginazione e quindi non possono essere considerate vere. Il problema secondo Hempel nasce quando si cerca di verificare le ipotesi per dar loro una dignità scientifica attraverso gli esperimenti e l'osservazione. Per arrivare a questo lo scienziato deve fare delle scelte che già rendono parziale l'esperimento per esempio decidere quali strumenti usare in quale ambiente e su quali supposizioni basarsi. Se i risultati dell'esperimento confermano le ipotesi ciò non significa che quelle ipotesi contengono una verità. Infatti sapere che tutte le caratteristiche di un dato corpo A sono state rintracciate in un corpo B non ci permette di affermare che tutti gli A sono uguali a B. Ci sono molte ipotesi scientifiche che non possono essere né confutate né completamente verificate dagli esperimenti. È il caso per esempio dei buchi neri. Dire che la ricerca scientifica ha lo scopo di trovare la verità sulla base dell'evidenza degli esperimenti vuol dire imbarcarsi in un'impresa impossibile in un viaggio senza ritorno.

Un altro problema che bisogna porsi è il cosiddetto «errore di osservazione» poiché lo scienziato può benissimo sbagliare nel raccogliere i risultati dei suoi esperimenti. Per Hempel dunque la logica empirica può solo fornire credibilità a una teoria, asserire cioè che quella teoria è molto probabile. «Questa probabilità - ha detto Hempel - non è un aspetto se mantico, la probabilità non è una parziale verità e un'alta probabilità non è più vicina alla verità». Insomma lo scopo della scienza non è la ricerca della verità ontologica ma di quella epistemologica del sistema che in quel momento stiamo considerando.

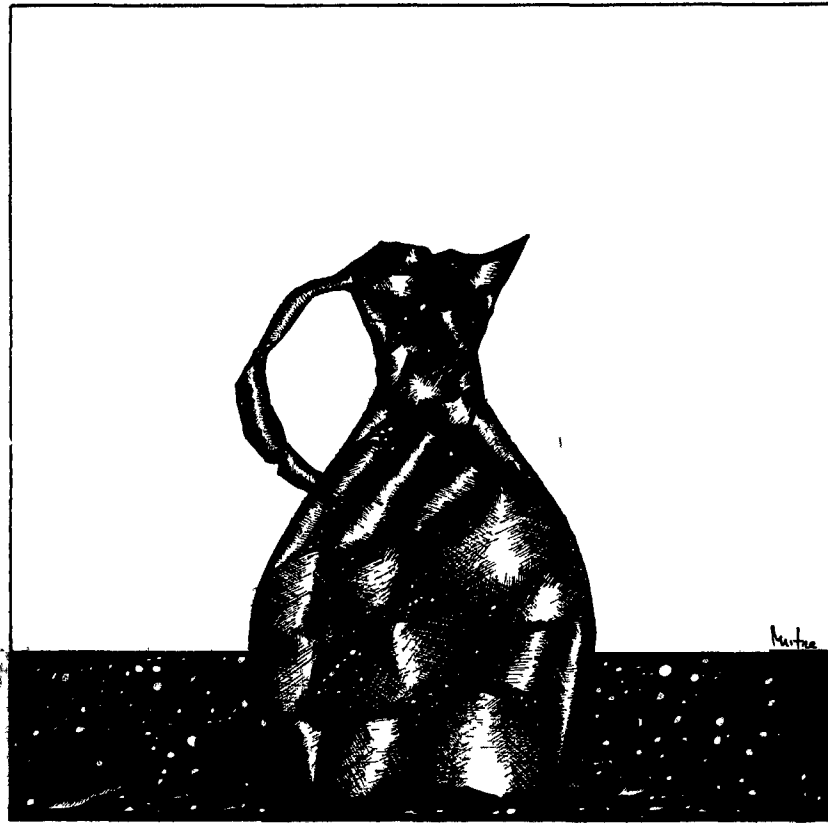
Lo stesso dilemma tra verità e ragione se lo pone anche Marcello Pera, del dipartimento di filosofia dell'Università di Catania, prendendo ad esempio la teoria dell'evoluzione della specie di Darwin. Pera arriva alla conclusione che «un'affermazione cognitiva non può essere di chiara verità se non c'è una suprema autorità che ne stabilisce gli scopi e le ragioni». Questa considerazione porta a una cinica conclusione: «Un'affermazione è vera perché chi la sostiene la dichiara tale». Secondo Pera la teoria realista non offre una scappatoia a questo dilemma perché il realismo moderno ormai ammette che neanche il metodo scientifico può portare a verità infallibili ma soltanto a soluzioni che si avvicinano alla verità affidandosi a delle regole precise. Secondo questa teoria «la realtà decide il vero valore delle affermazioni cognitive e un'affermazione cognitiva è vera se corrisponde alla realtà». Ma purtroppo il ragionamento non può essere così semplice perché sempre secondo Pera quella che noi investighiamo è la realtà così come ci appare e non come realmente è. E poi come accertiamo i fatti? E come stabiliamo che un'affermazione corrisponde a quei fatti? Per esempio il sole è una palla di gas soltanto se decidiamo di accettare alcune teorie sulle reazioni termonucleari.

Il metodo scientifico come verità assoluta, imparziale, neutra e un sogno irrealizzabile? E soltanto il prodotto della fantasia dei filosofi? Se ne è discusso al convegno internazionale, organizzato dall'Accademia dei Lincei a Roma nei giorni scorsi sul tema «La verità nella scienza» cui hanno partecipato filosofi e scienziati tra cui Hempel e René Thom. Nel corso delle relazioni è stato messo in discussione il vecchio concetto di verità. «Perseguire un ideale che non potrà mai essere realizzato - è stato detto - può diventare frustrante e bloccare il processo della scienza».

Come nascono le idee? La memoria implicita: i risultati di un esperimento sugli amnesici

Un'altra relazione molto interessante è stata quella di G. Berlucchi dell'Università di Verona che si è soffermato sul problema dei rapporti mente-cervello nelle neuroscienze contemporanee. Potrebbe sembrare un argomento complicato che esula dal tema del dibattito ma non è così. Nel suo studio Berlucchi analizza il comportamento dello scienziato da un punto di vista psicoanalitico arrivando a postulare delle ipotesi molto interessanti. «Il ricercatore non espone quasi mai la vera storia naturale del suo studio - ha esordito Berlucchi - perché non è in possesso di tutti gli elementi e di conseguenza fornisce una versione che non corrisponde al vero». Ma allora come nascono le idee scientifiche? Secondo il relatore l'intuizione emerge da una regione inconscia del nostro cervello. Una regione che per ora non conosciamo e non siamo in grado di spiegare. Ci sono molti scienziati che hanno raccontato di essere giunti a una visione definitiva della loro ricerca quando erano in uno stato di incoscienza oppure nel sonno. Ed è per questo che spesso in un lavoro scientifico si comincia a studiare una cosa e si arriva a scoprire un'altra. Insomma bisogna lasciare spazio all'inconscio e all'invenzione altrimenti si blocca il lavoro dello scienziato. Per convincere la platea Berlucchi si è servito di un esperimento fatto su alcuni soggetti amnesici che dimostra la persistenza di due tipi diversi di memoria e di conoscenza: una esplicita esprimibile con le parole e con i gesti e l'altra implicita che si esprime solo attraverso il agire. A differenza di quanto si potrebbe pensare, quest'ultimo memoria contiene molte più informazioni dell'altra. Nell'esperimento si chiedeva a dei soggetti amnesici e a dei soggetti normali di rispondere a un richiamo vocale dicendo le prime parole che gli venivano in mente per esempio alla voce «alba» si poteva rispondere «alba», «albino», «albino» ecc. E questo era in grado di farlo entrambi i soggetti. Diversi invece i risultati quando si cercava di «guidare» i soggetti prima di sottoporli alla prova gli si faceva leggere un libro in cui ricorreva più volte la parola «alba». Il risultato era che entrambi i soggetti ignoravano l'influenza della lettura nella risposta al test ma gli amnesici negavano di aver letto qualsiasi cosa sull'argomento.

MONICA RICCI-SARGENTINI



Disegno di Mirca Coruzzi

Pera però sostiene che in verità ai giudizi degli scienziati concorrono diversi fattori che sono alla base della «dialettica scientifica». Questi elementi sono i fatti, le conoscenze da teorie e le premesse ontologiche. «E grazie alla combinazione di tutti questi fattori - ha detto Pera - che si può parlare di una valutazione della verità. I fatti sono importanti ma non sono tutto, costituiscono uno degli ingredienti da cui dipende la nostra stima della verità». Ma affermare questo vuol dire negare l'esistenza di un valore universale il che porta alle stesse conclusioni di Hempel: il metodo scien-

tifico come codice assoluto imparziale neutro è un sogno irrealizzabile, è soltanto il prodotto della fantasia dei filosofi, la controparte mitica di Dio. Questo sogno almeno a sentire questi due filosofi è perduto per sempre. La sola cosa a cui ci si può aggrappare è una concezione dialettica della verità secondo cui «un'affermazione cognitiva è vera se è razionalmente accettata alla fine di un dibattito». Questa è una scappatoia individuata da Marcello Pera nella sua relazione: cioè affermare non il valore della verità ma di ciò che si può definire «razionalmente accettabile». «Perseguire un ideale

Cento anni dalla morte Le parole lungo il filo dell'inventore Meucci

■ Cento anni fa domani il 18 ottobre 1889 solo povero e dimenticato moriva a New York Antonio Meucci. L'inventore del telefono Meucci nacque il 13 aprile 1808 a Firenze da una famiglia di operai. In quegli anni l'Italia non era ancora uno Stato unitario e Firenze era la capitale del Granducato di Toscana. Giovinissimo Meucci cominciò a lavorare come calzante alle porte della città dedicandosi nel tempo libero a studi di elettricità fisiologica e animando i suoi interessi per la tecnica lo portarono a cambiare mestiere e a diventare meccanico teatrale. Per le sue idee liberali e repubblicane Meucci dovette lasciare il Granducato. Nel 1833 emigrò a Cuba dove lavorò come meccanico teatrale al teatro dell'Opera dell'Avana. Nel 1850 Meucci si trasferì a New York dove completò il primo modello di apparecchio telefonico così descritto in una lettera del 1857: «Consiste in un diaframma vibrante e in un magnete elettrizzato da un filo a spirale che lo avvolge. Il diaframma vibrante altera la corrente del magnete. Queste alterazioni di corrente trasmettendosi all'altro capo del filo imprimono analoghe vibrazioni al diaframma ricevente riproducendo la parola». Ma la situazione finanziaria di Meucci era frantumata precipitata. Ridotto sul lastrico rimase anche coinvolto in un terribile incidente. Per sei me-

Dalla mucca... alla mucca arriva il siero riciclato

L'Istituto di genetica dell'Università di Parma ha sviluppato una linea di ricerca per il riciclaggio del siero del latte una delle componenti non secondarie dell'inquinamento organico del Po. Con un procedimento basato su biotecnologie di fermentazione si può produrre dal siero lattico pregiato per l'alimentazione zootecnica. Il progetto prevede anche soluzioni vantaggiose per i piccoli caseifici.

MIRCA CORUZZI

■ PARMA. «La strada più economica per migliorare la situazione dell'aorta padana è quella di dislocarvi intorno una serie di presidi che riducano la quantità e il potenziale inquinante dei singoli rifiuti che vengono scaricati tra i fiumi con prodotti processati e specificamente e potenzialmente ad alto coefficiente di rendimento prima che si mescolino nell'attuale mix micidiale di difficile abbattimento» - afferma Pierpaolo Puglisi direttore dell'Istituto di genetica dell'Università di Parma.

La linea di ricerca sviluppata nell'Istituto universitario di Parma diretto da Puglisi si muove appunto in queste due direzioni: aggiungere valore al siero del latte destinato a diventare rifiuto per lavorarlo in riciclaggio e abbatterlo comunque il potenziale inquinante in caso di mancato ri-

utilizzo. Il siero del latte è un sottoprodotto della lavorazione del formaggio e contribuisce in maniera rilevante all'inquinamento organico del grande fiume.

Il tradizionale «depuratore» del siero è il maiale a cui viene somministrato come cibo. Ma per una forma di intolleranza dei suini al lattosio la fermentazione a base di siero provoca loro una variazione al sistema gastro intestinale che ha come conseguenza un aumento della quantità e della solubilità delle deiezioni.

Inoltre la natura dispersa del comparto produttivo fa sì che non tutto il siero sia destinato ai maiali ma venga in buona parte scaricato nei corsi d'acqua mentre paradossalmente la quantità di siero presente nell'alimentazione zootecnica emiliana romagnola ad esempio è inferiore a quella considerata ottimale.

In secondo luogo ove non sia economicamente vantaggioso il conferimento come nel caso dei piccoli caseifici di montagna è stato elaborato un procedimento teso a diminuire il potenziale inquinante. Il siero percorre una

«L'inquinamento futuro si chiamerà carestia»

Un inquinamento chiamato fame. La giornata mondiale dell'alimentazione, celebrata dalla Fao a Roma e in tutto il mondo ha rilanciato il problema dell'intreccio tra questione ambientale e sicurezza alimentare. «Bisogna affermare la cultura dello sviluppo duraturo - ha detto il direttore generale della Fao - contro la dittatura dell'immediato». Nel 2000 dovremo produrre il 40% di cibo in più.

ROMEO BASSOLI

■ Il problema ecologico del nostro prossimo futuro potrebbe avere un nome antico: fame. Lo aveva già detto in termini molto catastrofistici ma di sicuro effetto il World Watch Institute l'anno scorso in un rapporto intitolato «La situazione del mondo». E il rapporto è molto preoccupante. Il 1970 questo incremento si è ridotto al 2%. Ma il tasso di crescita della popolazione mondiale è molto superiore. I terreni coltivati si perdono perché la pressione demografica spinge le popolazioni sempre più pesantemente sui campi. E lo stesso discorso vale ovviamente per i «campi d'acqua» (mari).

stanno distruggendo la più sfruttata fonte di energia del uomo: le foreste. I dati sono nuovi: 11 milioni di ettari di foreste tropicali all'anno spariscono e con loro le specie viventi che vi si erano adattate. Entro il 2000 potrebbero essersi estinte dal 15 al 20% delle specie vegetali e animali del mondo.

Un attacco al patrimonio biologico della Terra viene anche dall'uso massiccio di pesticidi dalla sventura dei prodotti di esportazione di logica perversa della politica che crea altra povertà.

Alla Fao cioè nella comunità internazionale degli specialisti più vicini alla politica, la coscienza di questo dramma documentabile con altre decine di dati spinge alla funzione almeno di alcune parole d'ordine con cui condizionare la politica internazionale. Il direttore generale Saouma ha insistito nel perché tutti si mobilitino per fermare quella che lui chiama «la cultura dello sviluppo duraturo», sconfiggendo quella che ha definito la «dittatura dell'immediato».

Ma la dittatura dell'immediato è sostenuta da forze potenti da logiche di cecità che hanno dominato tutto il pianeta al di là delle ideologie. Lo spettro della fame non è mai stato così vicino.

Pirelli Delta e nessun'altra.

DELTA

€ 2.600.000

Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza al tasso fisso dell'8%

rosati LANCIA

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA

viale Mazzini 5 - 334841
via triennale 7996 - 3370042
viale XXI aprile 19 - 8322713
via tuscolana 160 - 7856251
eur - piazza caduti della
montagna 30 - 5404341

Un antico sentiero di tufo trasformato in una strada camionabile
Interrogazione di Cederna e Bassanini
«C'è il rischio di nuovi scempi»

C'è un vincolo paesaggistico sul parco
Chi ha autorizzato la devastazione?
Due anni fa il finanziere Renato Bocchi
acquistò 56 ettari per 18 miliardi

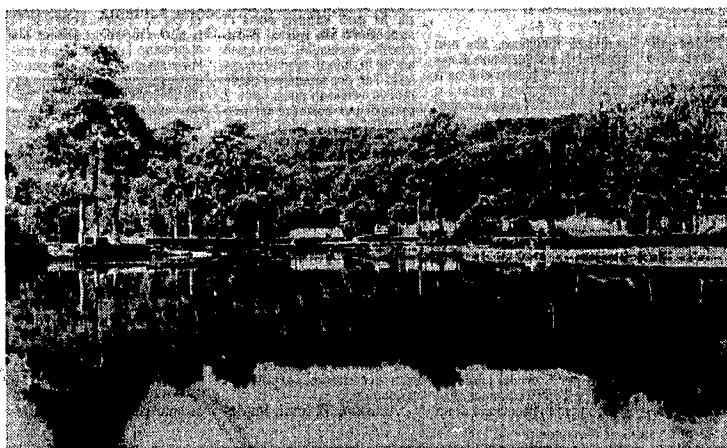
Vandali d'asfalto a villa Ada

Cemento su villa Ada. Da alcuni giorni l'ex sentiero di caccia dei Savoia, da sempre in tufo, è scomparso sotto una strada camionabile, parte in asfalto, parte in terra. La segnalazione-denuncia, trasformata in interrogazione parlamentare, viene da Antonio Cederna e Franco Bassanini, deputati della Sinistra indipendente. Chi ha dato l'autorizzazione? Allo scempio si accompagna un giallo burocratico.

FABIO LUZZINO

Giallo al cemento a villa Ada. Da alcuni giorni è scomparsa sotto una colata di bitume la pavimentazione di un sentiero di caccia dei Savoia. Al posto di un percorso, accessibile solo a piedi o in bicicletta, è comparsa una strada perfettamente percorribile da automobili e camion. La segnalazione-denuncia di questa pericolosa devastazione di un complesso paesaggistico e naturalistico unico, trasformata in interrogazione parlamentare, viene da Franco Bassanini e Antonio Cederna, deputati della Sinistra indipendente. I due parlamentari hanno concesso di persona la costruzione della camionabile, parte in asfalto, parte in terra battuta, e parte dall'area attualmente occupata dagli impianti sportivi dell'arma dei carabinieri di viale Romania, fino alla villa oggi adibita a sede dell'ambasciata d'Egitto.

«per conoscere per quale ragione i carabinieri abbiano concesso il passaggio ai mezzi di lavoro utilizzati per le opere in questione». Si sta compiendo l'ennesimo oltraggio al verde pubblico di questa città - dice Antonio Cederna, candidato nel Pci per il Campidoglio - È uno scandalo che qualcuno possa fare dei lavori in un'area vincolata». Per Bassanini questa miniera potrebbe annunciare altre ben più consistenti. «La costruzione di questa strada - dice Franco Bassanini - prelude ad ulteriori interventi di devastazione di un complesso naturale e paesistico di incommensurabile valore».



Villa Ada. Nel parco è stata costruita una strada camionabile

Villa Ada, dunque, sta diventando un affare sempre più controverso. Il primo scoppio di mano sul parco è riuscito a Renato Bocchi, due anni fa. Il finanziere ha acquistato 56 ettari, già proprietà degli eredi di Vittorio Emanuele III, per la cifra dichiarata di diciotto miliardi. Da allora è cominciato in Parlamento l'iter per l'esproprio. In aprile il pacchetto delle ville storiche romane, tra cui appunto villa Ada, è stato prima inserito e poi ritirato dal decreto su «Roma capitale» dall'allora ministro per le aree urbane Carlo Tognoli, socialista, nella riunione decisiva del comitato ristretto della commissione Am-

biente: tutti i parlamentari socialisti componenti la commissione, fino ad allora favorevoli alla soluzione dell'esproprio per decreto, hanno fatto marcia indietro. Poi il decreto su «Roma capitale» è saltato a più riprese. Nell'interrogazione presentata ieri, Bassanini e Cederna hanno riproposto ai ministri Rutolo e Fac-

chiano il problema dell'esproprio. Proprio Cederna è il primo firmatario di un progetto legislativo in tal senso. I due parlamentari della Sinistra indipendente chiedono che l'esproprio avvenga con un provvedimento legislativo d'urgenza, utilizzando quale copertura finanziaria dell'indennizzo da corrispondere ai

proprietari, una parte della quota per l'esercizio 1988 dell'accantonamento a favore degli interventi per il recupero, il restauro, la valorizzazione e la catalogazione dei beni del patrimonio storico-artistico e per il finanziamento dei piani paesistici regionali. «Fino ad ora il fondo di accantonamento è rimasto pressoché

inutilizzato e rischia di andare in economia - conclude Franco Bassanini - Ma quel fondo è una risorsa unica per risolvere il contenzioso privato di villa Ada. Consente, infatti, di espropriare, sia la parte oggi di Bocchi, sia tutto ciò che è ancora in mano ad altri. Bastano 27 miliardi e un decreto.

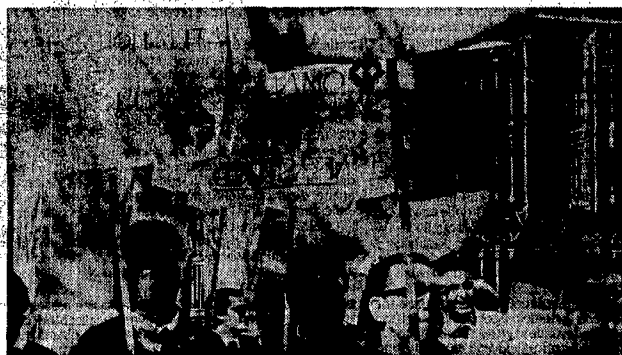
«Quadri» in rivolta: «No alla privatizzazione» Metronotte (d'oro) a guardia del palo Atac

Diciotto milioni per far la guardia a un palo. È quello che sta spendendo l'Atac per la vigilanza notturna, affidata all'Assipol, della «fermata elettronica» installata in via sperimentale in via XX Settembre. I 300 «quadri» dell'azienda, intanto, hanno deciso di dar vita nei prossimi giorni a una serie di scioperi articolati per ottenere il riconoscimento di qualifica e indennità.

PIETRO STRAMBA-SADIALE

Un palo veramente d'oro. È quello dell'ormai famosa «fermata elettronica» della linea 61 dell'Atac inaugurata in pompa magna da Filippi lo scorso 16 settembre in via XX Settembre, all'angolo con via Otto. Quella che dovrebbe indicare quanto tempo manca al passaggio del bus. Un prototipo, destinato a restare tale, perché il sistema - assicurano i quadri - non può funzionare nel traffico di Roma. L'esperimento in sé non sarebbe, in fondo, così grave, perché il

costo della «palina elettronica» (circa dieci milioni) è stato sostenuto interamente dall'Assipol. E perché - aggiungono malignamente - l'esperimento sarebbe destinato a terminare, guarda caso, subito dopo le elezioni del 29 ottobre. Peccato, che le cose non siano così semplici: appena due giorni dopo l'installazione della «palina», l'Atac, temendo che qualche vandalo provocasse una prematura interruzione dell'esperimento (che peraltro non ha dato, finora,



La protesta dei dipendenti dell'Atac

e terzo livello dell'Atac, 300 su un totale di circa 14.600 dipendenti, sono scesi sul piede di guerra. Ieri, mattina sono andati a protestare davanti alla sede dell'azienda. A partire dal 23 ottobre, in mancanza di novità positive, sulle quali per la verità ormai non conta più molto, daranno vita a una serie di scioperi articolati nei depositi e negli uffici.

«Non si riesce a capire - dicono i dirigenti del gruppo aziendale dell'Unionquadri, che ha organizzato la manifestazione di ieri - per quale motivo l'Atac insiste a non voler riconoscere le indennità professionali previste dal contratto di lavoro (140.000 e 100.000 lire lorde mensili a seconda della qualifica) né quelle che abbiamo proposto di legare al raggiungimento di specifici obiettivi, da erogare solo dopo il loro raggiungimento». Il sospetto, espresso a chiare lettere, è che alla base dei continui rinvii di Filippi ci sia la volontà di mortificare produttività e spirito d'iniziativa dei funzionari per poi giustificare la privatizzazione di settori importanti dell'Atac, dalla manutenzione alla gestione del progetto di informatizzazione dell'azienda ricorrendo sistematicamente alla trattativa privata, svincolata da ogni controllo. È contemporaneamente - sostiene l'Unionquadri - nessun serio progetto di ristrutturazione delle linee è andato in porto e il personale, a tutti i livelli, è mal distribuito e peggio utilizzato, e si realizzano sprechi assurdi.

Elezioni Cinque giorni di ponte scolastico

Lungo ponte scolastico per parecchi studenti in occasione delle prossime elezioni. Dalla materna agli istituti superiori, le scuole sedi di seggi elettorali rimarranno chiuse a partire dal pomeriggio di venerdì 27 ottobre. La lunga vacanza fuori programma durerà il 28, il 29, il 30 e il 31 di ottobre. Ma poiché il primo novembre, giorno di Ognissanti, è festa nazionale, gli studenti delle scuole romane riprenderanno possesso delle loro aule soltanto il 2. La durata di questo ponte inaspettato è stata stabilita ieri da Pasquale Capo, provveditore agli studi di Roma e provincia, d'accordo col commissario straordinario Angelo Barbato. I seggi entreranno in funzione il 28 ottobre, alle 16. Ma le scuole sedi di seggi verranno messe a disposizione del Comune dalle 14 di venerdì 27 ottobre.

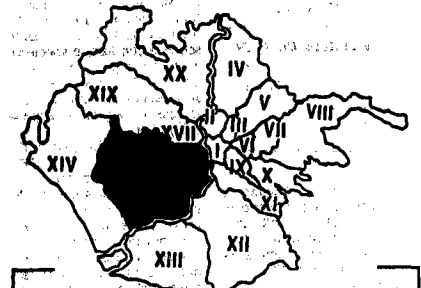
Il Pci: «Handicappati, troppe barriere al loro voto»

Gradini, scale, corridoi e angoli dove le carrozzelle non possono infilare la schiena nell'urna, per gli handicappati, non sarà così facile. Un invito ad Angelo Barbato, commissario straordinario, perché si occupi del problema, viene dal gruppo comunale comunista. In una nota diffusa ieri, gli ex consiglieri Augusto Battaglia e Mauro Carneoni fanno sapere di avere inviato a Barbato una lettera perché venga garantito il diritto di voto, sancito dalla Costituzione, alle persone handicappate. In particolare, scrivono i comunisti, segnalano l'inconveniente di molti seggi elettorali dislocati in luoghi inaccessibili a causa delle barriere architettoniche e in aule ai piani superiori di scuole prive di ascensori.

Ricordati gli ebrei romani sterminati dai nazisti

Il 16 ottobre 1943 intere famiglie di ebrei romani furono catturate dai nazifascisti e inviate ai campi di sterminio. Per ricordare quella strage, ieri si sono svolte solenni cerimonie cui hanno partecipato rappresentanti ministeriali, autorità politiche militari e religiose, e i parenti delle vittime. Ad aprire le manifestazioni è stato il subcommissario Laurino che ha deposto corone di alloro alle Fosse Ardeatine. Fiori anche in via della Lungara, a palazzo Salviati, dove vennero concentrate le famiglie destinate alla deportazione.

CLAUDIA ARLETTI



Viaggio
nella metropoli
delle 20 città

A PAGINA 19

Violenze dietro alla porta di casa

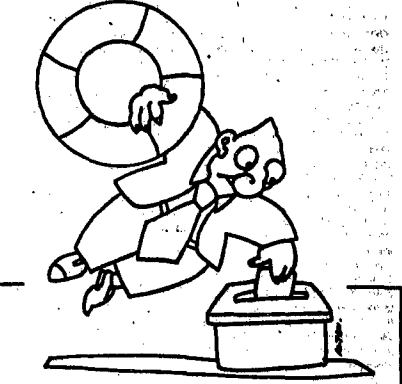
Stamane davanti al piccolo tavolo della piccola stanza dove ha sede il «Telefono rosa» del Tribunale 8 marzo c'è una donna che ha portato con sé due bambine, una di undici e una di nove anni. Le piccole sono rimaste nel corridoio a sfogliare giudiziariamente riviste per loro incomprensibili. Intanto la madre racconta, prima esitante e con voce fioca, poi sempre più sicura: il marito violenta la figlia più grande. Un giorno lei ha chiesto alle bambine: «Se vi succedesse qualcosa di brutto, qualcuno volesse farvi delle brutte cose, me lo direste?». La più grande ha risposto: «È già successo, con papà». I particolari sono insopportabili.

Dice questa madre: «Mia figlia piangeva spesso, dimagriva, andava male a scuola, ma pensavo fosse per via dello sviluppo...». Sul piccolo tavolo ci sono i giornali che raccontano un'altra storia di adolescenti: quella di Barbara, violentata giorni fa dal convivente della madre e portata dai vicini all'ospedale, priva di conoscenza e in preda all'emo-

zione. Un fatto atroce e oggi noto, con il colpevole in galera. Ma di questo fatto che ascoltiamo ogni non si sa più niente, come delle infinite violenze subite dalle donne che vengono raccontate attraverso il filo del telefono: 11.240 telefonate ormai (e migliaia di storie a voce come questa) sulle quali è in elaborazione una ricerca, la prima e forse l'unica in Italia sulla violenza sommersa, tanto più vasta e profonda di quella palese.

Questa madre ferita - e anche lei vittima di violenza da parte del marito - non ha ancora maturato la sua ribellione al punto da voler denunciare l'uomo, ha paura della gente, non sa come potrebbe cavarsela da sola con lui in prigione e senza stipendio. Se ne vuole andare, salvare le bambine - anche la più piccola è in pericolo - ma senza rumore e senza esposti a vendette. Ma dove? È in momenti come questo che la nostra piccola stanza ci sembra più piccola e isolata, addirittura in mezzo al deserto. L'avvocata - e la funzionaria di polizia, volontarie del servizio, avvertono questa donna in crisi che facendo può rendersi complice di un reato e comunque deve andare alla polizia o dai carabinieri per informare dei

motivi per cui lascia la casa con le figlie minorenni e dare il nuovo indirizzo. Lei scuote la testa e comincia a piangere. C'è allora il Tribunale dei minorenni che agisce anche senza denuncia e su semplici segnalazioni. Ma non fa altro che collegarsi con i servizi sociali del Comune come del resto possiamo fare noi.



Salvaroma
Sabato
con «l'Unità»

Tel. 40490292
Pronto
candidato

Progetti, programma e recupero urbanistico,
architettura della metropoli, Roma capitale e i Mondiali
Piero Salvagni risponde al telefono de «l'Unità»
Decreti legge, l'avventurismo Dc, ma anche le fogne...

«Pezzi di città da ricucire»



Piero Salvagni

Spazi urbani e interventi di recupero architettonico, «Roma capitale» e le opere per i Mondiali. Ma anche traffico, degrado ed emarginazione. Il «Pronto candidato» con Piero Salvagni si è rivelato un lungo elenco di richieste fondamentali per la città. Centoventi minuti oscillanti fra la mancanza di progetto e la progettazione di «vuoti». Oggi è la volta di Maria Coscia e Fausto Antonucci.

In via Giovanni Eudes - dice Rosa, 50 anni - da tempo c'è una fogna a cielo aperto. L'aria è irrespirabile. In più, c'è un ponticello maridotto e i mezzi Atac non riescono a passare. Cosa farete per noi? «La città è fatta di grandi problemi e di piccole cose. E noi ci stiamo impegnando per tutte e due. La volontà di risolvere le piccole cose è anche un segno di rispetto nei confronti dei cittadini, e la fogna di via Giovanni Eudes è una di queste».

Dino Marconi, 69 anni, di Primavalle. «Sono un pensionato e mi sembra che nella lista comunista di pensionati non ce ne sia nemmeno uno. Secondo me è una dimenticanza grave». «Uno ce n'è. È Franco Greco, ma, hai ragione, sarebbe stata necessaria una rappresentanza maggiore. Ma non parlo di disattenzione. Il nostro è l'unico partito che ha a cuore le sorti degli anziani e dei pensionati. I centri anziani che abbiamo aperto stanno lì a testimoniare».

Stefano, 39 anni, architetto. «Non ti sembra, caro Salvagni, che la nostra città sia piena di «buchi», di zone da recuperare?». «I «buchi», come li chiami tu, esistono e sono molti. Basta pensare a piazza della Rovere, a largo della Morèta e a piazza del Parlamento. Ci sono interi pezzi di città da ripulire e progettare. Ma oltre a quelli citati, ci sono i piani di recupero dei grandi quartieri, il Quadraro, villa Certosa. E i piani di risanamento per Corviale, Laurentino 38° e Torbellanica. Noi proponiamo l'istituzione di un

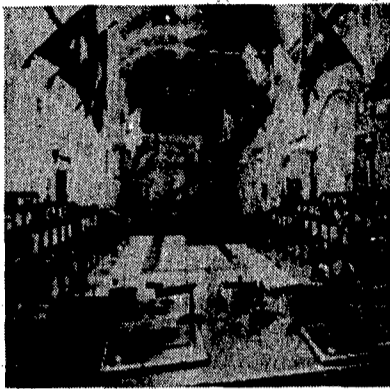
assessorato al recupero, che sommi tutte le competenze necessarie a riqualificare questi pezzi di città. Bada bene, progettare non vuol dire costruire. Gli spazi possono anche rimanere vuoti, come alla Moretta, ma devono essere «vuoti» progettati, di qualità».

Antonio, 40 anni, e da 35 abito a piazza Mancini. «Si può sapere cosa ci succederà da qui al Mondiale?». «I cittadini, immagino anche tu, hanno fatto un ricorso al Tar, per sapere per quale motivo vengono spesi circa 7 miliardi per costruire un parcheggio di 150 posti?». «È un'assurdità, e per di più illegale. Il nuovo progetto, infatti, è stato deliberato il 12 luglio, mentre la legge fissava la scadenza per accedere ai finanziamenti al 30 giugno '89. Comunque, l'inefficienza del progetto è evidente: si eliminano i campi sportivi e si spendono 7 miliardi per un parcheggio di appena 150 posti. E questa sarebbe un'opera per i Mondiali? È ridicolo. Comunque, il senatore Vetere ha fatto dei passi presso la «Cassa depositi e prestiti» affinché il finanziamento non sia concesso, per palesi irregolarità».

Antonio, 32 anni, impiegato. «Ho letto che il capoluogo democristiano Garaci è contrario alla riprogettazione del decreto per Roma capitale. Non ti sembra una pensata un po' tardiva?». «Tardiva e strana, visto che la Democrazia cristiana ha sempre sostenuto una linea opposta. Con il decreto ci sono in ballo poco meno di 700 miliardi. E si tratta di soldi che gestirà la nuova amministrazione. Ma ci saranno i democristiani nella nuova giunta? La loro paura è questa, che i miliardi non saranno gestiti da loro. Noi, nonostante siamo sempre stati favorevoli ad una legge organica, che pochi giorni fa è stata presentata alla Camera, siamo riusciti a «strappare» risorse finanziarie per lo SdO, gli esproprietari delle aree, per il parco dell'Appia Antica, per il restauro e la conservazione dei beni culturali ed archeologici, per il restauro del Campidoglio, per il centro congressuale all'Eur, per l'acquisizione, al Comune di palazzo Braschi e villa Sforza, per lo spostamento delle caserme di viale Giulio Cesare e di piazza Vittorio e per l'ampiamiento degli atenei della Sapienza e di Tor Vergata. Se la Dc e Garaci si oppongono al decreto si perderà tutto questo. Ci deve assolutamente essere un impegno di spesa entro la fine dell'anno, altrimenti addio «Roma capitale»».

Ottorino Storza, 60 anni, di Primavalle. «Nel mio quartiere i problemi sono tanti. Degrado ed emarginazione, traffico, sicurezza personale. Insomma, qui è difficile vivere. E poi vorrei protestare per il nuovo regime concordatario. Basta? O vado avanti?». «Fermiamoci qui per adesso. Per combattere l'emarginazione noi proponiamo, fra l'altro, la costruzione di 10 centri «incontra giovani», luoghi dove si possa recuperare il piacere della socialità e della solidarietà. Per il traffico, oltre alle proposte specifiche, crediamo che sia importante «rivoluzionare» gli orari dei servizi. Uffici pubblici aperti anche di pomeriggio, ma orari flessibili, rispettosi della vita del lavoratore. Un provvedimento che sarebbe salutare anche per il traffico. Per la sicurezza personale bisogna sperare in un aumento delle forze dell'ordine. Il concordato? È bello sentire una voce laica come la tua».

Pronto, candidato?



Dalle ore 18 alle ore 18, chiama il 40.490.292 il rispondente a un candidato o una candidata del Pci. Oggi sono in redazione Maria Coscia e Fausto Antonucci. Domani risponderanno Mauro Cameroni e Augusto Battaglia.

Elezioni Reichlin ai cantieri mondiali

La «Roma dei Mondiali» l'ha voluta vedere là dove si sta costruendo. Ai cantieri dell'Olimpico. Alfredo Reichlin, capoluogo per il Pci alle elezioni del Comune, è arrivato ieri mattina, curioso e puntiglioso osservatore dei lavori in corso. Ha indossato l'elmetto di sicurezza, ed ha girato tra i macchinari enormi, tra le strutture giganti di acciaio. Alle 12, all'ora del pranzo in cantiere, Reichlin ha accettato l'invito dei lavoratori e con loro si è intrattenuto nella sala mensa. «Siete voi - ha detto per rispondere alle tante domande - la prova concreta e visibile che esistono in questa città energie straordinarie e capacità per risolvere i problemi. Queste energie sono state soffocate dall'alleanza tra Dc e Psi che ha portato allo sbando della capitale. E da un sistema di regole politiche vecchie, ha continuato Reichlin - spesso dominate dall'arbitrio e dalla corruzione. È ora di dare voce a chi è stato colpito e ha sofferto. È possibile. Ma bisogna abbandonare comportamenti che ingannano gli elettori. Carraro e il Psi ogni giorno di più appaiono legati all'accordo con la Dc di Sparadella. Altro che novità. Siamo alla vecchia «damosissima cordata. Io - ricorda Reichlin - sto combattendo per una alternativa di programmi e politica e mi rivolgo a tutti coloro che non vogliono far tornare in Campidoglio quelli di prima».

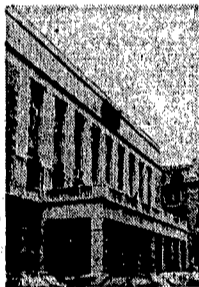
Immigrati Sintonia tra Pci e cattolici

Sintonia di programmi verso gli immigrati. L'uno del Pci - lotta al razzismo, assessore o delegato di giunta, centri di accoglienza ecc. - l'altro dell'Azione cattolica che ieri ha inviato simbolicamente dal Campidoglio centinaia di cartoline per ricordare il problema immigrazione alla futura amministrazione. «È particolarmente apprezzabile l'iniziativa assunta dai giovani dell'Azione cattolica romana, per chiedere ai futuri membri del consiglio comunale che siano rese attive e funzionanti le strutture sociali atte a garantire pari dignità ed uguali diritti ai cittadini e agli immigrati che vivono a Roma». La dichiarazione di adesione arriva dal Pci, da Gianni Palumbo che nella federazione romana dirige il settore immigrazione ed è candidato alle elezioni. E non è un'adesione del momento perché, come ricorda Palumbo, «il nostro programma per Roma va già in quel senso. La Provincia è intervenuta, altrettanto proprio ora che se ne occupa un consigliere comunista. C'è modo di lavorare per un obiettivo comune di rinnovamento della politica, di vivibilità della città, di solidarietà tra i cittadini e di lotta al «fascismo». L'appello dei giovani cattolici è stato particolarmente apprezzato, dal momento che: «essi chiedono quello che la Dc non ha fatto e avrebbe dovuto fare in questi quattro anni».

PROMEMORIA PER IL SINDACO PROSSIMO VENTURO

O

«Caro sindaco...»: un piccolo dizionario, dalla A alla Z, dei principali problemi che attendono una soluzione. Non un elenco completo: ci vorrebbe un'enciclopedia. Solo una scelta (in rigoroso ordine alfabetico) dei temi che ci auguriamo vengano affrontati per primi dalla nuova amministrazione comunale per rendere un po' meno difficile la vita dei romani. Oggi è la volta della lettera O



Olimpica. Detta anche la strada che non finisce mai. Non perché sia lunghissima, ma perché non è mai stata completata. Nata (male) con la scusa delle Olimpiadi, inaugurata il 6 agosto 1960, ingiustamente allagata e gravemente danneggiata da un nubifragio poco più di un mese dopo, il 20 settembre, concepita (peggio) in modo tale da tagliare in due il parco di villa Doria Pamphili, sarebbe dovuta arrivare fino all'Eur. Invece, a distanza di quasi trent'anni, termina ancora malinconicamente contro un muretto. Il progetto c'è, il finanziamento pure, perfino l'appalto è già stato assegnato. Ma la pratica si è misteriosamente arenata. Nel frattempo, però, sono iniziati, con la scusa dei Mondiali del '90, i lavori per il raddoppio della carreggiata nei pressi di corso Francia. Che non solo è perfettamente inutile, ma che per i Mondiali non saranno terminati. Così come non sarà terminata nemmeno la nuova galleria sotto la collina Fleming, il cui scavo è cominciato con troppi mesi di ritardo.

Opera. Nel senso del teatro. Che a modo qualche primato ce l'ha. Quello, per esempio, di essere il più disastroso d'Europa. Per due anni è rimasto senza direttore artistico. La cosa, però, non sembra aver minimamente turbato i sonni di Signorelli prima e di Giulio poi, che pure avrebbero avuto titolo (il sindaco è anche presidente del teatro)

Opedali. La battaglia è fin troppo facile: sono malati, gravemente malati. Malati di inefficienza, di cattiva amministrazione, di sprechi. E a farne le spese sono i «pazienti» che di pazienza devono essere molto ben forniti per sopportare tutte le disfunzioni delle strutture ospedaliere romane, in gran parte (salvo pochissime eccezioni) in condizioni al di sotto del minimo della decenza, spesso privi anche degli strumenti più elementari, dalle siringhe alle garze e perfino alle lenzuola. Strutture che, date a non garantire, spesso, il rispetto della dignità «dovuto» a ogni persona, e in particolare a un malato, molte volte non garantiscono nemmeno il diritto all'assistenza sanitaria, svilita a elargizione riservata solo a chi ha qualche «conoscenza» o è disposto ad accettare l'umiliante pratica della tangente, per ottenere un posto in corsia o un esame entro tempi ragionevoli.

Ostelli. Quello della gioventù al Foro Italo, male attrezzato, piccolissimo, insufficiente ad accogliere una sia pur piccola parte delle decine di migliaia di giovani turisti con pochi soldi in tasca che arrivano ogni anno a Roma. E quelli che una volta si chiamavano, più brutalmente, «dormitori» o «alberghi dei pove-

ri». A loro volta insufficienti, poverissimi, tenuti caparbiamente in piedi da organizzazioni come la Caritas o l'Esercito della salvezza, che di mezzi ne hanno pochissimi ma, almeno, sono in grado di offrire, sia pure per brevi periodi, un tetto e una branda a chi una casa non ce l'ha. Per quello che ha fatto in questi anni il Campidoglio per loro, potrebbero anche essere surrappresentati.

Ostia. Con i suoi 150.000 abitanti, è la seconda città del Lazio e una delle quindici più grandi città italiane. Ma continua a essere trattata come un quartiere di Roma uguale a tutti gli altri. Cioè un quartiere abbandonato. Il referendum per la creazione di un Comune autonomo è finito come è finito: hanno vinto i fautori del mantenimento del legame con Roma. Il che non vuol però dire - e certo non è questo il senso del «no» espresso dalla maggioranza degli elettori - che tutto debba restare come ora. Anzi. Ostia, come del resto Fiumicino, può ben diventare terreno di sperimentazione di nuove forme di autonomia: banco di prova per il futuro assetto del governo dell'area metropolitana. Un'esigenza vitale per un quartiere separato anche fisicamente dal resto della città, un po' dormitorio e un po' località balneare. Con tutti i problemi di inquinamento e di degrado che investono l'intero litorale romano.

Carraro all'Associazione fra i romani
«La capitale è lontana dal Far-West»

Mattinata preelettorale semimondana del ministro Carraro all'Associazione fra i romani. Elogio dei non romani, recitato da Antonello Riva, figlio di Mario, nonché candidato nella lista del Psi, e da Maurizio Scaparro. Il ministro ha promesso l'auditorium e ha fatto le lodi della capitale: «Nessuno mi ha mai insultato nei miei giri elettorali. La città è ben lontana dal Far-West».

rincurare la platea smarrita dicendo in un sussurro «sta arrivando», quando tutto sembrava perduto, eccolo finalmente, il ministro arriva tra gran battiti di mani.

MARINA MASTROLUCA

«Non è un appuntamento elettorale. Siamo riuniti solo dal nostro amore per Roma. Carraro non sarà certamente il futuro sindaco. Ma è un candidato come tanti altri, come Valentino Reichlin...». Antonello Riva, figlio del più celebre Mario e numero 64 della lista Psi, parla davanti ad una piccola platea nella sede dell'Associazione fra i romani. Qualche papera - ma i socialisti non sono tanto fortunati con i nomi - e soprattutto un grande interrogativo: può un sindaco della capitale non essere romano de Roma? «Perché il sindaco deve essere ruspante per forza? si interroga quindi Riva junior, ricordando agli astanti precedenti illustri di sindaci non romani: Nathan, l'imperatore

Adriano, «e potrei citare Michelangelo e Bernini». Occhiate nervose alla porta perché colui per cui ci si affanna tanto non è ancora arrivato e l'orologio segna tre quarti d'ora di ritardo. Interviene Maurizio Scaparro a tempo eggiare. «Non prendiamoci proprio in giro. È vero che non è una manifestazione elettorale... però la politica è un po' in ogni cosa. Vorrei fare una piccola lode dei non romani di Roma. Molti di loro hanno dato un grande contributo culturale alla città: Moravia, Pasolini, Pirandello, Finiano...», e si potrebbe continuare. Ma come d'incanto, quando ormai cominciavano a svanire le speranze, nonostante le signorine dell'organizzazione si affacciassero alla porta di tanto in tanto a



Laddove c'era l'erba alta ora... ci sono gli alberi

Metti un'area di due ettari e mezzo soffocata dall'erba alta, un quartiere un po' troppo pieno di cemento e tanti abitanti stanchi di aspettare. Ed ecco una domenica mattina anomala, a Colli Aniene, tra viale Franceschini e viale Zanardi, una trentina di inquilini di tutte le età alle prese con pale e badili per far fuori le erbacce e piantare alberelli. A fare il loro lavoro avrebbero dovuto pensarci i costruttori già una decina di anni fa, ma senza pensarci su due volte hanno tolto le tende un attimo dopo la realizzazione dei palazzi. Stanche di attendere le famiglie si sono tassate e hanno cominciato il lavoro di bonifica. L'area è stata ripulita e trenta alberi vi sono stati piantati. Ma è giusto così?

L'ultimo concerto pro-Carraro finisce in Parlamento

Lo avevano annunciato prima che Riccardo Fogli cominciasse a cantare, ieri la conferma. La terza tappa della kermesse musical-politica del capoluogo socialista Franco Carraro, che domenica ha fatto scalo allo stadio della Stella Polare di Ostia, è arrivata in Parlamento. I deputati verdi arcobaleno Franco Russo, Francesco Rutelli, Adele Faccio e il capogruppo alla camera, del Sole che ride, Gianni Mattioli, sul concerto del Lido hanno presentato un'interrogazione parlamentare indirizzata, ironia della sorte, al ministro del turismo e spettacolo e a quello dell'interno. I parlamentari chiedono quale eccezione ha reso possibile la concessione dello stadio, finora sempre preservato dall'invasione di Tif e impacature. Non solo. In seguito alle manifestazioni di protesta prima e durante il concerto alcune persone sono state portate di forza al commissariato Lido per accertamenti, tra cui Cesare Morra, candidato in XIII nel Pci e Andrea Cangioli, in corsa tra i Verdi per il Comune. Gli estensori dell'interrogazione chiedono se nell'azione di forza della pubblica sicurezza, non ci sia stato abuso di potere. Per Carraro quindi, che intanto sta continuando il suo tour in giro per la capitale (per venerdì è previsto il concerto di Mia Martini), un'altra buccia di banana.

La manifestazione musicale con Riccardo Fogli ha replicato, in parte, quella di Spinaceto con Roberto Vecchioni. Poche gente, e in questo caso, un nutrito gruppo di manifestanti che per tutta la serata di domenica ha informato la gente con volantini sulle presunte irregolarità di un concerto tenuto in spazio pubblico mai concesso. A questi si sono aggiunti un gruppo di giovani del centro sociale di Casal Bormocchi di Ostia che hanno fischietto per tutta la durata dell'esibizione di Riccardo Fogli. E proprio alcune persone di questo gruppo sono state portate al commissariato. In totale circa ventuno ragazzi sono stati fermati ed identificati. Da qui l'interrogazione dei parlamentari verdi.

Quartieri al voto In viaggio nelle venti «città»



XV in cifre

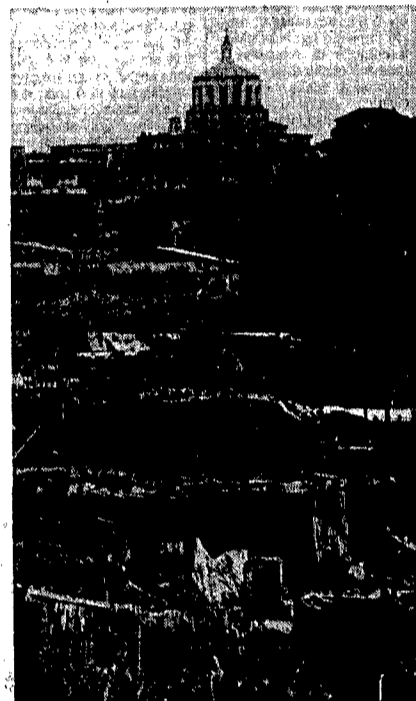
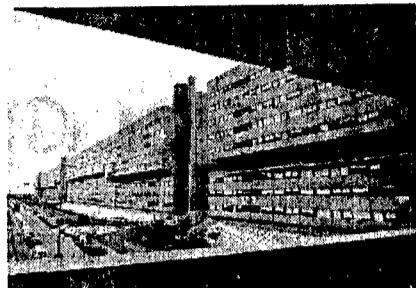
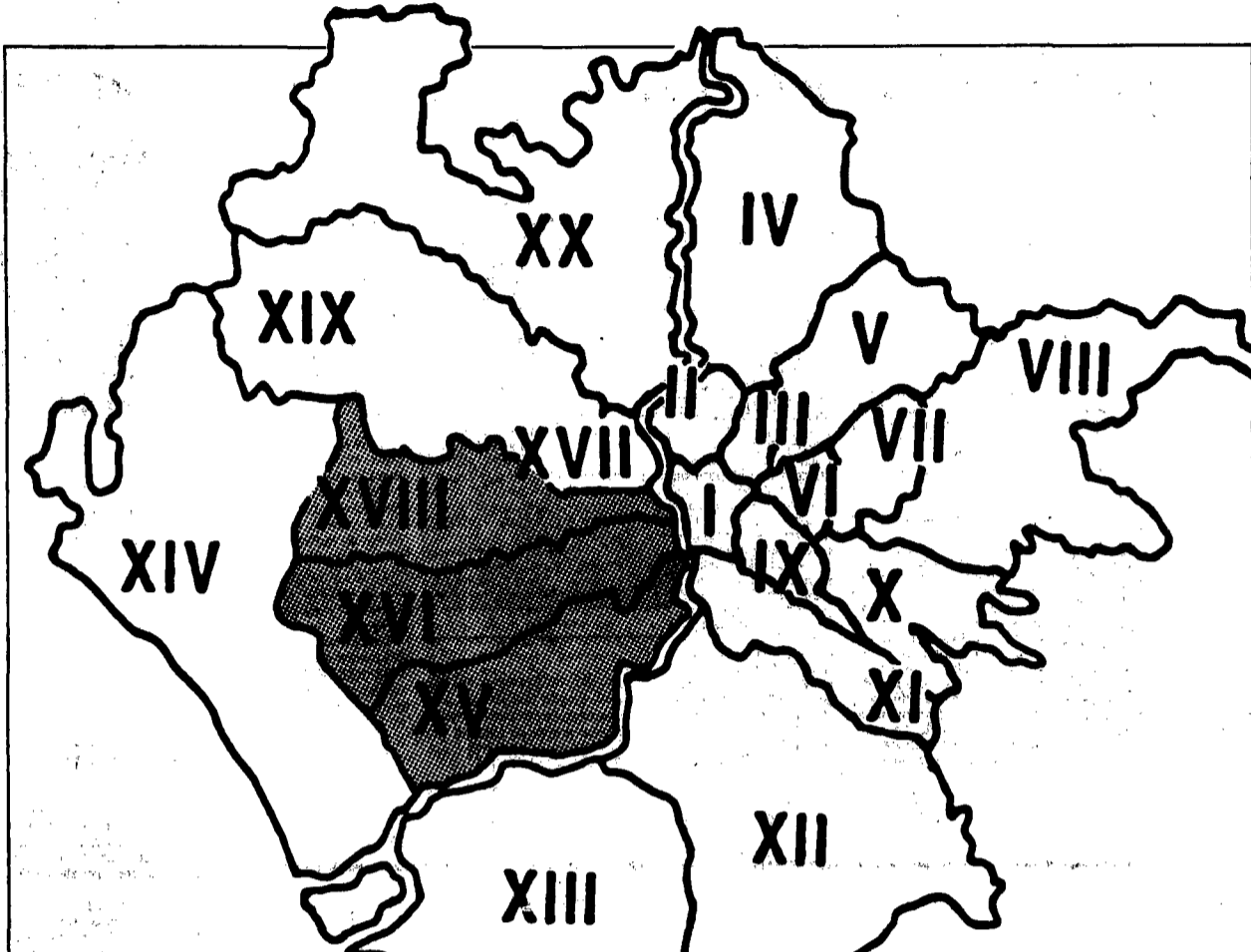
Parchi e giardini, pubblici per mq 167.002
 Scuole pubbliche: materne e asili nido 12, elementari 14, medie 12
 Ospedali: 2
 Condotte mediche: 4
 Consulenti per l'infanzia: 2
 Farmacie: 7
 Case di cura ed ospizi: 5
 Mercati, supermercati e grandi magazzini: 9
 Linee di trasporto pubblico: 8
 Chiese cattoliche: 6
 Sale cinematografiche: 1 (a luci rosse)
 Teatri: 1
 Commissariati Ps e Stazioni Cc: 3

XVI in cifre

Parchi e giardini pubblici per mq 1.961.235
 Scuole pubbliche: materne e asili nido 10, elementari 18, medie 14, superiori 2
 Ospedali: 3
 Consulenti per l'infanzia: 3
 Biblioteche: 1
 Condotte mediche: 6
 Farmacie: 13
 Ambulatori: 2
 Case di cura ed ospizi: 17
 Mercati, supermercati e grandi magazzini: 13
 Linee di trasporto pubblico: 22
 Chiese cattoliche: 14
 Ambasciate e consolati: 2
 Teatri e sale cinematografiche: 4
 Commissariati di Ps e Stazioni Cc: 7

XVIII in cifre

Parchi e giardini pubblici per mq 86.065
 Scuole pubbliche: materne e asili nido 15, elementari 25, medie 13
 Consulenti per l'infanzia: 4
 Condotte mediche: 7
 Farmacie: 11
 Ambulatori: 1
 Case di cura ed ospizi: 20
 Mercati, supermercati e grandi magazzini: 9
 Linee di trasporto pubblico: 16
 Chiese cattoliche: 11
 Teatri e sale cinematografiche: 6
 Commissariati Ps e Stazioni Cc: 5



La fascia ovest della capitale
 Centro e periferia convivono insieme con drammi vecchi e nuovi

Trullo e Corviale
 Monteverde, Boccea
 Traffico in XV, verde in XVI
 amministrazione «fantoccio» in XVIII

Mobilità negata, nuove borgate e governi «da due soldi»

STEFANO POLACCHI

Traffico, traffico da morire... e poi verde negato e abbandonato, governi locali lasciati a se stessi, progetti pronti e mai realizzati, il nostro rapido viaggio nei «quartieri del voto», nelle cittadelle dei 20 «mini sindaci» locali, continua nelle tre circoscrizioni che si estendono nella fascia occidentale della capitale: XV, XVI e XVIII.

La quindicesima, cerniera tra il centro e la zona ovest, proiettata verso il mare e l'aeroporto, è il passaggio obbligato per chi si rechi nella zona industriale di Pomezia, per chi esca verso la costa romana, verso lo scalo di Fiumicino. È composta da «borgate storiche» come il Trullo, o più recenti come Magliana e Corviale: realtà dove difficile è la vita, dove si concentrano i problemi esplosivi come le tossicodipendenze, la disoccupazione, il degrado urbano e

ambientale, la condizione disagiata dei giovani e dei più giovani.

Arriviamo poi in sedicesima, area soffocata da gravi problemi di spostamento e di collegamento col resto della capitale. Soprattutto nelle zone di nuovo insediamento, su via della Pisana, dove nessun intervento per la mobilità o per il potenziamento e l'adeguamento del trasporto pubblico è stato fatto. Un'area vasta, dove vivono 180 mila persone, e dove ha la sua sede l'unica discarica esistente a Roma, quella di Malagrotta. Dove forte è l'esigenza di risanamento delle borgate (come quella di Massimina) e di creazione di un vero e proprio «sistema verde», dalla Valle dei Casali, tra via Bravetta e via del Casaleto, fino all'ansa del Tevere.

Ultima tappa del viaggio a ovest della città è la XVIII, do-

ve si estendono i quartieri Aurelio e Trionfale, e le zone più esterne di Casali di Guido e Casalotti, passando per Prima Valle. Una circoscrizione dove fortissima è la necessità di avere un governo locale stabile e efficiente, che recuperi il funzionamento degli organi rappresentativi. Un'area che chiede di poter utilizzare razionalmente gli spazi verdi e i locali pubblici a disposizione, che ha bisogno di una riorganizzazione degli istituti scolastici nel territorio.

Torniamo dunque in XV. «Le tre arterie nella nostra circoscrizione, Portuense, via della Magliana e viale Marconi - afferma Claudio Catania, capoluogo del Pci per la zona - devono sopportare anche tutto il traffico proveniente dal resto della città. Per cui queste arterie sono del tutto insufficienti, anche perché la Portuense si strozza e l'Olimpica immette direttamente sui viale Marconi. La soluzione c'è, ed era stata

già progettata e finanziata dalla giunta di sinistra. Anzi, era stata anche affidata: il prolungamento di viale Isacco Newton che dalla Portuense e Olimpica, immette sull'autostrada per Fiumicino. Però il pentapartito ha sparato contro l'appalto in convenzione, ha voluto ripetere la gara. Risultato: i lavori dovevano partire l'anno scorso, ma sono ancora fermi».

Altro nodo da sciogliere è lo scavalco della ferrovia Roma-Fisa, che attualmente non ha cavalcavia percorribili dai bus Atac, tranne quello su via del Trullo e realizzato dalla vecchia giunta di sinistra. «Così gli abitanti della Magliana che vogliono andare in circoscrizione per un certificato - afferma polemico Catania - devono prendere due mezzi. Inoltre mancano i collegamenti con l'Eur e ci è stato scippato il progetto del treno veloce che da Fiumicino doveva giungere a Roma e effettuare 6 fermate in

XV, dando la possibilità ai 200 mila abitanti di avere un collegamento rapido col centro. Il progetto della giunta rossa è stato trasformato ora nel treno veloce per l'aeroporto, e le 6 fermate sono state dimezzate. Per i comunisti, invece, basterebbe realizzare la fermata di via Bonelli e utilizzare quelle già esistenti per toccare un'utenza di circa 100 mila persone (Magliana, Portuense - Villini, Villa Bonelli, Monte Cucco)».

«A tutto questo si aggiunge la carenza di spazi, la scarsa vivibilità dei quartieri dove l'unico spazio di incontro sono i «muretti» e da cui i giovani fuggono per incontrarsi e divertirsi altrove - dice Catania - Nonostante continuiamo con la campagna, non abbiamo nessun parco fruibile. Gli spazi pubblici sono abbandonati e inutilizzati. Penso alla scuola media di via Barolucci, da 4 anni abbandonata, al casale ex Segna, agli spazi condomi-

niali di Corviale».

Attraversiamo ora la XVI. Una circoscrizione dove accanto alle borgate, come Massimina, convivono quartieri storici (Monte Mario) e nuovi insediamenti, come alla Pisana. Nelle borgate, e soprattutto a Massimina, si devono ancora completare i piani per i servizi primari (acqua, luce, fogne), attenzione di essere evase migliaia di domande di condono che non hanno avuto risposta. Inoltre a Massimina c'è la discarica di Malagrotta, gestita da un privato, dove arrivano ogni giorno 5000 tonnellate di rifiuti solidi urbani. «I lavori per adeguarla alle norme igieniche e di tutela ambientale sono stati del tutto irrilievanti - afferma Sandro Del Fattore, capoluogo comunista in circoscrizione - La vera soluzione è l'apertura di un'altra discarica, che alleggerisca tanto Malagrotta. Inoltre viviamo il problema della mobilità in tutta la

circoscrizione, e soprattutto nella zona nuova in via della Pisana: traffico da capogiro e nessun mezzo pubblico».

Per la mobilità c'è un progetto del Pci di utilizzare, dopo il completamento dell'interamento della linea ferroviaria per Pisa e Torino e il raddoppio della Roma-Viterbo, tutta l'area che si recupererebbe. Lì possono realizzarsi fermate del servizio ferroviario urbano e regionale, un parcheggio per 250 posti, fermate Atac e accessi alla stazione, centri sportivi e spazi per iniziative culturali».

Siamo giunti così in XVIII. «La nostra maggiore esigenza è di avere un governo stabile del territorio - dice senza esitazioni Maria Luisa Santostasi, capoluogo Pci in circoscrizione - Abbiamo anche ripetuto le elezioni in 21 seggi, dopo il ricorso per brogli da parte del primo dei non eletti democristiani. Il ricorrente è stato così eletto, ma non si è visto neanche una volta in consiglio. Non c'è stato il riassetto territoriale delle scuole, in seguito al boom delle domande di iscrizione alle superiori che si è verificato in XVIII. Due scuole elementari e materne, la Carlo Evangelisti a Monte Spaccato e la Manetti all'Aurelio, cadono a pezzi. Le classi sono state trasferite a cascino in altre sedi. La manutenzione non esiste». Ma in XVIII è forte anche il problema del traffico e della mobilità. «Già due grandi manifestazioni degli abitanti hanno

bloccato via Boccea a Casalotti. «Lì, al posto della progettata bretella per alleggerire la Boccea - denuncia Santostasi - hanno fatto la «bretella del prete». Ovvero hanno speso inutilmente una barca di soldi per far passare un tratto di bretella intorno alla chiesa di San Giuseppe, dove c'è la palestra del prete. Mentre sarebbe stato più economico e più utile utilizzare il tracciato di strade già esistenti, come via Soriso».

Poi c'è il prolungamento della metro A fino a via Battistini, fermo perché ancora non sono disponibili le aree della Domus Mariae si cui insiste un automercato; la creazione del parco del Pinetone l'utilizzo dei locali di Valle Aurelia: pronti da 4 anni, ristrutturati dalla giunta di sinistra ma abbandonati. C'è il problema di una corretta gestione dell'azienda agricola di Casali di Guido, per cui il Comune non ha voluto definire nuove e più snelle procedure penalizzandone così la produttività, c'è la questione del parco Piccolomini, dove è stato sconfitto il progetto Italcas di farci un albergo, ma che ancora non è fruibile. C'è la vecchia richiesta di un «millinea» che colleghi Casalotti al centro passando per via Gregorio VII, ci sono i problemi degli ospizi del residence Sporting, sull'Aurelia, in cui le condizioni di vita sono davvero proibitive e per cui la circoscrizione ha solo speso solo parole, tralasciando completamente i fatti».

LISTA PCI XV

- CATANIA Claudio, operaio capogruppo
- IOVINE Maria Antonietta in Rufini, casalinga
- BECHERELLI Edda in Catenacci, casalinga
- BETTI Daniela in Meri, dip. Inu
- CECCARELLI Lamberto, medico dello Spallanzani (ind.)
- CERVINI Lorenzo, operaio
- CHIOCCINI Francesco Italo Andrea, ingegnere
- CINANNI Giovanni, studente Fgci
- CIRICILLO Antonio, pensionato
- DI GIACOMO Paride, medico Forlanini
- FEDERICI Mario, presidente coop. consumo Forlanini
- LABONIA Vincenzo, XXIII distr. (ind.)
- LUFINO Mauro, movimento coop.
- MANCINI Serafino, pensionato
- PALLOTTA Domenico, imp. segr. sezione
- PIRRI Daniela Valeria, insegnante (ind.)
- POSTIGLIONE Achille, operaio Italgas
- PRIGNANO Gabriele, pensionato
- RISPOLI Claudio, impiegato
- RONCACCI Eugenio, architetto
- SABBATINI Stefania in Pergolini, impiegata
- STORTINI Alfredo, oper. osp. Forlanini
- UBALDI Elena in Mancini, insegn. segr. sez.
- VALENTINI Agostino, ferrov. segr. sez.
- VAROANEGA Tullio, dipendente Annu

LISTA PCI XVI

- DEL FATTORE Sandro, della segreteria della Federazione romana del Pci, cons. comunale
- THIERY Antonio, funzionario Rai (ind.)
- ZOFFOLI Maria Cristina in Murati, ass. sociale (ind.)
- BELLINI Fabio, studente
- CAPACCIOTTI Neda in Bianchi, insegnante (ind.)
- CAPRIOTTI Giuseppe, Cdq ex inc. Pisana indipendente
- CASUCCI Giancarlo, editore (ind.)
- FILPA Andrea, architetto
- FIORETTI Roberto, insegnante
- FUGANESI Pavilio, Cdq Vignacola (ind.)
- GALEAZZI Mauro, medico ass. reumatologo S. Camillo
- HELTAL Dora Gabriella ved. Altissimi, casalinga dell'ass. itinerario donne (ind.)
- ILARI Renata in Zerbinò, insegnante
- MANCINI Claudio, segr. sez. univ.
- MAZZONI Gabriella in Costa, pensionata, presid. C. anz. Monteverde N.
- MELANDRI Maurizio, impiegato tecnico
- MILESI Massimiliano, pres. Ciak 84 (ind.)
- MUGNARI Gianmaria, studente Fgci
- PETRONI Roberto, studente Fgci
- PISTOIA Rolando, architetto
- RICCARDINI Gianluigi, impiegato Usi Rm 10
- SCARPATI Dario, segr. sez. Bravetta
- SERENI Clara in Pulli, scrittrice
- SONNINO Andrea, ricerc. Enaa (ind.)
- VAGNOLI Giorgio, insegnante membro consulta Sport (ind.)

LISTA PCI XVIII

- SANTOSTASI Maria Luisa in Antonelli, pensionata
- ALVERNINI Luciano, architetto
- CECILIA Adolfo, preside In Di Addario, insegnante
- ALFIERI Bruno, dipendente Atac
- AQUILA Massimo, disoccupato
- BACCILLIERE Pasquale, impiegato
- BINCOLETTO Alfonso, insegnante
- BOGIANCHINO Paola in Fiorentini, casalinga (ind.)
- CANCILA Ernesto, impiegato (ind.)
- CIANFARANI Erminia, pensionata
- COCOCIA Giancarlo, impiegato
- COSTANTINI Augusto, panificatore
- DESIDERI Sante, autista Atac
- FADDA Giuseppina, imp. amm. v. Clinica priv. (ind.)
- GRASSI Carlotta in Vitali, pensionata
- GRASSI Eligio, impiegato Italcas
- GRECO Girolamo, medico
- GIARINO Sandro, impiegato
- LUPO Cesira detta Lucia, insegnante (ind.)
- MAGRINI Giuliana in Sciotti, pres. circ. cult. Arci (ind.)
- MILETTA Maria in Vitale, insegnante
- PIERMARINI Loredana, studentessa Fgci
- VALENTINI Gianfranco, insegnante (ind.)
- VASSURA Nazario, artigiano Cna

**Proteste
Allumiere
e Tolfa
senza luce**

Le continue interruzioni di energia elettrica fanno inviperire gli abitanti di Allumiere, Bianca e Tolfa. Centinaia di telegrammi di protesta e di denuncia alla Procura della Repubblica sono stati mandati dal sindaco di Allumiere, Angelo Annibaldi. I disagi subiti dai cittadini sono anche testimoniati dalla raccolta di petizioni popolari.

Sono circa diecimila gli abitanti dei comuni interessati dal disseverio. Il caso è particolarmente grave nei centri abitati dei monti della Tolfa, dove le frequenti interruzioni nell'erogazione, danno lo stop anche al flusso idrico. Anche la panificazione viene spesso fermata. Danni grandi subiscono anche tutte le attività commerciali.

Senza acqua per alcune ore è rimasto, causa disseverio, l'impianto forniture idriche, il comune di Allumiere. Il motivo è quello di sempre: la mancanza della corrente elettrica. Anche i collegamenti telefonici fanno le spese di questo stato di cose. La centralina telefonica del comune, alimentata elettricamente è rimasta seriamente danneggiata, rendendo impossibili i collegamenti. La giunta comunale ha deliberato di far eseguire i lavori di riparazione rimettendo all'Enel il pagamento delle fatture relative. Il Pci di Allumiere ha aperto una petizione popolare con vasto consenso dei cittadini. L'Enel ha assicurato la fine dei disseverio in tempi brevi.

**La prima giornata di protesta
indetta dall'Anao
non ha provocato il blocco
degli ospedali romani**

Sciopero in corsia, ma a metà

La prima giornata di sciopero dei medici pubblici indetta dall'Anao, non ha provocato il blocco totale degli ospedali. Disagi si sono verificati al San Camillo per la ridotta attività degli ambulatori, ma in generale è stato assicurato il funzionamento dei servizi di emergenza. «Così si colpiscono solo i cittadini», protesta il Tribunale dei diritti del malato.

ENRICO FIERRO

La prima giornata della lunga catena di scioperi nella sanità iniziata ieri per concludersi il prossimo 27 ottobre, ha avuto un andamento a «macchia di leopardo».

Il paventato blocco totale delle strutture non si è verificato, anche se nei maggiori ospedali romani si sono registrate una serie di disfunzioni. L'appello dell'Anao-Simp, l'Associazione nazionale aiuti ospedalieri, è stato raccolto dal 56% dei medici dell'ospedale San Camillo, dal quale nei giorni scorsi era partita la protesta; dal 43% all'Eastman e dal 30% del Policlinico Umberto I.

In quasi tutti gli ospedali è stata assicurata la presenza nei reparti di emergenza, anche se al San Camillo si sono avuti una serie di disagi per il funzionamento ridotto dei laboratori. Nessuna notizia dalla direzione sanitaria del San Giovanni per il singolare divie-

to opposto alla direzione sanitaria dal comitato di gestione della Usl Roma 4, di fornire notizie alla stampa. Nessun problema al Policlinico universitario Umberto I, dove i medici ospedalieri sono una minoranza, impegnati soprattutto in settori dei quali comunemente deve essere assicurata la funzionalità.

Alla segreteria regionale dell'Anao aspettano l'andamento della giornata di oggi per fare una valutazione più approfondita dell'adesione allo sciopero. In una conferenza stampa tenuta all'interno del San Camillo dal segretario provinciale Enrico Staffi e dal responsabile regionale Donato Antonelli, sono stati ribaditi i temi della piattaforma contrattuale lanciata dall'associazione.

Accanto alle questioni legate al rinnovo del contratto di lavoro, scaduto ormai da due



Il Policlinico Umberto I

anni, i medici hanno denunciato l'inadempienza della giunta regionale per il mancato varo del piano sanitario e delle Usl che non hanno ancora elaborato le piante organiche. Uno spazio particolare hanno trovato i temi della tutela dell'ambiente di lavoro, con un allarmato riferimento alle sale operatorie, dove, per

**Disagi al San Camillo
ma solo negli ambulatori
Protesta il Tribunale del malato
«Si colpiscono solo gli utenti»**

Sciopero in corsia, ma a metà

La mancanza di sistemi di depurazione dell'aria, è forte il rischio di intossicazioni a causa dei gas scaricati dagli anestetici.

Dissesti sullo sciopero sono stati espressi dal Tribunale dei diritti del malato, che ha diffuso un volantino dal titolo emblematico: «Se il tuo medico sciopera digli che sbaglia». A subire i danni dell'agitazio-

ne dei medici sono solo i malati, dicono al Tribunale, che ha organizzato per i prossimi giorni gruppi di militanti per controllare le forme di applicazione dello sciopero.

«Riconosciamo» le ragioni degli operatori sanitari - ha detto Giovanni Moro, segretario del Movimento federativo democratico, al quale il Tribu-

nale fa riferimento - e siamo disponibili a un impegno comune sui temi concreti della riforma del servizio sanitario, ma li invitiamo ad accorgersi che l'esercizio del diritto di sciopero non lede la controparte, ma soltanto i cittadini malati».

Anche dalla Cgil-Funzione pubblica regionale sono arrivate parole di critica nei confronti dell'Anao-Simp. «È sbagliato porre con forme clamorose il problema del rinnovo del contratto dei medici - afferma Antonello Fiorentino della segreteria regionale - quando sul tappeto c'è la questione del rinnovo complessivo del contratto della sanità. La stessa questione del rischio da radiazioni ionizzanti non riguarda solo i medici, ma tutti i lavoratori che entrano in contatto con le sale operatorie e gli altri ambienti sanitari».

Intanto, dopo lo sciopero dei medici ospedalieri sarà la volta degli anestesiologi rianimatori aderenti all'Aaroi. Motivo della protesta, che coinvolgerà circa 7mila medici, il rischio da radiazioni ionizzanti e da gas e vapori anestetici. Il 26 e 27 ottobre, infine, sciopereranno tutti i medici pubblici aderenti alle varie organizzazioni autonome, Cosmed, Anao-Simp, Cimo, Anpo, Sismi, Simef.

**Più forza
alla solidarietà
e ai diritti sociali**

Domani, mercoledì 18 - ore 15
Presso il Centro «Coes» - via della Nocetta, 162

Achille Occhetto

Segretario Generale del Pci

Incontra:

le associazioni, le Cooperative giovanili, gli organismi di volontariato

Libera la città. Con il nuovo Pci.



Associazione Csi

Seminario

Metropoli: le libertà difficili

n. 4-5 di Democrazia e diritto

ne discutono P. Ingrao, A. Reichlin, E. Scala

intervengono A. Barbera, F. Bassanini, A. Becchi, U. Curi

coordina P. Barcellona

Roma, martedì 17 ottobre, ore 9,30
Casa della Cultura, Largo Arena 26

DOMENICA 22 OTTOBRE ORE 17

**ROSSO
DI SERA**

CINECITTÀ piazza Aruleno Carlo Sobino
Fermata metrò «Giulio Agricola»

Festa per Roma

**MINGHI
LOCASCIULLI
NICOLINI
MONTESANO**



Libera la città. Con il nuovo Pci.

**Petroselli:
un Sindaco
da ricordare**

Martedì 17 - ore 17,30

presso il Teatro della Cometa - Via Teatro Marcello, 4

Incontro con: **GIANNI BORGNA
ANTONIO CEDERNA
RENATO NICOLINI
FRANCA PRISCO
ENZO SICILIANO
FRANCO FERRAROTTI
WALTER VELTRONI
UGO VETERE**

Nel corso dell'incontro saranno proiettati filmati sulla vita di Petroselli

Federazione Romana del Pci



**LIQUIDA TUTTO PER
CESSATA ATTIVITA'**

Servizi delle migliori marche di ceramica, cristallo, porcellana, un vasto assortimento di articoli da regalo, casualinghi, coltelleria sono in vendita con sconti dal

35% AL 60%

DREAM - Via ROSSINI 4 - ALBANO LAZIALE

**Mense
Il Tar decide
sulla proroga
dell'appalto**

Sarà il Tar a decidere se la proroga dell'appalto-imbroglio delle mense scolastiche deciso nelle scorse settimane dal commissario straordinario in Campidoglio, Angelo Barbato, è legittimo o no. A presentare il ricorso contro la delibera di Barbato sono stati i genitori dei bambini delle elementari «Vico» e «Cairoli» insieme al Coordinamento genitori democratici. «Domani» e «giovedì alle 12 e il 23 e 24 ottobre alle 16, inoltre, davanti alle due scuole verranno raccolte le firme per ottenere dalla direzione l'accoglimento della richiesta di autogestione della mensa. Nelle mense delle due scuole, gestite in base all'appalto deciso lo scorso anno da Giubilo, dalla Cascina (incriminata per interesse privato e per truffa), in febbraio rimasero intossicati circa 200 bambini e alcune insegnanti. Fu proprio in seguito a quell'episodio che venne alla luce il fatto che la Cascina, anziché provvedere direttamente alla preparazione e alla consegna dei pasti, li aveva subappaltati alla Irs (anch'essa legata al Movimento popolare) e ad alcuni trasportatori.

**Protesta agli sportelli di viale La Spezia
Duecento senza la pensione
«Sommosa» all'ufficio postale**

«I soldi sono finiti, tomate domani». Così si sono sentite rispondere duecento persone dopo ore trascorse in piedi, in attesa di riscuotere la pensione nell'ufficio postale di viale La Spezia. Tra svenimenti, proteste ed esposti alla polizia, la cosa è andata avanti fino a tarda sera. Alcuni pensionati soltanto intorno alle 22 si sono decisi ad abbandonare l'ufficio.

CLAUDIA ARLETTI

Per 680mila lire di pensione ha aspettato tre ore in piedi, in fila, insieme ad altre cinquantotto persone stipate nell'ufficio postale di viale La Spezia. Tanto attesa, però, non è servita. La braccia conserte e l'aria determinata, Nicola Pierotti, sessantadue anni, è rimasto ostinatamente seduto su uno sgabello dell'ufficio fin dopo le 22, deciso a ottenere quanto gli è dovuto. «Insieme a lui, altre due persone: Angelo Gutierrez, altro pensionato rimasto senza soldi, e Fernando Compagnoni, dello Sp di zona.

Tutto è cominciato ieri mattina alle otto e mezzo. Nell'atrio dell'ufficio si ritrovano

centinaia di persone: gli impiegati, a voce alta, pronunciano uno dopo l'altro i nomi di chi può incassare. Intorno alle otto e mezza venute tutti pagati. Altri mormorii, poi la decisione: «Noi già qui non ci muoviamo». Nel frattempo si è fatto mezzogiorno. Qualcuno comincia a stare male. Un'anziana signora, incognita, non si regge più. In un momento di confusione, si danno una sedia. Resisterà, insieme agli altri, che protestano, fino alle cinque del pomeriggio. Un uomo di 70 anni, che è arrivato alle otto del mattino per riscuotere mezzo milione, svenisce. Lo soccorrono, viene portato all'aperto. Altri svenimenti, si decide a lasciare l'ingresso dell'ufficio solo due ore dopo. Alle 14, quando gli sportelli vengono chiusi, come orario comando, la sala è ancora piena. Il capoufficio spiega: «Non sono stati prelevati abbastan-

za soldi». «Appunto», risponde chi protesta, «colpa vostra». Intanto, alle 15, qualcuno non è la più e comincia ad andarsene. A metà pomeriggio, arriva la polizia. I due agenti si fanno spiegare cosa sta succedendo, poi si siedono anche loro: non c'è verso di sbloccare la situazione. Soltanto la stanchezza, verso sera, costringe parecchi ad abbandonare l'ufficio. Si fa giusto in tempo a raccogliere le firme per un esposto che oggi verrà consegnato al commissariato di zona. Alle 19, nella sala sono rimaste sei persone: un impiegato che di tanto in tanto allarga le braccia sussurrando «non è colpa nostra», i due agenti con l'aria rassegnata di chi non sa più che fare, e ancora tre pensionati, decisi a non demordere. Soltanto intorno alle 22, vinti dalla stanchezza, lasciano l'ufficio. Ma per oggi promettono assemblee e altre manifestazioni di protesta. «Ogni mese la stessa storia, ma adesso siamo stanchi di essere considerati cittadini di serie B», ha detto Compagnoni, tra gli ultimi ad andarsene.

**Richiesta del Pci a Landi
«Il Coreco provinciale
approva atti illegittimi
Bisogna scioglierlo»**

«La giunta regionale del Lazio deve immediatamente sciogliere la sezione del Coreco sugli atti dei Comuni della provincia di Roma, il cui comportamento è stato in palese violazione delle leggi». A chiedere lo scioglimento dell'organismo di controllo è il gruppo comunista alla Pisana, per la lunga vicenda che da mesi paralizza la città di Marino.

L'ultimo sindaco del Comune di Castelli, Leonardo Massa, del Psdi, si è dimesso infatti all'inizio dell'estate per assumere la presidenza dell'Iacc. Dimissioni a tutti gli effetti, accettate prima dalla giunta e in seguito dal Consiglio comunale. Ma quando il 3 agosto scorso il consigliere anziano, Domenico Anellucci, del Pri, convocò di nuovo l'assemblea per procedere all'elezione - come prevede il regolamento - del nuovo, primo cittadino, a sorpresa fu invertito l'ordine del giorno. E così, senza l'elezione del nuovo sindaco, furono approvate dal centro-sinistra una raffica di delibere, in modo, denuncia il Pci, palesemente illegittimo.

Ma la strana vicenda diven-

tò ancora più oscura quando il Coreco, al quale i consiglieri comunali di Marino avevano presentato ricorso, in una seduta nella quale era assente il presidente Maurizio Bacchelli, non solo respinse il ricorso ma ratificò anche tutte le delibere approvate.

I consiglieri regionali comunisti Guerrino Corradi, Mario Quattrucci, Angiolo Marroni e il capogruppo Andrea Ferroni, hanno presentato un'interrogazione al presidente della giunta Bruno Landi, e all'assessore agli Enti locali Lamberto Mancini, per chiedere in che modo viene esercitata da parte della giunta la vigilanza sul Coreco.

«Secondo noi ci sono gli estremi per uno scioglimento della sezione sugli atti dei Comuni della provincia di Roma e il conseguente insediamento di una nuova sezione - commenta Guerrino Corradi - La giunta dovrebbe anche intervenire sugli organi della prefettura affinché il Consiglio comunale di Marino proceda all'elezione del sindaco o, in caso di accertata impossibilità, sia sciolto il Consiglio comunale».

**Droga
Arrestati
spacciatori
minorenni**

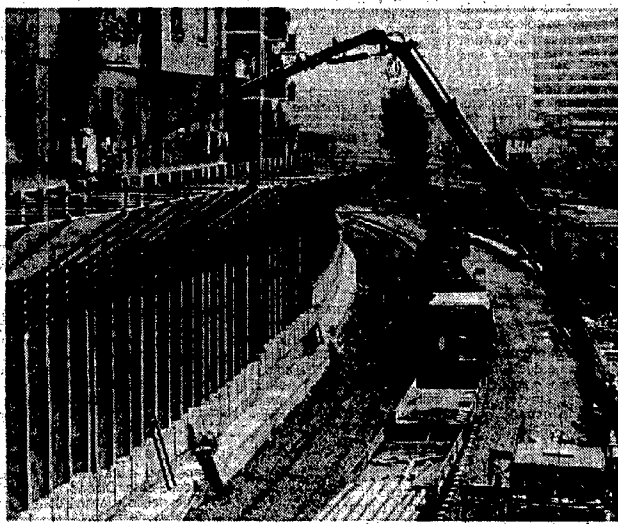
Dodici spacciatori di droga, tra cui alcuni minorenni, sono stati arrestati dai carabinieri del reparto operativo nel corso di due operazioni contro il traffico di eroina e cocaina. La prima si è svolta nella zona della stazione Termini. In una pensione di via Turati gli investigatori hanno arrestato Guido Zacconi, portiere dell'albergo, Renzo Pisu e tre minorenni di 16 anni. I cinque gestivano un piccolo traffico di eroina nel quartiere.

A Bravetta i carabinieri hanno arrestato altre persone sorprese al lavoro in un appartamento di via Carafa. Si tratta di Luigi Ciciriello, Maria Di Stefano, Mirella Falbo, Carmela Potenza e due minorenni. Sono stati arrestati dai carabinieri mentre preparavano le dosi.

**Via del Babuino
Ladri troppo rumorosi
Sventato un furto
alla gioielleria Menichini**

Curiosavano tra gli agenti di polizia, dopo un furto sventato in una gioielleria di via del Babuino. Avevano, però, in tasca i soldi di un furto portato a termine poco prima. Così i ladri curiosi, notati da un agente, sono finiti in manette. È successo ieri mattina. L'allarme era scattato quando venivano sentiti rumori sospetti sul soffitto della gioielleria «Menichini», in via del Babuino 107. Qualcuno ha chiamato il 113 e subito sono arrivati gli agenti del primo commissariato che stanno nella roulotte di piazza di Spagna. I ladri, quando hanno capito che erano stati scoperti, sono fuggiti, lasciando nella sede dell'assicurazione fingeva di scasso.

Naturalmente l'arrivo della polizia ha fatto fermare davanti al portone di via del Babuino numerose persone. Tra queste, due hanno attirato l'attenzione degli agenti. Infat-



Con l'anello (ferroviario) sotto il naso

**Aurelia
Sandra Milo
investita
da una moto**

L'attrice Sandra Milo è stata investita e ferita alle braccia; al naso e alle mani da un motociclista che si è subito dopo dato alla fuga. L'episodio è accaduto domenica pomeriggio in vicolo del Casale Lumbroso, sull'Aurelia, poco distante dall'abitazione della donna.

«Ero sul ciglio della strada - ha raccontato Sandra Milo - quando la moto mi ha investito alle spalle. Ho fatto solo in tempo a vedere che proseguiva la sua corsa poi sono caduta e ho perso i sensi. Soccorrimi, l'attrice è stata accompagnata all'Aurelia Hospital dove i medici le hanno riscontrato la frattura del setto nasale e del mignolo della mano destra, oltre ad una forte contusione al braccio ed escoriazioni al viso e ad altre parti del corpo. Sandra Milo, dopo essersi fatta medicare, ha rifiutato il ricovero ed è tornata nella sua abitazione.

I lavori incalzano. Si trascinano, si tirano su i recinti di protezione, si fanno avanzare i binari, trovando spazio tra una casa e l'altra. Il braccio meccanico lavora senza interruzione. Al «ponte bianco», sulla circosollavazione giancolense, la linea dell'anello ferroviario passa a pochi metri dalle abitazioni. I treni, per il momento, ancora no. Quando partiranno, basterà affacciarsi alle finestre per vedersi passare sotto il naso.

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cr ambulanza 5100
Vigili urbani 87891
Soccorso stradale 118
Soccorso 456375-7575893
Sangue 456375-7575893
Centro antiveleni 490663
Notte 4957972
Guardia medica 475074-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico S. Giacomo 6793538
S. Spirito 650901
Aids 5311507-4436935
Aids: adolescenti 8320681
Par cardiopatia 8320649
Telefono rosa 8791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Ospedali
Policlinico 492341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054038
S. Filippo Neri 3305207
S. Pietro 36590188
S. Eugenio 5904
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 6793538
S. Spirito 650901
Centri veterinari
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896850
Appia 7992716

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI
Acqua: Acqua 575171
Acqua: Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio giusti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arco (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (lossicodipendenza, alcolismo) 6284539
Awd 860661
Orbis (pre vendita biglietti concerti) 474695444

Acotral 5921462
Uff. Utenti Atac 46954444
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autoleggio) 47011
Hertz (autoleggio) 547991
Bionoleggio 6543394
Collath (bic) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

Cavalità

Il presidente dell'Acqa polemizza, ma poi conferma

All'Unità. Il particolare momento elettorale che Roma sta vivendo può certamente far comprendere le motivazioni di quanto pubblicato dall'Unità nella cronaca di Roma del 12 ottobre u.s. (Promemoria per il Sindaco prossimo venturo, sotto la voce "Luca"), ma non può certamente giustificare la palese opera di disinformazione.

Proprio questo tipo di gestione, gravato dai ben noti problemi finanziari del Comune di Roma, ha determinato, nel tempo, l'obsolescenza di alcuni impianti, nonché ritardi e difficoltà del servizio di manutenzione degli impianti stessi.

Per ovviare a tali inconvenienti, già da tempo l'Acqa prospettò all'amministrazione comunale un progetto di municipalizzazione di questo essenziale servizio cittadino.

Solo il 2 ottobre u.s. la specifica delibera di municipalizzazione, che nel giugno scorso incontrò il vivo consenso dei rappresentanti del Pci nell'ambito della IV commissione provinciale, è diventata legge. Anche se dovranno trascorrere 20 giorni prima che l'Acqa possa deliberare la presunta carica degli impianti di illuminazione pubblica.

Nel frattempo l'Acqa compierà gli studi di un circosanzionato programma che, una volta attuato, le consentirà, grazie a propri finanziamenti, di eliminare i disservizi esistenti e di illuminare degnamente la città.

Per quanto riguarda l'adempimento di impianti stradali ad alimentazione a batterie solari attuato lungo un tratto di via Portuense, i primi risultati effettivamente non sono stati del tutto confortanti.

Nella scorsa primavera la ditta costruttrice ha eseguito particolari modifiche che potranno far variare l'iniziale esito negativo; per altre queste modifiche dovranno essere sottoposte a verifica nel periodo invernale, quando i maggiori sono le ore di utilizzazione degli impianti illuminanti.

È buffo che il presidente dell'Acqa parli di "palese opera di disinformazione" visto che, nella sostanza, non fa altro che confermare, aggiungendo semmai ulteriori dettagli, quanto abbiamo scritto nei giorni scorsi. Stipisce poi che Bosca parli di "vivo consenso dei rappresentanti del Pci" su una proposta che i comunisti avevano chiesto, anzi, di bloccare perché avrebbe dovuto essere almeno sottoposta al consiglio comunale, per quanto riguarda i lampioni a energia solare, non possiamo che prendere atto dell'ammissione, peraltro tardiva, del fallimento dell'esperimento.

Un articolo di 22 anni fa ancora molto attuale

A proposito del recente invito del card. Poletti ai cattolici romani, vi invito un articolo da me scritto 22 anni fa (allora ero impegnato in un movimento giovanile cattolico) e pubblicato su "Giovinezza", che era l'organo ufficiale della Gioventù italiana di azione cattolica.

Biblioteche in provincia. I tesori di palazzo Santoro Dai conventi al Comune

MARCO CAPORALI

L'importanza di Viterbo nella storia dello Stato pontificio - specie nel XIII secolo per la presenza della corte papale - provocò un fiorire di conventi in tutta la provincia, quasi sempre provvisti di ricche librerie. Naturali quindi che con la requisizione di beni mobili e immobili delle corporazioni religiose dovesse entrare un patrimonio librario non indifferente nella biblioteca comunale di Viterbo.

Quando una bomba sventò Palazzo Poggi durante l'ultimo conflitto bellico rimasero in piedi dell'intero edificio solo le mura esterne a cui erano appoggiati gli scaffali con i libri. Fu questa la spietata visione che anticipò il saccheggio delle opere incustodite.

Udi, «La Goccia» e un'idea: «Donna ascolta donna»

Uno spazio di riflessione, di riorganizzazione delle forze e delle possibilità per procedere oltre. Questo vuol essere «Donna ascolta donna», il centro di consulenza psicologica che l'Udi e il circolo «La Goccia», in particolare, hanno creato in aprile e che ha riaperto da una settimana, dopo la pausa estiva.

Secondo le intenzioni delle ideatrici, il centro non vuol essere una generica manifestazione di solidarietà, ma un vero e proprio luogo politico di donne, uno spazio dove la professionalità le competenze delle una viene messa a disposizione delle altre perché il disagio possa trasformarsi in parola e alla parola sia restituito senso e valore.

Soggetti a rischio, ancor più degli uomini, le donne degli anni 80 devono affrontare nuovi ostacoli e nuove forme di oppressione e negazione; non solo violenza fisica, come lo stupro e le «botte», ma anche logiche violente nel mondo del lavoro e nella quotidianità.

Quando la cronaca diventa storia

Nanni Balestrini, «L'editore». Edizioni romanzo Bompiani. Si legge da sinistra verso destra e viceversa. Per linee orizzontali e verticali tutto conduce al centro. Si può benissimo leggere anche dalla dodicesima scena.

L'immenso buco lasciato da Palazzo Poggi è stato solo recintato, benché il governo avesse stanziato nel 1945 quasi 70 milioni per la ricostruzione. La biblioteca fu quindi trasferita nel cinquecentesco Palazzo Santoro, decisamente più piccolo del precedente edificio - come fa osservare l'attuale direttore Giovanni Battista Squarino - e poggiante sulle coperture trecentesche del fiume Orione.



Illustrazione da un incunabolo di Johannes Gerson, Biblioteca di Viterbo

Corsi «a distanza» per l'insegnamento

Corsi post lauream «a distanza» per il sostegno della cultura professionale degli insegnanti presso il Dipartimento di scienze dell'educazione dell'Università «La Sapienza». Definiti di «perfezionamento», i corsi hanno una durata annuale e semestrale e richiedono una regolare iscrizione all'Ateneo.

Corsi organizzati con le tecniche di istruzione a distanza, sono articolati in unità didattiche e non prevedono la presenza in sede. Gli iscritti ricevono al proprio domicilio un plico contenente testi di studio, di esercitazione, le prove di verifica e le avvertenze relative al modo di procedere nel lavoro.

Quando David dipinge Marat assassinato, il disordine dell'evento - l'aggressione, l'agonia, la morte - è già ricomposto; il mistro non è stato ancora scoperto ma è già cominciata la storia, Marat è diventato ormai una statua.

QUESTOQUELLO
Calligrafia cinese. Corso organizzato dall'Associazione Italia-Cina presso la sede di via Cavour 221. È tenuto dalla signora Hu Ming Jian e si articola in otto lezioni della durata di 2 ore ciascuna.

NEL PARTITO
FEDERAZIONE ROMANA
Italia. Ore 6.45 incontro con i lavoratori con Pieragostini. Ore 6.45 via del Commercio con Montefiore.

«La metropoli difficile» e Progetto Ragazzi '90

«La metropoli difficile». L'Associazione Cr organizza per oggi, ore 9.30, alla Casa della Cultura (Lgo Arena, 26) un seminario sul tema: «La metropoli difficile».

Progetto Ragazzi '90. Promosso dal coordinamento degli Enti (Aics, Arci, Cons. Lattina, Cemea Mezzogiorno, Oda, Uisp), si svolge domani a Bracciano un convegno su «Una città per i ragazzi».

Aspetto e risanamento del territorio. Convegno a Guidonia, Teatro Tenda piazza Barbieri, oggi (ore 16) e domani. Relazioni di Karner, Lucchese, Di Cesare, Bonaccini, Di Carlo, Ventura.

Schermi della libertà. L'Edisud non ha consentito che alla Casa dello studente si svolgesse la rassegna organizzata dall'Ufficio film club (da ieri fino al 27 ottobre).

PICCOLA CRONACA
Lutto. I compagni della Sezione «Antonio Gramsci», della Federazione romana e dell'Unità partecipano con dolore alla morte del compagno Ermanno Paris, iscritto al Partito dal 1921.



QUESTOQUELLO
Calligrafia cinese. Corso organizzato dall'Associazione Italia-Cina presso la sede di via Cavour 221.

NEL PARTITO
FEDERAZIONE ROMANA
Italia. Ore 6.45 incontro con i lavoratori con Pieragostini.

«La metropoli difficile» e Progetto Ragazzi '90

«La metropoli difficile». L'Associazione Cr organizza per oggi, ore 9.30, alla Casa della Cultura (Lgo Arena, 26) un seminario sul tema: «La metropoli difficile».

Progetto Ragazzi '90. Promosso dal coordinamento degli Enti (Aics, Arci, Cons. Lattina, Cemea Mezzogiorno, Oda, Uisp), si svolge domani a Bracciano un convegno su «Una città per i ragazzi».

Aspetto e risanamento del territorio. Convegno a Guidonia, Teatro Tenda piazza Barbieri, oggi (ore 16) e domani.

Schermi della libertà. L'Edisud non ha consentito che alla Casa dello studente si svolgesse la rassegna organizzata dall'Ufficio film club (da ieri fino al 27 ottobre).

PICCOLA CRONACA
Lutto. I compagni della Sezione «Antonio Gramsci», della Federazione romana e dell'Unità partecipano con dolore alla morte del compagno Ermanno Paris, iscritto al Partito dal 1921.

ROMA

Spettacoli a

TELEROMA 66

Ore 10.30 «Fiore selvaggio»,
novela 11 Tg verde 12 «Chi
tocca il giallo muore» film
13.30 Cartoni animati 18.15
«Giacchi» cartoni 20.30
«Il terrore di Frankenstein»
film 22.30 Teledomani 23 Tg
film diretto 23.45 World sport
special, 24.15 «Senza ragio-
ne», film, 2.00 Teledomani

GBR

Ore 9 Buongiorno donna
11.45 Cristal novela 14 Vi-
deogiornale 15.30 Cartoni
17.15 «La vida di Liszt» sce-
neggiato «Cristal» novela
19 Videogiornale 20.30 «Il
mio nome è scopone» e faccio
sempre cappotto» film 22.15
Sport e sport 23 «Due onesti
fuorilegge», telefilm, 24 Tele-
film

TV

Ore 13 Cartoni animati 13.30
Comiche 14 Gioie in vetrina
16.30 Calcio 17.30 Per i ra-
gazzi 19 Great misterie
telefilm 20 «Il principe di
Central Park» film 21.30
«Boys and girls» telefilm 22
Magazine 24 «Il mondo di
Beria» novela

CINEMA OTTIMO
 BUONO
 INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante DA Disegni animati
DO Documentario DR Drammatico E Erotico FA Fantascienza G
Giullo H Horror M Musicale SA Satirico SE Sentimentale SM
Storico-Mitologico ST Storico W Western

VIDEOINO

Ore 9.30 Buongiorno Roma
13 Tg speciale elezioni 13.30
«Ciranda di Pedra» novela
14.30 Tg notizie e commenti
14.45 Tg speciale elezioni 17
«Dottori con le ali» telefilm
19.30 Tg notizie e commenti
20 Tg speciale elezioni 20.30
«Bello di mamma» film 22.30
World sport special 23.30
Tutta salute

TELETEVERE

Ore 11.30 «Abbasso la ric-
chezza» film 14 I fatti del
giorno 18.30 Documentario
19.30 I fatti del giorno 20.30
Libri oggi 21 Casa città am-
brosio 21.30 Redazioneale 22
Impresistica 23 «Cavaliere
misterioso» film 0.20 I fatti
del giorno 1.00 «Il grande
corsaro» film

T.R.E.

Ore 9 Cartone animato 10.30
Signore e padrone» novela
11.30 Tutto per voi 13 Cartoni
animati 14 Sugar cup 15
«Anche i ricchi piangono»
novela 17 «Cuore di pietra»
novela 18.30 Documentario
20 «Mister Ed» telefilm 20.30
«Sapore di mare» film 22.30
Backstage 23 «Maria Wa-
lewski» film

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Salaria 5 (Piazza Bologna) Tel. 426778	L 7.000	La più bella del reame di Cesare Ferrar rio con Carol Alt BR (16.30-22.30)
ADMIRAL Piazza Vercelli 5 Tel. 51195	L 8.000	Palombella rossa di e con Nanni Moretti DR (16.30-22.30)
ADRIANO Piazza Cavour 22 Tel. 321896	L 8.000	Furia cieca di Philip Noyce con Rugger Hauser A (16.30-22.30)
ALCAZAR Via Merry del Val 14 Tel. 588099	L 8.000	L'ultimo suggerente di Peter Weir con Robin Williams DR (16.23)
ALCIONE Via L. di Lesina 39 Tel. 838030	L 6.000	Rain Man di Barry Levinson con Dustin Hoffman DR (15.30-22.30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello 101 Tel. 494129	L 5.000	Film per adulti (10-11.30-16-22.30)
AMBADE Accademia degli Agioli 57 Tel. 540891	L 7.000	Scugnizzi di Nanni Loy con Leo Gullot ta M (15.20-22.30)
AMERICA Via N. del Grande 6 Tel. 591616	L 7.000	Karate Kid III di John H. Avildsen con Ralph Macchio Pat Morita A (16-22.30)
ARCHIMEDE Via Archimede 71 Tel. 875767	L 8.000	L'insolito caso di Mr. Hyde di Patrice Leconte con Michel Blanc Sandrine Bonnaire DR (17.23.30)
ARISTON Via Ciccone 19 Tel. 353230	L 8.000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Ste- ven Spielberg con Harrison Ford A (15-22.30)
ARISTON II Galleria Colonna Tel. 6793267	L 8.000	Leviathan di George P. Cosmatos con Peter Weller A (16.22.30)
ASTRA Viale Jonio 225 Tel. 8178256	L 6.000	La casa 4 di Martin Newlin con Cathe- rine Holand Anne Ross H (16-22.30)
ATLANTIC Via Tuscolana 745 Tel. 7610656	L 7.000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Ste- ven Spielberg con Harrison Ford A (15-22.30)
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203 Tel. 687455	L 6.000	Bendal di Michael Catron Jones con John Hurt Joanne Whalley-Kilmer DR (16.30-22.30)
AZZURRO SCIPIOINI V. degli Scipioni 84 Tel. 5061094	L 5.000	Saetta «Lumiere» La vita come em- igranti avari (18.30) L'uomo con la macchina da presa (20) D'amore si vi- ve (22)
BALDUINA P.zza Balduina 52 Tel. 347592	L 7.000	Sala grande il pianeta azzurro (17) Lo specchio (18.30) Quartiere (20.30) Schiarita d'amore (22)
BARBERIS Piazza Barberini 25 Tel. 4751077	L 8.000	Che ora è di Ettore Scola con Mar- cello Mastroianni Massimo Troisi BR (16-22.30)
BILUE MOON Via dei C. Antonio 53 Tel. 4743936	L 5.000	Film per adulti (16-22.30)
CAPITOL Via G. Scaconi 39 Tel. 393280	L 7.000	L'avventura del barone di Mun- chhausen di Terry Gilliam con John Ne- ville Eric Idle BR (15.30-22.30)
CAPRANICA Piazza Capranica 101 Tel. 6782465	L 8.000	La più bella del reame di Cesare Ferrar rio con Carol Alt BR (16.30-22.30)
CAPRANICETTA P.zza Montecitorio 12 Tel. 6796957	L 8.000	Voglio tornare a casa di Alan Resnais con Gerard Depardieu Linda Lavin BR (16.30-22.30)
CASSIO Via Cassia 692 Tel. 3651607	L 6.000	Mary per sempre di Marco Risi con Michele Placido Claudio Amendola DR (17.23.30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 88 Tel. 6878303	L 8.000	Che ho fatto lo per meritare questo di Pedro Almodovar BR (16.15-22.30)
DIAMANTE Via Prenezzina 230 Tel. 295606	L 5.000	La casa 4 di Martin Newlin con Cathe- rine Holand Anne Ross H (16-22.30)
EDEN P.zza Cola di Rienzo 74 Tel. 6878652	L 8.000	Basso bugie e videotape di Steven Soderbergh con James Spader DR (16.30-22.30)
EMBASSY Via Stoppani 7 Tel. 870248	L 8.000	Alibi seducente di Bruce Beresford con Tom Selleck Paulina Porizkova - BR (16.30-22.30)
EMPIRE Via Regina Margherita 29 Tel. 8417719	L 8.000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Ste- ven Spielberg con Harrison Ford A (15-22.30)
EMPIRE 2 Via dell'Esercito 44 Tel. 5010652	L 8.000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Ste- ven Spielberg con Harrison Ford A (15-22.30)
ESPERIA Piazza Sonnino 37 Tel. 582884	L 5.000	Lj Mary per sempre di Marco Risi con Michele Placido Claudio Amendola DR (16-22.30)
EYOILE Piazza in Lucina 41 Tel. 6878125	L 8.000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Ste- ven Spielberg con Harrison Ford A (15-22.30)
BURCHIE Via Liuzzi 32 Tel. 5910986	L 8.000	Arma letale 2 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (15.45-22.30)
EUROPA Corso d'Italia 107/a Tel. 865736	L 8.000	Pollaiotto e 4 zampe di Rod Daniel con James Belushi BR (16.30-22.30)
EXCELSIOR Via B. del Carmelo 2 Tel. 5982296	L 8.000	Che ora è di Ettore Scola con Mar- cello Mastroianni Massimo Troisi BR (16.30-22.30)
FARNISE Campo de Fiori Tel. 6864395	L 6.000	Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret DR (16-22.30)
FIAMMA 1 Via Bissoletti 47 Tel. 4827100	L 8.000	L'ultimo suggerente di Peter Weir con Robin Williams DR (15-22.30)
FIAMMA 2 Via Bissoletti 47 Tel. 4827100	L 8.000	Sesso bugie e videotape di Steven Soderbergh con James Spader DR (15-22.30)
GARDEN Viale Trastevere 244/a Tel. 582848	L 7.000	Pollaiotto e 4 zampe di Rod Daniel con James Belushi BR (16.30-22.30)
GIOIELLO Via Nomentana 43 Tel. 864149	L 7.000	L'avventura del barone di Mun- chhausen di Terry Gilliam con John Ne- ville Eric Idle BR (15.30-22.30)
GOLDEN Via Taranto 36 Tel. 7596602	L 7.000	007 Vendetta privata di John Glen con Timothy Dalton A (15-22.30)
GREGORY Via Gregorio VII 180 Tel. 6380600	L 8.000	Leviathan di George P. Cosmatos con Peter Weller A (16.30-22.30)
HOLIDAY Largo B. Marcello 1 Tel. 858326	L 8.000	Scugnizzi di Nanni Loy con Leo Gullot ta M (15.20-22.30)
INDUINO Via G. Induno Tel. 582495	L 7.000	L'avventura del barone di Mun- chhausen di Terry Gilliam con John Ne- ville Eric Idle BR (15.30-22.30)
KING Via Fogliano 37 Tel. 8319541	L 8.000	Sesso bugie e videotape di Steven Soderbergh con James Spader DR (16.30-22.30)
MADISON 1 Via Chabriere 121 Tel. 5128926	L 6.000	Indio di Anthony M. Dawson con Mar- velous Marvin Hagler A (16.15-22.30)
MADISON 2 Via Chabriere 121 TEL. 5128926	L 6.000	Rain Man di Barry Levinson con Dustin Hoffman DR BR (16.22.30)
MAESTRO Via Appia 418 Tel. 786386	L 8.000	Arma letale 2 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (15-22.30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli 20 Tel. 8794908	L 7.000	Camille Claudel di Bruno Nuytten con Isabelle Adjani Gerard Depardieu DR (15.30-22.30)
MERCURY Via di Porta Castello 44 Tel. 6873924	L 5.000	Film per adulti (16.22.30)
METROPOLITAN Via del Corso 8 Tel. 3600933	L 8.000	Arma letale 2 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (15.30-22.30)
MIGNON Via Viterbo 11 Tel. 689493	L 8.000	Rosalie via a far la spesa di Percy Adlon con Marianne Sägebrecht BR (16.22.30)
MODERNETTA Piazza Repubblica 44 Tel. 460285	L 5.000	Film per adulti (10.11.30-16-22.30)
MODERNO Piazza Repubblica 45 Tel. 460285	L 5.000	Film per adulti (16.22.30)
NEW YORK Via delle Cave 44 Tel. 7810271	L 7.000	La più bella del reame di Cesare Ferrar rio con Carol Alt BR (16.30-22.30)
PARIS Via Magna Grecia 112 Tel. 7596568	L 8.000	Scugnizzi di Nanni Loy con Leo Gullot ta M (15.20-22.30)
PASQUINO Vicolo del Piede 19 Tel. 5803622	L 5.000	Cry freedom (in lingua inglese) (16.30-22.30)

PRESIDENT Via App. Nuova 427 Tel. 7810145	L 5.000	Taboo 4 american style perversion E (VM18) (11.22.30)
PUSSICAT Via Caroli 96 Tel. 7313300	L 4.000	La bocca di donna per porno voglie E (VM18) (11.22.30)
QUINALE Via Nazionale 190 Tel. 482653	L 8.000	La più bella del reame di Cesare Ferrar rio con Carol Alt BR (16.30-22.30)
QUINERETTA Via Minghetti 5 Tel. 6790012	L 8.000	Palombella rossa di e con Nanni Moretti DR (16.30-22.30)
REALE Piazza Sonnino Tel. 5810234	L 8.000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Ste- ven Spielberg con Harrison Ford A (15-22.30)
REX Corso Trieste 118 Tel. 864165	L 7.000	Una pallottola appuntata di L. Zucken BR (16.22.30)
RIALTO Via IV Novembre 158 Tel. 6790763	L 6.000	Mia dolce assassina di Claude Miller con Isabelle Adjani G (16.22.30)
RITZ Viale Somalia 109 Tel. 837481	L 8.000	Leviathan di George P. Cosmatos con Peter Weller A (16.22.30)
RIVOLI Via Lombardina 23 Tel. 460883	L 8.000	Storia di ragazzi e di ragazze di Fupi Aviali DR (17.15-22.30)
ROUGE ET NOIR Via Salara 31 Tel. 864305	L 8.000	Furia cieca di Philip Noyce con Rugger Hauser A (16.30-22.30)
ROYAL Via E. Filiberto 175 Tel. 7574549	L 8.000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Ste- ven Spielberg con Harrison Ford A (15-22.30)
SUPERCINEMA Via Viminale 53 Tel. 485498	L 8.000	Arma letale 2 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (16-22.30)
UNIVERSAL Via Bari 18 Tel. 883216	L 7.000	Leviathan di George P. Cosmatos con Peter Weller A (16.22.30)
VIP SDA Via Gallia e Sidama 20 Tel. 8395173	L 7.000	Karate Kid III di John H. Avildsen con Ralph Macchio Pat Morita A (16-22.30)

CARAVAGGIO Via Paschiello 24/B Tel. 864210	L 4.000	Riposo
DELLE PROVINCE Viale delle Province 41 Tel. 420021	Riposo	
NUOVO Largo Ascianghi 1 Tel. 588116	L 5.000	Un pesce di nome Wanda di Charles Crichton con John Cleeve Ja- mie Lee Curtis BR (16.30-22.30)
TIBUR Via degli Etruschi 40 Tel. 497762	L 3.500 2.500	Riposo
TIZIANO Via Rem 2 Tel. 392777	Riposo	

DEI PICCOLI Viale della Pineta 15-Villa Borghese Tel. 834845	L 4.000	Riposo
GRACIO Via Perugina 34 Tel. 7001785-7822311	L 5.000	Cinema olandese Abel di Alex van Warmerdam (21)
L LABIRINTO Via Pompeo Magno 27 Tel. 3216283	L 5.000	Sala 4 Turista per caso (16-22.30) Sala B Personale di Buster Keaton One week (18.30-21.40) The boat (18.50-22) Spite marriage (19.20-22.30) Toy drama (20.50) The garage (21.00)
N. POLITECNICO Via G. B. Tripoli 13/a - Tel. 3611501	Riposo	
LA SOCIETA' APERTA Via Tiburtina Antica 1519 - Tel. 492405	Riposo	

AMBRO JUVINELLI Piazza G. Pepe Tel. 7313306	L 3.000	L'obesità della sodomia - E (VM18)
ANIENCE Piazza Sempione 18 Tel. 890017	L 4.500	Film per adulti
AQUILA Via L. Aquila 74 Tel. 7594951	L 2.000	Plagiri a gogò - E (VM18)
AVOIRIO EROTIC MOVIE Via Macerata 10 Tel. 7553227	L 2.000	Film per adulti
MOLIN ROUGE Via M. Corbino 23 Tel. 5582350	L 3.000	Moana bella di giorno E (VM18)
ODEON Piazza Repubblica Tel. 467460	L 2.000	Film per adulti
PALLADIUM P.zza B. Romano Tel. 5110203	L 3.000	Film per adulti (16-22)
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4 Tel. 632025	L 4.000	Porno stimolanti per incontri omosessuali E (VM18) (11.22.30)
ULISSE Via Tiburtina 354 Tel. 433744	L 4.500	Film per adulti
VOLTURNO Via Volturno 37 Tel. 482757	L 5.000	Delizie intime E (VM18)

ALBANO FLORIDA Tel. 9321339	Rassegna «Schermi della libertà» (16.22.15)
FIUMICINO TRAIANO Tel. 6440045	Riposo
FRASCATI POLTEAMA Largo Panizza 5 Tel. 9420479	SALA A Indiana Jones e l'ultima cro- ciata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-22.30) SALA B Che ora è di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi BR (16-22.30)
SUPERCINEMA Tel. 9420193	Leviathan di George P. Cosmatos con Peter Weller A (16-22.30)
GROTTAFERRATA AMBASADOR Tel. 9456241	La più bella del reame di Cesare Ferrar rio con Carol Alt BR (15.30-22.30)
VENERI Tel. 9454592	Leviathan di George P. Cosmatos con Peter Weller A (16-22.30)
MACCARESE ESEDRA Riposo	
MONTEROTONDO NUOVO MANCINI Tel. 9001888	Ramba sfide la bestia E (VM18) (16.22)
OSTIA KRISTALL Via Pallotti n. Tel. 5602196	Che ora è di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi BR (16.30-22.30)
SISTO Via dei Romagnoli Tel. 5610730	Indiana Jones e l'ultima crociata di Ste- ven Spielberg con Harrison Ford A (15.30-22.30)
SUPERGA V.le della Marina 44 Tel. 5604076	Karate Kid III di John H. Avildsen con Ralph Macchio Pat Morita A (16.22.30)
TIVOLI GIUSEPPETTI Tel. 0774/28278	Soprannaturale di Camillo Vial con Ben Cross Ned Beatty H
VALMONTONE MODERNO Tel. 9586863	Aquila e attacco DR (18.21.30)
VELLETRI FIAMMA Tel. 9633147	Il libro della giungla DA (16.22.15)

SCELTI PER VOI

ROSALIE VA A FAR LA SPESA
Torna la strascinata coppia Percy Adlon Marianne Sägebrecht il regista tedesco e l'attrice formato maxi replicano dopo il successo vivissimo di Sugar Baby» e «Bagdad Café» Già quest'ultimo film era ambientato in America paese che evidentemente ispira non poco Percy Adlon. Stavolta la debordante Marianne è una casalinga tutta yankee che inventa un originalissimo modo per far soldi in ossequio al bizzarro motto secondo il quale chi ha debiti per dieci dollari è un pezzente, chi ne ha per un milione è un gran signore» MIGNON

L'ATTIMO FUGGENTE
Bel dramma «scolastico» scritto

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 22/A - Tel. 3604705)
Prossima apertura
AL BORGIO (Via dei Penitenti 11 - Tel. 6861928)
Alle 21.30 Saranno fumosi con Enzo Guarnini Gabriella Di Luzio regala di sone Mancini
ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 81 - Tel. 6587111)
Alle 21.30 Concerto grosso per Bruch con Angelo Guidi Guido Quintozzi e Paolo Di Pietro. Regia di Franco Masi
ARGOT (Via Natale del Grande 27 - Tel. 5898111)
Alle 21.15 «Ki-hi-mangaro? di O. Cappellino e L. Petrillo con la Cooper Teatro Prodi Regia di F. Lionello
BEAT 72 (Via G. Belli 72 - Tel. 317175)
Alle 21.15 Omaggio a Mishima con C. Argelli N. D. Eramo regia di Alberto Di Siano
BELLA (Piazza S. Apollonia 11/A - Tel. 5894875)
Alle 21.15 Memorie di un pazzo di Roberto Lerici da N. Gogol di regio ed interpretato da Antonio Salinas (Ultima replica)
BRACCICCO (Via Merulana 6 - Tel. 732504)
Domenica alle 17.30 Quil con i musicisti della avventura del signor Bonaventura di Sergio Tolano con M. Bartoli Regia di G. Campieri
CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 7009495)
Venerdì alle 21. Oletta di e con Franco Venturini regia di Franco-manno
COLOSSEO (Via Capo d'Alcina 5/A - Tel. 732555)
Alle 21. Non mi toccare il Bosforo (Mazzini e musiche della Bella Spagnola) Due atti di G. Fiora e Dario Corsoni con la Cooperativa Lo Spraglio
DEI BARRI (Via di Grotta Pinta 19 - Tel. 732555)
Alle 21. Quasi una splendida matassa, morte costante al di là dell'e-
mora di e con Ugo De Vita
DELLA COMETA (Teatro Marcella - Tel. 6784380)
Alle 21. Senti chi parla di Derek

dall'americano Tom Schulman e diretto con il solito stile ineccepibile dall'australiano Peter Weir («Gallipoli»). Un anno vissuto per ricollocamento. Witness. Mio squilo Coast» per non parlare del vecchio misterioso bellissimo Picnic a Hanging Rock») In un college del Vermont anno 1959 un gruppo di studenti irrequieti ridà vita a un circolo poetico che anni prima era stato in ordine di sovversione. A spingerli è l'esempio dell'estro professor Keat ne docente di letteratura che sa trasformare la cultura lirica in un'esperienza di vita. Ma il college ha le sue regole rigide e formali: sia gli studenti che il professore dovranno scontrarsi con loro. Un film in cui dramma e ironia si mescolano in giusta dose tenuti assieme dalla superlativa prova di Robin Wil-

Bonfield con Valeria Valeri. Paolo Ferrar. Regia di G.L. Radice
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 491959)
Alle 21. Piccola città di Thornton Wilder con la Compagnia del Teatro delle Arti Regia di Ermano
DELLE MUSE (Via Fori 43 - Tel. 383130 8440749)
Alle 21. Come si staglia una banca di Saby Fayad con Gigi Reder Enzo Garinei Regia di Antonio Ferraro
DUE (Vicolo Due Macelli 37 - Tel. 6782559)
Alle 21. Giglio e le altre uno spettacolo diretto ed interpretato da Emanuela Giordano e Maddalena De Panfilis
ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 462114)
Alle 20.30 Beuchner di Botho Strauss con Umberto Orsini Franco Branciaroli
GIUNONE (Via delle Forme 37 - Tel. 632294)
Venerdì alle 21. PRIMA Coi è se vi pare di Luigi Pirandello con Helga Ghione Carlo Simoni Mario Maranzana
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare 22 - Tel. 353368)
Alle 21. Miseria e nobiltà di Eduardo Scarpetta con Carlo Guiffirè Rino Marcellini Regia di Giovanni Lombardo Radice
IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3 - Tel. 5895782)
SALA CAFFE Riposo
SALA TEATRO Riposo
Non venite mangiati da e con Mimmo Mancini e Paolo De Vita
SALA TEATRO Riposo
LA CHANSON (Largo Bracciccio 82/A)
Alle 21.45 Crazy Cabaret di G. Fiora con Raimella Gloria Predmonte Musiche di Franco De Matteo
OROLOGIO (Via di Filippini 17/a - Tel. 6545738)
SALA GRANDE Alle 21. Esercizi di stile di Raymond Queneau con Gigi Angelillo Ludovica Modugno Sastre di Jacques Sastre
SALA CAFFE TEATRO: Misiria Regia di Peppino De Filippo con la

Compagnia dell'Atto Regia di Olo Garavelli
POLITECNICO (Via G. B. Tripoli 13/A - Tel. 3615991)
Alle 21.30 Operetta morale da Giacomo Leopardi con M.L. Ranaldo M. Patané M. Maffei
QUIRINO (Via Minghetti 5 - Tel. 6794585-870616)
Alle 20.45 PRIMA Il berretto a sonagli di Luigi Pirandello con Tino Schirinzi e Ottavia Piccolo Regia di Massimo Casini
ROBBINI (Piazza S. Chiara 14 - Tel. 6342710)
Domenica alle 11. Le indagini del prof. Zapotek Spettacolo per ragazzi da 8 a 13 anni
GIAUCCO (Via Perugia 34 - Tel. 7001785-7822311)
Sabato e domenica alle 17 e alle 19.30 I tre cavalieri di V. Di Leo
SALA UMBERTO (Via della Merceda 50 - Tel. 6794753)
Domenica alle 21. PRIMA Sotto il segno dei gemelli di A. Innaurato con Paolo Faicce Francesca Benedetti Regia di Maddalena Falucchi
SISTINA (Via Sistina 129 - Tel. 6542841)
Alle 21. I sette Re di Roma di Luigi Magni con Gigi Proietti Regia di Livio Duroi
SPERONI (Via Luigi Speroni 13 - Tel. 4128287)
Giovvedì alle 21. PRIMA Camera da letto di Alan Ayckbourn con l'Associazione culturale Casal De Pazzi. Regia di Gianni Calviello
STABILE DEL GIALLIO (Via Cassia 871 - Tel. 3698900)
Alle 21.30 Il mestiere dell'omelidio di Richard Harris regia di Enzo Coltrani
TORNABUONI (Via degli Acquispari 16 - Tel. 6545890)
Alle 21. Il gioco delle parti di Luigi Pirandello con La Bottega delle moscere Regia di Marcello Malle (Via del Teatro Valle 23/a - Tel. 6880948)
Alle 21. Alla meta di T. Bernhard con Valeria Moriconi Regia di Piero MacCarnelli
WITTORIA (Piazza S. Maria Libera 6 - Tel. 5740589-5740170)
Alle 21. Vita e morte di Cappuccetto rosso con la Compagnia At-

queste due solitudini non siano fatte proprio una per l'altra EDEN FIAMMA DUE KING

CHE ORA È
Un padre avvocato e un figlio sotto la naja una domenica a Civita vecchia a discutere e litigare il nuovo film di Ettore Scola è una giornata particolare all'aperto nel difficile rapporto da ricucire (ma forse i due sono troppo diversi) emozioni sensazioni e discorsi universali che spingono alla riflessione. Costituito come un duetto per Mastroianni e Troisi «Che ora è?» segna un passo avanti rispetto al più fragile «Splendor» si ride e si ci muove seconda la ricetta del miglior cinema italiano BARBERINI EXCELSIOR

PALOMBELLA ROSSA

Palombella è nella palanuto quello che mancava ascendente-scendente che finisce in rete belando il portiere. Quella di Michele Apicella Nanni Moretti è anche «rossa» se non altro perché lui è un funzionario del Partito comunista che a seguito di un incidente ha perso la memoria. Durante una partita di pallanuoto un po' alla volta cerca di ricostituirsi il passato. Le emozioni un idemita. Ha una figlia adolescente in tribuna il vecchio allenatore che gli dà coraggio. Una giornalista impicciona che l'infelicitate. Pre-sentato tra mille polemiche alla Mostra del cinema di Venezia. Palombella rossa sarà il film italiano più chiacchierato della stagione. ADMIRAL QUINERETTA

MULTIRAZZIALITÀ

IL VALORE DELLA DIFFERENZA

Diversità
Martedì 17 ottobre
«Il gregge» di Y. Guey
Giovedì 19 ottobre - ore 19.30
L'uomo di cenere» di N. Bouzid
Incontro su L'Occidente
E LA SFIDA DELLA MULTIRAZZIALITÀ
Interverranno
ABBA D'ANNA, Cism-Arci
A. ZOLLA, Celsi-Cigli
Don G. FRANZONI, Comunità S. Paolo
Le proiezioni avranno luogo
nella sez. Pci di Viale Mazzini, 65
Ass. Cult. «L'Age d'Or» Sez. Pci Mazzini

FEDERAZIONE PCI DI ROMA

AVVISO ALLE SEZIONI

RIUNIONE RESPONSABILI ELETTORALI
SU informazioni relative allo svolgimento delle elezioni e consegna materiale elettorale urgente

18-10-1989 alle ore 18 c/o Sala Falconi, in via Ettore Franceschini 144, sono convocati i responsabili elettorali ed organizzativi delle sezioni delle seguenti Circoscrizioni III - V - VI - VII - VIII - IX - X

19-10-1989 alle ore 18 c/o la sezione PONTE MILVIO, via Prati della Farnesina 1, sono convocati i responsabili elettorali e di organizzazione delle sezioni delle seguenti Circoscrizioni II - IV

Radiografia
di Rete Globo, la potentissima tv brasiliana che condiziona i gusti, le mode ma anche le preferenze elettorali del paese

In ottomila
a Milano per il ritorno dei mitici Jethro Tull di Ian Anderson. Molto entusiasmo, ma la ricetta è vecchia e la musica polverosa

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Rushdie stronca «Il pendolo»: è merda

ALFIO BERNABEI

LONDRA. L'incontro fra Salman Rushdie (*I versi satanici*) e Umberto Eco (*Il pendolo di Foucault*) avrebbe idealmente potuto spiegare i motivi che hanno creato un mercato del best-seller che nessuno, quasi come si trattasse di una dimostrazione di un certo status intellettuale, ammetterebbe, neanche se fosse vero, di aver letto per intero. Tanto più che sia Rushdie, ex agente pubblicitario, che Eco, mago dei mass-media, sanno come funziona il meccanismo di formazione di un best-seller. L'occasione per uno scambio di idee in materia si è quasi presentata nel momento in cui l'*Observer* ha chiesto a Rushdie di recensire *Il pendolo di Foucault*. Le cose si sono messe male quando l'autore de *I versi satanici*, ormai protagonista di un vero thriller con reale pericolo di morte (altro che il trio di editori fittizi al centro di un'uccella congiura nel *Pendolo*) avendo ricevuto nel suo nascondiglio - courtesy of Scotland Yard - il tomo di Eco ha deciso che è pieno di «higher bullshit», merda di toro di alta qualità.

È un'espressione che fino a qualche anno fa non veniva stampata né usata alla televisione perché giudicata oscena e con la quale gli inglesi vogliono significare che dietro l'aspetto intimidatorio di chi scapilla e alza la polvere c'è comunque della semplice merda. «L'obeso *Pendolo di Foucault* è senza humour, senza una parola che sia lontanamente credibile, privo di carattere e pieno di *gobbledygook* che assapora la mente». Lettore, dice Rushdie, odio questo romanzo. Per nulla impressionato dalla copiosa serie di riferimenti a dozzine di fonti usate da Eco, Rushdie commenta: «Eco, esordito post-modernista, è perfettamente al corrente di ogni possibile critica al suo testo e ce lo fa sapere, ma qui gioca con l'ultimo penny. Eco non ha scritto un romanzo, ma un computer-game. Quanto alla conclusione, è impossibile preoccuparsi abbastanza da volerla scoprire. Se quello che dice Anthony Burgess («Questa è la strada che prende il romanzo europeo») è vero, facciamo meglio a prendere subito un autobus nella direzione opposta».

Memorie di Cristoforo

«Sono stato un pessimo studente di storia. Le lezioni erano come visite al Museo delle Cere...». Così comincia *Memoria del fuoco* di Eduardo Galeano. Un libro di storia americana lontano mille miglia dal Museo delle Cere. Tra poesia, romanzo e saggio, questo libro esce ora in Italia edito dalla Sansoni, che ci permette di conoscere meglio questo grande autore latinoamericano. Ne anticipiamo qualche pagina.

EDUARDO GALEANO

1492
Il mare oceano
La rotta del sole verso le Indie

I venti sono dolci e leggeri, come in una primavera di Siviglia, e il mare sembra un fiume Guadalquivir; ma non appena la marea monta, il assale la nausea, e vomitano, ammassati nei castelli di prora, gli uomini che solcano, su tre navicelle rattoppate, il mare ignoto. Mare senza confini. Uomini, piccole goce al vento. E se il mare non li amasse? Scende la notte sulle caravelle. Dove il getterà il vento? Salta a bordo un'orata, che insegnava un pesce volante, e si moltiplica il panico. Non sente, la ciurma, il sapido aroma del mare un po' increspato, né ascolta il vocio dei gabbiani e dei pellicani che vengono da Ponente. All'orizzonte, comincia l'abisso? All'orizzonte, finisce il mare?

Occhi febbricitanti di marinai induriti da mille viaggi, occhi ardenti di prigionieri strappati alle carceri andaluse e imbarcati a forza: non vedono gli occhi azzurri riflessi annunciatori d'oro e d'argento nella schiuma delle onde, né gli uccelli di terra e di fiume che volano senza posa sulle navi, né i giunchi verdi e i rami foderati di conchiglie che vanno alla deriva attraverso i sargassi. In fondo all'abisso, arde l'inferno? In quali fauci i venti aisei getteranno questi omicidi? Indagano le stelle, in cerca di Dio, ma il cielo non è meno imperscrutabile di questo mare mai navigato. Ascoltano ruggire il mare, la mare, la madre mare, voce roca che rimanda al vento frasi di eterna condanna, tamburi del mistero risognanti dalle profondità: si fanno il segno della croce e vogliono pregare e borbottano.

no: «Questa notte cadiamo dal mondo, questa notte cadiamo dal mondo».

1492
Guaharant

Colombo

Cade in ginocchio, piange, bacia la terra. Avanza barcollando, perché è da più di un mese che dorme poco o niente, e abbattendo rami a colpi di spada.

Poi alza lo stendardo. Inginocchiato, gli occhi al cielo, pronuncia per tre volte i nomi di Isabella e Ferdinando. Al suo fianco il notaio Rodrigo de Escobedo, uomo lento di penna, redige l'atto.

Da oggi tutto appartiene a quei re lontani: il mare di coralli, la sabbia, le rocce verdissime di muschio, i boschi, i pappagalii e questi uomini dalla pelle d'alloro che non conoscono ancora i vestiti, la colpa e il denaro e che contemplan attoniti la scena.

Luis de Torres traduce in ebraico le domande di Cristoforo Colombo:

«Conoscete voi il Regno del Gran Kahn? Da dove viene l'oro che portate appeso al naso e alle orecchie?»

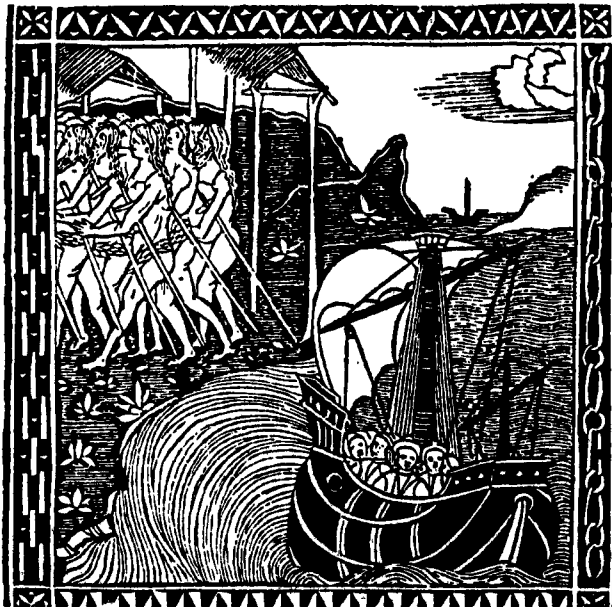
Gli uomini nudi lo guardano, a bocca aperta, e l'interprete tenta miglior sorte con l'idioma caldeo, di cui conosce qualcosa:

«Oro? Templi? Palazzi? Re dei re? Oro?»

E poi prova con l'arabo, quel poco che sa:

«Giappone? Cina? Oro?»

L'interprete si scusa con Colombo nella lingua di Castiglia. Colombo impreca in genovese e scaraventa al suolo le lettere credenziali, scritte in latino e dirette al Gran Kahn. Gli uomini nudi assistono alla collera del forestiero dai capelli rossi e dalla pelle cruda,



Esce «Memoria del fuoco» ovvero la storia dell'America raccontata, tra saggio e poesia, da Eduardo Galeano. Indios, «conquistadores», antiche civiltà...

che porta un mantello di veluto e vesti sfarzose.

Presto si spargerà la voce per le isole:

«Venite a vedere gli uomini che sono arrivati dal cielo! Portate loro da mangiare e da bere!»

1493
Barcellona

Giorno di gloria

Lo annunciano le trombe degli araldi. Le campane suonano a distesa e i tamburi rullano di gioia.

L'ammiraglio, appena tornato dalle Indie, sale la scala di pietra e avanza sul tappeto

cremisì, tra gli splendori di seta della corte che lo applaude. L'uomo che ha realizzato le profezie dei santi e dei sapienti giunge al palco, si inginocchia e bacia le mani della regina e del re.

Alle sue spalle irrompono i gioielli d'oro che Colombo barattò in cambio di specchietti e di berretti rossi nei remoti giardini appena sorti dal mare.

Sopra frasche e fogliame sfilano le pelli di ramarri e serpenti; e quindi entrano, tremanti, piangenti, gli esseri mai visti. Sono i pochi che ancora sopravvivono al raffreddore, al morbillo ed al ribrez-

zo per il cibo e per il cattivo odore dei cristiani. Non sono nudi, come erano quando si avvicinarono alle tre caravelle e furono presi. Li hanno coperti o ora con calzoni e camiciole e con qualche pappagalio che gli hanno messo in mano o sulla testa o sulle spalle. I pappagalii, spennacchiati dai ventacci del viaggio, sembrano altrettanti moribondi che gli uomini. Delle donne e dei bambini catturati, non è rimasto nessuno.

Si colgono mormorii malevoli nel salone. L'oro è poco e da nessuna parte si vede pepe nero, né noce moscata, né chiodi di garofano, né zenzero, e Colombo non ha portato

sieme barbuti né uomini con la coda, di quelli che hanno un occhio solo ed un unico piede, così grande, il piede, che alzandolo si proteggono dal sole troppo forte.

1493
Roma

Il testamento di Adamo

Nella penombra del Vaticano, fragrante di profumi d'Oriente, il Papa detta una nuova bolla.

È da poco che Rodrigo Borgia, valenciano del paese di Xàtiva, si chiama Alessandro VI. Non è passato un anno dal giorno in cui comprò in contanti i sette voti che gli mancavano nel Sacro Collegio e poté cambiare la porpora cardinalizia con il mantello d'ermellino del Sommo Pontefice.

Alessandro VI dedica più ore a calcolare il prezzo delle indulgenze che a meditare sul mistero della Santissima Trinità. Nessuno ignora che preferisce le messe molto brevi, salvo quelle che celebra, mascherato, il buffone Gabriellino nella sua casa privata; e tutti sanno che il nuovo Papa è capace di deviare la processione del Corpus Domini per farla passare sotto il balcone di una bella donna.

È anche capace di tagliare il mondo come se fosse un pollo: alza la mano e traccia una frontiera, da un capo all'altro del pianeta, attraverso il mare ignoto. Il vicario di Dio dà in concessione perpetua tutto ciò che sia stato scoperto o che si scopra ad Ovest di quella linea a Isabella di Castiglia e Ferdinando di Aragona e ai loro eredi sul trono di Spagna. Raccomanda loro che sulle isole o terreferme già scoperte o da scoprire mandino uomini buoni, timorati di Dio, dotati, saggi ed esperti, perché indottrino gli indigeni nella fede cattolica e insegnino loro i buoni costumi. Alla corona portoghese appartiene tutto ciò che verrà scoperto all'Est.

Angoscia ed euforia delle vele spiegate: Colombo sta già preparando, in Andalusia, un secondo viaggio verso i luoghi dove l'oro cresce a grappoli nelle vigne e le pietre preziose attendono nei crani dei draghi.



È morto a Los Angeles l'attore Cornel Wilde

È morto all'ospedale di Cedar Sinai di Los Angeles l'attore Cornel Wilde (nella foto), una delle stelle hollywoodiane degli anni Quaranta. Era stato ricoverato lo scorso settembre per leucemia ed aveva appena compiuto 74 anni. Nato a New York da padre ungherese, Cornel trascorse l'infanzia a Budapest per poi tornare negli Usa nel 1920. Attore, regista e produttore, si dedicò per diversi anni al teatro per poi passare nel 1945 al cinema con *L'eterna armonia*, una romanizzata biografia del compositore Chopin che gli valse la candidatura al premio Oscar. Col successivo *Mille e una notte* atletico e scattante attore diede di sé un'immagine aperta e simpatica, dotata di un pizzico di esotismo. Il suo ruolo più famoso in Italia è forse quello del trapezista in *Il più grande spettacolo del mondo* di Cecil De Mille del '52. «Mi sono reso conto già da tempo che il mio successo non poteva dipendere dalla fortuna, per questo ho lavorato duro: dissi una volta della mia carriera. Wilde, che girò in Italia *Costantin il Grande*, sposò nel 1951 in seconde nozze Jean Wallace, con la quale interpretò diversi film.

Al festival di Akko il teatro va nel «suk»

È stato il gruppo del «Nissan Nativ», coordinato e diretto da Enrico Masseroni e Ludovico Antonio Muratori, ad aprire il festival israeliano del teatro alternativo di Akko, ex San Giovanni d'Acri, capitale del regno dei Crociati. Lo spettacolo di teatro da strada si è propagato per i vicoli medievali, sulle mura e dentro i bastioni della città. Nel vecchio «suk», il mercato, migliaia di ebrei e di arabi hanno seguito l'enorme serpente volante, lungo 18 metri, uscito vittorioso dalla battaglia con un drago. Il pubblico ha testimoniato con la sua presenza quella coesistenza che da dieci anni vuole essere il messaggio del festival. Nonostante il clima piuttosto teso, dopo i discorsi di apertura, artisti arabi e ebrei hanno dedicato le loro canzoni alla pace.

Nino Bizzarri a Lisbona gira un film sulla felicità

«Voglio raccontare una storia d'amore semplice e appassionata, senza particolari messaggi, ma incentrata sulla ricerca della felicità». Così Nino Bizzarri parla del suo nuovo film, *Segno di fuoco*, che ha appena iniziato a girare a Lisbona. Il titolo si riferisce ai segni zodiacali dei due protagonisti, interpretati da Remi Martin, un astro nascente della cinematografia francese, e da un cantante creolo Viktor Lazlo. Bizzarri, qui al suo terzo film, ha scelto Lisbona per portare sullo schermo l'incontro di due giovani: nell'arco di due giorni si consuma una storia che rappresenta per l'uomo una passione sempre più incontenibile. Nel film, una coproduzione italo-franco-portoghese dal costo di tre miliardi, recitano anche Laura Betti e Chiara Caselli.

Assegnati a Roma i premi IRI 1989

Con una premiazione avvenuta al Teatro Parioli di Roma, l'Iri (Istituto del Dramma italiano) ha assegnato i premi teatrali 1989. Giuseppe Manfredi, Roberto Guicciardini, Leo De Bernardini, Giancarlo Dettori, Giorgio Gabeir, Giulia Lazzarini, Elisabetta Pozzo, Luigi Proietti, Ugo Gregoretti, Valeria Moriconi, Elda Vemera e Franca Angelini sono gli autori, registi, studiosi e interpreti premiati nel corso della cerimonia, trasmessa anche su Canale 5.

Dopo 17 anni Neil Sedaka trionfa a Londra

Tra un notturno di Chopin e un rock sferzato, il camaleontico Neil Sedaka ha conquistato ancora il pubblico del Royal Albert Hall di Londra, lo stesso teatro dove ben 17 anni fa diede un memorabile concerto. Giorno rosso e cravattino nero, lo chansonnier ha aperto la sua maratona di successi con *I got a song to sing*, proponendo via via tutti gli altri «hit» della sua lunga carriera, a cominciare da *Happy birthday sweet sixteen* che fu cantato la prima volta ben 28 anni fa.

STEFANIA CHINZARI

Ma l'aria della città rende ancora liberi?

«Il tema della città è decisivo per ridefinire le condizioni di un rilancio della politica e del conflitto sociale. Una strategia incapace di riattivare lo spazio urbano, di declinare i luoghi e il linguaggio del conflitto è per ciò stessa destinata al fallimento». Cominciamo con le prime righe del saggio di Pignolo Barcellona che apre il numero 4/5 di «Democrazia e diritto», dedicato appunto alla città, precisando nel titolo: «Metropoli: le libertà difficili».

Barcelona ci ricorda la centralità del centro, che aveva subito anche di recente qualche appannamento, alla prima crisi industriale e alle prime avvisaglie tecnologiche, vissuti da chi poteva in un senso di liberazione (magari rivivendo da una tempestiva ideologia verde) e da chi non poteva con molta rassegnazione per il presente (tra abbandono ed emarginazione) e con fosche idee per l'avvenire: «L'amministrazione dovette declinare i servizi Insegnanti, pompieri e poliziotti furono licenziati. I giardini pubblici si mutarono in deserti. Central Park divenne sporco e selvaggio. Il Bronx bruciava. Quasi nessuno costruiva più. E Manhattan somigliava sempre più ad un villaggio fantasma». Jerome Charyn, scrittore e giornalista, grande amico del sindaco Ed Koch, ricorda così la crisi di New York, crisi come sempre, per paradosso o meno, emblematica.

Come potrebbe esserlo la sua resurrezione: «Dieci anni più tardi New York è riconosciuta come la capitale del mondo. L'ippopotamo è uscito dal suo grande sonno. Adesso Henry Kissinger vive qui. Abbiamo la Trump Tower e l'AT&T di Philip Johnson. Nei pressi di Battery Park sta nascendo una vera città nella città. Dalle calaste di pietre si vedono sorgere piramidi blu... E via di seguito nella megalopoli incontentibile. La testimonianza di Charyn risale al 1986, tratta del suo racconto-guida «Metropolis» (edito da e/o). Noi come sempre siamo in ritardo rispetto al modello americano, ma tra questi poli, crisi e resurrezione, potrebbe camminare la nostra vicenda urbana e cammina la ricerca di «Democrazia e diritto», che alla consistenza dei mattoni e dei graticci preferisce la lievità e la mobilità delle anime e delle menti, cercando nella rerefazione fisica della città postmoderna le vie di una esistenza possibilmente libera. Ma, appunto, sarà possibile la libertà?

Barcelona accenna ad una storia. Prima la città industriale della grande fabbrica forlita dove hanno preso corpo l'operaio massa degli anni Sessanta e il comando capitalistico delle rigide gerarchie aziendali, dove la contrapposizione fra centro e periferia, fra quartieri residenziali e quartieri operai ha mostrato le

diseguaglianze sociali ed economiche, dove infine l'associazionismo operaio ha preso coscienza del proprio sfruttamento e ha elaborato la propria critica e la propria politica. Per tutto un secolo - spiega Barcellona - la città è stata ancora la città della fabbrica, la città degli operai, la città della borghesia e la città dei burocrati e delle professioni.

Ora avvertiamo il cambiamento «E con la terza rivoluzione industriale, con la trasformazione dell'impresa, con l'immissione massiccia dei mass media che si ha invece l'avvento della città dei consumi, della città elettronica e telematica».

È un po' presto per dirlo. La città è quella di sempre, con il terziario arretrato dei ministeri e degli studi professionali, con la speculazione edilizia e la rendita, con i quartieri di lusso e quelli popolari, nella divisione di classe ancora perfettamente leggibile. Di nuovo c'è solo l'impraticabilità delle strade paralizzante dagli ingor-

ghetti, mentre le distanze si sono accresciute perché la città ha dilatato le sue propagazioni come una ameba, ha inglobato e divorato, costruendo mostruosità. Il postmoderno arriverà ed allora, «distrutto ogni spazio specifico, ogni linguaggio speciale, dissolta ogni forma di appartenenza (famiglia, dopolavoro operaio, ecc.) stabile e duratura ad una classe, a un partito o a una idea», la città diventerà «un puro sistema di oggetti e strutture funzionali e, correlativamente, di individui isolati che si muovono in tutte le direzioni senza altra meta che non siano i flussi del consumo e dello spettacolo»... «dove la libertà dell'individuo si realizza come individuazione di particolari e impetibili strategie di accesso ai consumi di massa come allo spettacolo degli immensi luna park, degli stadi e dei concerti rock, alle scale mobili dei moderni grattacieli di vetro...». Barcellona cita le pagine de «Il postmoderno o la logica culturale del

lardo capitalismo» (Garzanti) dove Fredric Jameson descrive l'hotel *Bona Ventura* di Los Angeles, creato dall'architetto-imprenditore John Portman (lo stesso che avrebbe voluto costruire un grattacielo-cono nel porto antico di Genova). Del *Bona Ventura* sono soprattutto le scale mobili e gli ascensori a colpire la riflessione di Jameson, perché sostituiscono il movimento, «gigantesche sculture cinetiche» che designano se stesse quali «nuovi emblemi» del movimento stesso. Del *Bona Ventura* si possono citare altri «emblemi»: ad esempio le sale da cocktail (dove si giunge in ascensore), che ruotano e ripescano di nuovo il «movimento», per chi sta seduto a contemplare Los Angeles. Movimento dunque, sempre movimento: per l'uomo postmoderno senza ideologie, senza scopi, senza mete - spiega Massimo Illardi in un altro saggio - il movimento è tutto. Quel che conta è vivere qui e ora, lasciarsi lusingare da ogni

nuova sollecitazione, appropriarsi da tutti gli aspetti contraddittori della esperienza umana. Il movimento acquista caratteri simbolici, diventa «comunicare» in un luogo che non è più un luogo ma un insieme di strutture conformate dalla funzione di dare risposte ai diversi problemi insorgenti nell'ambiente sociale: pensate ad un signore qualunque tra gli scaffali di un ricco supermercato a mezz'ora dalla chiusura e deve acquistare per un mese, correrà freneticamente e senza troppo senso critico. Il supermercato è la riduzione della città postmoderna, luccicante, capace di occultare sotto le sue seduzioni, davanti alle sue promesse ogni contraddizione, ogni dolore, ogni sofferenza. Tutti i desideri sono possibili, tutte le risposte sono disponibili. Qui cominciano i dubbi: il nostro signore qualunque è solo un consumatore circuito o esercita la facoltà di consumare ciò che vuole?

Vattimo risponde che la moltiplicazione dei mezzi di comunicazione dissolvono i punti di vista centrali, quelli che il filosofo francese Lyotard chiama «grandi racconti», e consente l'accesso sulla scena del mondo delle culture plurali e dei dialetti locali.

Barcelona in polemica ribatte che i mass media diventano attivi trasformatori delle differenze in entità commensurabili, come vincoli per la comunicazione; sono un «ri-

ditore della complessità delle differenze». Il risultato di tanto dispendio di energie nel movimento sta alla fine nella omologazione dei pensieri, dei costumi, dei consumi, dei linguaggi. Tutti uguali e indifferenti nel nostro supermercato urbano, ma, come dimostra Alain Touraine, afflitti dalla solitudine, dall'angoscia, dalla perdita di identità, dalla chiusura e dal ripiegamento, in «micro-gruppi» o in un isolamento completo. La depressione, che diventa fenomeno sociale, viene reinvestita nella tecnica, si consuma per sopravvivere e si produce per consumare. L'aveva intuito anche Jung. «Le nuove domande - aggiunge Mario Tronti - non si esprimono collettivamente, i nuovi bisogni non si organizzano dal basso, la mobilità del lavoro e del reddito è stretta nella morsa di un ricatto individualistico di massa, le nuove professionalità sono impegnate nella corsa al successo e nella concorrenza selvaggia... c'è il nuovo, ma è già tutto catturato nel governo del potere».

Siamo alla fine: dalla liberazione possibile di Vattimo ad una libertà che ci viene sottratta. Magari con allegria. Cerchiamo le risposte: ridisegnare la mappa dei soggetti e delle lotte possibili, una azione riformatrice istituzionale, legislativa, urbanistica, rivalutare la cultura del progetto, analizzare i retroscena del malessere, esaltare le differen-

ze. Maria Luisa Boccia per spiegarlo ricorre alle immagini di alcuni film: «Easy Rider» e «Turista per caso» testimoniano la fuga dalla città, che resta però per l'uomo il segno di una «origine forte». Senza tardo né legge di Agnes Ward racconta invece una donna sola che non proviene da nessun luogo e non va in nessun luogo. Il suo è spaesamento e non libertà d'azione: né la *domus* né la *polis* - sostiene Maria Luisa Boccia - luoghi fondanti di appartenenza, sono in realtà tali per la donna ed anzi realizzano una estraneità della donna. La rivoluzione per lei passa non attraverso una fuga solitaria ma in un viaggio verso l'appartenenza, verso un luogo riconquistato. Lo spaesamento, però, non risparmia gli uomini. È, forse, solo una condizione moderna. Per restare al cinema e per fornire d'illustrazioni il dibattito di «Democrazia e diritto», citerò due film di città, «Le mille luci di New York», dal romanzo minimalista di McInerney, e «Blade Runner», nel primo, che è un inno alla qualità della vita urbana, il protagonista, dopo essersi tanto mosso, non sa dove andare e si perde attratto dai lustrini del consumismo e della società emergente; nel secondo, cupo, piovoso, orwelliano, il nostro eroe s'aggira in un formicaio brulicante, oppresso dal potere, da oscure tecnologie, e dai suoi omologhi replicanti. In un caso e nell'altro siamo teorie e paesaggi metropolitani che si riscatano proprio sull'orlo dell'inferno.

TRE RICERCHE DEL CESPI

- «Italia e Africa sub-sahariana negli anni Ottanta: flussi d'aiuto e politica estera», di M.C. Ercolessi. Note e Ricerche n. 25
- «Le prospettive della sicurezza europea», di G. Boffa, M. Dassù, G. Devoto. Note e Ricerche n. 28
- «Perché Tienanmen? Le ragioni socio-economiche della crisi politica cinese», di C. Herrmann-Pillath. Note e Ricerche n. 27

Queste pubblicazioni sono disponibili a L. 6.000 ciascuna. Per riceverle, effettuare un versamento sul c/c n. 19547009 - intestato a CESPI, via della Vite, 13 - 00187 Roma

RAITRE ore 20.30

Comincia la sfida di Baudo

Barbara Bouchet neomamma quarantacinquenne e la ringiovanita Sandra Milo sono i ospiti di questa puntata di Uno su cento...

ASCOLTI

Edwige parte bene Ranieri no

E allora sarà piaciuta la nuova Domenica in con Edwige al posto di Maria? Auditel dice che l'ascolto è stato di 5.164.000 spettatori...

Si chiama Cid Moreira «anchorman» della Globo: è il personaggio più famoso del suo paese

Col 70% dell'ascolto e 62 milioni di spettatori questa televisione vuole «leggere» il presidente

La tv del consenso Il Brasile dentro la Rete

Ottimo ripresa grande quantità di notizie e nessuna vera informazione. E la ricetta di Rete Globo la televisione più seguita del Brasile...

GIANCARLO SUMMA

SAN PAOLO Il volto più conosciuto in Brasile non è quello di Pelé o dello scudetto presidente Sarney...



Una scena della telenovela «Gabriela». In alto il presidente di Rete Globo Roberto Marinho

oltre metà a colori ma la rivista che vende di più. Vaga tra 850.000 copie e i due o tre quotidiani più diffusi...

malgoverno Poco importa che si trattasse di una immagine completamente falsa...



«Mondocartoon» i disegni animati vanno in tournée

DARIO FORMISANO

ROMA Mighaia di film d'animazione sono prodotti ogni anno nel mondo. E solo una parte di essi si rivolge esclusivamente al pubblico dell'infanzia...

E da questo «vuoto» che nasce Mondocartoon tournée in internazionale dei film d'animazione...

Grid of television programs for Raiuno, Raidue, Raitre, and Tmc channels, listing times and program titles.



Ian Anderson leader storico del gruppo Jethro Tull

Ottomila a Milano per Anderson Jethro Tull, basta la parola?

Jethro Tull, ennesima scheggia di un passato musicale che tenta di adeguarsi al presente. Un'alchimia difficile, che riesce solo a tratti e che mostra spesso la consunzione del tempo. «È sempre tempo per il rock intelligente, chiacché è il mercato discografico», si difende Ian Anderson a Milano, ma davvero è impresa difficile togliere alla musica del gruppo la polvere accumulata in due decenni.

ROBERTO GIALLO

MILANO. Ci tengono a chiarirlo: non è un ritorno, né un remake, né una rifondazione. Il Jethro Tull non si sono mai sciolti, vanno per la strada loro e si sentono di fare ottima musica. Controllo veloce e conferma: il ruolo di marcia del gruppo fa impressione: dal '68 all'80 un album all'anno, puntuale come la scadenza di una cambiale. Poi qualche rallentamento, ma sempre una buona media: 5 lp dall'80 all'ultimo *Rock Island*, uscito da poco, una bella costanza. Ian Anderson pensa a sgombrare il campo da ulteriori equivoci: «Non necessariamente i vecchi gruppi sono meglio dei nuovi. Ma un conto è avere una continuità storica, come noi e come per esempio i Grateful Dead, e un altro scoppio e ricominciare periodicamente, più che un periodo». Viva la sincerità, insomma, ma questi Jethro Tull, a dispetto delle tesi del flautista-giugone Anderson, sembra proprio non abbiano grandi novità da raccontare.

Il dubbio solito, insomma: da una parte figure carismatiche e forse centrali nella storia di un certo rock inglese, dall'altra la certezza che quella musica lì, oggi, un senso non ce l'ha più. Come se non bastasse, a complicare le cose ci ha pensato la commissione distributrice i Grammy Awards: l'anno scorso i Jethro Tull sono arrivati all'ambito premio nella categoria, udite udite, dell'*Heavy Metal*. Bizzarro, per un gruppo parificato dal folk e approdato in vent'anni ai suoni duri. «Sono molto contento del premio», dice Anderson - perché significa che tra migliaia di gruppi hanno scelto noi. Sono un po' meno contento della categoria».

Grande dunque è la confusione sotto il cielo dei Jethro Tull, e il concerto non aiuta l'interpretazione, che si vorrebbe benevola per rispetto a figure importanti della scena rock inglese. Niente da fare: anche con la massima buona volontà tutto risulta vecchiotto e polveroso, salvato in corner, spesso, soltanto dalla pregevole tenuta scenica dello spettacolo, dopotutto vent'anni di carriera sono una buona scuola. Contro ogni logica, il Palatrussardi è pieno, ottomila persone sono cotse a vedere i Jethro Tull, segno che il mercato tira, che c'è spazio per tutti e che i premi alla carriera non riguardano soltanto compiacenti concorsi. La musica è buona a tratti: si infiamma la platea quando parte l'arpeggio iniziale di *Thick as a brick*, ma l'assolo di chitarra che segue (Martin Barre è membro effettivo del gruppo dal '69) sembra un catalogo dei ritorni più scontati, e canzoni non rivedute e corrette, ammiccano più del dovuto a rudesse, non per proprio metallo, prese di peso dal campionario dell'hard rock.

Vien da pensare, con qualche mestizia, che il punk sia stato un miraggio e che non abbia per nulla svolto il suo compito storico che consisteva, appunto, nello spazzare via quella musica pomposa, quel rock che cercava legittimazione culturale non in se stesso, ma nella tradizione classica. Così, sentita oggi, *Bourée*, piccola suite di flauto prussiano di peso da Bach, suona proprio come puro kitsch, più ancora piacere, ma solo in virtù di un minimalismo critico che ha sempre i suoi adepti. Anderson, poi, non brilla di modestia: «Credo che gli strumenti della tradizione classica trovavano ancora posto nel rock. Certo il violino è uno strumento difficile. Quanto al flauto, credo che ci siano pochi giovani in grado di inserirsi in un tessuto rock. Forse non vogliono correre il rischio di essere paragonati a me».

Tornando al concerto, tra le immagini proiettate dietro il gruppo e le luci che sietano, i pezzi più applauditi sono sempre quelli vecchi e il clou si tocca quando arriva *Aqualung*, seguita a ruota da *Locomotive Breath*, la solita piacevole archeologia che li aspetti di trovare a un concerto dei Jethro Tull. Il resto, meglio di metterlo.

Wenders ha presentato a Sanremo un omaggio allo stilista giapponese suo sarto preferito

Bilancio di un festival un po' troppo mondano Tra le anteprime i nuovi film di Ken Russell

«Abitualmente vesto Yamamoto»

Ultime notizie dalle giornate sanremesi dedicate al cinema d'autore. Tra parties, feste, cene e varia mondanità, il festival ha «bruciato» le sue cose migliori: dai due nuovi film di Ken Russell (ma *L'arcobaleno* è stato proiettato a tardissima notte) all'atteso documentario di Wim Wenders sullo stilista giapponese Yohji Yamamoto. Applausi anche per i già visti *Gesù di Montreal* e *Nostos*.

DAL NOSTRO INVIATO
SAURO BORELLI

SANREMO. Strana manifestazione quella conclusa da poco a Sanremo. Asse centrale della stessa risultavano formalmente il cinema, i cineasti, i liberamente ispirati a *Il mondo alla rovescia* di Ludwig Tieck. Regia di Attilio Corsini, scene di Emanuele Luzzati, musiche di Firenze Carpi. Interpreti principali: Gigi Bonos, Stefano Altieri, Viviana Toniolo, Anna Lisa Di Nola, Sandro De Paoli, Carlo Lizzani, Paolo Giovannucci, Luciano Cozzi, Stefano Messina, Gianluca Ernia, Ivan Polidoro, Ester Crea. Prodotto dalla Compagnia «Attori & Tecnici» in collaborazione con l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica «Silvio D'Amico».

Roma: Teatro Vittoria

Cappuccetto Rosso passa per la scena un paio di volte e la seconda, in effetti, muore infanzita per caso dalle spade di due tipi che si battono all'interno di una rivolta popolare contro un comico che, messi i pantaloni di un trapezista, non vuole fare finire la commedia e mandare a casa il pubblico. Ma poi lo spettacolo finisce o, meglio: il pubblico viene mandato via nel buio da tre carabinieri, mentre la rappresentazione ricomincia. Del resto, i medesimi tre carabinieri avevano introdotto in platea il pubblico («vero?», sempre al buio, con gli attori già lì al proscenio a recitare e qualche spettatore («finto?») in costume tutto preso a insultare la nota di quella recita in versi all'antica. Fermiamoci qui, per il momento. *Vita e morte di Cappuccetto Rosso* è uno spettacolo di Attilio Corsini, liberamente ispirato a *Il mondo alla rovescia* di Ludwig Tieck. Regia di Attilio Corsini, scene di Emanuele Luzzati, musiche di Firenze Carpi. Interpreti principali: Gigi Bonos, Stefano Altieri, Viviana Toniolo, Anna Lisa Di Nola, Sandro De Paoli, Carlo Lizzani, Paolo Giovannucci, Luciano Cozzi, Stefano Messina, Gianluca Ernia, Ivan Polidoro, Ester Crea. Prodotto dalla Compagnia «Attori & Tecnici» in collaborazione con l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica «Silvio D'Amico».



Sami Davis e Amanda Donohue in una scena del film di Russell «Arcobaleno» presentato a Sanremo

che degli ospiti, di damazze e tangheri al pascolo brado il tutto mentre, da prima delle dieci e un quarto, i giornalisti e spettatori aspettavano pazientemente, vanamente che la proiezione prendesse avvio da un minuto all'altro.

Di chi la responsabilità di simile caos? Presumibilmente, dei promotori principali, ovvero Casinò di Sanremo e amministrazione civica, i cui rappresentanti, all'apparenza interessati a far conoscere, e proporzionare la buona causa del cinema di qualità, hanno mirato per l'occasione ad appagare soprattutto esose voglie di mondanità, di comparsate televisive, di altre miserie del genere che in effetti non hanno niente a spartire né col miglior cinema, né ancor meno con la cultura. Così, se pure il programma dei lavori è stato, anche tra approssimazioni e contrattempi, realizzato, il bilancio complessivo della manifestazione sanremese ha avuto come desolato esito quello di asservire, mettere in subordine a provinciali «impatriati» snobistiche il preciso, promesso palinsesto dedicato alla matena certo più attraente dei film e degli autori di accertato valore quali quelli prima ricordati.

Un'attenzione particolare merita quindi, in tal senso, l'opera d'impianto documentario che l'amatissimo cineasta tedesco Wim Wenders ha realizzato, tra Tokio e Parigi, sulla figura e sull'opera dell'emergente stilista nipponico Yohji Yamamoto. Il film in questione è intitolato, significativamente, *Note di viaggio tra vestiti e città* e si diffonde, variamente e didascalicamente, nell'indugiare, perlustrare a fondo tanto l'esteriore - fisionomia essenziale-professionale dello stesso Yamamoto (che, tra l'altro, vuol dire «ai piedi del monte»), quanto specifici problemi, attrattive e implicazioni del mestiere di confezionare abiti, inventare modelli e logge i più vari, specie per uno stilista nato e cresciuto per lunga parte della sua vita nel mondo «altro», tutto diverso della Tokio dell'immediato dopoguerra. Non a caso in questo rendiconto, tra il cronistico e l'evocativo, delle personali vicende di Yamamoto

affiorano notazioni biografiche più che mai sintomatiche: orfano del padre caduto in guerra, allevato con qualche affanno dalla madre sarta, il nostro eroe «in dimensione» acquisì, si può dire, con tutta naturalezza l'idea di diventare a sua volta sarto, confezionatore d'abiti. Con in più, s'intende, la trascinate ispirazione di proporre una sua precisa, definitiva immagine, un ben caratterizzato stile nel vestire le donne, gli uomini.

Dai dialoghi, dal faccia a faccia ostentato tra lo stesso Wenders e Yamamoto comincia a lievitare così, nella calibrata progressione di *Note di viaggio tra vestiti e città*, la classica dimensione dell'artista-artigiano a quotidiano confronto col suo lavoro creativo e, ancor più, alle prese coi «fieri del mestiere», cioè quelle sofisticate tecniche e intuizioni estetiche trasparenti, laboriosamente, dall'affannosa, complicatissima preparazione di un'importante sfilata nella Ville Lumière. E proprio in questo particolare scorcio documentario risalta efficacemente il peso, la personalità di Yamamoto, qui visto e ripetutamente colto nei suoi gesti e atteggiamenti di profano sacerdote officiante un totale e totalizzante rito quale risulta essere, al colmo di infinite prove, di innumerevoli tentativi, la sfilata in passerella, l'impatto col pubblico, il ripensamento del lavoro compiuto.

Va messo in rilievo, peraltro, che in simile alleante contesto, molte osservazioni puntigliose e tanti (troppi) vezzi espressivi adottati da Wenders per «storcere» in qualche modo il volto, l'anima di Yamamoto risultano, a conti fatti, anche leziose, manieristiche forzature, diciamo pure, poetiche. Al di là di tutto, però, Wenders riesce, comunque, a cogliere, ad esaltare acutamente una suggestione «visuale» irripetibile tanto dell'alacre liturgia di Yamamoto e dei suoi collaboratori, allievi intesi ad una defatigante ricerca del fatto creativo, quanto di quegli «interni» di Parigi, di Tokio visitati, penetrati, si direbbe per la prima volta dall'occhio neutro e, insieme, inesorabile della cinepresa.

Cinema Un Rossini col volto di Brando?

ROMA. Rossini rivivrà sullo schermo con il volto di Marcello Mastroianni o di Marlon Brando? I due grandi attori sarebbero in lizza per interpretare la parte del musicista nel film *Rossini, Rossini* che Robert Altman si accinge a girare, a partire dal 28 marzo, a Pesaro. Di questo megafilm prodotto da Enrico Rosso, con una partecipazione di Raiuno e Istituto Luce più il solito partner europeo, si parla da molto tempo.

Sul cast continuano a circolare le voci più disparate. Ci dovrebbe essere Albert Finney nel ruolo di Stendhal, che è l'ho narrante del film. Alberto Sordi in quella del padre di Rossini, quel suonatore di tromba, soprannominato «Vizzaggio» che tramise al geniale figlio la passione per la musica; Giancarlo Giannini sarà Barbaja, il vulcanico impresario che tanta parte ebbe nella costruzione della carriera di Rossini. Da affidare sono ancora le parti delle due donne più importanti nella vita del compositore: il soprano Isabella Colbran, turbolenta compagna della giovinezza rossiniana, e Olympia Pelissier, tranquilla signora che assisté l'autore dei *Barbiere* nella seconda parte della vita, quando Gioacchino si ritirò praticamente a vita privata dopo aver accumulato ingenti ricchezze con i suoi capolavori. Mentre si attende il primo ciak, gli scenografi sono già al lavoro per individuare i luoghi dove ambientare il kolossal. Il film sarà girato quasi tutto in esterni nei luoghi rossiniani (Pesaro, Bologna e Parigi, naturalmente). Scene e costumi saranno firmati da Mario Garbuglia e Piero Tosi.

Primeteatro. «Attori & Tecnici» al Vittoria Un palcoscenico per impazzire con Cappuccetto rosso

NICOLA FANO

Cappuccetto Rosso è uno spettacolo di Attilio Corsini, liberamente ispirato a *Il mondo alla rovescia* di Ludwig Tieck. Regia di Attilio Corsini, scene di Emanuele Luzzati, musiche di Firenze Carpi. Interpreti principali: Gigi Bonos, Stefano Altieri, Viviana Toniolo, Anna Lisa Di Nola, Sandro De Paoli, Carlo Lizzani, Paolo Giovannucci, Luciano Cozzi, Stefano Messina, Gianluca Ernia, Ivan Polidoro, Ester Crea. Prodotto dalla Compagnia «Attori & Tecnici» in collaborazione con l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica «Silvio D'Amico».

Roma: Teatro Vittoria

Cappuccetto Rosso passa per la scena un paio di volte e la seconda, in effetti, muore infanzita per caso dalle spade di due tipi che si battono all'interno di una rivolta popolare contro un comico che, messi i pantaloni di un trapezista, non vuole fare finire la commedia e mandare a casa il pubblico. Ma poi lo spettacolo finisce o, meglio: il pubblico viene mandato via nel buio da tre carabinieri, mentre la rappresentazione ricomincia. Del resto, i medesimi tre carabinieri avevano introdotto in platea il pubblico («vero?», sempre al buio, con gli attori già lì al proscenio a recitare e qualche spettatore («finto?») in costume tutto preso a insultare la nota di quella recita in versi all'antica. Fermiamoci qui, per il momento. *Vita e morte di Cappuccetto Rosso* è uno spettacolo di Attilio Corsini, liberamente ispirato a *Il mondo alla rovescia* di Ludwig Tieck. Regia di Attilio Corsini, scene di Emanuele Luzzati, musiche di Firenze Carpi. Interpreti principali: Gigi Bonos, Stefano Altieri, Viviana Toniolo, Anna Lisa Di Nola, Sandro De Paoli, Carlo Lizzani, Paolo Giovannucci, Luciano Cozzi, Stefano Messina, Gianluca Ernia, Ivan Polidoro, Ester Crea. Prodotto dalla Compagnia «Attori & Tecnici» in collaborazione con l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica «Silvio D'Amico».



Viviana Toniolo in «Vita e morte di Cappuccetto rosso»

perduto, noioso, che non coinvolge più nessuno, al quale si partecipa solo per convenzione sociale (assai più che un tempo). E qui succede l'esatto contrario. Viene detto, a un certo punto, a chiare lettere: «Un bel disordine vale più di un cattivo ordine». Ma in realtà si tratta di un disordine assai ben organizzato. Messo in scena per dire che la comunicazione fra le persone è arrivata a un punto morto e per svegliarla - almeno a teatro - c'è bisogno di uno slancio di fantasia estrema, nel quale tutte le regole date risultano, alla fine, sovverite. Come in uno spettacolo senza più riflessi che alla fine ci convince di un solo fatto: il teatro si fa nella testa della gente.

E dalla propria testa vulcanica, Attilio Corsini ha tratto anche un'invenzione produttiva niente male: a parte lo strepitoso Gigi Bonos, a parte gli attori consueti, e bravi, della sua compagnia, in scena ci sono anche parecchi giovani dell'Accademia «Silvio D'Amico». Attori promettenti, chiamati a insinuare fantasia, finanche nel copione firmato a più mani. Poi ci sono le belle musiche di Firenze Carpi suonate in scena da cinque strumentisti e le scene di Emanuele Luzzati che si propagano pure in platea. Insomma, un esperimento (ruscito) nel pieno senso del termine: cosa alla quale non eravamo più abituati.

Il concerto. A Santa Cecilia Sawallisch, la sentinella di «casa Haydn»

Un capolavoro di Haydn, *La Creazione*, diretto da Wolfgang Sawallisch con la partecipazione di splendidi solisti di canto, ha inaugurato la stagione sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia. L'intensa esecuzione ha contribuito a rilevare nell'*Oratorio* di Haydn, composto negli ultimi anni del Settecento, le meraviglie di una musica ricca di tante anticipazioni dell'Ottocento romantico.

ERASMO VALENTE

ROMA. Bella inaugurazione dei concerti sinfonici di Santa Cecilia (Auditorium della Conciliazione), con *La Creazione* di Haydn. Sono centonovant'anni (1799) da che questo capolavoro (1799) e centottanta dalla morte di questo genio della musica, che Goethe celebrò come una forza della natura. La natura, a sua volta, è la forza di questo grandioso affresco musicale, dedicato da Haydn al trasformarsi della materia nelle meraviglie del mondo, secondo quanto narra la Genesi. Una partitura moderna, nuova, ricca di fermenti e di anticipazioni sorprendenti.

Una cronaca musicale dei giorni in cui fu creato il mondo registrerebbe fatti memorabili. Il cielo e la terra, ad esempio, nascono dalla lunga risonanza di un accordo «oscuro» e malinconioso, che il sospiro dei violini porta alla luce.

Qualcosa serpeggia nei suoni che Beethoven riprende nell'*Adagio della Nona*. Senza dire che Wagner farà su proprio la vocalità dell'arcangelo Raffaele, quando appare sulla soglia del mondo come un apostolo di Wotan. E poi c'è Mozart che Haydn ebbe sempre caro, Mozart circola per questa *Creazione* come Wagner, molto tempo dopo, nella musica di Richard Strauss. Come si vede, affiora una «linea» che va molto avanti nel futuro. Adamo ed Eva, inoltre, appaiono nell'universo come una coppia di innamorati. L'incanto che li avvolge avrà qualche rimbalzo in quello che circonda Siegmund e Sieglinde nel primo atto della *Walkiria*, figli di Wotan, fratello e sorella, come Adamo ed Eva, figli di Dio, estatici, sospinti dalla musica di Haydn a godere del profumo dei fiori, della rugiada del mattino, del soffio della sera. Ed anche qui, in questo «romantico» duetto d'amore, Haydn si volge a Mozart come Strauss farà con Wagner. Le cronache di questa Genesi musicale registrano ancora il gusto con cui Haydn, innamoratosi a Londra della musica di Handel, ne mescolò poi il respiro a quella di Bach, «divertendosi» con fugate e anche col citare il nome di Bach, quando la musica racconta dei bellissimi, freschi e cristallini ruscelli: *Bach, in tedesco*, significa, appunto, ruscello.

Quando le truppe francesi occuparono Vienna, Napoleone pose una sentinella a proteggere Haydn e la sua casa. Non diremo adesso che un soldato americano, molti anni dopo, nel 1945, nei pressi di Vienna, sparò contro Webern, uccidendolo, ma piuttosto che Wolfgang Sawallisch, apparso come un Napoleone dell'orchestra, ha continuato a difendere la grande casa musicale di Haydn, come una incommutabile sentinella.

A questa «difesa» di Haydn erano schierati i tre formidabili solisti di canto, il soprano Helen Donath, dalla voce prestante all'arcangelo Gabriele, ha poi avvolto in un canto fascinoso e innamorato l'ansia di Eva. Il basso Alfred Muff, dal ruolo dell'arcangelo Raffaele (voce wagnerianamente profonda) ha fatto emergere un Adamo stupendo. Il tenore Peter Schreier, un campione del Lied, ha raccontato le cronache della Genesi, partecipando luminosamente ad arie e terzetti. La «difesa» di Haydn si è avvalsa anche di una orchestra ricca di suono e di un coro fiuente anch'esso come un *helle Bach*, un chiaro ruscello di suoni. Successo di prim'ordine, con lunghi applausi e chiamate. C'è ancora una replica, stasera, alle 19.30.

Domani, alle 19 Lorin Maazel, alla testa dell'Orchestra sinfonica di Pittsburgh, dirige musiche di Ciaikovski (la Sinfonia n.3, op.55) e di Beethoven (*Sinfonia n.3, «Eroica»*).

I danza-scalatori conquistano Milano

MARINELLA QUATTERINI

MILANO. I Mondiali di calcio, scaglieranno, la prossima estate, una grande febbre di danza. Anticipando quell'occasione, molte istituzioni teatrali promettono già di cogliere per farci scoprire quando e come danza e sport sono andati a braccetto, uno sparuto gruppo di danza-scalatori - i Roc in Lichten - si sono calati sul festival «Milano Oltre», con esultanti entusiasmi. Al folto pubblico che gemisce gli appuntamenti della rassegna, le danze in verticale sono sembrate la sorpresa di cui andava in cerca.

Danzare e scalare in «free climbing», ovvero a corpo libero, è un'idea che a qualche appassionato ricorderà l'esibizione di danza acrobatica di Batya Zamir, un'americana che nel 1983 si esibì, sempre per conto del Teatro di Porta Romana, con funi e trapezi in Piazza della Scala. Ma allora la temeraria danzatrice sembrava più una reduce di quel movimento radicale - il Post-moderno americano degli anni Sessanta - che per scuotere la sensibilità del pubblico sull'idea che, allora non ancora assodata, che danza potesse

anche essere l'opposto del virtuosismo ballettistico, si incrociava su per i grattacieli di New York, in cordata, come Trisha Brown. Invece i Roc in Lichten, ovvero Bruno Dizen e Laura De Nercy (con Hela Fattoumi e Eric Lamoureux), sono innanzitutto provetti scalatori e poi danzatori che hanno pensato di abbinare le loro specialità e di mettere in comune le loro vite.

Vite che, nella breve pièce *Le creux poplitè*, il poplite (è il muscolo posteriore del ginocchio) incrociato, si incontrano in una sala da bagno. Potrebbe sembrare banale, ma non a chi ha visto lo strano

balletto. La toilette in questione, corredata di tutti gli accessori del caso (vasca, lavandino, doccia, bidè e finestrella) è esattamente parallela allo sguardo dello spettatore. E avvolta da luci crepuscolari e gloriosamente vivide che conquistano forse più della famosissima esibizione. Infatti, i due interpreti disperdono grandi energie aggirandosi a pioli con il forma di svariati oggetti da bagno. Il loro è un normale ménage di coppia che inizia la giornata. L'unico turbamento sono i loro abiti, colorati come costumi di Carnevale, e un'apparizione finale della danza scalatrice, questa volta perpendicolare all'occhio del pubblico (e fortunatamente trattenuta da un potente cavo d'acciaio), che sbucca dalla finestra, decretando una certa maliziosa e fatale superiorità femminile che infiamma il partner.

Molto più avvincente, perché più elaborata, è tuttavia la seconda «scalata» del gruppo, intitolata *Grenadier Weaver* (grosso pidocchietto tessitore). Questa volta i danza-scalatori sono tre, come le pareti grigie della scenografia, invase da bellissime bande di luce e mosse da protuberanze che simulano grumi di roccia. Raffinato grafismo e forza dell'immagine hanno il soprav-

Best seller

Tra le oltre 128.000 voci, americanismi, neologismi e tecnicismi del Nuovo *Ragazzini*, la parola che meglio esprime il successo di questo dizionario di inglese è senza dubbio *best seller*. 450.000 copie vendute: dall'inglese del Macintosh a quello di Melmerney, da quello di Oxford a quello del Bronx, da quello del *business* a quello del rock. Classico e moderno insieme. Il Nuovo *Ragazzini* è pronto a chiarirvi il significato di termini come *antistatic*, *heptathlon*, *word processing* o *immunodeficiency*. Don't worry.

Parola di Zanichelli

450.000 copie

Coppa delle Coppe

Questa sera i doriani in campo contro una squadra di prestigio che zoppica in campionato infoltita da nomi di classe

C'è Moeller il quasi juventino Mancini: «Mi assomiglia...» e l'attaccante cerca la rivincita dopo il ruolo di riserva azzurra

I camaleonti tedeschi

Sono in crisi ma Boskov non si fida

Sulla carta per la Sampdoria passare il secondo turno di Coppa delle Coppe dovrebbe essere poco più di una passeggiata. Il Borussia Dortmund incute in spetto ma solo per il suo antico blasone. La società è attraversata da una crisi dirigenziale, la squadra in campionato vivacchia a centro classifica. Quella vecchia volpe di Boskov, però, sta bene attento a non vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso.

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

Se nel derby con il Bochum avessero vinto tre a zero sarei più tranquillo. Invece hanno perso ed ora il Borussia è come un leone ferito. E Boskov rima la metafora come se si trovasse dentro lo spogliatoio anziché su una piazzola dell'aeroporto di Colonia. «Io li conosco bene», continua Boskov prima di imbarcarsi sul pullman che porterà la squadra a Dortmund, «sono molto orgogliosi. Una decina di anni fa il Borussia era una delle più forti squadre tedesche e nonostante il loro non esaltante momento possono sempre contare su un pubblico caldissimo».

Lo zingaro Boskov come sempre si affida al «normale» di questi tedeschi allenati dall'ex vice di Beckenbauer sulla panchina della nazionale Horst Koeppl. «Loro non si preoccupano molto di strategie e tattica. L'avversario lo vogliono travolgere attaccando tutti in massa. Per noi, di cui può diventare più facile colpirli in contropiede ma prima bisognerà essere capaci di reggere l'urto». Ma la Samp di quest'anno appare squadra più esperta. «Certo le nove

partite disputate l'anno scorso in Coppa saranno pur servite a qualche cosa anche se io alla storia della squadra «imaturata» non ho mai dato importanza. Sono diverse stagioni che siamo ai vertici del calcio nazionale ed internazionale. Quest'anno poi anche se produciamo un gioco meno lucido siamo diventati più pratici e otteniamo risultati migliori».

L'analisi del mister è contraria da Vialli. Un Vialli che dietro gli occhiali non forse sta ancora pensando alla sua «scura» partita in nazionale contro il Brasile. E in testa ha anche la sua nuova nera Saab e si mostra «preoccupato» per quei rumori che fa quando supera i 180 all'ora. «Sì è vero», dice il Gianluca nazionale, «rispetto all'anno scorso abbiamo un punto in più sia in classifica che in media inglese ma ancora non è tutto». Con lui siamo a prendere sempre nei primi dieci quindici minuti. Non riusciamo ad interpretare subito la partita né verso giusto. Certo poi siamo capaci di reagire e di ribaltare il risultato ma ogni volta è una grande fatica». Ad un Borussia dimesso quasi in

disarmo non ci crede nemmeno lui. «Per me sarà come la sfida con il Malines e senza poter contare su Cerezo. La sua intelligenza in mezzo al campo è preziosa e credo che Lazaroni dovrebbe tenerlo ancora presente per la nazionale brasiliana dei prossimi Mondiali».

Il consiglio di Vialli sembra che sia stato già raccolto dal tecnico brasiliano che durante il soggiorno bolognese avrebbe avuto un incontro con il popolare Trammolli. «Ma che invece sta bene attento a non far rompere l'elastico che lega le domande alle risposte è Roberto Mancini. Con lui il discorso prende le mosse dalla nazionale. Vicini ha detto che contro il Brasile non li ha fatti entrare per non coinvolgerli nella figuraccia generale? «A me non ha detto nulla comunque io preferisco giocare piuttosto che restare in panchina». Se fossi entrato al posto di Baggio. «Questo è un vecchio ritornello, prima uno è dio in terra e poi dopo un mese non è più nessuno. Ora è toccato a Baggio un giocatore che non si discute e che con la sua classe può far

BORUSSIA D.-SAMPDORIA

De Beer	1	Pagliuca
Schultz	2	Manni
Kutowski	3	Carboni
Kroth	4	Pari
Helmer	5	Vierchow
MacLeod	6	Pellegrini
Moeller	7	Victor
Zorc	8	Katanev
Dritler	9	Vialli
Lusch	10	Mancini
Mill	11	Dossena

Arbitro Spinn (Urss)

Meyer 12 Nuovari
Rummengie 13 Lanna
Nicolic 14 Invernizzi
Wieromok 15 Lombardo
Wegmann 16 Salsano

TV Italia 1 (differita 20.30)

COPPA COPPE Detentore Barcellona (Spa) - Finale 8 maggio 1990 a Göteborg

OTTAVI	Andata	Ritorno
Anderlecht (Belgio) Barcellona (Spagna)	Domani 1:11	1:11
Groningen (Olanda) Partizan Belgrado (Jugoslavia)	Domani 1:11	1:11
Admira Wacker (Austria) Ferencvaros (Ungheria)	Domani 1:11	1:11
Borussia Dortmund (Germania Ovest) SAMPDORIA (Italia)	Oggi 1:11	1:11
Monaco (Francia) Dinamo Berlino (Germania Est)	Oggi 1:11	1:11
Valladolid (Spagna) Djurgarden (Svezia)	Domani 1:11	1:11
Panathinaikos (Grecia) Dinamo Bucarest (Romania)	Domani 1:11	1:11
Torpedo Mosca (Urss) Grasshoppers (Svizzera)	Domani 1:11	1:11

Philips Benjamin, una stella a Milano

MILANO La Philips ha scelto il nuovo straniero e il ventiquenne Benoit Benjamin due metri e 13 per la squadra di Los Angeles Clippers nel 1985 e terza scelta assoluta dell'Nba in quell'anno. Il giocatore arriverà oggi pomeriggio all'aeroporto milanese della Malpensa. È inabile che l'ingaggio di Benjamin sia uno dei più elevati mai concessi da un club italiano probabilmente intorno al milione di dollari un miliardo e quattrocento milioni di lire. Lo statunitense era in rotta da tempo con i Clippers la società californiana gli aveva offerto un contratto biennale mentre Benjamin preferiva un impegno per un solo anno. Il suo scopo era quello di svicolarsi e di entrare nella prossima stagione nella lista dei «free agent». Il pivot esordirà venerdì prossimo all'Open di Roma. La Philips con Benjamin cambia l'impostazione del suo gioco e acquisisce grande consistenza sotto i tabelloni.



Valerio Bianchini

Basket. Crollano le azioni del Messaggero penultimo in classifica. Nonostante i miliardi investiti sul mercato non tornano i conti a Bianchini

Nel canestro Gardini scopre il crack

Un'altra «domenica nera» ha fatto precipitare le azioni del Messaggero nella Wall Street della pallacanestro. Dopo cinque partite la squadra di Bianchini - molto incostante nel rendimento - si trova al penultimo posto con il bilancio sconfortante di quattro sconfitte e una sola vittoria. Il ramo basket dell'holding Gardini Ferruzzi è in piena crisi nonostante l'investimento di oltre 40 miliardi fatto questa estate.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Valerio Bianchini come al solito l'ha buttata sul paradosso. «Impossibile dire che il Messaggero è in crisi per affermare questo la mia squadra avrebbe dovuto prima toccare i vertici. A questo punto la nostra è una scommessa contro tutto e contro tutti». Le battute però non servono molto. La quarta battuta consecutiva di una squadra che era partita con la presunzione di una «grande» e si trova ora in fondo al gruppo ha confermato senza troppi giri di parole che è crisi. Bilancio in rosso quindi per una società che in estate aveva movimentato il mercato

sentì uomini come Scavolini o Benetton che hanno fatto la storia della pallacanestro degli ultimi anni investendo moltissimo. Forse l'errore dei nuovi dirigenti romani è stato quello di entrare sul mercato del basket con la presunzione di chi si ritiene indispensabile a questo movimento. Non è così i risultati per ora hanno loro dato tutto. Anche nella pallacanestro (come nel mondo degli affari) ci vuole un periodo più o meno lungo per acquisire esperienza dentro e fuori dal campo e i soldi in questo non servono più di tanto.

È rimasta stanca la prima frase di Danny Ferry la stella della Duke University quando arrivò in Italia. «Sono venuto per conoscere un paese nuovo per arricchire il mio bagaglio culturale». Quando si seppe però il suo ingaggio (oltre due miliardi di lire) e quello del suo compare Shaw (un miliardo e due) si capì che il loro strombazzamento arrivava ben poco di culturale. Tuttavia non si può certo dire che la coppia straniera stia deludendo. La verità è un'al-

I «Paperoni» Ferry e Shaw

Acquisto società	7,5 miliardi
Stipendio Coccia (gm)	500 milioni
Stipendio Bianchini (coach)	1,5 miliardi
Ristrutturazione Palaeur	5 miliardi
Ristrutturazione Settebagni	1 miliardo
Giocatori (stipendi e ingaggi)	10 miliardi
Settore giovanile	1 miliardo
Campagna promozionale	10 miliardi
Settore tecnico	1,5 miliardi
Settore amministrativo	2,5 miliardi
investimenti e opzioni	40 miliardi
Totale	40 miliardi

tra tecnicamente questo Messaggero ha bisogno di un paio di miliardi. E se a questi vengono sommati gli altri miliardi investiti nella massiccia campagna promozionale nella ristrutturazione del Palaeur e di Settebagni negli stipendi da nababbi del general manager Coccia e degli altri dirigenti si raggiunge la cifra storica di 40 miliardi. Ma i miliardi per ora non fanno ancora canestro.

mercato estivo e settore giovanile - ha sfiorato quindi gli undici miliardi. E se a questi vengono sommati gli altri miliardi investiti nella massiccia campagna promozionale nella ristrutturazione del Palaeur e di Settebagni negli stipendi da nababbi del general manager Coccia e degli altri dirigenti si raggiunge la cifra storica di 40 miliardi. Ma i miliardi per ora non fanno ancora canestro.

In cinquemila da Genova ma non per Paul McCartney



Il fascino della «banda dell'oro» i gialli del Borussia di Dortmund è riuscito a contrastare l'emozionante richiamo del ex Beatle Paul McCartney (nella foto). Questa sera bissantano il piene di ieri, diciottomila fans si ritroveranno al palasport per ascoltare il mitico «scarafaggio». Ma di fronte al Westfalenstadion esporrà il cartello del tutto esaurito. Per l'incontro con la Sampdoria sugli spalti saranno in cinquemila. Da Genova sono partiti in 2000 (mezza privata perché il treno «Carlo Magno» costa 500mila lire andata e ritorno) e altri 3000 nostri emigrati aspettano i bucerchiati. Anche in caso sarà record. I miliardi e 300 milioni il Borussia se passerà il turno ha promesso ai suoi giocatori 11 milioni di premio ciascuno. Intanto è annunciato un gemellaggio tra tifosi alla presenza di Peter Breggel ex sampdoriano 86/88 e di Michael Rummenigge fratello di Karl ex-inter, giocatore del Borussia.

Zoff fa fuori Tricella. Ora è davvero «libero»

so e imbarazzato Zoff è sembrato intenzionato a far pagare al discorso libero il prezzo della crisi di tutta la difesa bianconera. Al suo posto Fortunato più deciso in copertura e accreditato di migliori capacità nel gioco di testa. Ma più che tecniche le ragioni della sostituzione che potrebbe presagire anche la cessione di Tricella a fine stagione sembrano dovute alla sua personalità nello spogliatoio. Juventus che offuscerebbe il timido Zoff e le difficoltà di questo ultimo nel convincere i dirigenti Fiat a riconfermarlo. Aspettare inerti, sarebbe stato comunque suicida. Tentare qualche mossa senza speranza in più.

Abbracci tra le Coree del pallone. Vince il Sud

obiettivi degli avversari che ora aspettano la Colombia a Seul il 30 ottobre. La rete del successo è stata di Usurriaga entrato nel secondo tempo a rinforzare l'attacco che con Valerrama e Hernandez aveva sprecato diverse occasioni da gol. Sul fronte asiatico l'10o incontro tra le due Coree è stato vinto ancora per 1-0 dalla squadra del Sud che è apparsa largamente superiore anche se poco concreta. L'incontro è stato disputato a Singapur di fronte a 20mila spettatori in un clima di pacificazione nazionale che i due governi incoraggiano soprattutto in caso di sfide sportive ad alto livello quale appunto questa dei mondiali '90. Nel girone I, nale asiatico che vede in testa con tre punti la Corea del Sud favorita è comunque la Cina che oggi affronta gli Emirati arabi.

Scortesie mondiali dei rumeni ai danesi

la Romania a sette) per l'Italia '90 si va innervosendo per i atteggiamenti che i danesi denunciano come prepotenti e inaccettabili. Dopo l'andata di mercoledì scorso a Copenhagen (3-0 per i danesi) i rumeni non hanno pagato il conto dell'albergo (50 milioni di lire) dopo aver anche manomesso le stanze togliendo televisori e mirror che avrebbero offeso i vizi occidentali ai giocatori. Come se non bastasse i rumeni per l'ultima partita hanno messo a disposizione del danese 70 biglietti mentre i tifosi che hanno prenotato viaggio e posto allo stadio sono 5000.

Dopo Bologna nuova ondata di offerte per i carioca

Battere l'Italia a casa sua ha affermato il terzino Rocha che la dimostrazione che anche tatticamente siamo vincenti. Cruz, il realizzatore del gol a Zenga si è detto certo della presenza ai mondiali. Il brasiliano ha confermato la firma per il Como che avrebbe a sua volta un accordo con la Sampdoria nell'ipotesi di non promozione. Anche Silas ha ammesso di aver avuto più di un'offerta per giocare in Italia, ma ha rimandato tutto a dopo il mondiale.

E Lazaroni tra Gubbio e Montecatini farà «buen retiro»

pralluogo con il presidente della Federazione brasiliana. Felix e altre cinque persone che hanno visitato la località umbra gli impianti sportivi e gli alberghi guidati dagli assessori regionali dello sport e del turismo. Poi si sono trasferiti a Firenze per visitare il Centro federale di Coverciano e successivamente Montecatini che in collina ha caratteristiche climatiche simili a Gubbio. Al giro in Toscana ha partecipato anche Dunga.

ENRICO CONTI

CITROËN AX: NUOVO CONCETTO DI GRANDE MACCHINA.

Grande AX grandi le occasioni. In questo periodo i Concessionari Citroën offrono AX a condizioni eccezionali. 1 milione in più IVA inclusa, sulla quotazione dell'usato, se si acquista con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%* oppure 700.000 lire, IVA inclusa, in caso di pagamento in contanti. Per chi non ha l'usato in permuta, poi, ci sono altre interessanti proposte personalizzate. Le offerte sono valide fino al 31 ottobre su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

Chi sceglie Citroën può contare su una delle prime reti di assistenza in Italia per capillarità e competenza, con oltre 1800 punti vendita in grado di fornire ricambi originali e garanzie 12 mesi ad un prezzo controllato e soprattutto competitivo.



Nella foto AX GT

AX 14 TRD 5 porte

Grandi viaggi e niente problemi: AX 14 TRD è un diesel affidabile e scattante da 1360 cm³ e 53 CV con cambio a 5 rapporti. Interni in velluto con sedile posteriore frazionato, vetri atermici, alzacristalli elettrici anteriori e chiusura centralizzata che rendono particolarmente confortevole anche sui lunghi percorsi. Una grande macchina a un gran prezzo. L. 14.135.000 chiavi in mano.

AX 11 TRE VIP 5 porte

Un brillante 1124 cm³ da 55 CV e cambio a 5 rapporti con un equipaggiamento di gran classe interni in velluto con sedile posteriore frazionato, vetri atermici, alzacristalli elettrici anteriori e chiusura centralizzata delle portiere. Il prezzo è un motivo in più per permettersela. L. 13.291.000 chiavi in mano.

1 MILIONE IN PIU' SULLA QUOTAZIONE DEL TUO USATO

E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN

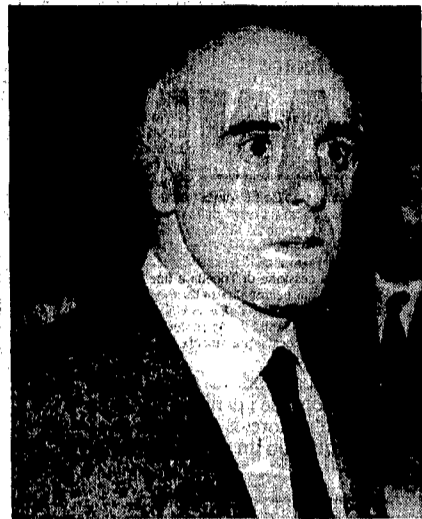
Coppa dei Campioni

Battuti tutti i record a San Siro per la partitissima Milan-Real. Incassati 3 miliardi e 250 milioni. Rossoneri con qualche sorpresa

Simone ruba il posto a Borgonovo a fianco di Van Basten, Donadoni dopo il lungo esilio ritorna in panchina: aumenta l'ottimismo

I madrileni ieri a Milano. Toshack fa il misterioso e sfoglia la margherita: Butragueño gioca o no?

La febbre del mercoledì sera



Un Arrigo Sacchi stralunato: sta pensando all'incontro con il Real?

Centosessantatré giornalisti accreditati, otto tv, 1500 addetti al servizio d'ordine, tre miliardi e 250 milioni d'incasso: la febbre di Milan-Real cresce sempre più.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECARELLI

MILANELLO. Il più tranquillo è Gullit, che del Real Madrid almeno apparentemente se ne infischia.

prima occhiata, mostrano il ciglio delle grandi occasioni. Facece tirate, sguardi carichi d'intensità, parole misurate e ben pensate.

tiamo" particolarmente. Certo, ci mancheranno due giocatori importantissimi come Gullit e Donadoni, ma io penso che possiamo farcela tranquillamente.

del Milan. Già, perché in teoria è tutto facile: si aggirano i difensori centrali, si prende d'infila Schuster, si aprono gli spazi per le blitz di Rijkaard o per le sassate da trenta metri di Ancelotti.

solo in panchina) di Donadoni. Il tomante è ormai quarto, però come preparazione lascia ancora a desiderare.

MILANO. «Domani (oggi per chi legge, ndr) incontrerò il presidente Berlusconi, andremo insieme in chiesa a pregare».

cret. È un segreto di stato: nemmeno io lo so». Butragueño sarà quasi sicuramente in campo, anche se John Toshack ha fatto il misterioso e non ha voluto scoprire le carte lasciando nel vago il capitolo «Bulte».

Coppa Uefa

Il tecnico del Paris Sg attende la Juventus. Ivic sotto la torre Eiffel malato di nostalgia



Tomislav Ivic

Poliglotta, giramondo e soprattutto allenatore vincente. Nell'albo d'oro di Tomislav Ivic fanno bella mostra di loro sei scudetti e sei coppe di ogni genere.

hanno più di trent'anni, il più piccolo ha ventisei anni. Vi rendete conto? Cerchiamo di provarlo ancora sull'argomento, ma lui preferisce tacere e chiudersi in difesa.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

PARIGI. Quando ci presentiamo, un caldo sorriso illumina subito i suoi occhi. La giornata è splendida, il Camp de Loges dove il Paris Saint Germain prepara le sue battaglie calcistiche è un'oasi verde lontana una trentina di chilometri da Parigi.

lice. Tutta colpa dei risultati che mancano da cinque giornate. Il bottino è magro: un punto soltanto e l'addio anticipato ad ogni chance di scudetto.

nonò taptò - precisa lui - noi non siamo vecchiotti. Però è anche la partita che può salvare la nostra stagione.

ZURIGO. Il Napoli sbarca in Svizzera con un asciutto, magrissimo, insospettabile geniale. Non voglio dire che la partita di domani sarà una passeggiata, non lo voglio proprio dire.

fine stagione, ndr). Non è una questione di soldi, Comunque, dov'è riflettere? Un'altra grana all'orizzonte per Moggi. Come se non bastasse, Careca ha lanciato una frecciata trasversale alla nazionale italiana e in particolare a Giannini.

Il Napoli sbarca in Svizzera e guarda indietro. Fusi carico di souvenir «Meglio con Bianchi»

Il Napoli è arrivato a Zurigo con una sorpresa e inattese polemiche. La nota sorprendente è Diego Armando Maradona che evidentemente dopo la «calda estate» si è messo a fare sul serio: ora è maraglistissimo, una silhouette da fare invidia.

FIRENZE. Landucci, Pioli, Volpechina, Battistini, Fin, Faccenda, Buso, Dunga, Derycia, Baggio, Kubik: questa la formazione della Fiorentina che l'allenatore Bruno Giorgi manderà in campo domani a Perugia, in Coppa Uefa, contro il Sochaux.

FIRENZE. Landucci, Pioli, Volpechina, Battistini, Fin, Faccenda, Buso, Dunga, Derycia, Baggio, Kubik: questa la formazione della Fiorentina che l'allenatore Bruno Giorgi manderà in campo domani a Perugia, in Coppa Uefa, contro il Sochaux.

IL CALCIO IN EUROPA

Segnano come turchi. Il Besiktas vince 10 a 0

In vista dei grandi scontri di domani, quando con l'andata del secondo turno entreranno di nuovo in scena le tre coppe europee, le squadre più carismatiche di mezza Europa si sono letteralmente scatenate.

misora; le notizie provenienti dai Paesi Bassi non sono certo delle più rassicuranti. Il Psv Eindhoven, ex squadra di Rudi Gullit e Ronald Koeman, si è letteralmente scatenata, impallinando sotto una valanga di gol (8-1) la formazione dell'Mv Maastriicht che in classifica era appena due punti più sotto.

quale la vittoria di sette giorni fa contro il Real ha funzionato da iniezione ricostituente. Nulla ha potuto il neopromosso Rayo Valenciano (squadra dove milita Hugo, il fratello più piccolo di Maradona) contro gli scatenati azulgrana (7-1). Anche in Romania, l'incontrastata dominatrice del campionato, la Dinamo Bucarest, tanto per non essere da meno si è adeguata alla regola dei sette, frantumando la povera squadra del Bacau (7-1).

GERMANIA O.

Table with 2 columns: Team, Goals. Borussia M.-Amburgo 1-3, Borussia D.-Bochum 0-1, Werder Brema-Stoccarda 6-1, Fortuna D.-Bayern M. 1-2, Homburg-Waldhof M. 1-1, St. Pauli-Bayer U. 1-1, Bayer L.-Kaiserlautern 2-1, Karlsruher-Colonia 0-0, Norimberga-Eintracht 1-1.

LA CLASSIFICA

Table with 2 columns: Team, Points. Colonia 19, Bayern Monaco 19, Bayer Leverkusen 18, Stoccarda 15, Norimberga 15, Eintracht F. 15, Borussia Dortmund 14, Waldhof M. 13, Amburgo 13, Homburg 12, Werder B. 12, Bayer U. 11, Borussia M. 11, Kaiserlautern 10, Bochum 10, St. Pauli 10, Fortuna D. 9, Karlsruhe 8.

SPAGNA

Table with 2 columns: Team, Goals. Barceña-Rayo V. 7-1, Maiorca-Real Sociedad 0-0, Castellon-Tenerife 0-0, Oviedo-Celta 1-0, Osasuna-Logrones 3-0, Valladolid-Alf. Madrid 2-0, Saragozza-Gijon 2-1, Alf. Bilbao-Valencia 1-1, Siviglia-Cadice 1-1, Real Madrid-Malaga 4-0.

LA CLASSIFICA

Table with 2 columns: Team, Points. Atletico Madrid 10, Siviglia 10, Real Madrid 10, Oviedo 9, Atletico Bilbao 9, Osasuna 9, Barcellona 8, Saragozza 8, Maiorca 8, Logrones 8, Valladolid 7, Malaga 7, Real Sociedad 7, Valencia 6, Tenerife 6, Celta 5, Castellon 5, Rayo V. 4, Cadice 3, Gijon 3.

FRANCIA

Table with 2 columns: Team, Goals. Lione-Monaco 0-2, Nantes-Brest 1-0, Tolosa-Caen 2-1, Nizza-St. Etienne 1-0, Metz-Sochaux 2-3, Racing Paris-Lilla 2-0, Mulhouse-Paris S. G. 0-0, Auxerre-Bordeaux 1-1, Marsiglia-Cannes 1-1, Montpellier-Tolosa 1-1.

LA CLASSIFICA

Table with 2 columns: Team, Points. Bordeaux 21, Marsiglia 19, Tolosa 19, Sochaux 18, Paris S. G. 16, Monaco 16, Nantes 15, Lione 13, Tolosa 13, Racing P. 13, Mulhouse 13, Saint Etienne 13, Montpellier 13, Metz 12, Auxerre 12, Caen 12, Nizza 12, Lilla 11, Cannes 11, Brest 8.

INGHILTERRA

Table with 2 columns: Team, Goals. Arsenal-Manchester C. 4-0, Charlton-Tottenham 1-3, Coventry-Nottingham F. 0-2, Derby-Crystal P. 3-1, Everton-Millwall 2-1, Luton-Aston Villa 0-0, Manchester U.-Sheffield 0-0, Norwich-Chelsea 2-0, Queens P. R.-Southampton 1-4, Wimbledon-Liverpool 1-2.

LA CLASSIFICA

Table with 2 columns: Team, Points. Liverpool 18, Arsenal 17, Norwich 17, Everton 16, Chelsea 15, Southampton 15, Millwall 14, Coventry 13, Nottingham F. 12, Aston Villa 12, Derby 11, Tottenham 11, Crystal Palace 11, Manchester C. 10, Queens Park R. 9, Luton 9, Manchester U. 8, Wimbledon 8, Charlton 6, Sheffield Wednesday 6.

BREVISSIME

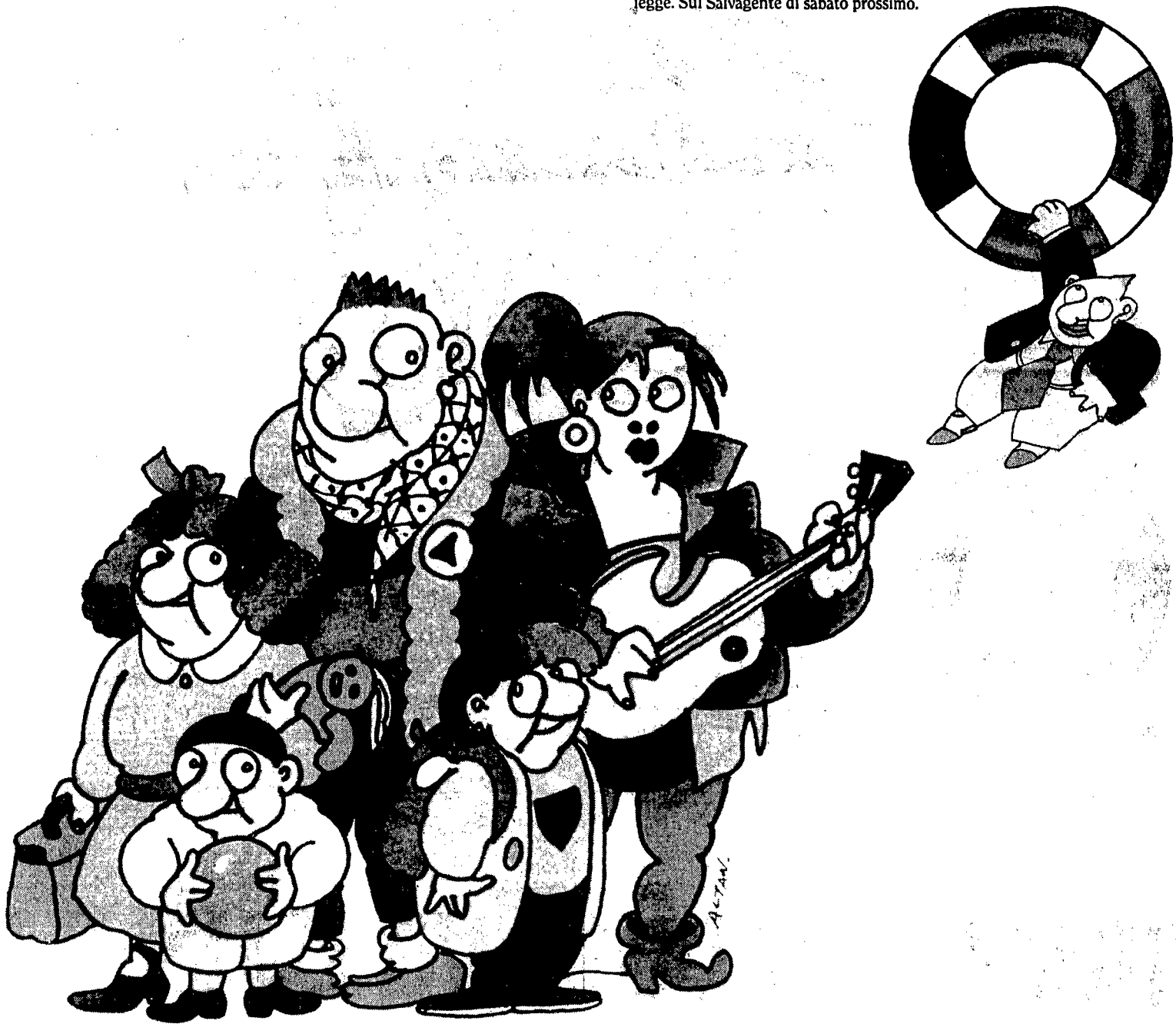
Baseball raddoppia. Nel prossimo campionato di A1 le squadre passeranno da 12 a 24 con tre incontri a settimana. Vezzali bis. Nuovo talento del fiorentino mondo è Valentina Vezzali. Ha vinto due volte in Coppa del mondo U.20. Glera da corsa. Abbandonato il mondiale cross, la Glera parteciperà alla Parigi-Dakar con due RC 600 ufficiali. Corti lascia. Con il Giro di Lombardia, ha concluso la carriera professionistica Claudio Corti. Farà il vice ds. Il welley tira. Rispetto all'anno scorso, nella prima giornata di A1 gli spettatori sono aumentati del 30%. Hockey a rotelle. Battendo il Cile 11-2 l'Italia ha vinto il bronzo ai mondiali in Argentina. Basket. Stasera alle 20.30 si gioca la quinta giornata di Coppa Italia. Sedici gli incontri in programma. Hockey su ghiaccio. Dopo la quinta giornata, capoclassifica della serie A è il Bolzano seguito da Varese e Milano. Vince Connors. Nuovo primato per l'americano che a Tolosa ha vinto il suo torneo n. 108, battendo McEnroe (6-3; 6-3). Rally di Roma. Si correrà sabato e domenica e sarà preceduto da una prova speciale spettacolo. In lizza 100 auto.

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.30 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport. Raitre. 15.30 Pallamano, partita di campionato; 16 Tiro a segno, campionato italiano; 16.30 Polo, finale campionato italiano; 18.45 Derby. Italia Uno. 20.30 Calcio, Coppa delle Coppe; Borussia Dortmund-Sampdoria; 23.30 Settimana gol. Capodistria. 13.45 Calcio, campionato spagnolo: Atletico Bilbao-Valencia; 15.45 Boxe; 16.30 Rugby, Australia-Britain Lions; 18.15 Wrestling spotlight; 19 Pesca, Fish eye; 19.30 Sportime; 20 Juice box; 20.30 Speciale boxe di notte; 22.15 Eurogol, Torneo English open; 23 Calcio, Borussia Dortmund-Sampdoria, Coppa delle Coppe. Telemontecarlo. 13.30 Sport News, Sportissimo; 22.20 Tempo di motori; 23.05 Ginnastica artistica, campionato del mondo.

SABATO 21 OTTOBRE, I FIGLI: QUALI DIRITTI DA ZERO A 18 ANNI.

Come la legge fa valere i diritti dei più deboli. Figli legittimi, naturali o incestuosi. Chi li protegge dai padri padroni. Se i genitori si separano. Quando un patrimonio è intestato a un minore. E ancora: tutto sull'adozione e l'affidamento. E cosa accade quando un minore infrange la legge. Sul Salvagente di sabato prossimo.



IL SALVAGENTE L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO